

Archivio storico del comune di Cavalese (2° lotto). Inventario

a cura di

Cooperativa A.R.COOP. - Rovereto

Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici

Indice generale

SOMMARIO	p.2
Albero dei soggetti produttori	p.6
Archivio storico del comune di Cavalese, 1313 – 1966	p. 9
Storia dell'archivio, criteri di ordinamento e inventariazione, scarto, condizioni di accesso e riproduzione	p. 9
Regola di Cavalese	p.16
Comune di Cavalese (ordinamento italico)	p.25
Comune di Cavalese (ordinamento austriaco)	p.32
Comune di Cavalese i (ordinamento italiano)	p.44
Inventario	p.55

ARCHIVI AGGREGATI E DEPOSITATI

A1.Consiglio scolastico locale di Cavalese, 1893-1923;

A2.Circondario sanitario fra i comuni di Cavalese, Carano, Daiano e Varena, 1910 - 1923;

A3.Banda sociale di Cavalese, 1886 - 1906;

A4.Commissione elettorale mandamentale di Cavalese, 1945 - 1956;

A5.Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Comitato comunale di patronato di Cavalese, 1946;

A6.Cinema Teatro di Cavalese, 1928 - 1965;


A7.Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra. Sezione di Cavalese, 1930 - 1966;

A8.Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Sezione della Val di Fiemme, 1945-1947;

A9.Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. Sezione di Cavalese, 1949-1965.

Sommario dell'archivio storico del comune di Cavalese e degli archivi aggregati	
Consistenza: 805 unità, tra cui 125 pergamene, raccolte in 246 buste, ml 32	
Archivio storico del comune di Cavalese, 1313 - 1966	p.9
ACCvs Comune di Cavalese, 1313 - 1966	p.55
1. Regola di Cavalese, 1313 – 1809 (con doc. fino al 1820)	p.57
1.1 Quaderni degli ordini e osservanze della regola, 1339 - 1746	p.58
1.2 Libri delle proposte e dei voti della regola, 1732 - 1809	p.61
1.3 Atti degli affari della regola, 1608 - 1809	p.63
1.4 Urbani dei beni della regola, 1732 - 1820	p.64
1.5 Libri delle amministrazioni della regola, 1751 - 1804	p.65
1.6 Registri dei conti del "fontego" della regola, 1614 - 1787	p.66
1.7 Raccolte a favore della primissaria della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano, 1680 - 1742	p.67
2. Documentazione ordinata da Emilio Gelmi nel 1873, 1313 - 1873 (con doc. fino al 1890)	p.68
2.1 Documentazione, 1313 - 1873 (con doc. fino al 1890)	p.69
2.2 Strumenti di corredo, 1873	p.93
2.3 Normali, 1809 - 1873	p.94
2.4 Indici delle normali, 1873	p.96
3. Comune di Cavalese (ordinamento italico), 1811 - 1814	p.97
3.1 Giornali per la spedizione dei mandati, 1811 - 1814	p.98
4. Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), 1873 - 1923 (con doc. dal 1818 e fino al 1934)	p.99
4.1 Verbali delle sedute della rappresentanza comunale, 1876 - 1923	p.100
4.2 Verbali delle sedute della deputazione comunale, 1867 - 1923	p.103
4.3 Indice delle sedute della rappresentanza, 1806 - 1922	p.104
4.4 Protocolli degli esibiti, 1887 - 1923	p.105
4.5 Repertori degli atti, 1873 - 1905	p.111
4.6 Carteggio ed atti ordinati per annata, 1873 - 1923	p.113
4.7 Carteggio ed atti ordinati per oggetto, 1879 - 1931	p.130
4.8 Registri anagrafici, sec. XIX fine – sec. XX inizio	p.135
4.9 Elenchi dei coscritti, 1874 - 1914	p.136
4.10 Ruoli della leva in massa, [1845 – 1915]	p.143
4.11 Registri militari, 1874 - 1917	p.150
4.12 Catasto, 1898 - 1934	p.151
4.13 Inventari del patrimonio comunale, 1893 - 1922	p.153
4.14 Registri delle locazioni, 1818 - 1911	p.155
4.15 Distribuzione dei bollettini dell'erba, 1901 - 1922	p.156
4.16 Quinterneti d'esazione delle rendite, 1890 - 1923	p.158

4.17 Quinternetti di esazione dell'imposta fondiaria, 1893 - 1899	p.162
4.18 Quinternetti di esazione dell'imposta industria, 1892 - 1899	p.164
4.19 Quinternetti di esazione dell'imposta casatico a classi, 1893 - 1899	p.166
4.20 Quinternetti di esazione sulle collette per l'assicurazione dai danni causati dagli incendi, 1893-1897	p.168
4.21 Quinternetti di esazione delle addizionali della camera di commercio, 1893 - 1897	p.170
4.22 Quinternetti di esazione delle addizionali comunali, 1893 - 1905	p.171
4.23 Partitari dei debitori, 1910 - 1915	p.177
4.24 Preventivi ed allegati, conti consuntivi e documenti giustificativi, 1886 - 1923	p.178
4.25 Giornali di cassa e libri mastri, 1867 - 1924	p.189
4.26 Giornali dei mandati di pagamento, 1893 - 1924	p.190
4.27 Preventivi e consuntivi della Comunità generale di Fiemme (copie), 1867 - 1922	p.192
4.28 Registri diversi, 1850 - 1923	p.194
4a. Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese, 1838 - 1933	p.196
4a.1 Carteggio ed atti, 1838 - 1933	p.205
4a.2 Registro dei capitali, 1877 - 1898	p.207
4a.3 Quinternetti delle rendite, 1899 - 1923	p.208
4a.4 Registri dei sussidi, 1869 - 1923	p.213
4a.5 Resoconti e documenti giustificativi, 1889 - 1924	p.219
4b. Comitato sanitario di Cavalese, 1893 - 1922	p.225
4b.1 Verbali delle sedute, 1893 - 1922	p.228
4c. Comitato elettrico di Cavalese, 1899 - 1923	p.229
4c.1 Verbali delle sedute, 1899 - 1923	p.232
4c.2 Carteggio ed atti, 1902 - 1921	p.233
4c.3 Ordinazioni di luce e forza motrice, 1899 - 1923	p.234
4c.4 Quinternetti dei consumi di energia elettrica, 1920 - 1923	p.235
4c.5 Resoconti e documenti giustificativi , 1899 - 1923	p.237
4d. Comitato acquedotto di Cavalese, 1910 - 1924	p.240
4d.1 Verbali delle sedute , 1910 - 1920	p.243
4d.2 Carteggio ed atti, 1913 - 1924	p.244
4d.3 Quinternetti d'esazione della tassa sui contatori, 1922	p.245
4d.4 Conti consuntivi e documenti giustificativi, 1912 - 1923	p.246
4e. Macello comunale di Cavalese, 1907 - 1914	p.247
4e.1 Documenti giustificativi dei conti, 1912 - 1912	p.250
4e.2 Registri delle entrate e delle uscite, 1907 - 1914	p.251
4f. Comitato di approvvigionamento di Cavalese, 1914 - 1922	p.252
4f.1 Carteggio ed atti relativi alla gestione dell'approvvigionamento, 1916 - 1919	p.257
4f.2 Libri di prenotazione, 1914 - 1918	p.258
4f.3 Registri delle somministrazioni di generi alimentari, 1916 - 1917	p.259
4f.4 Conti consuntivi e documenti giustificativi, 1915 - 1922	p.260
5. Comune di Cavalese (ordinamento italiano) , 1923 -	p.263

5a. Ufficio concorso forestieri di Cavalese, 1930 - 1939	p.264
5a.1 Protocolli degli esibiti, 1935 - 1939	p.267
5a.2 Carteggio, atti e contabilità, 1930 - 1937	p.268
5a.3 Registri degli appartamenti affittati, 1932 - 1935	p.269
5a.4 Registri delle visite dell'Ufficiale sanitario agli appartamenti affittati, 1934	p.270
5a.5 Schede degli appartamenti e stanze singole affittate, 1931 - 1933	p.271
5a.6 Registri dei forestieri alloggiati, 1934 - 1936	p.272
5b. Latteria comunale in Cavalese, 1943 - 1946	p.273
5b.1 Schedario di carico e scarico del latte, 1943 - 1946	p.276
5b.2 Rendiconti giornalieri di carico e scarico del latte, 1943 - 1946	p.277
5b.3 Rendiconti mensili e documenti giustificativi, 1944 - 1946	p.278
 Appendice: regesti delle pergamene, 1375 - 1687	p.279
Archivi aggregati e depositati	
A1. Consiglio scolastico locale di Cavalese, 1893 - 1923	p.334
1. Verbali delle sedute, 1893 - 1900	p.342
2. Protocolli degli esibiti, 1893 - 1922	p.343
3. Carteggio ed atti, 1893 - 1923	p.345
4. Preventivi e conguagli, 1902 - 1923	p.347
A2. Circondario sanitario fra i comuni di Cavalese, Carano, Daiano e Varena, 1910 - 1923	p.349
1. Protocolli delle sedute, 1911 - 1923	p.352
2. Carteggio ed atti, 1910 - 1923	p.353
A3. Banda sociale di Cavalese, 1886 - 1906	p.354
1. Verbali delle sedute dell'adunanza generale, 1888 - 1896	p.358
2. Carteggio ed atti, 1887 - 1899	p.359
3. Inventari del patrimonio, 1889 - 1889	p.360
4. Contabilità, 1886 - 1906	p.361
A4. Cinema Teatro di Cavalese, 1928 - 1965	p.362
1. Proiezioni cinematografiche e spettacoli teatrali, 1928 - 1932	p.365
2. Distribuzione dei film, 1950 - 1965	p.366
3. Riviste cinematografiche, 1952 - 1962	p.369
A5. Commissione elettorale mandamentale di Cavalese, 1945 - 1956	p.370
1. Verbali delle deliberazioni della C.E.M. relative all'approvazione delle liste elettorali e allegati, 1948-1956	p.373
2. Verbali delle deliberazioni della C.E.M. relative all'approvazione delle liste dei candidati alle elezioni, 1946 - 1952	p.375
3. Carteggio ed atti, 1945 - 1953	p.376
4. Contabilità, 1948 - 1956	p.377

A6. Opera nazionale maternità ed infanzia (ONMI). Comitato comunale di patronato di Cavalese, 1946	p.378
1. Carteggio, atti e contabilità, 1946	p.383
A7. Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra (ANFCDG). Sezione di Cavalese, 1930 - 1966	p.384
1. Verbali dell'assemblea dei soci, 1960	p.389
2. Verbali delle sedute del consiglio direttivo, 1960	p.390
3. Elenchi dei soci, 1933 - 1943	p.391
4. Carteggio ed atti, 1930 - 1961	p.392
5. Circolari, 1937 - 1966	p.393
6. Fascicoli relativi agli associati, 1931 - 1961	p.394
7. Contabilità, 1946 - 1957	p.395
8. Rassegna mensile "Vivi tra i vivi", 1954 - 1963	p.396
A8. Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI). Sezione della Val di Fiemme, 1945 - 1947	p.397
1. Protocolli della corrispondenza, 1946	p.401
2. Carteggio ed atti, 1945 - 1947	p.402
3. Schedario degli aderenti, 1945 - 1946	p.404
A9. Associazione nazionale combattenti e reduci (ANCR). Sezione di Cavalese, 1949 - 1965	p.405
1. Elenchi dei soci, 1949 - 1964	p.409
2. Protocolli degli esibiti, 1949 - 1954	p.410
3. Carteggio ed atti, 1949 - 1965	p.411
4. Bilanci di previsione, conti consuntivi e documenti giustificativi, 1949 - 1964	p.412

Albero dei soggetti produttori



Regola di Cavalese, Cavalese, sec.XII-1810 agosto 31



Successori:

Comune di Cavalese, Cavalese, 1810 settembre 1 - 1817 dicembre 31

Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12

Comune di Cavalese, Cavalese, 1923 gennaio 13 -



Comune di Cavalese, Cavalese, 1810 settembre 1 - 1817 dicembre 31



Predecessori:

Regola di Cavalese, Cavalese, sec.XII-1810 agosto 31



Successori:

Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12

Comune di Cavalese, Cavalese, 1923 gennaio 13 -



Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Predecessori:

Comune di Cavalese, Cavalese, 1810 settembre 1 - 1817 dicembre 31

Regola di Cavalese, Cavalese, sec.XII-1810 agosto 31



Successori:

Comune di Cavalese, Cavalese, 1923 gennaio 13 -



Gestisce : Legato Valentino Fortin di Cavalese, Cavalese [1909] - [1923]



Gestisce : Comitato elettrico comunale di Cavalese, Cavalese, 1899 febbraio 21 - [1923 agosto 11]



Gestisce : Fondo poveri del comune di Cavalese , [1830 giugno 8] - 1924 aprile 30



Gestisce : Comitato acquedotto comunale di Cavalese, Cavalese, 1910 aprile 18 - [1923 gennaio 12]



Gestisce : Fondazione sorelle Sighel di Cavalese, Cavalese [1923] - [1935 aprile 5]



Gestisce : Macello comunale di Cavalese, Cavalese, [1907 luglio 17]- [1922 dicembre 8]



Gestisce : Legato Dellafior di Cavalese, Cavalese [1916] - [1919]



Gestisce : Fondazione Quirino Vanzo di Cavalese, Cavalese, [1896] - [1923]



Gestisce : Legato Hafner di Cavalese, Cavalese, [1909] - [1912]



Gestisce : Beneficio espositurale dei Masi di Cavalese, Cavalese, [1899] - 1933



Gestisce : Comitato sanitario comunale di Cavalese, Cavalese, 1885 maggio 31 - 1923 gennaio 12



Concorre alla gestione di : Consiglio scolastico locale di Cavalese, Cavalese, 1893 ottobre 10 - 1923 agosto 26



Concorre alla gestione di : Comitato di approvvigionamento di Cavalese, Cavalese, 1914 novembre 28 - [1923 luglio 11]



Concorre alla gestione di : Banda sociale di Cavalese, Cavalese, [1820] -



Concorre alla gestione di : Circondario sanitario fra i comuni di Cavalese, Carano, Daiano e Varena, Cavalese, 1910 settembre 20 - [1923 dicembre 28]



Comune di Cavalese, Cavalese, 1923 gennaio 13 -



Gestisce : Ufficio concorso forestieri di Cavalese, Cavalese, 1930 ottobre 14 - 1939 gennaio 1



Gestisce : Latteria comunale in Cavalese, Cavalese, [1943 maggio 29] - [1946 giugno 1]




Concorre alla gestione di : Cinema Teatro di Cavalese, Cavalese,[1928] -



Concorre alla gestione di : Banda sociale di Cavalese, Cavalese, [1820] -



Concorre alla gestione di : Commissione elettorale mandamentale di Cavalese, Cavalese, 1945 -

 Concorre alla gestione di : Opera nazionale maternità ed infanzia (ONMI). Comitato comunale di patronato di Cavalese, Cavalese, 1925 dicembre 10 - 1975 dicembre 23



Fondo poveri del comune di Cavalese , [1830 giugno 8] - 1924 aprile 30

 E' gestito da : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Fondazione Quirino Vanzo di Cavalese, Cavalese, [1896] - [1923]

 E' gestito da : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Beneficio espositurale dei Masi di Cavalese, Cavalese, [1899] - 1933

 E' gestito da : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Legato Hafner di Cavalese, Cavalese, [1909] - [1912]

 E' gestito da : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Legato Valentino Fortin di Cavalese, Cavalese [1909] - [1923]

 E' gestito da : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Legato Dellafior di Cavalese, Cavalese [1916] - [1919]

 E' gestito da : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Fondazione sorelle Sighel di Cavalese, Cavalese [1923] - [1935 aprile 5]

 E' gestito da : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Comitato sanitario comunale di Cavalese, Cavalese, 1885 maggio 31 - 1923 gennaio 12

 E' gestito da : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12




Comitato elettrico comunale di Cavalese, Cavalese, 1899 febbraio 21 - [1923 agosto 11]

 E' gestito da : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Comitato acquedotto comunale di Cavalese, Cavalese, 1910 aprile 18 - [1923 gennaio 12]

 E' gestito da : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Macello comunale di Cavalese, Cavalese, [1907 luglio 17]- [1922 dicembre 8]

 E' gestito da : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12




Comitato di approvvigionamento di Cavalese, Cavalese, 1914 novembre 28 - [1923 luglio 11]

 Alla cui gestione concorre : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12




Ufficio concorso forestieri di Cavalese, Cavalese, 1930 ottobre 14 - 1939 gennaio 1

 E' gestito da : Comune di Cavalese, Cavalese, 1923 gennaio 13 -



Latteria comunale in Cavalese, Cavalese, [1943 maggio 29] - [1946 giugno 1]

 E' gestito da : Comune di Cavalese, Cavalese, 1923 gennaio 13 -



Consiglio scolastico locale di Cavalese, Cavalese, 1893 ottobre 10 - 1923 agosto 26

Alla cui gestione concorre : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Circondario sanitario fra i comuni di Cavalese, Carano, Daiano e Varena, Cavalese, 1910 settembre 20 - [1923 dicembre 28]

Alla cui gestione concorre : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Banda sociale di Cavalese, Cavalese, [1820] -

Alla cui gestione concorre : Comune di Cavalese, Cavalese, 1923 gennaio 13 -

Alla cui gestione concorre : Comune di Cavalese, Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12



Cinema Teatro di Cavalese, Cavalese, [1928] -

Alla cui gestione concorre : Comune di Cavalese, Cavalese, 1923 gennaio 13 -



Commissione elettorale mandamentale di Cavalese, Cavalese, 1945 -

Alla cui gestione concorre : Comune di Cavalese, Cavalese, 1923 gennaio 13 -



Opera nazionale maternità ed infanzia (ONMI). Comitato comunale di patronato di Cavalese, Cavalese, 1925 dicembre 10 - 1975 dicembre 23

Alla cui gestione concorre : Comune di Cavalese, Cavalese, 1923 gennaio 13 -



Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra (ANFCDG). Sezione di Cavalese, Cavalese, [1930 dicembre 5] -



Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI). Sezione della Valle di Fiemme, Cavalese, 1945 agosto [5] - [1947 gennaio 2]



Associazione nazionale combattenti e reduci (ANCR). Sezione di Cavalese, Cavalese, 1923 giugno 24 - [1965 marzo 19]

superfondo

Archivio storico del comune di Cavalese, 1313 - 1966

(1)

805 unità, di cui 125 pergamene, raccolte in 246 buste, metri lineari 32.0

Contenuto

L'archivio storico del comune di Cavalese comprende il fondo proprio del comune di Cavalese e di altri fondi archivistici e più precisamente:

Comune di Cavalese, 1313-1966;

Consiglio scolastico locale di Cavalese, 1893-1923;

Circondario sanitario fra i comuni di Cavalese, Carano, Daiano e Varena, 1910 - 1923;

Banda sociale di Cavalese, 1886 - 1906;

Cinema Teatro di Cavalese, 1928 - 1965;

Commissione elettorale mandamentale di Cavalese, 1945 - 1956;

Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Comitato comunale di patronato di Cavalese, 1946;

Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti in Guerra. Sezione di Cavalese, 1930 - 1966;

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Sezione della Val di Fiemme, 1945-1947;

Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. Sezione di Cavalese, 1949-1965.

Lo stato di conservazione della documentazione è discreto; ulteriori notizie si trovano nell'introduzioni ai singoli fondi.

Lingua

Latino, Italiano, Tedesco

Storia archivistica

Una descrizione sintetica dell'archivio si trova nella "Guida storico-archivistica del Trentino", di Albino Casetti pubblicata nel 1961(1) e nella rilevazione dell'Assessorato alle attività culturali della Provincia autonoma di Trento eseguite nel marzo del 1978 (2); da esse risulta che l'archivio ebbe una prima sistemazione attorno al 1750, che subì dei danni durante l'occupazione napoleonica, a causa degli incendi del 1793 e del 1905 e durante i due conflitti mondiali e che fu sottoposto a numerosi traslochi e spostamenti.

La tenuta e la cura degli atti dell'archivio è testimoniata già negli Statuti della Regola di Cavalese del 1624, dove tra i compiti dei regolani si annovera anche quello di "conservar in buona custodia nella cassetta a quest'effetto fatta tutte le scritture, istromenti et ragioni d'essa Regola che non siano perse."(3). Tracce di una divisione del materiale in serie contrassegnate da lettere dell'alfabeto si trovano sui documenti più antichi e questo risalirebbe ai primi anni del secolo XVIII(4). Un intervento di riordino incisivo su tutta la documentazione presente in archivio fu effettuato nel 1873 da Emilio Gelmi, il quale raccolse in 27 " fascicoli apposti", registri e documentazione relativi ad una particolare materia, effettuò un radicale scarto di atti, classificò e descrisse il carteggio e gli atti dalle origini al 1872, ritenuti notevoli di conservazione, compilando un repertorio e un indice degli atti a corredo del suo lavoro.

Si è trovata traccia anche di interventi a carico del carteggio ed atti del periodo austriaco effettuati nei primi anni del secolo XX, ma senza poter risalire agli autori.

Nel maggio del 1930 venne compilato un inventario di consistenza dell'archivio comunale compresa la documentazione degli ex comuni a quell'epoca aggregati a Cavalese. Nella già citata "Guida storico-archivistica del Trentino" si accenna ad un intervento di riorganizzazione dell'archivio avvenuto nel 1960.

Nel 2004 venne riorganizzato l'archivio comunale sia storico che di deposito, provvedendo a collocare in modo ordinato sugli scaffali la documentazione divisa per fondi di appartenenza, rispettando le partizioni storiche, per serie, in ordine cronologico, senza però eseguire un riordino accurato all'interno delle buste.

Modalità di acquisizione e versamento

Ai sensi dell'art.53, comma 1 del D.lgs.22 gennaio 2004, n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" gli archivi degli enti pubblici territoriali fanno parte del demanio culturale; il comma 2 del medesimo articolo dispone che "i beni del demanio culturale non possono essere alienati, né formare oggetto di diritti a favore di terzi se non nei modi previsti dal presente codice".

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il presente inventario è il risultato di due interventi attuati dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento negli anni 2005 e 2007 riguardanti rispettivamente:

- 1) l'archivio proprio del comune, limitatamente al periodo preunitario, conservato nel locale d'archivio e in piccola parte (i registri di antico regime) nell'ufficio del sindaco;
- 2) un complesso documentario, emerso successivamente, depositato in completo disordine in un magazzino comunale, raccolto in scatole, pacchi e mazzi, buste, e contenente carte e registri dagli inizi del sec. XIX agli anni 1960 relative all'archivio proprio del comune, a diverse gestioni speciali comunali di epoca austriaca e postunitaria, ad alcuni archivi aggregati o depositati di enti e associazioni locali prevalentemente successivi al 1923; c'erano anche documenti dei comuni di Carano, Daiano e Varena, la cui presenza è dovuta all'accorpamento dei rispettivi archivi a quello di Cavalese al momento della soppressione dei comuni nel 1928.

I lavori sono stati condotti tenendo come costante riferimento metodologico il principio basilare del metodo storico, secondo il quale il riordinatore deve rispettare e dove necessario ripristinare l'organizzazione assegnata all'archivio dall'ente generatore .

Una fase importante del lavoro è stata l'individuazione della documentazione prodotta da soggetti diversi dal comune e la costituzione dei relativi fondi archivistici.

Si possono indicare le seguenti fasi principali:

- a) Schedatura delle unità archivistiche: per ciascuna unità sono stati rilevati l'intitolazione, gli estremi cronologici, il contenuto, la tipologia (fascicolo, busta, registro).
- b) Ordinamento delle unità archivistiche: il carteggio è stato riordinato per numero di protocollo, in ordine cronologico, secondo i vari titolari di classificazione, secondo quanto richiesto dalla documentazione; per rubriche e articoli i documenti giustificativi dei conti consuntivi, ecc.
- c) Strutturazione del complesso archivistico: sono state ripartite le unità archivistiche secondo una struttura multilivellare, in fondi, sottofondi, serie, sottoserie. Le serie sono state ordinate secondo criteri enunciati da E. Casanova, facenti riferimento a categorie direttive, esecutive e consuntive: statuti e deliberazioni degli organi, atti

amministrativi e documenti contabili. All'interno di ciascuna serie poi le unità sono per lo più ordinate cronologicamente.

d) Condizionamento del materiale documentario: la documentazione è stata collocata in scatole chiuse per una migliore conservazione e anche per una maggiore protezione in caso di spostamenti dell'archivio;

e) Numerazione delle unità archivistiche.

Il lavoro di riordino dell'archivio comunale è ancora in corso di completamento, pertanto la numerazione è provvisoria in vista di possibili accrescimenti.

Sono stati adottati due tipi di numerazione, la segnatura archivistica e il numero unico progressivo.

1) La segnatura archivistica è costituita da un codice alfanumerico indicante nell'ordine il codice dell'archivio (es.:ACCvs), seguito da numeri arabi indicanti i livelli dell'archivio fino alla sottoserie (es.:4.31.1), il numero in cifre arabe indicante l'unità archivistica all'interno della serie, preceduto da un trattino orizzontale (es.:-5): essa indica la collocazione logica dell'unità all'interno dei fondi e serie.

2) Il numero unico progressivo, applicato ai pezzi o unità di condizionamento (buste, ma anche registri ed altre unità a sé stanti), ha la funzione di fissare l'ordine fisico degli stessi e di agevolarne il reperimento.

Una sequenza di numero progressivo è stata adottata per l'archivio proprio del comune; una numerazione analoga è stata utilizzata per i singoli archivi aggregati.

La redazione dell'inventario: criteri

Per la redazione dell'inventario sono state seguite le norme dettate della Circolare del Ministero dell'Interno, Direzione Generale degli Archivi di Stato n. 39/1966 e le indicazioni del Servizio per i beni librari e archivistici della Provincia, in particolare, le "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate dal medesimo nel 2003 e secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati" elaborate dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia nel 2006.

L'inventario è stato inserito nel "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino" della Provincia autonoma di Trento.

Per ogni unità di descrizione compaiono in inventario:

- la segnatura archivistica, scritta sopra il titolo;
- il titolo originale o attribuito; sono riportati fra virgolette i titoli originali, riportando all'uso moderno i segni d'interpunzione, i segni diacritici, le maiuscole e le minuscole. Nel caso in cui il titolo originale non fosse completo o non rispecchiasse del tutto la natura del documento, si è data una descrizione più dettagliata nel contenuto;
- gli estremi cronologici con eventuali ricostruzioni poste fra parentesi quadre;
- eventuali descrizioni del contenuto, dove si riportano le notizie più significative. Per quanto riguarda il carteggio postunitario, vengono segnalati i fascicoli dotati di titolo originario e quelli ritenuti significativi sul piano della storia e dei diritti del comune interessato (ad es. stemma comunale, controversie per oggetti rilevanti, definizioni di confini e diritti, acquisto e vendita di immobili, assunzione di mutui, lavori pubblici rilevanti, istituzioni di ospedali, fondazioni e

legati, avvenimenti rilevanti e calamità avvenuti nel comune). Ciò può essere discutibile archivisticamente, ma è stato fatto nel tentativo di dare qualche indicazione utile alla ricerca;

- si è indicata la consistenza e il tipo di legatura per tutti i registri del periodo preunitario, mentre per il periodo postunitario viene data la consistenza solo per i registri degli organi deliberativi;

- il numero progressivo delle unità di condizionamento;

- il numero di riferimento per gli indici: nella descrizione delle singole unità compare in alto a destra fra parentesi.

Abbreviazioni e sigle adottate:

art., artt. = articolo, articoli

b.,bb. = busta,buste

c., cc. = carta, carte

ca. = circa

cart. = carta, cartone

cat., catt. = categoria, categorie

cfr. = confronta

cop. = coperta

ex. = exeunte

fasc. = fascicolo

in. = ineunte

int. = interno

ml = metri lineari

mm. = millimetri

mod. = modello

n., nn. = numero, numeri

n.n. = non numerato

num. = numerazione

orig. = originale

p., pp. = pagina, pagine

prot. = protocollo

quad. = quaderno

reg. = registro

s.cop. = senza coperta

sd = sinistra/destra

sec. = secolo

segg. = seguenti

sez. = sezione

tit. = titolo

v. = vedi

v.a. = vedi anche

vol. = volume

ACCvs = Archivio comunale di Cavalese

ANCR = Associazione nazionale combattenti e reduci

ANFCG = Associazione nazionale famiglie dei caduti in guerra

ANPI = Associazione nazionale partigiani d'Italia

AST = Archivio di Stato di Trento

ASUC = Amministrazione separata degli usi civici

ECA = Ente comunale di assistenza

ISAD (G) = General international standard archival description

ISAAR (CFP) = International standard archival authority record for corporate bodies, persons and families

Criteri di selezione

Per la selezione del materiale da scartare si è fatto riferimento al "Massimario per lo scarto negli archivi comunali" allegato alla deliberazione della Giunta provinciale del 29 marzo 1993, n.3692, e a massimari analoghi elaborati dall'Amministrazione degli Archivi di Stato.

Non sono previste operazioni di scarto per la documentazione prodotta nel periodo preunitario. Le principali tipologie degli atti scartati sono le seguenti: copie di bilanci di previsione e conti consuntivi, matrici delle reversali e dei mandati di pagamento, liste elettorali, bollettari diversi ed altre tipologie documentarie previste dal massimario.

Complessivamente il materiale scartato ammonta a 7 metri lineari per un totale di 19 scatole.

Incrementi previsti

Ai sensi dell'art. 2 "Tenuta degli archivi e dei documenti degli enti pubblici locali", comma 21 della deliberazione della Giunta provinciale 29 marzo 1993 n.3692 "la sezione separata d'archivio e il relativo inventario devono essere periodicamente aggiornati con l'inserimento, previa selezione, dei documenti relativi ad affari esauriti da oltre 40 anni. Tale operazione sarà effettuata preferibilmente ogni anno".

Condizioni di accesso

La consultabilità dei documenti dell'archivio comunale è disciplinata dall'art. 24 della L.P. 17 febbraio 2003, n.1 "Nuove disposizioni in materia di beni culturali", che fa riferimento alla legislazione statale in materia. In base a tale normativa i documenti dell'archivio comunale sono liberamente consultabili, ad eccezione di quelli di carattere riservato relativi alla politica estera o interna dello Stato che divengono consultabili cinquanta anni dopo la loro data. I documenti relativi a situazioni di carattere privato o personale atti a rivelare l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni ed organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché quelli relativi a rivelare i provvedimenti di cui all'art.686 del Codice di Procedura Penale (relativo alle "iscrizioni nel casellario giudiziale") sono liberamente consultabili quaranta anni dopo la loro data. Il termine è di settanta anni se i dati sono idonei a rivelare lo stato di salute o la vita sessuale o rapporti riservati di tipo familiare. Anteriormente al decorso di questi termini, i documenti restano accessibili ai sensi della disciplina sull'accesso ai documenti amministrativi.

I documenti dell'archivio storico comunale sono liberamente consultabili, previa presentazione di una richiesta motivata al sindaco, che potrà accoglierla quando l'archivio non si trovi in corso di riordinamento, salvo eccezioni da valutarsi caso per caso.

La consultazione dei documenti dell'archivio storico comunale viene negata alle persone che siano incorse nel provvedimento di esclusione dagli Archivi di Stato oppure quando si rilevi la manifesta mancanza di un progetto di ricerca.

Le ricerche da parte di persone che non hanno compiuto i sedici anni di età debbono svolgersi con la collaborazione dell'archivista. Gli esperimenti didattici e le ricerche scolastiche debbono avvenire sotto la guida e la responsabilità dell'insegnante e debbono essere concordate in ogni caso con l'ente.

E' esclusa in ogni caso la possibilità di ottenere in prestito i documenti. Gli atti dell'archivio storico non debbono essere asportati dalla stessa neppure per uso interno dell'ente, se non per breve tempo e sotto il controllo del segretario o dell'archivista, che deve provvedere alla loro ricollocazione. Se il comune è dotato di un servizio continuativo di consultazione al pubblico, i documenti debbono essere consultati presso la sala di studio.

Condizioni di riproduzione

La fotoriproduzione sostitutiva è ammessa nei limiti e con le cautele stabilite dall'art.25 della legge del 4 gennaio 1968 , n.15 dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 settembre 1974 e dal decreto del Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali del 29 marzo 1979. La fotoriproduzione di sicurezza, di completamento e di integrazione è eseguita in conformità alla normativa tecnica disposta dalla circolare del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici - di data 1 febbraio 1988 n.12.

L'ente pubblico può rifiutare la fotoriproduzione (microfilmatura e fotografia) dei documenti solo per comprovati motivi, quali, ad esempio, l'impossibilità di procedere alla stessa a causa del cattivo stato di conservazione dei documenti. Lo stesso può richiedere che le riproduzioni fotografiche siano eseguite con luce naturale. Nei procedimenti vanno comunque evitate quelle manovre che potrebbero compromettere l'integrità dei singoli documenti o delle unità archivistiche che li contengono. Con le stesse cautele è ammesso l'uso saltuario della fotocopiatrice.

Nota dell'archivista

La scheda è stata compilata utilizzando le fonti archivistiche del comune di Cavalese, in particolare le serie delle deliberazioni degli organi amministrativi e le serie del carteggio e degli atti e la "Guida storico-archivistica del Trentino" di A.Casetti.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

- | | |
|---|-----|
| CARUCCI P., Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione, Roma, 1983 | (2) |
| CASANOVA E., Archivistica, Torino, 1979 | (3) |
| CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961 | (4) |
| DU CANGE C., Glossarium mediae et infimae latinitatis | (5) |

Norme o convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

- 1) Albino CASETTI, "Guida storico-archivistica del Trentino", Trento, Temi, 1961, p. 178
- 2) Archivio della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento, "Archivi dei comuni", Comune di Cavalese
- 3) ACCvs., "Archivio del comune di Cavalese", 1.2 "Quaderni degli ordini e osservanze della regola", 1553 - 1739, n.
- 4) cfr. "Magnifica comunità di Fiemme: inventario dell'archivio: (1234 - 1945)", a cura di Marcello Bonazza e Rodolfo Taiani, Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari ed archivistici; Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 1999; pag. XXIX, nota 36
- 5) CASETTI, pag. 182

Ente

Regola di Cavalese

(6)

sec.XII-1810 agosto 31

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Fondo Comune di Cavalese

Storia

Nell'area trentina lo sfruttamento collettivo delle risorse naturali, che in quanto zona di montagna costituì il fondamento dell'organizzazione delle locali comunità di villaggio, è probabile risalisse a tempi antichi, non essendo cessato interamente neppure in età romana e avendo ricevuto un nuovo impulso in età longobarda.

Incerta appare invece nell'ambito italiano più generale l'origine delle comunità di villaggio, sulla quale è stato a lungo dibattuto nelle diverse stagioni storiografiche. La fase di transizione da più antiche forme comunitarie alla comunità rurale vera e propria, dotata delle forme istituzionali che poi ne accompagnarono l'esistenza attraverso il medioevo e l'età moderna, fu assai diversificata da luogo a luogo e si estese all'incirca dall'XI al XIII secolo.

Le comunità rurali trentine (una realtà non sempre uniforme) assunsero il nome di regole, mentre carte di regola erano detti gli statuti che, originati da antiche consuetudini fissate per iscritto a partire dal XIII secolo, normavano lo sfruttamento dei beni collettivi, prescrivendo inoltre modi e termini del governo delle comunità.

L'organizzazione in regole caratterizzò, con mutamenti poco percettibili e di lungo periodo, la vita delle vallate della regione durante tutta l'età medievale e l'antico regime. Solo verso la fine del Settecento il governo asburgico, e in parte anche quelli vescovili di Trento e Bressanone per le comunità trentine che erano a essi sottoposte, operarono per ricondurre tali forme di autogoverno entro l'alveo dell'amministrazione statale in via di consolidamento.

L'istituzione in Tirolo degli Uffici circolari (Kreisämter) nel 1754, regnante l'imperatrice Maria Teresa, determinò nel Circolo ai Confini d'Italia - con capoluogo Rovereto e comprendente gran parte dei territori dell'attuale provincia di Trento facenti capo alla contea del Tirolo (1) - un maggior controllo da parte del Capitano di Circolo anche nei confronti delle comunità.

Mediante ordinanza del 10 maggio 1787, sotto l'imperatore Giuseppe II, le adunanze regoliere collettive nei feudi trentino-tirolesi (Circolo ai Confini d'Italia) furono sottoposte ad autorizzazione dell'autorità superiore; il 5 gennaio 1805, dopo la secolarizzazione del principato vescovile, detta norma venne estesa anche al resto del territorio. Altre limitazioni (soppressione delle regolanie maggiori e minori) giunsero da parte del governo bavarese il 4 gennaio 1807.

Con l'editto del 24 luglio 1808, in concomitanza con la ristrutturazione del regno di Baviera sulla base dell'esperienza istituzionale francese, pur rimanendo formalmente ancora in vigore le carte di regola, quelle che erano ormai definite "le comuni" furono interamente sottomesse alle autorità statali.

Gli atti finali dell'esistenza delle antiche comunità rurali si compirono sotto il Regno italiano. Nel Regio Decreto del 24 luglio 1810, che stabiliva la ristrutturazione amministrativa operata nel neoinstituito Dipartimento dell'Alto Adige sulla base di quella vigente nel Regno, venivano anche proposte (e poi realizzate con l'attivazione del Dipartimento il 1

settembre 1810) le aggregazioni delle molte comunità sparse sul territorio in un numero fortemente ridotto di comuni amministrativi, posti sotto un diretto e rigido controllo da parte delle autorità statali.

Mediante un decreto successivo, datato 23 agosto 1810, veniva esteso al Dipartimento l'ordinamento amministrativo dei comuni del Regno italiano.

Cavalese apparteneva alla Comunità generale di Fiemme, un'istituzione territoriale che vedeva la "valle divisa in [4] quartieri che raggruppavano una o più ville con i loro masi, ciascuno dotato di beni e di personalità giuridico-amministrativa autonoma (regole), per facilitare l'amministrazione dei beni pubblici e della giustizia"(2).

Cavalese, una delle 11 regole della valle, apparteneva al terzo quartiere con Cadrubio (il villaggio era situato nei pressi del dosso di San Valerio a sud dell'abitato di Cavalese) (3) e Varena.

L'attestazione più antica del toponimo Cavalese risale al XII secolo (4), così come la prima attestazione dell'esistenza della regola di Cavalese si fa risalire al 14 luglio 1111, data dei Patti Gebardini, cioè del privilegio rilasciato dal vescovo Gebardo alla comunità di Fiemme(4); mentre l'ultima attestazione è data dall'elezione dei regolani del 24 aprile 1810(5).

La regola di Cavalese anticamente comprendeva anche l'abitato di Varena, successivamente al secolo XVI si formarono due regole distinte e per quanto riguarda la regola di Cavalese probabilmente il territorio era simile a quello dell'attuale comune; dai documenti più antichi risultano confinanti con essa: Castello di Fiemme, Carano, Daiano, Varena e Tesero.

Condizione giuridica

L'antica organizzazione regoliera si fondava su un patrimonio consuetudinario che solo in tempi successivi venne codificato in forma scritta nelle cosiddette carte di regola. Esse costituirono il fondamentale strumento legislativo dell'organizzazione comunitaria e garantirono alla stessa l'esercizio autonomo di una sorta di bassa giurisdizione riguardo ai contenziosi di natura economica e nell'uso dei beni comuni che si sviluppavano con frequenza all'interno delle comunità.

Dal punto di vista normativo la materia regoliera si situava al livello più basso di un contesto statutario assai composito, sia dal punto di vista della gerarchia delle fonti, che da quello della varietà degli esempi locali, ai cui vertici stavano gli statuti per la materia civile e 'criminale' (penale).

Caratteristiche comuni agli statuti regolieri, pur all'interno di un panorama assai vario fatto di adattamenti alle esigenze e alle realtà dei singoli villaggi, furono una stesura (così come eventuali riforme e aggiunte) scaturita da esigenze e decisioni collettive e la necessità dell'approvazione da parte dell'autorità superiore competente per territorio: il principe vescovo, il conte del Tirolo, il dinasta feudale, gli organismi preposti all'amministrazione delle due preture cittadine di Trento e Rovereto.

Oltre alle carte di regola, negli archivi comunali si rinvengono spesso normative accessorie per gli ambiti economici più diversi (acque, incendi, vettovaglie e così via), insieme ad altri atti di carattere amministrativo. Per ricostruire la vita delle antiche comunità si deve dunque fare riferimento a una documentazione complessiva assai composita.

La Regola era dotata di statuto. La copia presente in archivio risalente al 1624, non è la prima formulazione di queste raccolte di normative, come si evince dalla lettura dello stesso dove il compilatore accenna all'esistenza di un "Quadernol" contenente gli Statuti della Regola di Cavalese e Varena, antecedente tale data.

Funzioni, occupazioni e attività

L'organizzazione in regole delle comunità rurali era diffusa su tutto il territorio trentino, indipendentemente dal contesto politico di appartenenza (vescovile o tirolese) dei diversi villaggi e dal tipo di vincolo degli stessi nei confronti delle due superiorità: diretto - talvolta mitigato da privilegi - o mediato dall'investitura concessa a favore di qualche casato nobiliare).

Scopo dell'amministrazione regoliera era provvedere all'organizzazione interna di ogni comunità, secondo moduli improntati all'autogoverno, e inoltre disciplinare lo sfruttamento dei beni comuni e tutelare gli ambiti di possesso familiari, nonché dirimere i relativi frequenti contenziosi che ne derivavano, punendo le altrettanto numerose infrazioni che venivano commesse.

Il territorio delle antiche comunità trentine, in origine indivisibile e inalienabile, era costituito:

- in misura minore da beni cosiddetti 'divisi', poderi situati nei pressi dell'abitato assegnati ai diversi nuclei famigliari (fuochi) e nel corso del tempo divenuti simili a proprietà private, benché in parte ancora sottoposti a vincoli collettivi; in questo caso la normativa tutelava diritti individuali: rispetto dei confini, protezione da furti e da danni di vario genere, prescrizioni per la vendemmia, lo sfalcio dei prati e così via, secondo una normativa nutrita e legata alla realtà economica specifica delle diverse comunità;

- in gran parte da ampie superfici boschive e pascolive sfruttate in comunione tra coloro che godevano dei diritti di incolato, i vicini, dove lo scopo della minuziosa regolamentazione era uno sfruttamento ragionato dei beni comuni, che dovevano innanzi tutto integrare il reddito delle singole famiglie.

La diffusione dell'istituzione regoliera avveniva a diversi livelli. Nei casi più frequenti si trattava di singole regole autonome costituite da un villaggio (a volte formato da più nuclei abitati), fino a forme organizzative composte da più di una comunità (comunità di valle, vicinie e altre forme aggregative).

Le comunità di villaggio trentine seguirono linee evolutive e processi di mutamento misurabili solo nel lungo periodo, mantenendo sempre una propria marcata autonomia riguardo all'uso del proprio territorio (fatte salve le prerogative di natura feudale), nonostante qualche intervento correttivo apportato nel corso dell'età moderna dagli apparati politici superiori. La crisi delle regole sopraggiunse solo nel tardo Settecento, con le riforme introdotte dai sovrani illuminati di casa d'Austria e dagli ultimi vescovi tridentini, volte al consolidamento dell'apparato amministrativo e alla riconduzione entro l'alveo statale delle fino ad allora numerose forme di autogoverno periferiche.

Dagli statuti della regola di Cavalese emergono ambiti di attività peculiari della zona che venivano disciplinati quali l'organizzazione della vita comunitaria, il governo del bestiame, la gestione e la salvaguardia dei boschi, i pascoli, il trattamento dei forestieri, l'approvvigionamento del pane e l'uso dei beni comuni.

Precise norme regolavano l'organizzazione amministrativa della comunità e le competenze dei suoi incaricati; circa una trentina di persone venivano nominate ogni anno per l'amministrazione della regola e per rappresentare la stessa all'interno della Comunità generale di Fiemme.

Fra le disposizioni più significative si ricorda che ogni vicino doveva fornire la propria manodopera due o tre volte l'anno per sistemare e pulire le strade e i ponti della regola. I tempi dello sfalcio dell'erba e della fienagione erano meticolosamente vagliati e fissati; gli osti dovevano tenere i propri esercizi sempre forniti di tutto l'occorrente come letti, fieno, biada per i cavalli e potevano vendere vino sfuso solo in recipienti omologati dalla comunità.

L'allevamento e il pascolo del bestiame era codificato, così da stabilire i luoghi di pascolo idonei per ogni tipo di bestiame con l'esclusione dei campi destinati alle coltivazioni.

Minuziose normative, che prevedevano pesanti sanzioni regolavano la tenuta del bosco e il taglio della legna, particolare attenzione veniva posta nella salvaguardia dei gaggi o "gazi", boschi di larici, situati vicino all'abitato nei

quali era vietato tagliare piante o raccogliere strame senza il permesso dei regolani. Molta attenzione veniva posta per prevenire gli incendi, gli incaricati passavano ogni quindici giorni a controllare lo stato dei camini di ogni abitazione e si dovevano tener pronte quattro scale grandi presso la casa della regola per ogni evenienza.

I forestieri che abitavano in Cavalese dovevano attenersi a severe prescrizioni, tutte le loro richieste venivano vagliate dai regolani; un forestiero che desiderasse diventare vicino, dopo essere stato accettato dalla maggioranza dei vicini riuniti in regola, doveva versare una quota di ammissione stabilita in base alle proprie capacità economiche.

L'approvvigionamento del grano e del pane era regolamentato con l'istituzione dei "fonteghi", magazzini dove il prodotto veniva conservato e distribuito dai fonteghieri ai vicini con l'esclusione dei forestieri.

Molti capitoli prevedono delle pene o sanzioni pecuniarie in caso di inadempienza alle direttive della regola.

Struttura amministrativa/Genealogia

Difficile, a causa della molteplicità della casistica rappresentata, è riassumere in maniera schematica i moduli amministrativi secondo i quali si reggevano le antiche comunità di villaggio trentine. Prescindendo dalle infinite varianti determinate dalla necessità di adattare le norme e l'organizzazione alle esigenze particolari di ogni comunità (dipendenti dal livello altimetrico e dall'economia praticata, nonché dal grado di autogoverno goduto), l'amministrazione regoliera presenta comunque un'intelaiatura che fu comune a tutti i villaggi trentini.

Supremo organo deliberativo era l'assemblea plenaria dei vicini (denominata in vario modo: regola generale, regola grande, regola piena ...), che si riuniva almeno una volta all'anno per rinnovare l'apparato amministrativo e per prendere altre risoluzioni determinanti per la vita della comunità (rinnovo degli statuti, rendiconto annuale degli amministratori, vendita di beni comuni e così via). Essa era formata da tutti i capifamiglia del villaggio e costituiva il momento partecipativo sul quale si fondava l'essenza della vita della regola. L'ordinaria amministrazione era solitamente affidata a una sorta di consiglio (esso pure variamente denominato) costituito dagli ufficiali posti ai vertici del governo regoliero.

L'apparato amministrativo, scelto su votazione o col sistema della rotazione, era spesso complesso e appesantito dall'obiettivo di rendere partecipe un grande numero di soggetti. Se ne possono riassumere le figure principali, che nel caso di comunità ridotte non erano tutte presenti, mentre negli esempi più complessi si moltiplicavano fino a costituire un ingranaggio farraginoso.

Cariche preminenti:

- il sindaco (o sindaco), con compiti (più o meno estesi) di supervisione nell'amministrazione e di tutore degli interessi della regola in occasione di vertenze della stessa con l'autorità superiore, con altre comunità, con privati;
- il regolano, dotato spesso di vari compiti, ma soprattutto di una bassa potestà giudiziaria relativamente alle infrazioni statutarie (sostituito nelle vallate meridionali da un console o un massaro);
- i giurati, consiglieri investiti di rilevanti incarichi amministrativi e in qualche più raro caso dotati delle competenze giudiziarie proprie del regolano.

Mansioni esecutive:

- i saltari, con funzioni paragonabili a quelle degli odierni ufficiali giudiziari, messi comunali, vigili urbani, erano però innanzi tutto guardie forestali e campestri;
- altre cariche istituite con una certa frequenza erano quelle di segretario o attuario, degli stimadori dei danni, dei controllori di pesi e misure, degli scossori delle "steure" (da Steuer, tassa) e delle "colte" (o "collette"), dei soprastanti (alle acque, al fuoco, alle vettovaglie), dei pastori (che conducevano il bestiame dei vicini al pascolo e all'alpeggio), del malgaro (che sovrintendeva alla lavorazione e alla distribuzione all'interno della comunità dei prodotti lattiero-caseari).

Nel corso del tempo presso le diverse comunità l'organizzazione amministrativa fu sottoposta a correttivi, apportati sia dall'interno (per avvenuti mutamenti economici e demografici), che da parte della autorità superiori. Ma la sostanza di una gestione svincolata da un effettivo controllo centrale permase fino agli sconvolgimenti introdotti nel tardo Settecento, i quali segnarono il declino dell'antico regime e dell'autogoverno comunitativo, preparando il passaggio verso il comune ottocentesco.

Gli statuti del 1624, al cap. I, disponevano che ogni anno il 22 febbraio (Cattedra di San Pietro), i regolani di Cavalese facessero convocare tramite i saltari, i "sacramentali et officianti" della regola e precisamente: il massaro o canevaro, i "moneghi" della Pieve, quelli di S. Sebastiano, di S. Valerio e S. Leonardo, i giurati del Banco, i regolani del comune e il "fonteghiero".

Una volta riuniti in un luogo appartato i Regolani proponevano i nomi di tre "vicini buoni et sufficienti" ad esercitare la carica di Regolani di villa o di Regola; quindi i regolani e gli altri amministratori presenti eleggevano un regolano dalla terna proposta. Il metodo veniva riproposto fino ad ottenere la nomina dei tre nuovi regolani, i quali dovevano subito prestare giuramento dinanzi ai "sacramentali" della Regola. I compiti specifici dei regolani erano quelli di servire diligentemente la Regola, di salvaguardare il territorio della Regola, di custodire i documenti della Regola, di amministrarne i beni, rendendo conto del proprio operato il 12 marzo (S. Gregorio). Con lo stesso sistema venivano poi eletti i "regolani del comune" che avevano il compito di servire ed aiutare lo scario della Comunità di Fiemme e far da tramite tra la regola di Cavalese e comunità generale.

Il 24 febbraio (S. Mattia) si passava all'elezione di quattro Saltari di campagna; ognuno dei quali aveva in gestione una parte di territorio comunale e precisamente uno la "Guardia di Rizzelle" uno "Rizellai" uno "Corozzo" e l'ultimo si doveva occupare delle acque. Inoltre a loro competeva di suonare le campane, di avvisare i vicini, occuparsi del pascolo e del bestiame.

Dodici erano i saltari dei Gazi, i quali avevano la responsabilità di controllare anche giornalmente, i boschi messi in "gaggio" e cioè: "Gazolino, Gazo grande, Gazi della Cisa e Casaia, il Gazo della Storta e il Gazo delle Fosche". Venivano eletti anche due Saltari detti "sordi" che dovevano pignorare i beni ai condannati e denunciare ai regolani i contravventori delle norme comunitarie.

Il 23 aprile (s. Giorgio) venivano eletti con il solito metodo, due Giurati delle croci con il compito di occuparsi delle croci delle chiese da portare nelle processioni; tre Termoladori che si occupavano di controllare e far rispettare i confini comunali; due Soprintendenti alle fontane con il compito di curare l'approvvigionamento idrico del paese.

Il 29 settembre (S. Michele) veniva eletto con la stessa modalità il massaro o canevaro che si occupava dell'amministrazione della Pieve di S. Maria e i sagrestani (moneghi) delle chiese di S. Valerio, S. Leonardo e S. Fabiano e Sebastiano.

Lo stesso giorno si passava alla nomina del fonteghiero il cui compito era quello di amministrare il fondaco delle biade, cioè il magazzino dove si ammassavano i cereali ad uso della popolazione.

Altre cariche comunali erano rappresentate dai soprastanti al fuoco che dovevano prevenire gli incendi in paese, controllando ogni quindici giorni ogni abitazione, e dai pastori che si dovevano occupare del bestiame da portare all'alpeggio.

L'11 novembre venivano eletti i due giurati del Banco della Ragione che avevano il compito di aiutare il Vicario nelle udienze e un giurato di consiglio con il compito di intervenire nei casi di condanna o liberazione dalla tortura e dalla prigione.(6)

Contesto generale

Il territorio entro il quale si erano sviluppati gli ambiti comunitativi era politicamente e amministrativamente complesso e disomogeneo:

- spiritualmente non tutto l'odierno Trentino apparteneva alla diocesi tridentina (ne erano escluse la Val di Fassa, la Valsugana e altre località minori situate nella parte sudorientale della regione), che si estendeva invece su una parte dell'odierno Sudtirolo- Alto Adige;
- politicamente alcune zone del territorio trentino a partire dal XIII secolo passarono al conte del Tirolo e poi di casa d'Austria (in Val d'Adige a nord di Trento, in Val di Non, in Val di Cembra, in Val di Fiemme, in alta Valsugana, in Vallagarina, verso il lago di Garda), altre non appartennero mai al vescovo di Trento (il Primiero, la bassa Valsugana e la Val di Fassa).

Amministrativamente il territorio trentino era governato:

- in parte direttamente dal principe vescovo (in particolare le Valli Giudicarie e la gran parte delle Valli di Non e Sole);
- per un'altra parte da famiglie nobili vassalle dello stesso;
- la pretura di Trento (vescovile) dal magistrato consolare;
- una parte da famiglie nobili vassalle del conte del Tirolo;
- la pretura di Rovereto (tirolese) da provveditori;
- la Val di Fassa dal principe vescovo di Bressanone.

L'organizzazione dei territori vescovili (suddivisi in gastaldie, scarie e deganie, sotto la supervisione di un vicedomino) quale si presentava nei primi secoli di vita del potere temporale tridentino, con gli inizi dell'età moderna si assestò su forme amministrative rimaste in vita sostanzialmente fino alla fine dell'antico regime.

Le figure più diffuse sul territorio (oltre ad assessori, commissari, massari), dotate di competenze amministrative e giudiziarie erano:

- i vicari (giudici in prima istanza);
- i capitani (a volte detti luogotenenti - giudici in seconda istanza).

Le unità amministrative distribuite sul territorio erano le giudicature (o giurisdizioni), rette appunto da capitani, vicari o altri ufficiali (7) .

Le giudicature che il principe territoriale (il vescovo o il conte del Tirolo) concedeva in amministrazione a terzi erano dette giurisdizioni patrimoniali:

- la pretura di Rovereto (di dipendenza tirolese);
- le giurisdizioni infeudate alla nobiltà, dette più precisamente giurisdizioni dinastiali, poiché un dinasta deteneva una serie ampia di prerogative, tra cui la potestà giudiziaria nei suoi primi livelli.

Il diritto di regolano maggiore, in origine detenuto dal vescovo e poi spesso ceduto alla nobiltà, permetteva a coloro che ne erano investiti un controllo diretto anche nella sfera economica delle comunità (presiedendo le riunioni di regola ed esercitando in appello la potestà giudiziaria rispetto alle sentenze pronunciate dai regolani delle ville).

Gerarchia politica nel principato:

- principe vescovo: la massima autorità (anche nella materia spirituale nell'ambito però della diocesi);
- capitolo della cattedrale: diritto al governo in periodo di sede vacante e diritto di elezione del vescovo;
- consiglio aulico:
 - come organo politico costituito da membri laici (giurisperiti) e da canonici, presieduto dal vescovo, con la partecipazione del capitano tirolese della città di Trento;

- come massimo tribunale del principato costituito solo da membri laici (tribunale di terza istanza dopo le sentenze dei fori locali / di seconda per le cause di valore molto elevato, che in ultima istanza giungevano ai tribunali dell'impero di Spira e Wetzlar.

Nei luoghi del principato dipendenti direttamente dal vescovo vi erano organi propri, preposti all'amministrazione economica, politica e giudiziaria del proprio ambito territoriale. Altrettanto in quelli dipendenti dalla contea del Tirolo.

Le cause provenienti dalle zone del territorio trentino di pertinenza tirolese, dopo i pronunciamenti da parte dei fori locali, passavano al Tribunale d'Appello di Innsbruck.

Fonti statutarie:

- Landesordnung: fonte preminente per il Tirolo (in uso solo per pochi territori trentini annessi alla contea, in altri rimane lo Statuto di Trento, in altri ancora statuti propri);
- Statuto di Trento: fonte preminente nel principato vescovile;
- Statuti locali (di valle, dinastiali, di città e borgate ecc.): vigenza limitata e purché non in contrasto con lo Statuto di Trento;
- carte di regola: normativa per l'organizzazione economica e civile delle comunità di villaggio.

L'amministrazione ecclesiastica si intersecava con quella politica, cellule fondamentali dell'organizzazione diocesana erano le pievi, nate ancor prima dell'anno 1000, le quali influirono poi sull'articolazione politica del territorio.

Lungo tutto l'antico regime nei territori asburgici fu assai forte il potere dei ceti o stati, gli Stände, cioè le componenti sociali del paese dotate di rilevanza politica, con le quali il principe territoriale condivideva la gestione del territorio. La dieta tirolese, il Landtag, una sorta di antico parlamento, era l'organo entro il quale periodicamente si riuniva la rappresentanza dei quattro ceti della contea (nobiltà, clero, città, contadini) per prendere decisioni soprattutto in merito alla materia fiscale. La dieta era dotata della facoltà di accogliere o meno le richieste fiscali inoltrate dal principe e dal diritto di organizzare all'interno della contea il prelievo. Le giurisdizioni del territorio (e quindi indirettamente le comunità rurali che vi facevano parte) partecipavano alla dieta all'interno della componente contadina. Con questo sistema furono rappresentate alle diete tirolesi anche alcune giurisdizioni appartenenti alla contea del Tirolo situate in territorio trentino.

Il principato vescovile di Trento e quello di Bressanone presenziavano alle diete tirolesi in qualità di membri aggiunti, al solo scopo di versare i contributi loro spettanti per la difesa comune del territorio, onere cui furono tenuti stabilmente a partire dal 1511. Le giurisdizioni trentine vescovili e le comunità che vi facevano parte non avevano alcuna relazione con la dieta tirolese, essendo il territorio del principato rappresentato solo dal vescovo e dal capitolo. Verso la fine del Settecento, con le riforme attuate nella stagione dell'assolutismo illuminato, i ceti della contea furono gradualmente esautorati di molte prerogative.

Nell'età riformista anche gli ambiti di autogoverno delle comunità furono maggiormente sottoposti agli uffici dello stato e regole iniziarono a essere subordinate agli organismi politici insediati sul territorio.

Negli anni dal 1796 al 1801 sul territorio trentino si succedettero governi francesi e amministrazione austriaca, la quale aveva posto il principato vescovile sotto sequestro. Dopo la secolarizzazione dello stesso nel 1803 e la sua annessione alla contea del Tirolo, l'intera regione nel 1805 passò al regno di Baviera. La parte italiana del Tirolo, all'inizio diviso ancora nei due Circoli di Trento e Rovereto, nel 1808 venne riunita nel Circolo all'Adige, con capoluogo Trento.

Il territorio fu diviso in giudizi distrettuali, con compiti di controllo anche sui giudizi patrimoniali e dinastiali loro annessi (cui rimase solo la giurisdizione in materia civile).

La rivolta di Andreas Hofer del 1809 pose fine alla permanenza bavarese nel territorio trentino, il quale, con l'aggiunta della zona di Bolzano e privo del Primiero, nel 1810, dopo la sconfitta degli insorti, fu aggregato al Regno italico.

La regola di Cavalese, inserita nella comunità di Fiemme, apparteneva al principato vescovile di Trento e faceva parte della Diocesi di Trento; era sede della pieve "ab immemorabili" di S.Maria Assunta

Fonti normative

- Ordinanza del cesareo regio Giudizio provinciale ed unitovi Capitaniato circolare ai Confini d'Italia del 5 gennaio 1805, che estende a tutto il territorio la circolare dell'i. r. Ufficio capitaniale del Circolo ai Confini d'Italia del 10 maggio 1787, che proibisce la convocazione delle regole generali senza preventiva autorizzazione delle autorità (7)
- Ordine del re di Baviera 4 gennaio 1807 che abolisce le regolanie minori e maggiori (8)
- Ordine sovrano del re di Baviera 30 dicembre 1807, concernente l'amministrazione generale della facoltà delle fondazioni e comunale nel Regno (9)
- Ordine generale del re di Baviera, 24 febbraio 1808, concernente l'amministrazione generale della facoltà delle fondazioni e comunale nel Regno di Baviera, Foglio del Governo n. 5 (10)
- Editto del re di Baviera 24 settembre 1808, "sul sistema comunale" (11)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs., "Archivio del comune di Cavalese"

Fonti bibliografiche inedite:

Il profilo storico-istituzionale riprende per la parte generale l'elaborato di:

FAES M., NEQUIRITO M. (a cura di), "Linee di sviluppo e cesure istituzionali nella storia dei comuni trentini dal Medioevo all'unione all'Italia descritte secondo le norme ISAAR , Provincia autonoma di Trento - Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004, (dattiloscritto)

Bibliografia

- BONAZZA Marcello, TAIANI Rodolfo (a cura di), "Magnifica comunità di Fiemme: inventario dell'archivio: (1234 - 1945)", Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari ed archivistici, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 1999 (12)
- CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961 (13)
- GORFER A., Le valli del Trentino. Trentino orientale, Calliano (TN), 1975 (14)

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

- 1) Non tutte le comunità trentine appartenenti alla contea del Tirolo erano inserite nel Circolo ai confini d'Italia: le comunità facenti parte delle giurisdizioni di Königsberg (Lavis), Mezzocorona, Cembra, Castello di Fiemme facevano parte del Circolo all'Adige e all'Isarco. La contea di Lodron, a causa della supremazia feudale del vescovo tridentino e della dipendenza dei conti Lodron dall'impero, non venne inserita in nessun circolo.
- 2) A. GORFER, "Le valli del Trentino. Trentino orientale", p. 510-511
- 3) Italo GIORDANI, "I patti gebardini secondo la copia del 24 giugno 1322 conservata nella Biblioteca civica di Trento", in: Studi trentini di scienze storiche, sezione prima, Trento, a.79 (2000), p.3-32
- 4) "Magnifica comunità di Fiemme: inventario dell'archivio: (1234 - 1945)", a cura di Marcello BONAZZA e Rodolfo TAIANI, Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari ed archivistici; Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 1999; pag.XLIII
- 5) A. GORFER, "Le valli del Trentino. Trentino orientale", p. 531
- 6) ACCvs., "Archivio del comune di Cavalese", 2.1 Documentazione ordinata da Emilio Gelmi nel 1873 ", n.15
- 7) ACCvs., "Archivio del comune di Cavalese", 1.2. "Quaderni degli ordini e osservanze della regola", 1553 - 1739, n.1
- 8) La presenza di capitani e vicari (a volte riuniti in un'unica figura), quali rappresentanti del governo vescovile e dotati delle medesime mansioni dei colleghi tridentini, si riscontra anche nella giurisdizione di Fassa, appartenente al principato di Bressanone.

Comune di Cavalese

1810 settembre 1 - 1817 dicembre 31

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Fondo Comune di Cavalese

Storia

Dopo il fallimento dell'insurrezione tirolese del 1809, con il Trattato di Parigi del 28 febbraio 1810 la Baviera perse gran parte del Tirolo meridionale, che confluì nel Regno italico e venne organizzato come Dipartimento dell'Alto Adige, comprendente l'odierno Trentino (con l'esclusione del Primiero, che passò al Dipartimento della Piave) e la zona di Bolzano fino a Salorno.

In un primo momento operò una Commissione amministrativa provvisoria presieduta dal barone Sigismondo Moll, mentre giungeva a Trento il consigliere di Stato Smancini per predisporre l'organizzazione del nuovo dipartimento secondo il sistema in vigore nel Regno Italico, il quale era organizzato in base all'esperienza istituzionale francese.

Mediante Regio Decreto datato Milano, 24 luglio 1810, veniva stabilita la strutturazione amministrativa del Dipartimento. Le aggregazioni (qui proposte e poi effettivamente realizzate) delle comunità minori in più ampi comuni amministrativi (divisi in tre classi a seconda del numero di abitanti), le cui competenze e la cui strutturazione interna erano stabiliti da rigorose norme statali di ispirazione fortemente centralistica, posero fine all'antica organizzazione regoliera. Dal grande numero di comunità autonome esistenti in antico regime e ancora durante il periodo bavarese nel territorio trentino, si passò a poco più di un centinaio di comuni amministrativi, divisi in tre classi a seconda dell'entità della popolazione.

Un decreto datato Monza, 23 agosto 1810 (n. 194), estendeva al Dipartimento l'ordinamento amministrativo dei comuni del Regno italico (con riferimento al Decreto sull'Amministrazione pubblica e sul Comparto territoriale del Regno" dell'8 giugno 1805 (n. 46).

Con il 1 settembre 1810 il Dipartimento dell'Alto Adige venne ufficialmente attivato. Dalla documentazione archivistica però emerge che la legislazione napoleonica fu applicata solo in seguito e in date diverse da comune a comune.

Dopo la dissoluzione dell'impero napoleonico il Tirolo venne posto fino all'aprile del 1815 sotto l'amministrazione provvisoria del commissario Anton von Roschmann. L'ordinamento comunale napoleonico rimase in vigore ancora per qualche anno: nel Circolo di Trento fino al 31 dicembre 1817, in quello di Rovereto fino al 31 dicembre 1820. A partire dal 1 gennaio 1818 il Circolo di Trento si regolò sulla base della Circolare del 4 novembre 1817, n. 11135/3818; dal 1 gennaio 1821 in tutto il territorio venne introdotto il Regolamento comunale per il Tirolo e il Vorarlberg del 26 ottobre 1819.

In questo periodo a Cavalese furono aggregati i comuni di Carano, Daiano e Varena.

Data l'esiguità della documentazione, le date riportate nell'intestazione sono quelle istituzionali.

Il comune di Cavalese comprendeva probabilmente un territorio simile a quello dell'attuale comune più il territorio di Carano, Daiano e Varena.

Condizione giuridica

Ente pubblico territoriale, comune di terza classe.

Il 24 luglio 1810 un decreto vicereale stabiliva la divisione del Dipartimento dell'Alto Adige in cinque distretti e proponeva le aggregazioni comunali da effettuarsi sul territorio, così come poi furono effettuate.

Un successivo decreto vicereale datato 23 agosto 1810 estendeva al Dipartimento dell'Alto Adige l'organizzazione amministrativa dei comuni del Regno italico. Le normative di riferimento erano la "Legge sull'organizzazione delle autorità amministrative", n. 54, emanata dal Governo della Repubblica italiana il 24 luglio 1802 e il "Decreto sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del Regno", n. 46, promulgato da Napoleone Re d'Italia l'8 giugno 1805.

Il 10 settembre 1810 il prefetto del Dipartimento dell'Alto Adige Agucchi pubblicava le "Istruzioni per le Municipalità di prima, seconda e terza classe dirette a facilitar loro l'esecuzione delle Leggi e dei Regolamenti governativi e sulla conformazione regolare dei conti preventivi e consuntivi".

In data 17 settembre 1811 veniva pubblicato il "Codice dei podestà e dei sindaci del Regno", testo unico che raccoglieva e raccordava tutte le disposizioni precedenti e principale strumento legislativo di riferimento anche per i comuni del Dipartimento dell'Alto-Adige.

Funzioni, occupazioni e attività

A seconda del numero di abitanti, i comuni furono divisi in tre classi: alla prima appartenevano i comuni con più di 10.000 abitanti, alla seconda quelli con oltre 3000 abitanti, alla terza quelli con meno di 3000.

Le materie e l'ambito di attività delle amministrazioni comunali durante il periodo di sovranità italiana si desumono dall'elenco delle "Istruzioni per le municipalità di prima, seconda e terza classe dirette a facilitare loro l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti governativi e sulla conformazione regolare dei conti preventivi e consuntivi", emesse con circolare del prefetto del Dipartimento dell'Alto Adige Agucchi in data 10 settembre 1810. In base a tali norme i comuni:

- decidevano in merito ad alienazioni e concessione in affitto di beni comunali;
- dovevano prestarsi alla resa di conto preventiva e consuntiva secondo i nuovi metodi;
- esercitavano funzioni di polizia amministrativa;
- attivavano una Guardia nazionale per il mantenimento dell'ordine pubblico;
- tenevano i registri di stato civile (prima affidati alle parrocchie);
- avevano competenza in materia di:
 - istruzione pubblica (soprattutto elementare),
 - sanità comunale,
 - questioni militari (alloggio e vitto delle truppe, coscrizione),
 - finanza,
 - culto (i parroci erano di nomina comunale),
 - istituti di beneficenza pubblica attivi sul proprio territorio,
 - acque, strade, ponti e "ornato" pubblico.

Gli introiti per coprire le spese amministrative derivavano dai beni comunali, da vari tipi di imposta e prestazioni di servizi, dalle multe incassate.

Struttura amministrativa/Genealogia

I compiti degli organi dei comuni si desumono dalla legge organica delle autorità amministrative della Repubblica italiana del 24 luglio 1802 e dal decreto del Regno italico dell'8 giugno 1805. Il decreto vicereale del 23 agosto 1810 estendeva al Dipartimento dell'Alto Adige le disposizioni vigenti nel Regno italico.

Ogni comune era retto da una municipalità come organo esecutivo e da un consiglio comunale come organo consultivo e deliberante:

- La municipalità era composta dal podestà e sei savi (comuni di prima classe), dal podestà e quattro savi (comuni di seconda classe), dal sindaco e due anziani (comuni di terza classe).

- I podestà, di nomina regia e di durata triennale, e i sindaci, di nomina prefettizia e di durata annuale, vigilavano sull'andamento generale del comune e ne erano i rappresentanti, presentavano i conti consuntivi e preventivi, sottoponevano ogni questione al consiglio e ne eseguivano le deliberazioni. I podestà dei capoluoghi di cantone avevano funzioni di rappresentanza e di delega rispetto a tutti i comuni ivi compresi.

- I savi (rinnovati parzialmente anno dopo anno) e gli anziani (rinnovati tutti annualmente) venivano scelti dai consigli comunali tra coloro che godevano dei redditi maggiori e deliberavano su tutto ciò che veniva posto in discussione dal podestà/sindaco.

- I Consigli comunali, che ordinariamente si svolgevano con cadenza biennale e alla presenza del prefetto, erano composti da un numero diverso di consiglieri (40/30/15 secondo le tre classi di appartenenza del comune stesso), nominati dal re (nei primi due casi) o dal prefetto (nel terzo caso). Il loro rinnovo era rispettivamente quinquennale e triennale e le cariche, salvo eccezioni, non erano riassumibili se non dopo un biennio. Loro compiti erano: l'approvazione del bilancio consuntivo e del preventivo (che passava rispettivamente al Ministero dell'Interno o al prefetto), la nomina dei revisori dei conti e delle cariche in scadenza, l'imposizione di spese e imposte.

Altri uffici amministrativi erano quello di ricevitore comunale (adetto alla riscossione delle imposte), segretario (preposto alla stesura degli atti pubblici e alla cura dei registri di protocollo), cursore (per i comuni di terza classe); più altro personale che i comuni di prima e seconda classe avessero ritenuto necessario.

I comuni attivavano inoltre:

- un Ufficio di stato civile (che redigeva e custodiva gli atti di nascita, matrimonio, morte) condotto da un savio nei comuni di prima e seconda classe, dal sindaco in quelli di terza;

- una Guardia nazionale (per il mantenimento dell'ordine pubblico);

- una Deputazione di sanità (con compiti di vario genere inerenti la salute pubblica) formata dal podestà e dai primi due savi (comuni di prima e seconda classe), dal sindaco con il primo anziano e il segretario (comuni di terza classe);

- una provvisoria Deputazione per l'ornato pubblico (una sorta di commissione urbanistica).

Contesto generale

Dopo la vittoria dei francesi sulle truppe austriache e la sconfitta degli insorti guidati da Andreas Hofer, nel febbraio 1810 Napoleone separò il Tirolo italiano e la zona di Bolzano dal Tirolo settentrionale per unirli al Regno italico nel Dipartimento dell'Alto Adige (il Primiero venne invece aggregato al Dipartimento della Piave). Momentaneamente rimasero in vigore le leggi bavaresi, mentre il territorio veniva sottoposto a una amministrazione provvisoria sotto la

guida del barone Sigismondo Moll. Il Codice Napoleone fu introdotto con il 1 luglio 1810. Il Dipartimento dell'Alto Adige fu posto in attività a partire dal 1 settembre 1810.

Esso era diviso nei distretti di Trento (con 5 cantoni e 33 comuni), Cles (con 4 cantoni e 28 comuni), Bolzano (con 4 cantoni e 24 comuni, poi elevati a 32; il cantone di Cavalese, con Fiemme e Fassa, era compreso qui), Rovereto (con 3 cantoni e 16 comuni), Riva (con 4 cantoni e 20 comuni), per un totale di 20 cantoni e 129 comuni.

Al vertice dell'amministrazione politica ed economica del Dipartimento era il prefetto, diretto responsabile di ogni attività, coadiuvato da un segretario, da due consiglieri, da un Consiglio di Prefettura e da un Consiglio generale dipartimentale. Gli uffici maggiori erano tutti di nomina regia.

Al prefetto competeva la sorveglianza su tutti i comuni (in tutte le funzioni amministrative i consigli comunali, i podestà, i savi, gli anziani e i sindaci dipendevano dalla prefettura o dalla viceprefettura), la polizia superiore, i lavori pubblici (strade e ponti), gli affari militari e tributari e altre materie. Egli presenziava (o vi delegava qualcuno) ai consigli comunali dei comuni di prima e seconda classe.

In ogni capoluogo di distretto vi era un viceprefetto, pure di nomina regia, con mansioni prefettizie nell'ambito del proprio distretto e coadiuvato dal Consiglio distrettuale.

Nei cantoni per le materie amministrative censuarie vi era un cancelliere del censo (sempre di nomina regia) che custodiva i libri censuari dei comuni e presenziava ai consigli comunali dei comuni di terza classe.

A Trento vennero istituiti un'Intendenza di Finanza e Demanio, un Liceo, gli uffici del Conservatore del registro, del Conservatore delle ipoteche, del Direttore delle poste. La Congregazione di Carità nei vari comuni assorbì tutte le istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza fino ad allora esistenti.

Per l'amministrazione giudiziaria, in ogni capoluogo di cantone era attiva una Giudicatura di pace con competenze in materia civile per cause entro un determinato valore.

La giurisdizione penale e l'appello erano riservate alla Corte di Giustizia civile e criminale di Trento, con competenza in entrambi gli ambiti per tutto il Dipartimento, a esclusione di Bolzano, dove era in attività un tribunale di prima istanza proprio. Le cause in appello passavano alla Corte d'Appello di Brescia e successivamente al Tribunale supremo di Milano.

A Rovereto per il distretto omonimo e per quello di Riva aveva sede un Tribunale di commercio; nei distretti di Trento e Tione tali mansioni erano svolte dalla Corte di giustizia.

Ritornato il territorio del Dipartimento dell'Alto Adige sotto la sovranità austriaca, il commissario in capo del Tirolo italiano ed illirico de Roschmann instaurava un'amministrazione provvisoria (1 marzo 1814) mediante i seguenti organi e uffici: una Reggenza del Paese con sede a Trento, un Ufficio circolare provvisorio a Trento per tutto il Tirolo italiano, un Capitanato di Circolo, i Vicecapitanati di Circolo al posto delle Viceprefetture nei cinque ex capoluoghi di distretto, una Deputazione del Paese al posto del Consiglio dipartimentale, una Deputazione cantonale in ogni Cantone.

A Trento aveva sede anche una Direzione di Polizia per tutto il Tirolo italiano; Commissariati venivano istituiti a Trento, Cles, Bolzano, Rovereto, Riva. La Corte civile e criminale di Trento aveva assunto il ruolo di tribunale di seconda istanza al posto della Corte di Brescia e il tribunale supremo era passato da Milano a Vienna.

Nel giugno 1814, passato l'intero Tirolo all'Austria, Roschmann trasferì la direzione di tutti gli affari politici relativi al Tirolo italiano da Trento a Innsbruck. Cessato il periodo di amministrazione provvisoria, vennero erette due stazioni di polizia a Innsbruck e a Trento.

Alla fine del 1814 ritornava in vita il Governo provinciale e venivano ristabiliti gli Uffici circolari (nella parte italiana quelli di Trento e Rovereto) come prima dell'occupazione bavarese, con a capo un capitano di Circolo.

Nell'agosto 1814 fu reintrodotta in tutto il Tirolo il codice penale austriaco del 1803 e successivamente vi venne esteso l'ordinamento giudiziario per la Galizia austriaca del 1796. In seguito entrò in vigore l'Allgemeine Bürgerliche Gesetzbuch del 1811.

Il Tribunale d'Appello di Innsbruck divenne la corte di giustizia superiore.

Nell'aprile 1815, con la nomina a governatore del Tirolo del conte di Bissingen, cessava il periodo di amministrazione provvisoria sotto la direzione del Roschmann. Nel novembre 1815 cessò le proprie funzioni la Corte di Giustizia civile e criminale di Trento e venne istituito un Giudizio civico provinciale. Nel luglio 1816 furono riattivati i Giudizi dinastici ma con l'esercizio della sola giurisdizione civile, riservando quella penale al giudizio sovrano più vicino.

Con il 1 maggio 1817 ritornava in vita la distrettualizzazione giudiziaria risalente al 1805, comprendente 50 giudizi sovrani e 52 patrimoniali e dinastici. Tra il 1816 e il 1817 furono eretti i Giudizi collegiali di Bolzano, Rovereto, Feldkirch, che si aggiunsero a quelli di Innsbruck e Trento come giudizi in prima istanza.

Cavalese con le frazioni di Carano, Daiano e Varena, apparteneva al Cantone di Cavalese, che a sua volta apparteneva al Distretto di Bolzano.

Fonti normative

- "Costituzione della Repubblica italiana adottata per acclamazione nei Comitati nazionali di Lione", 26 gennaio 1802, n. 1. (16)
- Legge 24 luglio 1802, n.55 "sulla tassa personale in favore delle comuni" (17)
- Legge 24 luglio 1802, n.54 "sull'organizzazione delle autorità amministrative" (18)
- Legge 4 settembre 1802, n.75 "relativa alla pubblica istruzione" (19)
- Legge 17 settembre 1802, n.87 "per la guardia nazionale" (20)
- Legge 21 settembre 1802, n.89 "sopra i debiti e crediti delle comuni" (21)
- Decreto 30 ottobre 1802, n.109 "per la Guardia nazionale" (22)
- Decreto 24 gennaio 1803, n.12 "riguardante la conservazione de'boschi per i legnami necessari al servizio dell'artiglieria e della marina" (23)
- Legge 23 dicembre 1803, n.97 "relativa ai debiti dei comuni e loro attività" (24)
- Legge 22 marzo 1804, n.25 "sui ricevitori comunali e dipartimentali" (25)
- Legge 27 marzo 1804, n.30 "sulle strade" (26)
- Legge 18 aprile 1804, n.42 "relativa all'alienazione de' beni comuni" (27)
- Decreto 9 maggio 1804, n.55 "sulla vaccinazione" (28)
- Decreto 8 giugno 1805, n.46 "sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del regno" (29)
- Decreto 6 maggio 1806, n.73 "riguardante la sistemazione ed amministrazione generale delle acque e strade" (30)
- Regolamento 20 maggio 1806, n.79 "per la costruzione, per l'adattamento e per la conservazione delle strade" (31)
- Decreto 25 luglio 1806, n.147 "riguardante i beni comunali incolti" (32)
- Decreto 4 dicembre 1806, n.230 "relativo alla rinnovazione e completazione dei consigli distrettuali e comunali" (33)
- Nomina 3 gennaio 1807, n.2 "di una commissione destinata a raccogliere tutti i dati necessari a regolarizzare l'amministrazione dei comuni" (34)
- Decreto 9 gennaio 1807, n.5 "portante il regolamento sull'ornato della città" (35)

Decreto 12 gennaio 1807, n.16 "sulle finanze per il 1807"	(36)
Decreto 1 maggio 1807, n.70 "riguardante le aste negli appalti delle opere d'acque, ponti e strade"	(37)
Decreto 5 giugno 1807, n.46 "sull'amministrazione pubblica e sul comparto territoriale del regno"	(38)
Decreto 5 giugno 1807, n.95 "con cui sono concentrate nel podestà e nel sindaco le funzioni attribuite alle municipalità dal decreto dell'8 giugno 1805"	(39)
Decreto 4 agosto 1807, n.125 "che istituisce una Direzione generale dell'amministrazione dei comuni"	(40)
Decreto 4 agosto 1807, n.128 "relativo ai modi di estinguere le passività dei comuni colle attività che si possono impiegare a tale uso"	(41)
Decreto 9 febbraio 1808, n.59 "diretto ad impedire ai creditori dei comuni l'escussione sulle attività annoverate nei prospetti preventivi"	(42)
Decreto 18 maggio 1808, n.129 "relativo ai boschi del regno"	(43)
Decreto 10 febbraio 1809, con cui si dispone che ogni comune deve avere il suo estimo e conseguentemente i suoi registri censuari particolari in cui siano descritti i possessori attuali dei fondi posti nel territorio del comune.	(44)
Decreto 18 marzo 1809, n.39 "con cui sono applicate anche ai comuni di seconda classe le disposizioni del decreto 11 corrente mese, relativo alle sovrimposte comunali"	(45)
Decreto 19 aprile 1809, n.65 riguardante l'attivazione del nuovo sistema dei dazi di consumo nei comuni e territori aperti	(46)
Decreto 18 maggio 1810, n.112 "che estende la giurisdizione della corte d'appello di Brescia al Dipartimento dell'Alto Adige"	(47)
Decreto 19 maggio 1810, n.89 "con cui vengono provvisoriamente mantenute in vigore nel Tirolo meridionale le attuali leggi e i regolamenti di amministrazione"	(48)
Decreto 28 maggio 1810, n.94 "relativo alla definitiva riunione al Regno d'Italia del Tirolo meridionale"	(49)
Decreto 15 giugno 1810, n.106 "che ordina la pubblicazione ed attivazione nel dipartimento dell'Alto Adige del codice Napoleone, dei regolamenti sui registri delle nascite, dei matrimoni e delle morti e dei decreti analoghi, del decreto sul diritto di albinaggio e di quello sulla tutela, emancipazione e cura degli abbandonati e degli esposti"	(50)
Decreto 16 giugno 1810, n.111 "contenente diverse disposizioni di finanza e per la tutela delle corporazioni di culto e di beneficenza e dei comuni nel Dipartimento dell'Alto Adige"	(51)
Decreto 8 luglio 1810, n.129 "che determina i gradi di parentela che escludono i membri dei consigli comunali dal votare, allorchè trattasi di cause in cui sono interessate persone di aderenza reciproca"	(52)
Decreto vicereale 24 luglio 1810, con cui viene sancita la divisione del Dipartimento dell'Alto Adige in 5 distretti e si propone la loro suddivisione in 121 comuni e in 20 cantoni	(53)
Decreto 10 agosto 1810, n.161 "che prescrive un nuovo metodo per la compilazione de'conti preventivi e consuntivi dei comuni"	(54)
Decreto 10 agosto 1810, n.163 "relativo all'organizzazione giudiziaria del Dipartimento dell'Alto Adige e dalla parte del Tirolo da unirsi al Dipartimento della Piave"	(55)
Decreto 23 agosto 1810, n.194 "che estende al Dipartimento dell'Alto Adige il sistema d'amministrazione dei comuni del regno"	(56)
Decreto del viceré Eugenio Napoleone 15 febbraio 1811, n. 49, "che estende al dipartimento dell'Alto Adige ed ai cantoni di Tobiano e Primiero il sistema amministrativo della pubblica beneficenza esistente negli altri	(57)

dipartimenti".

Decreto vicereale 22 aprile 1811, n.101 "con cui si estendono al Dipartimento dell'Alto Adige ed ai cantoni di Tobiano e di Primiero i due decreti del 25 luglio 1806 e 4 agosto 1807; il primo intorno ai beni comunali incolti ed il secondo sull'estinzione dei debiti comunali" (58)

"Codice dei podestà e sindaci del Regno d'Italia", 1811 settembre 17 (59)

Decreto 28 settembre 1811, n.236 "relativo all'amministrazione de'boschi" (60)

Decreto vicereale 10 dicembre 1811, n.278 "che estende ai comuni del Tirolo meridionale componenti il Dipartimento dell'Alto Adige od aggregati al Dipartimento della Piave, la legislazione del regno relativa a debiti e crediti del comune" (61)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs., "Archivio del comune di Cavalese"

Fonti bibliografiche inedite:

Il profilo storico-istituzionale riprende per la parte generale l'elaborato di:

FAES M., NEQUIRITO M. (a cura di), "Linee di sviluppo e cesure istituzionali nella storia dei comuni trentini dal Medioevo all'unione all'Italia descritte secondo le norme ISAAR, Provincia autonoma di Trento - Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004, (dattiloscritto)

Bibliografia

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961 (62)

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Comune di Cavalese

1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Fondo Comune di Cavalese

Storia

Nell'ottobre del 1813 le truppe austriache occuparono il Dipartimento dell'Alto Adige.

Il 10 dicembre esso venne posto sotto l'amministrazione provvisoria del commissario Anton von Roschmann.

Il 1 marzo 1814 Roschmann emanava la "Provvisoria organizzazione delle autorità politiche e lo stabilimento delle massime fondamentali per l'attuale amministrazione del Tirolo italiano ed illirico", al cui § 5 delle "Disposizioni generali", "Titolo primo", veniva stabilita salvo modifiche improrogabili, la prosecuzione della precedente distrettualizzazione comunale.

Terminata la fase di transizione, il 1 gennaio 1818 entrò in vigore nel Circolo di Trento un provvisorio ordinamento comunale, in applicazione della Circolare del Capitanato di Trento del 4 novembre 1817. Nel Circolo di Rovereto l'ordinamento comunale italico fu mantenuto fino al 31 dicembre 1820.

Il 1 gennaio 1821 venne introdotto il "Regolamento delle Comuni e dei loro Capi nel Tirolo e nel Vorarlberg" del 26 ottobre 1819. Esso sanciva la ricostituzione dei comuni sulla base della situazione esistente nel 1805, prima dell'occupazione bavarese. Con il decadere dell'ordinamento comunale introdotto sotto il Regno italico cessava anche la relativa distrettualizzazione e la gran parte delle frazioni chiedevano di sciogliere il legame amministrativo con il comune di aggregazione.

La Legge provvisoria comunale del 17 marzo 1849 regolò i diritti fondamentali dei comuni, garantiti dal § 33 della costituzione del 4 marzo 1849. Negli anni dal 1849 al 1860, soprattutto nelle Valli Giudicarie, alcuni comuni operarono delle aggregazioni, molte delle quali furono seguite di lì a qualche anno da nuove separazioni.

Nel periodo del cosiddetto `neoassolutismo' (1851 - 1861) la legge del 17 marzo 1849 non venne applicata e per la gestione dei comuni ci si avvale di ordinanze emanate di volta in volta.

La legge comunale del 24 aprile 1859, che intendeva rendere stabili dette ordinanze, venne superata dalla ripresa della vita costituzionale nel 1861 e nell'amministrazione dei comuni si tornarono a recepire i principi che erano alla base della legge comunale provvisoria del 1849.

Il 5 marzo 1862 venne emanata la legge-quadro sull'ordinamento degli affari comunali, che rimandava a normative da elaborarsi da parte delle province.

Il 9 gennaio 1866 veniva emesso un "Regolamento comunale per la Contea principesca del Tirolo".

Con il trattato di St. Germain del 10 settembre 1919, a seguito della sconfitta dell'Austria nella prima guerra mondiale, il Trentino venne annesso al regno d'Italia. L'ordinamento comunale austriaco cessava con l'entrata in vigore del R.D. dell'11 gennaio 1923, che estese alle nuove province l'ordinamento comunale italiano.

Le frazioni di Carano, Daiano e Varena, unite al comune di Cavalese nel periodo italo-austriaco, vennero ricostituite in comuni autonomi il 1 gennaio 1818.

Il comune di Cavalese comprendeva probabilmente il territorio simile a quello dell'attuale comune catastale. Le date riportate nell'istituzione sono quelle istituzionali.

Condizione giuridica

Ente pubblico territoriale. Comune di campagna

Ancora prima dell'effettivo decadere degli ordinamenti comunali italo-austriaci furono emanate dal governo austriaco alcune norme riguardanti i comuni:

Il "Metodo di stendere in avvenire i conti della facoltà delle Giurisdizioni e dei Comuni" (Circolare governativa del 31 agosto 1817, n. 20934 - 1760) ripristinava le regole introdotte in tale ambito da Giuseppe II con l'ordinanza del 31 ottobre 1785.

La Circolare del Capitanato di Trento datata 4 novembre 1817, n. 11135, stabiliva il passaggio nel Circolo omonimo dall'organizzazione italo-austriaca a quella austriaca, che doveva compiersi con il 1 gennaio 1818.

Il "Regolamento delle Comuni e dei loro Capi nel Tirolo e nel Vorarlberg" del 26 ottobre 1819 ribadiva il ritorno all'organizzazione del 1805 e venne introdotto nel Tirolo italiano con il 1 gennaio 1821.

La Legge provvisoria comunale del 17 marzo 1849, n. 170, sancì per prima l'autogoverno comunale.

Durante gli anni del neassolutismo (1851 - 1861), una serie di ordinanze emanate di volta in volta annullò i principi liberali cui si atteneva la legge del 1849. Tra esse, quelle del 31 dicembre 1851, n. 4 (che stabiliva nuovi criteri nell'amministrazione pubblica), del 19 marzo 1852, n. 67 (che conferiva alle autorità politiche il diritto di confermare gli ufficiali comunali), del 15 gennaio 1852, n. 17 (che vietava la pubblicità delle discussioni in merito agli affari comunali).

La legge comunale del 24 aprile 1859, n. 58, cedette di lì a poco il passo alle norme introdotte durante l'avvento del liberalismo.

La legge-quadro del 5 marzo 1862, n. 18, passata alle diete provinciali per la discussione, elencava in ventisei articoli "le disposizioni fondamentali per l'ordinamento degli affari comunali" e rimandava a future leggi provinciali che avrebbero predisposto i regolamenti comunali nei diversi paesi della corona.

La legge del 3 dicembre 1863, n.115, emanata in esecuzione dell'art. II della legge comunale del 5 marzo 1862, concerneva la regolazione dei rapporti di incolato (Reichsgesetz über das Heimatrecht).

Il 9 gennaio 1866, sulla base delle disposizioni fissate nella legge comunale del 5 marzo 1862, veniva emesso il "Regolamento comunale per la Contea principesca del Tirolo".

Le leggi del 18 gennaio 1882, n.2, e dell'8 giugno 1892, n.261, furono motivate dalla necessità di mettere in atto un maggiore controllo circa l'amministrazione del patrimonio e dei redditi comunali.

Funzioni, occupazioni e attività

Per tutto il periodo che precedette la rivoluzione del marzo 1848 (il Vormärz) i comuni furono interamente sottoposti alle autorità superiori, con scarsa partecipazione delle popolazioni alla gestione locale.

Nel "Metodo di stendere in avvenire i conti della facoltà delle Giurisdizioni e dei Comuni" del 31 agosto 1817, a seconda delle diverse "facoltà" e bisogni le comunità erano suddivise in Comuni rurali e Comuni di Città (§6); i primi in

Comuni maggiori e "piccioli Comuni" (§7). Dei Comuni di Città, per l'ambito trentino, facevano parte Trento, Rovereto, Riva, Arco.

La Circolare del capitanato di Trento del 4 novembre 1817, n.11135 (cit.), riguardante l'organizzazione e futura amministrazione dei Comuni nel Circolo di Trento stabiliva tra l'altro l'osservanza, a partire dal 1 gennaio 1818, dell'ordinanza governiale del 31 ottobre 1785 per l'amministrazione dei beni di ciascun singolo comune (la quale era annessa alla circolare del 3 aprile 1816, n. 7624).

Il "Regolamento delle Comuni e dei loro Capi nel Tirolo e nel Vorarlberg" del 26 ottobre 1819, ribadiva il ritorno alle antiche individualità comunali vigenti fino al 1805, sciogliendo le aggregazioni introdotte sotto il Regno italiano. Esso era rivolto alle "Comuni di campagna", alle "Città minori considerate come Comuni", alle "Città maggiori considerate come Comuni". Tale ordinamento sancì uno stretto controllo da parte statale, riducendo le amministrazioni comunali a mere esecutrici della volontà dello stato.

La legge provvisoria comunale del 17 marzo 1849, n. 170, emanata parallelamente alla nuova costituzione del 4 marzo 1849, contemplava per i comuni un livello di autogoverno al passo con le esigenze delle dottrine liberali. Essa affermava preliminarmente che "Base fondamentale dello Stato libero si è il libero Comune" (Disposizioni generali, I), attribuendo al comune competenze naturali (concernenti tutti gli affari pubblici di interesse comunale che potevano essere affrontati con forze proprie) e delegate (riguardanti i compiti che al comune venivano affidati dallo stato). Alle autorità politiche non spettava alcuna ingerenza nei confronti dei comuni, la cui gestione era interamente affidata agli organi previsti per l'autoamministrazione.

La legge comunale provvisoria considerava alla medesima stregua paesi e città, tuttavia prevedeva l'emanazione di statuti propri per le città di Innsbruck, Bolzano e Trento, alle quali, sottoposte direttamente ai Capitanati circolari, era inoltre conferita l'amministrazione politica in prima istanza per il proprio distretto.

Con l'avviarsi della compagine statale verso forme assolutistiche anche lo spirito della Legge provvisoria comunale del 1849 venne svuotato, emanando una serie di ordinanze che ne contraddicevano i principi. Queste disposizioni del Ministero degli Interni, insieme al complesso delle ordinanze degli anni 1850 e 1851 e a frammenti della legge comunale del 1849 costituirono i fondamenti dell'amministrazione comunale per un intero decennio.

Legge comunale del 24 aprile 1859, n. 58 fu espressione della volontà del governo di accentrare nelle proprie mani tutta la pubblica amministrazione e non considerò più i comuni quali partner degli organi dell'amministrazione politica. Di tale legge solo le disposizioni sull'incolato furono applicate. Nel medesimo anno veniva emanata la patente di ottobre, mentre la costituzione del febbraio 1861 chiuse ufficialmente il periodo del neoassolutismo.

Al termine di tale esperienza si impose subito la necessità di rinnovare alla luce dei nuovi indirizzi liberali l'apparato statale e di conferire una diversa impronta anche all'organizzazione comunale, secondo i principi di autoamministrazione. Un marcato autogoverno, con aspetti sia positivi, che negativi, da allora in poi caratterizzò le amministrazioni locali in Austria.

La legge-quadro del 5 marzo 1862, n. 18, forniva solo una cornice normativa, il cui completamento era affidato poi alle leggi provinciali. Essa elencava pertanto solo "le disposizioni fondamentali per l'ordinamento degli affari comunali". Dal punto di vista delle competenze, delle funzioni e dell'ambito di attività dei comuni non si discostava di molto dagli indirizzi impressi alla normativa del 1849. Il comune, che era il principale depositario dell'autogoverno locale, non veniva considerato come organo dello stato, ma come un soggetto a sé stante, caratterizzato da interessi specifici e dotato perciò di un raggio d'azione proprio.

Veniva pertanto ribadito quale punto fermo il conferimento ai comuni di una doppia sfera d'azione: quella naturale (tale espressione in questa legge veniva sostituita dal termine "indipendente") e quella delegata.

Dell'art. VII, che permetteva ai comuni aggregatisi in base alla legge provvisoria del 17.3.1849 di tornare a scindersi, approfittarono, nell'ambito trentino, i comuni del Capitanato di Tione che in precedenza avevano operato tale scelta.

La legge del 5 marzo 1862 ribadiva agli artt. XVII - XXI la possibilità per le Diete provinciali di istituire delle Rappresentanze di Distretto o di Circolo (previste anche nella legge comunale del 1849 e mai attivate) con relative Giunte, quali organi di raccordo tra i comuni e la Dieta, ma la Dieta tirolese rifiutò l'istituzione di dipartimenti politici così estesi, a motivo delle grandi distanze del paese e delle difficoltà di comunicazione.

Il "Regolamento comunale per la Contea principesca del Tirolo" emanato il 9 gennaio 1866, quanto a competenze, funzioni e ambito di attività dei comuni, era conseguente alla legge del 5 marzo 1862. Un marcato autogoverno, con aspetti sia positivi, che negativi, da allora in poi caratterizzò le amministrazioni locali in Austria.

Struttura amministrativa/Genealogia

Nel periodo del Vormärz l'amministrazione dei comuni in Austria fu in stretta dipendenza dagli apparati statali. I rappresentanti scelti dagli abitanti furono solo autorità esecutive e consultive. L'amministrazione locale risultava burocraticamente complicata e spesso economicamente svantaggiosa.

La circolare del capitanato di Trento del 4 novembre 1817, n.11135, quanto alla futura organizzazione amministrativa dei comuni nel Circolo di Trento stabiliva la nomina di una Rappresentanza comunale e di un capocomune coadiuvato da altro personale: un attuario, degli assistenti, un cassiere (con il compito di incassare le rendite comunali e di pagare le spese), delle guardie boschive e campestri. Il capocomune avrebbe convocato la Rappresentanza secondo la necessità, dietro concessione del giudizio distrettuale e alla presenza di un rappresentante di quest'ultimo organo. I conchiusi della Rappresentanza andavano registrati in un apposito libro sottoscritto dal capocomune, dall'attuario e dal delegato del giudizio distrettuale.

Compiti delle nuove Rappresentanze comunali e dei capicomune erano: - la stesura di un accurato inventario del patrimonio comunale, distinguendo l'attivo dal passivo ed evidenziando le diverse voci; - la corretta tenuta degli atti; - la presentazione dei conti consuntivi e degli eventuali arretrati; - la consegna degli atti degli archivi comunali presenti nell'ex comune di aggregazione; - la consegna all'archivio del giudizio dei registri di stato civile; - la presentazione del rendiconto, secondo l'ordinanza del 1785.

Il "Regolamento delle Comuni e dei loro Capi nel Tirolo e nel Vorarlberg" del 26 ottobre 1819, istituiva nelle Città maggiori considerate come Comuni (Innsbruck, Trento, Bolzano, Rovereto) un Magistrato politico-economico, il quale fungeva anche da istanza politica per le gravi trasgressioni di polizia entro il proprio distretto. Il regolamento definitivo dei magistrati politico-economici delle diverse città giunse in tempi diversi (a Rovereto il 28 gennaio 1823, a Trento il 22 novembre 1825). Tra gli organi non compariva più la Rappresentanza comunale.

Le Città minori considerate come Comuni (per la parte italiana, Riva, Ala e Arco) erano rette da un Magistrato politico-economico, composto di 12 (con più di 1000 abitanti, da 16 a 20) elettori, i quali, sotto la presidenza del giudice distrettuale eleggevano:

- un borgomastro (sindaco): remunerato annualmente e confermato dal capitano circolare;
- quattro consiglieri: prestanti servizio gratuito e confermati dal giudizio distrettuale;
- un amministratore dei beni comunali: salariato annualmente e subordinato al Magistrato;
- un esattore steurale (fiscale): da assumere con contratto separato e subordinato al Magistrato;
- [solo in caso di beni consistenti, un cancelliere civico: salariato annualmente e confermato dal capitano circolare];
- [solo in caso di rilevante attività edilizia, un architetto civico].

Il Magistrato provvedeva a nominare, a pluralità di voti, il restante personale di cancelleria.

I Comuni di campagna dovevano eleggere:

- un capocomune, con il compito di mantenere l'ordine e la polizia;
- due deputati, quali assistenti del capocomune e, in caso di assenza di quest'ultimo, suoi sostituti;
- un cassiere (per la cui attività si rimandava alle norme del 31.10.1785 e del 3.4.1816), che amministrava i beni comunali, sotto il controllo del capocomune e dei deputati;
- un esattore steurale (o esattore comunale), addetto alla riscossione delle tasse (che non erano da non confondersi con i denari del comune);
- un certo numero di guardie campestri agli ordini del capocomune, "mantenute mediante contribuzioni in denaro, o in prodotti naturali, ovvero mediante assegnazioni di fondi comunali, od altri emolumenti";

I modi e i termini delle elezioni alle cariche comunali non erano specificati. Si sottolineava unicamente:

- la facoltà del rispettivo giudizio distrettuale (sovrano o patrimoniale) di respingere le nomine in caso di inammissibilità degli eletti;
- l'incompatibilità a ricoprire più uffici;
- l'obbligo fatto a ogni membro abile del comune, che riecheggiava l'antica consuetudine degli uffici conferiti a rotazione, di assumere almeno per un anno incarichi comunali (con possibilità di conferma successiva, su desiderio del comune e assenso rilasciato dal relativo giudizio distrettuale);
- l'abolizione delle figure dei sindaci, dei segretari e di altri scrivani;
- la permanenza dei comuni e dei capicomune sotto l'autorità dei giudizi distrettuali (si era ritornati a un sistema dove l'amministrazione giudiziaria non era separata da quella politico-economica);
- la nomina da parte del giudizio distrettuale di competenza, nei comuni lontani dalla sede giudiziaria, di delegati o giurati per facilitare l'amministrazione.

Il regolamento comunale del 1819, uno strumento legislativo troppo sommario e superficiale, rimase in vigore per quasi trent'anni.

Più dettagliata anche in merito all'organizzazione amministrativa fu la Legge provvisoria comunale del 17 marzo 1849, n. 170. La legge distingueva tra membri comunali e stranieri e, all'interno dei primi, tra cittadini del comune e "pertinenti". Il diritto di voto attivo e passivo, legato al censo, era inoltre riservato ai cittadini e ai "pertinenti" (ma questi ultimi solo se rivestivano uffici pubblici). Organi previsti erano:

- una Rappresentanza comunale, di durata triennale, le cui sedute erano pubbliche le cui deliberazioni erano valide alla presenza di almeno 2/3 dei membri (o sostituti) e a maggioranza assoluta dei votanti.
- Sua composizione: comuni con meno di 100 elettori, almeno 8/9 soggetti; comuni con più di 100 elettori, 10 soggetti, con aggiunto uno per ogni venti elettori oltre i cento; comuni con più di 1000 elettori, un soggetto in più ogni cento elettori oltre i mille;
- Suoi Compiti (che delineavano un ampio raggio di azione):
- tutelare gli interessi del comune e provvedere ai bisogni del medesimo;
- rendere pubblici tramite inventari sostanze e diritti comunali;
- operare per un'adeguata rendita della sostanza comunale;
- controllare che i singoli membri del comune non ricavassero rendite superiori alle loro necessità dalle sostanze comunali a essi assegnate;
- investire le eccedenze delle rendite del comune per aumentarne il patrimonio;
- approntare i preventivi annuali delle entrate e delle spese e, in caso di disavanzi, provvedere mediante sovrimposte (oltre una certa cifra, soggette ad approvazione da parte della Rappresentanza comunale di Circolo);

- accedere a mutui nell'interesse del comune (oltre certe quote essi pure soggetti ad approvazione da parte della Rappresentanza comunale di Circolo o concessi tramite leggi provinciali);
- fissare gli emolumenti degli impiegati e degli inservienti comunali e nominare gli organi amministrativi degli stabilimenti comunali di propria competenza;
- eleggere un proprio cassiere;
- destinare un soggetto alle mansioni di cancelleria;
- sopperire alle necessità dei poveri;
- assegnare i fondi necessari alle istituzioni di polizia per il mantenimento dell'ordine interno;
- far controllare periodicamente nel corso dell'anno i conti di cassa;
- in caso di necessità sottoporre a controllo la gestione della Deputazione;
- sempre in caso di necessità nominare commissioni per il controllo delle imprese comunali e altre commissioni, scegliendone i componenti;
- riunirsi due volte l'anno in seduta ordinaria per esaminare, nell'inverno il conto consuntivo, nell'estate il preventivo e per discutere sugli affari comunali;
- riunirsi in sedute straordinarie in casi urgenti (anche su richiesta scritta di almeno due terzi dei membri);
- per ogni seduta tenere un protocollo (firmato dal presidente e dal segretario), da conservare nell'archivio a disposizione del pubblico;
- una Deputazione comunale, di durata triennale, eletta a maggioranza assoluta, avente il compito preminente di rendere esecutive le deliberazioni della Rappresentanza.
- Sua composizione:
- Podestà (Capocomune per i centri minori)
- Suoi compiti:
- presiedeva le sedute della Rappresentanza e ne convocava i membri;
- rappresentava il comune nei suoi rapporti esterni, in questioni civili e amministrative;
- sottoscriveva documenti comportanti obblighi del comune verso terzi;
- eseguiva le deliberazioni della Rappresentanza (se esse erano in opposizione alle vigenti leggi o a danno del comune ne trasferiva l'oggetto all'autorità distrettuale);
- amministrava il patrimonio comunale attenendosi rigorosamente al preventivo;
- per spese urgenti e straordinarie chiedeva l'approvazione della Rappresentanza;
- a fine anno amministrativo trasmetteva a essa il conto consuntivo dell'entrata e dell'uscita, corredato dai relativi documenti;
- sulla base di quest'ultimo, formava il preventivo sottoponendolo alla Rappresentanza;
- gli erano subordinati tutti gli impiegati e inservienti comunali;
- esercitava funzioni di polizia riguardo a nettezza urbana, sanità, poveri, strade, incendi, mercati, buon costume, domestici, cippi confinari, sicurezza delle persone e delle proprietà;
- doveva procacciarsi i mezzi per adempiere ciò ed era responsabile di eventuali omissioni;
- doveva impedire la questua e allontanare i mendicanti (alla Deputazione spettava comminare pene pecuniarie (o in prestazioni di lavoro) in relazione ai tre precedenti punti, tenendone protocollo).
- Due consiglieri: l'anziano sostituiva il podestà in caso di suo impedimento
- Loro compiti:
- prestarsi agli ordini del podestà, sotto la responsabilità di quest'ultimo.

Nella temperie neoassolutista l'organizzazione amministrativa dei comuni si rese in base a disposizioni provvisorie, in attesa che venisse elaborata la legge comunale del 24 aprile 1859, n. 58. Essa, rispetto alle ordinanze transitorie, ribadiva la necessità di un'approvazione delle autorità nella scelta degli ufficiali comunali. Il borgomastro stesso era designato dalle autorità su proposta di una terna di soggetti scaturiti dalle votazioni.

Decaduta la legge precedente con il mutare della situazione politica, la legge-quadro del 5 marzo 1862 non si scostava di molto dagli indirizzi impressi alla normativa del 1849 ed era in consonanza con l'avvento del liberalismo negli organi di governo dell'impero. Essa tutelava maggiormente i diritti dei singoli e perciò toglieva le precedenti limitazioni nell'accesso al comune e ai diritti elettorali.

Il "Regolamento comunale per la Contea principesca del Tirolo" del 9 gennaio 1866 aggiungeva poche novità rispetto all'organizzazione amministrativa dei comuni prevista dalla legge provvisoria del 1849. Emergeva la forte posizione del capocomune, dotato di molte competenze e con i consiglieri nella mera posizione di aiutanti.

Emergeva la forte posizione del Capocomune, dotato di molte competenze e con i consiglieri nella mera posizione di aiutanti. In particolare al capocomune era affidato il disimpegno di molti affari derivanti dalla sfera d'azione delegata dallo stato al comune (ad esempio il diritto di punire nell'ambito dell'esercizio della polizia locale, § 57).

Veniva semplificato il modo di formare la Rappresentanza comunale:

- nei comuni costituiti da meno di 100 elettori, 9 o 8 membri a seconda dell'istituzione di tre o due corpi elettorali;
- da 100 a 300 elettori, 12 membri;
- da 301 a 600 elettori, 18 membri;
- da 601 a 1000 elettori, 24 membri;
- più di 1000 elettori, 30 membri.

Il presente regolamento, così come quello del 1862, era rivolto esclusivamente a paesi e borgate di dimensioni contenute, essendo le città maggiori ormai dotate di statuto proprio.

Al regolamento comunale del 9 gennaio 1866 era annesso il "Regolamento elettorale per i Comuni della Contea principesca del Tirolo", tramite il quale i ceti più facoltosi mantenevano il controllo delle amministrazioni comunali.

Rispetto alla linea del governo, prevalse il punto di vista dei conservatori tirolesi riguardo alle limitazioni nell'accettazione nel comune di nuovi membri.

Con il progressivamente sempre più esteso diritto di voto presso il parlamento dell'Impero, la base sociale degli elettori delle rappresentanze comunali paradossalmente rimase spesso più bassa.

Allo scoppio della guerra le amministrazioni comunali caddero sotto il controllo delle autorità politiche.

A Cavalese dal 26 novembre 1918 il podestà viene chiamato sindaco.

Contesto generale

Il 21 aprile 1815 cessava il periodo di amministrazione provvisoria del Tirolo. A partire dal 1 maggio 1815 l'Austria incorporò ufficialmente il Dipartimento dell'Alto Adige, mentre il Congresso di Vienna confermava il passaggio dell'ex principato vescovile di Trento all'Austria, già avvenuto nel 1803.

Con il 24 marzo 1816 i distretti di Trento e Bressanone ottenevano una loro rappresentanza (insufficiente per la parte italiana del territorio) alla Dieta di Innsbruck, ripristinata dopo la sua soppressione sotto la Baviera.

Il 6 aprile 1818 il Tirolo venne incorporato nella Confederazione germanica, nata dalla dissoluzione dell'impero romano germanico e succeduta alla Confederazione del Reno crollata con Napoleone.

I due Capitanati di Circolo di Trento e Rovereto furono ricostituiti a partire dal 1 maggio 1815.

L'attività della Corte di giustizia di Trento cessava; con il 20 novembre 1815 veniva eretto un Giudizio civico provinciale a Trento e successivamente un Giudizio collegiale civile e criminale a Rovereto, ciascuno con competenze per i rispettivi Circoli.

Il Tribunale d'Appello e Giudizio criminale superiore aveva sede a Innsbruck, mentre l'ultima istanza giudiziaria era costituita dal Supremo Tribunale di Giustizia di Vienna.

La circolare del 17 luglio 1816 stabiliva che fosse riservata ai giudizi principeschi (sovrani) la giurisdizione criminale rispetto ai ripristinati giudizi patrimoniali nobili.

Con la Patente imperiale del 14 marzo 1817 il Tirolo fu diviso in 99 distretti amministrativi (più 7 nel Vorarlberg); 95 vennero amministrati da cosiddetti Giudizi cumulativi con competenze sia in materia politico-amministrativa, che giudiziaria. Furono denominati Giudizi distrettuali (Landgerichte), sia che ci si riferisse ai 44 principeschi (statali), che ai 51 patrimoniali (sottoposti a un dinasta). Entro gli anni Quaranta dell'Ottocento i dinasti rinunciarono via via ai propri residui diritti giudiziari.

Il Circolo di Trento era costituito da 10 giudizi principeschi(1) e 11 patrimoniali; quello di Rovereto da 8 principeschi e 6 patrimoniali.

Nei 4 distretti cittadini di Innsbruck, Bolzano, Trento e Rovereto l'amministrazione politica era di competenza dei Magistrati, istituiti in dette città rispettivamente in data 11 novembre 1820, 25 febbraio 1821, 22 novembre 1825, 28 febbraio 1823.

La nuova organizzazione giudiziaria decorreva dal 1 maggio 1817.

Per quanto riguardava la materia penale, l'Organizzazione dei giudizi criminali, secondo la Circolare dell'i.r. Giudizio di Appello del 16 aprile 1817 prescriveva che i giudizi di prima istanza fossero: - inquirenti autorizzati anche a decidere (per la parte italiana il Giudizio civico provinciale di Trento e il Giudizio collegiale di Rovereto); - inquirenti senza diritto di decisione, detti anche Giudizi distrettuali (per la parte italiana Cles, Cavalese, Tione); - inquirenti competenti solo alla cattura dei sospettati di reato e all'assunzione dei rilievi informativi, detti semplicemente Giudizi (tutti gli altri).

La circolare del Capitanato di Trento di data 4 novembre 1817, n.11135, rivolta alle comunità del Circolo, esplicitava la dipendenza delle stesse dal Capitanato e dai Giudizi distrettuali.

Dopo i moti del 1848 e il fallimento dell'Assemblea costituente di Vienna-Kremsier, fu pubblicata la nuova costituzione del 4 marzo 1849, la quale permetteva allo stato di tenere saldamente in pugno la trasformazione dello stesso in senso moderatamente borghese.

Avendo alla base la separazione delle funzioni giudiziarie da quelle politico-amministrative, il 1 gennaio 1850 entrò in vigore la nuova organizzazione delle autorità amministrative politiche in Tirolo e Vorarlberg: - una Luogotenenza a Innsbruck per tutta la provincia; - tre Reggenze di Circolo, a Innsbruck, Bressanone e Trento; - per l'esercizio delle funzioni politiche i Capitanati distrettuali (sei nella parte italiana); - per l'esercizio delle funzioni giudiziarie i nuovi Giudizi distrettuali (2) (26 per il Tirolo italiano), dotati di giurisdizione civile e penale in prima istanza.

Il nuovo ordinamento giudiziario in vigore a partire dal 1.5.1850 prevedeva dunque per il Tirolo italiano: - 26 Giudizi distrettuali dotati di giurisdizione civile e penale in prima istanza; - la Corte di Cassazione di Vienna, dotata della giurisdizione penale in terza e ultima istanza; - un Senato a Trento dotato di giurisdizione civile in terza istanza e penale in seconda; - due Corti di Giustizia, a Trento e a Rovereto, dotate di giurisdizione civile in seconda istanza; - la Corte di Giustizia di Trento come Tribunale d'Appello, Corte d'Assise, Tribunale collegiale, mercantile e correzionale per la zona a nord di Trento(3) ; - la Corte di Giustizia di Rovereto come Tribunale d'Appello, Corte d'Assise, Tribunale

collegiale, mercantile e correzionale per la zona a sud di Trento, comprese le Giudicarie; - una Camera di Commercio a Rovereto.

La patente imperiale del 31 dicembre 1851 (Silvesterpatent) annullò la costituzione imperiale del 4 marzo 1849 e diede inizio al periodo del neoassolutismo. Al posto della Dieta furono attivate deputazioni 'consultive' a fianco dei governatori.

L'amministrazione giudiziaria e quella politica ai livelli inferiori tornarono a essere unificate. Il 6 maggio 1854 vennero introdotti anche in Tirolo gli Uffici distrettuali misti, nella parte italiana detti anche Preture, i quali eliminarono gli ampi Capitanati distrettuali e incontrarono il favore della popolazione poiché, abbracciando all'incirca le dimensioni dei vecchi giudizi, erano ben distribuiti sul territorio.

La contea del Tirolo e Vorarlberg veniva divisa in quattro Circoli, con sede a Innsbruck, Brixen, Trento e Bregenz, suddivisi in Distretti.

Il Circolo di Trento per l'amministrazione politica era costituito da 25 Uffici distrettuali (Preture).

Gli Uffici distrettuali corrispondevano ai Giudizi distrettuali Per le città di Trento e Rovereto con i dintorni erano competenti i rispettivi Magistrati civici.

L'autorità giudiziaria entrò in vigore a partire dal 25 novembre 1854.

Il Tribunale d'Appello per l'intera contea del Tirolo era a Innsbruck.

Per l'amministrazione della giustizia nel Tirolo italiano vi erano: - due Tribunali circolari (a Trento per i Distretti di Trento e dintorni, a Rovereto per i Distretti di Rovereto e dintorni); - a Trento e Rovereto due Giudizi distrettuali delegati urbani, che esercitavano la giustizia nelle suddette città e dintorni;- gli Uffici distrettuali misti, aventi competenze in materia giudiziaria civile oltre che in quella politica.

I Giudizi inquirenti in materia penale nel Circolo di Trento erano 8 (il Tribunale di Circolo di Trento, l'Ufficio distrettuale di Borgo, l'Ufficio distrettuale di Cavalese, l'Ufficio distrettuale di Primiero, l'Ufficio distrettuale di Cles, il Tribunale di Circolo di Rovereto, l'Ufficio distrettuale di Riva, l'Ufficio distrettuale di Tione).

La crisi subentrata alla sconfitta austriaca nella seconda guerra di indipendenza italiana e alla perdita della Lombardia segnarono la fine del neoassolutismo nella monarchia e l'apertura alle forze liberali. Vennero emanate prima la legge fondamentale del 20 ottobre 1860, poi la più innovativa legge fondamentale del 26 febbraio 1861.

Nel 1861, quale appendice alla legge fondamentale del 26 febbraio, venne approvato anche un nuovo regolamento provinciale per il Tirolo, il quale suscitò ancora delusione nei politici trentini a causa della loro insufficiente presenza alla Dieta: 21 deputati su un totale di 68. Da allora fino al 1914 in Tirolo, nonostante le pressioni per un rinnovamento, non furono introdotte sostanziali modifiche nella costituzione provinciale, né nei criteri della rappresentanza.

La sconfitta subita ad opera dei prussiani nel 1866 fece perdere all'Austria il ruolo-guida in Germania e provocò la cessione del Veneto all'Italia in seguito alla terza guerra di indipendenza. L'anno seguente le pressioni ungheresi portarono alla costituzione del 21 dicembre 1867, che decretava il cosiddetto Ausgleich, il compromesso che dava vita alla duplice monarchia austro-ungarica. I due tronconi di impero mantenevano in comune esercito e finanze, ma godevano ciascuno di un'organizzazione politico-amministrativa propria.

La legge del 19 maggio 1868 sull'erezione delle autorità politico-amministrative nei diversi regni della corona procedette alla completa separazione tra amministrazione politica e funzioni giudiziarie. Le autorità politiche distrettuali venivano denominate Capitanati distrettuali, creati nel 1849, decaduti durante il neoassolutismo e ora rimessi in vita, i quali erano retti da un Capitano e assorbivano l'attività politica che in precedenza era delle Preture e degli Uffici distrettuali misti.

Secondo l'ordinanza del Ministero degli Interni del 10 luglio 1868, la Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg veniva divisa in 24 Capitanati distrettuali (in vigore a partire dal 31 agosto 1868), otto dei quali per la parte italiana.

Le città di Trento e Rovereto, che in base al regolamento comunale del 1862 erano state elevate a città statutarie, dal punto di vista politico-amministrativo erano equiparate ai Capitanati distrettuali, per l'ambito giudiziario invece dipendevano dall'omonimo Giudizio distrettuale.

Mentre nell'ambito dell'Impero si ebbero diverse leggi elettorali, tese ad allargare sempre più il diritto di voto (1873, 1882, 1896, fino al suffragio universale maschile del 1907) nei comuni della monarchia per l'elezione delle Rappresentanze comunali la base elettorale rimase notevolmente più bassa. L'ultima provincia a rinnovare il proprio ordinamento interno fu il conservatore Tirolo. Il 2 febbraio 1914 finalmente ottenne la ratifica imperiale la nuova Landesordnung tirolese, che rappresentò in parte ancora un compromesso con il vecchio ordine.

Il comune di Cavalese, appartenente al Circolo di Trento, dal 1817 al 1849 fu sottoposto, per l'amministrazione politico-amministrativa al Giudizio distrettuale di Cavalese. In seguito alla separazione dell'amministrazione politica da quella giudiziaria introdotta con la patente imperiale del 1849 (seguita ai moti del 1848), Cavalese dipese per il primo ambito dal capitanato distrettuale di Cavalese dal 1850 al 1854, mentre per l'amministrazione giudiziaria fu sottoposto al Giudizio distrettuale di Cavalese (coincidente con quello precedente). Nel periodo del neoassolutismo la patente del 1849 decadde e l'amministrazione politica tornò ad essere unita a quella giudiziaria; entrambe furono esercitate dagli uffici distrettuali detti appunto " misti", che nella parte italiana del Tirolo assunsero la denominazione di preture. Cavalese dal 1854 fece parte della pretura di Cavalese.

Con la fine del neoassolutismo e l'avvento del liberalismo in Austria, nel 1868 furono ricostituiti gli ampi capitanati distrettuali per l'amministrazione politica e i più ridotti giudizi distrettuali per quella giudiziaria. Come nel 1850, Cavalese tornò a far parte per l'amministrazione politica dal capitanato distrettuale di Cavalese (1868 - 1918) e per quella giudiziaria dal giudizio distrettuale di Cavalese (1868 - 1922).

Sotto il governo italiano fu sottoposto al Governatore per gli affari civili (1918-1919) e al Commissariato civile del distretto politico di Cavalese (1919-1923) competente per la parte politico-amministrativa.

Nell'ambito ecclesiastico Cavalese era sede della parrocchia di S.Maria Assunta rientrante nel decanato di Cavalese.

Fonti normative

Patente sovrana 31 dicembre 1812, per l'introduzione dell'imposta d'industria nelle province del Tirolo e Vorarlberg. (64)

Editto del commissario Anton von Roschmann 1 marzo 1814 concernente la provvisoria organizzazione delle autorità politiche e lo stabilimento delle massime fondamentali per l'attuale amministrazione del Tirolo italiano ed illirico. (65)

Patente 24 giugno 1814, "relativa alla presa di possesso del Tirolo e Vorarlberg". (66)

Convenzione 28 giugno 1814 "relativa alla cessione da parte del Tirolo e del Vorarlberg, che altre volte apparteneva alla Baviera, a sua maestà l'imperatore d'Austria". (67)

Ordinanza 24 aprile 1815 "relativa al tempo in cui hanno da entrare in attività le autorità politiche organizzate definitivamente sotto la direzione di sua eccellenza il conte Fernando di Bissingen governatore". (68)

Circolare governatoriale 23 marzo 1816, "Spese e debiti della concorrenza militare". (69)

Circolare del Governo dei 3 aprile 1816, n. 7624 "Conti arretrati, non che debiti delle Giurisdizioni, e delle (70)

Comuni"

- Circolare governatoriale 16 luglio 1816, n. 16232, " Ripristinazione dei giudizi patrimoniali". (71)
- Patente sovrana 14 marzo 1817 , n. 51, "Organizzazione dei giudizi distrettuali". (72)
- Ordinanza 16 aprile 1817, n. 80 "Organizzazione dei giudizi criminali". (73)
- Legge 13 aprile 1817, n.79 "Separazione del giudizio di Vigo in Fassa dal circolo di Bolzano, ed incorporamento del medesimo al circolo di Trento". (74)
- Legge 31 agosto 1817, n. 65, "Metodo di stendere in avvenire i conti della facoltà delle giurisdizioni, e dei comuni". (75)
- Istruzione 31 agosto 1817, n. 20934/1760 "concernente i conti comunali, compilata per i comuni minori, secondo la prescrizione de' 31 ottobre 1785 in appendice alla circolare governiale". (76)
- Circolare dell'Imperial Regio Capitaniato del Circolo di Trento 4 novembre 1817, n. 11135/3818 "Istruzioni per l'organizzazione e futura amministrazione dei comuni nel Circolo di Trento" (77)
- Circolare dell'Imperial Regio Capitaniato circolare di Trento 21 dicembre 1817, n. 12283/4109, con istruzioni in merito alla tenuta del "giornale d'entrata ed uscita" e del "libro maestro". (78)
- Regolamento 14 agosto 1819, n. 168 "Regolamento delle Comuni, e dei loro Capi nel Tirolo e Vorarlberg" (79)
- Kaiserliches Patent vom 17 Maerz 1849, n. 170 "womit ein provisorisches Gemeinde-Gesetz erlassen wird" (80)
- Ordinanza imperiale 20 aprile 1854, n. 96, "wodurch eine Vorschrift für die Vollstreckung der Verfügungen und Erkenntnisse der landesfürstlichen politischen und polizeilichen Behörden erlassen wird". (81)
- Kaiserliches Patent vom 24 April 1859, n. 58, "womit ein neues Gemeinde-Gesetz erlassen wird". (82)
- Decreto del Ministero degli interni e della giustizia 30 gennaio 1860, n. 28 "betreffend die Bestellung eines beeideten Felschutzpersonales und das Verfahren über Feldfrevel". (83)
- Legge 5 marzo 1862, n. 14, "con cui vengono stabilite le disposizioni fondamentali per l'ordinamento degli affari comunali". (84)
- Legge 3 dicembre 1863, n. 105, "betreffend die Regelung der Heimatverhältnisse". (85)
- Legge 9 gennaio 1866, n.1 "colla quale viene emanato un regolamento comunale ed un regolamento elettorale pei comuni" (86)
- Legge 25 luglio 1871, n. 95, "sull'introduzione di una legge generale sui libri fondiari". (87)
- Legge 22 gennaio 1879, n. 13, "con cui viene emanato un regolamento per le persone di servizio". (88)
- Legge del 18 gennaio 1882, n. 2, "vavevole per la contea principesca del Tirolo, concernente l'amministrazione del patrimonio e delle entrate comunali ed i provvedimenti di rispettiva vigilanza sui comuni". (89)
- Legge 7 giugno 1883, n. 94, "concernente la divisione di terreni comuni e la regolazione di diritti comuni di godimento e di amministrazione". (90)
- Regolamento 18 giugno 1888, n. 3992 per i comuni italiani del Tirolo. (91)
- Legge 8 giugno 1892, n. 17, "Amministrazione della sostanza comunale e dei redditi comunali". (92)
- Legge 10 marzo 1895, n. 16, "concernente l'istituto della difesa del paese per la contea del Tirolo e pel Vorarlberg". (93)
- Legge 9 giugno 1909, n. 61, "vavevole per la contea principesca del Tirolo, sulla divisione dei terreni comuni e la regolazione dei diritti di godimento e di amministrazione che vi si riferiscono". (94)
- Legge 9 giugno 1909, n. 62, "vavevole per la contea principesca del Tirolo, sulla commassazione dei terreni agricoli". (95)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs., "Archivio del comune di Cavalese"

Fonti bibliografiche inedite:

Il profilo storico-istituzionale riprende per la parte generale l'elaborato di:

FAES M., NEQUIRITO M. (a cura di), "Linee di sviluppo e cesure istituzionali nella storia dei comuni trentini dal Medioevo all'unione all'Italia descritte secondo le norme ISAAR , Provincia autonoma di Trento - Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004, (dattiloscritto)

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

- 1) Il 1 maggio 1817 il giudizio di Vigo di Fassa veniva staccato dal Circolo di Bolzano e incorporato a quello di Trento.
- 2) Da non confondersi con i Giudizi distrettuali dell'organizzazione del 1817, che in tedesco apparivano quali Landgerichte.
- 3) Il Giudizio distrettuale di Cles era Tribunale correzionale per i giudizi a esso sottoposti.
- 4) "Annuario diocesano: comunità presbiterio istituzioni", Arcidiocesi di Trento. Trento: Edizioni diocesane, 1995, pag. 108.

1923 gennaio 13 -

Luoghi

Cavalese, via F.lli Bronzetti, 2

Archivi prodotti

Fondo Comune di Cavalese

Storia

In seguito alla sconfitta dell'Austria nel primo conflitto mondiale, il trattato di St. Germain datato 10 settembre 1919, approvato con R.D. datato 6 ottobre 1919, n. 1804 e convertito in legge il 26 settembre 1920, sancì l'annessione del Trentino all'Italia. L'ordinamento comunale austriaco tuttavia rimase in atto fino all'entrata in vigore del R.D. del 11 gennaio 1923, n. 9 che estese alle nuove Province l'ordinamento comunale italiano.

Con l'avvento del Fascismo, la riforma della legge comunale e provinciale italiana, pubblicata nel R.D. del 30 dicembre 1923, n. 1923, nella legge del 4 febbraio 1926, n. 237 (riguardante l'istituzione del podestà e della consulta municipale nominati dall'esecutivo nei comuni non eccedenti i 5000 abitanti) ed, infine, nel R.D. del 3 settembre 1926, n. 1910 (in base a cui fu esteso l'ordinamento podestarile a tutti i comuni del Regno), operava la cancellazione completa del passato tessuto amministrativo nei comuni italiani.

Nel 1928 con interventi di autorità furono aggregati alcuni comuni (R.D. datato 29 novembre 1928, n. 2970), fino a giungere in Trentino al numero di 117 (la riforma fu particolarmente intensa negli anni 1928-29).

Caduto il regime e finita la guerra, fin dal maggio 1945 le domande di separazione delle frazioni dal centro cominciarono a giungere al CLN provinciale e furono poi dirottate alla Prefettura e accanto ai CLN comunali cominciarono a costituirsi CLN frazionali. Finalmente con Decreto legislativo luogotenenziale di data 7.1.1946, n. 1, le amministrazioni comunali furono ricostituite su base elettiva in campo nazionale il che diede una spinta ulteriore alle domande di separazione, tanto che alla vigilia della convocazione della Costituente, pressoché la totalità dei sobborghi e delle frazioni avevano chiesto di costituirsi in comuni liberi, per ricostituire le strutture amministrative precedenti il Fascismo e di antica datazione storica.

Nello stesso anno si cominciò l'opera di ricostituzione degli ex comuni: gli abitanti dei sobborghi del capoluogo cittadino andarono alle urne in data 24 novembre 1946, mentre gli abitanti di altri 59 comuni trentini andarono al voto fra il 17 marzo e il 7 aprile dell'anno seguente (per la prima volta votarono le donne). Un altro turno elettorale per 13 comuni ci fu tra il 10 ottobre e il 19 dicembre.

Mentre continuavano i dibattiti nella fase di progettazione del futuro autonomistico della Regione, cominciarono ad avviarsi a soluzione le vertenze relative alla divisione dei comuni. Ad iniziare dal 31 ottobre 1946 furono emanati i singoli decreti legislativi per ogni comune costituito o ricostituito e fino al 1948, quando le competenze in materia comunale passarono alla Regione, i comuni ricostituiti furono 64. Le pratiche continuarono negli anni successivi tanto che attraverso decreti legge o leggi regionali, i comuni ricostituiti furono 119, portando il totale della Provincia a 223.

Le più significative riforme riguardanti l'ordinamento dei comuni trentini nel dopoguerra sono rappresentate dalle disposizioni emanate con L.R. del 21 ottobre 1963, n. 29, con D.P.R.G. del 12 luglio 1984, n.12/L, con LR del 4 gennaio 1993, n.1, e infine con il recente D.P.R.G. del 27 febbraio 1995, n.4/L.

Il comune di Cavalese risulta confinante con i comuni di: Carano, Daiano, Varena, Castello-Molina di Fiemme, Tesero e Pieve Tesino.

Condizione giuridica

Con il R.D. datato 11 gennaio 1923, n. 9, vengono estesi al Trentino il Testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R.D. datato 4 febbraio 1915, n. 148; i decreti luogotenenziali datati 4 gennaio 1917, n. 129, 13 febbraio 1919, n.156, e 23 marzo 1919, n.504; i R.D. datati 18 settembre 1919, n.1825 e 20 ottobre 1921, n. 1576; i Regi decreti-legge datati 8 settembre 1922, n. 1285 e 21 dicembre 1922, n. 1654; il Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, approvato con R.D. del 12 febbraio 1911, n.297, modificato con R.D. datati 18 aprile 1920, n. 585 e 7 aprile 1921, n.559.

L'art. 25 del decreto datato 11 gennaio 1923, n. 9 stabilisce che entro tre mesi dalla sua entrata in vigore dovranno aver luogo le elezioni generali amministrative per i consigli provinciali, nonché per i consigli comunali che hanno perduto due terzi dei loro membri.

Con R.D. datato 24 settembre 1923, n. 2013 sono estese alle nuove Province le disposizioni relative allo stato civile.

Il R.D. del 30 dicembre 1923, n. 1923, "Riforma della legge comunale e provinciale", introduce alcune modifiche al Testo unico del 1915, quindi con la legge del 4 febbraio 1926, n.237 ed, infine, con il R.D. del 3 settembre 1926, n. 1910 fu esteso l'ordinamento fascista ai comuni del Regno.

Significativa riforma dell'ordinamento comunale si ebbe con il R.D. del 3 marzo 1934, n.383, "Approvazione del Testo unico della Legge comunale e provinciale".

Con D.L.L. datato 7 gennaio 1946, n.1, furono ricostituite le amministrazioni comunali su base elettiva. Dopo il passaggio delle competenze in materia alla Regione, le leggi riguardanti specificatamente l'ordinamento comunale sono state le seguenti:

- L.R. datata 1 giugno 1954, n.11 Norme per l'approvazione dei conti consuntivi degli enti locali";
- L.R. datata 21 ottobre 1963, n.29 "Ordinamento dei comuni";
- D.P.G.R. datato 12 luglio 1984, n.12/L "Approvazione del regolamento di esecuzione del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni in cui al D.P.G.R. datata 19 gennaio 1984, n.6/L";
- L.R. datata 4 gennaio 1993, n.1, "Nuovo ordinamento dei comuni della Regione Trentino Alto-Adige";
- L.R. datata 31 luglio 1993, n.13, "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- L.P. datata 8 novembre 1993, n.32, "Istituzione e ordinamento della Commissione consultiva sull'attività della giunta provinciale di vigilanza e tutela sugli enti locali";
- D.P.G.R. datato 27 febbraio 1995, n.4/L, "Approvazione del nuovo Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni".

Funzioni, occupazioni e attività

La sostanziale differenza introdotta dall'ordinamento italiano rispetto al precedente consiste nel fatto che, mentre prima i comuni venivano divisi in 3 classi, a seconda delle dimensioni, e ogni classe aveva determinate competenze, ora tutti i comuni, di qualsiasi entità, hanno i medesimi compiti.

Le competenze del comune di Rabbi emergono dall'elenco delle serie, appartenenti all'archivio postunitario, classificate secondo il titolario stabilito dalla circolare del Ministero dell'Interno del 1° marzo 1897, n. 17100/2 tuttora in vigore, di cui elenchiamo le 15 categorie:

- Categoria I: Amministrazione;
- Categoria II: Opere Pie e Beneficenza;
- Categoria III: Polizia urbana e rurale;
- Categoria IV: Sanità e Igiene;
- Categoria V: Finanze;
- Categoria VI: Governo;
- Categoria VII: Grazia, Giustizia e Culto;
- Categoria VIII: Leva e Truppe;
- Categoria IX: Istruzione pubblica;
- Categoria X: Lavori pubblici, poste-telegrafi, telefoni;
- Categoria XI: Agricoltura, industria e commercio;
- Categoria XII: Stato civile, censimento, statistica;
- Categoria XIII: Esteri;
- Categoria XIV: Varie;
- Categoria XV: Sicurezza pubblica.

Ogni comune è obbligato a tenere un inventario dei beni mobili e immobili; può contrarre mutui, pur con una certa garanzia e, in conformità alle leggi, imporre dazi e alcuni tipi di tasse; è obbligato a fare spese per gli uffici e per l'archivio comunale; per gli stipendi, per il servizio di riscossione e pagamenti, per le imposte dovute al comune, per servizio sanitario (medici e levatrici), per la conservazione del patrimonio comunale, per il pagamento dei debiti esigibili, per la sistemazione e la manutenzione delle strade comunali, dei porti, degli edifici ed acquedotti e dei cimiteri comunali, per l'istruzione elementare, per l'illuminazione, per i registri dello stato civile, per la festa nazionale, per le elezioni, per la polizia locale, per il carcere mandamentale ecc.

Con l'avvento del Fascismo, il podestà, di nomina regia, svolge le competenze già esercitate dal consiglio, dalla giunta e dal sindaco, come si evince dall'art. 5 della legge comunale e provinciale datata 4 febbraio 1926 n. 237.

Nel R.D. datato 3 marzo 1934, n.383, art. 91, sono elencate le spese obbligatorie del comune fascista: per oneri patrimoniali, per spese generali, per polizia locale, sanità ed igiene, per sicurezza pubblica e giustizia, per opere pubbliche, per educazione nazionale (scuole), per agricoltura, per assistenza e beneficenza, per culto ecc. Per quanto riguarda finanza e contabilità la normativa rimane molto simile a quella dettata nel R.D. del '15. Il depotenziamento dell'attività amministrativa dei comuni caratterizza l'epoca fascista.

Dopo la caduta del Fascismo e la fine del secondo conflitto mondiale, vengono ricostituiti i precedenti organi comunali, con analoghe competenze.

Le numerose istanze di separazione delle frazioni dai comuni sono prudentemente prese in considerazione solo previa verifica della consistenza patrimoniale e degli introiti delle frazioni stesse.

Attraverso vari provvedimenti legislativi regionali e provinciali, si giunge al testo unico emesso dal Presidente della giunta regionale in data 27 febbraio 1995, n. 4/L, che stabilisce l'ordinamento attualmente in vigore, in cui si sottolinea

primariamente l'autonomia della comunità locale e del comune che la rappresenta; lo statuto del singolo comune viene emesso con deliberazione del consiglio comunale e approvato dopo l'espletamento del controllo di legittimità da parte della giunta provinciale.

Struttura amministrativa/Genealogia

In base al Regio decreto di data 4.2.1915 (Nuovo testo unico della Legge comunale e provinciale), entrato in vigore in Trentino a seguito del Regio Decreto di data 11.1.1923, n. 9, ogni comune ha un consiglio, che elegge nel suo seno una giunta, che si rinnova ogni 4 anni e si compone di un numero pari (da 2 a 8) di assessori, e un sindaco, che è eletto a scrutinio segreto e dura in carica 4 anni, un segretario, nominato dal consiglio, e un ufficio comunale.

Gli organi di consiglio e giunta sono istituiti nei comuni italiani in base alla Legge comunale e provinciale contenuta nella Legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia del 20 marzo 1865, n.2248.

Per quanto riguarda le competenze dei singoli incaricati, in base allo stesso R.D. il consiglio esamina il consuntivo dell'anno precedente e lo approva, delibera il bilancio del comune e delle istituzioni che gli appartengono, nomina i revisori dei conti e i commissari per la revisione delle liste elettorali, vigila sulle istituzioni comunali, elegge nel suo seno a maggioranza assoluta di voti gli assessori che compongono la giunta municipale.

Il consiglio inoltre delibera su tutte le materie proprie dell'amministrazione comunale che non siano esplicitamente attribuite a giunta o sindaco e cioè: stipendi, personale, lasciti, acquisti - salva autorizzazione del prefetto -, alienazioni, cessioni, servitù, prestiti, affrancazione di censi, regolamenti relativi a beni comunali, regolamenti igienici e di polizia locale, cimiteri, destinazione di beni comunali, dazi e imposte comunali, fiere e mercati (cfr. art. 131). La giunta municipale delibera a maggioranza assoluta di voti. Le deliberazioni sono valide se è presente la metà dei componenti, minimo tre. Essa delibera sulle spese impreviste, sugli storni, sulla preparazione dei ruoli delle tasse, sulle proposte dei regolamenti al consiglio, sulla conclusione dei contratti deliberati dal consiglio e rende conto al consiglio della sua gestione. (art. 139). Il sindaco, quale capo dell'amministrazione comunale (art. 151), convoca consiglio e giunta, esegue le deliberazioni di entrambi gli organi, stipula i contratti, rilascia certificati di notorietà pubblica, stati famiglia, certificati di povertà, rappresenta il comune, sovrintende a tutti gli uffici e istituti comunali; quale ufficiale di governo (art. 152) è incaricato della pubblicazione delle leggi, della tenuta dei registri di stato civile e di popolazione, ha compiti in materia di ordine pubblico, sicurezza e igiene pubblica.

Il segretario comunale deve essere dotato di apposita patente di abilitazione e di un titolo di studio superiore; può rogare i contratti.

Sono previsti infine alcuni impiegati comunali le cui competenze sono stabilite da apposito regolamento.

Il numero di membri del consiglio va da 15 a 80, a seconda della popolazione del comune. Esso si riunisce due volte all'anno, ordinariamente in primavera e in autunno e le deliberazioni possono essere prese se è presente la metà dei consiglieri. Un regolamento interno determina numero, stipendio e attribuzioni degli impiegati comunali (fra gli altri c'è l'esattore o il tesoriere comunale).

Gode del diritto elettorale attivo qualsiasi cittadino maschio, iscritto nelle liste elettorali, che abbia compiuto il 21° anno che paghi annualmente al comune una certa contribuzione diretta erariale. Sono eleggibili a consiglieri comunali tutti gli elettori purché sappiano leggere e scrivere.

Nel 1926 in seguito all'estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i comuni del Regno (R.D.L. 03.09.1926, n. 1910) i consigli e le giunte furono sciolti. Subentrava ad essi la figura del podestà. Egli era affiancato, nei comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti o nei comuni capoluoghi di Provincia, da una consulta municipale, composta di un numero di membri fissati dal Prefetto, con particolari requisiti (in particolare se donne, cfr. art.68), che durano in

carica 4 anni e sono riconfermabili. La scelta dei consultori vien fatta su terne designate dalle associazioni sindacali comunali legalmente riconosciute. Le adunanze della consulta sono valide solo se è presente almeno la metà dei membri e i suoi pareri sono emessi a maggioranza assoluta di voti. L'ufficio di podestà o consultore municipale è generalmente gratuito. Con l'avvento del Fascismo, il podestà, di nomina regia, svolge le competenze già esercitate dal consiglio, dalla giunta e dal sindaco.

Il R.D. di data 3.3.1934, n.383, stabilisce che il podestà possa essere affiancato dal vice podestà e da altri consultori. E' prevista inoltre la figura del segretario comunale, che ha la qualifica di funzionario statale, è diplomato e, per quanto attiene allo svolgimento delle sue funzioni, dipende gerarchicamente dal podestà e ne esegue gli ordini. L'apposito regolamento comunale provvede a disciplinare infine lo stato giuridico degli impiegati e dei salariati dipendenti comunali, oltre che l'ordinamento d'ufficio.

La giunta e il consiglio comunale sono ripristinati con il Decreto legislativo Luogotenenziale del 7 gennaio 1946, n.1, e ne fu ristabilita la modalità elettiva di nomina. Tutti coloro che sanno leggere e scrivere possono diventare consiglieri comunali, ma non coloro che hanno rivestito incarichi politici di rilievo in epoca fascista (presidenti di Province o podestà). La giunta municipale è eletta dal consiglio nel suo seno, così pure il sindaco. A sindaco e assessori può essere data un'indennità di carica. I Consigli comunali durano in carica 4 anni e si rinnovano completamente alla scadenza del quadriennio.

Con il Decreto del Presidente della giunta regionale di data 27 febbraio 1995, n. 4/L, emesso come Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni viene stabilito l'ordinamento attualmente in vigore in Trentino Alto- Adige. Organi del comune sono consiglio, giunta e sindaco. Il numero di assessori è stabilito dallo statuto. Il sindaco è eletto dai cittadini a suffragio universale diretto.

Il consiglio è definito organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo. Esso delibera: lo statuto, i programmi, le assunzioni di personale, le convenzioni tra comuni, l'assunzione diretta o l'affidamento di pubblici servizi, l'istituzione e l'ordinamento dei tributi, l'accensione di mutui o la concessione di prestiti, le spese che impieghino bilanci di più anni, gli acquisti e le alienazioni immobiliari non previste nel bilancio, la nomina di propri rappresentanti presso enti, aziende e istituzioni (art. 28).

La giunta compie invece tutti gli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge o dallo statuto al consiglio e non rientrino nelle competenze previste dalla legge o dallo Statuto, del sindaco, degli organi di decentramento, del segretario comunale o dei funzionari dirigenti; riferisce annualmente al consiglio sulla propria attività, ne attua gli indirizzi generali e svolge attività propositiva e di impulso nei confronti dello stesso. In particolare, alla giunta spetta la presentazione del bilancio di previsione al consiglio entro il 31 ottobre di ogni anno.

Il sindaco rappresenta il comune, convoca e presiede la giunta nonché il consiglio comunale e sovrintende al funzionamento degli uffici, dei servizi e all'esecuzione degli atti. Nomina i componenti della giunta e i rappresentanti del comune presso enti, aziende ed istituzioni. Il sindaco svolge funzioni di ufficiale di governo, sovrintende alla stesura dei registri di stato civile e di popolazione, allo svolgimento di funzioni in materia di sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria, adotta provvedimenti contingibili e urgenti in materia di sanità e igiene, edilizia e polizia locale.

Il segretario comunale è un dipendente comunale, iscritto ad apposito albo regionale articolato e gestito a livello provinciale: egli è laureato in materie specifiche, è il funzionario di più alto livello del comune e ha responsabilità in merito al controllo della legittimità delle deliberazioni comunali. Con L.R. 11.12.1975 i segretari comunali diventano dipendenti comunali. Il segretario comunale redige i verbali delle sedute di giunta e consiglio, sovrintende e coordina l'attività dei dirigenti, è il capo del personale, coordina e, ove non vi siano i dirigenti, dirige i servizi e gli uffici dell'ente, può rogare i contratti.

Nel comune è prevista l'istituzione di un servizio di economato per le piccole spese e i servizi gestiti in economia, nonché la figura di un economo, e di un servizio di tesoreria.

I consiglieri eleggono un collegio di revisori composto da tre membri, che dura in carica tre anni (i revisori sono rieleggibili per una sola volta).

Lo statuto comunale può prevedere la figura del difensore civico, che svolge un ruolo di garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione comunale.

Sono inoltre previste le figure dei dirigenti, cui sono attribuite responsabilità gestionali per l'attuazione degli obiettivi fissati dagli organi dell'ente.

I comuni possono inoltre gestire dei servizi pubblici in economia, in concessione a terzi, a mezzo di azienda speciale, a mezzo di istituzione e a mezzo di società di capitale a partecipazione pubblica locale.

Contesto generale

Con Ordine di servizio di data 29.5.1915 del Comando supremo del Regio esercito italiano viene costituito un Segretariato generale per gli affari civili come organo tecnico politico amministrativo per i territori occupati. A ciascun distretto politico è destinato un Commissario civile. Finita la guerra, con ordinanza di data 19.11.1918 del Capo di Stato maggiore del Regio esercito, l'amministrazione della Venezia Tridentina viene affidata ad un Governatore degli affari civili, il quale con R.D. di data 24.7.1919, n. 1251, viene sostituito da un Commissario generale civile, coadiuvato da vice Commissari.

Gli organi amministrativi previsti dalla legislazione comunale austriaca continuano la loro attività anche negli anni immediatamente successivi alla conclusione del primo conflitto mondiale e all'annessione del Trentino al Regno d'Italia, sancita ufficialmente con la legge di data 26 settembre 1920 che converte in legge il Regio Decreto 6 ottobre 1919, n. 1804, riguardante l'approvazione del Trattato di St. Germain tra Italia ed Austria (ciò sulla base delle norme di diritto internazionale). Comunque, fin dal novembre del 1918 i Capicomuni mutano formalmente la loro denominazione in quella italiana di Sindaci.

Fin dall'instaurarsi del Governo provvisorio militare guidato dal Pecori Giraldi emerge il non facile impatto fra due realtà istituzionali diverse: quella centralista e verticista dello Stato italiano e quella austriaca caratterizzata dal decentramento delle funzioni e delle competenze legislative. Il passaggio dal governatorato militare a quello civile, avvenuto nell'agosto 1919 con l'arrivo di Luigi Credaro sembra acuire i problemi sorti nel dopoguerra riguardo all'incertezza nell'attribuzione delle competenze e delle funzioni alle istituzioni periferiche: i Trentini continuano a chiedere il mantenimento delle ampie autonomie amministrative provinciali e comunali e tali istanze sono recepite nel testo della legge di annessione. L'opera di Credaro e l'attività delle Commissioni consultive centrali e periferiche investite di compiti costituenti per l'assetto delle nuove province, non valgono a realizzare l'ordinamento auspicato per il precipitare della situazione politica italiana dove il sistema liberale sta sgretolandosi sotto i colpi delle forze nazionaliste e fasciste. La marcia su Bolzano e Trento nei primi giorni dell'ottobre 1922 e successivamente quella su Roma e l'instaurarsi del governo Mussolini, troncano ogni speranza di mantenere in vita l'assetto autonomistico, incompatibile con un regime teso a trasformarsi da autoritario in totalitario e quindi a eliminare ogni spazio di libertà decisionale.

In base al Regio Decreto di data 04.02.1915 (Nuovo testo unico della Legge comunale e provinciale), entrato in vigore in Trentino a seguito del Regio Decreto di data 11.1.1923 n. 9, il Regno si divide in Province, Circondari, Mandamenti e Comuni. In ogni Provincia vi sono un Prefetto, con funzioni esecutive, un Vice Prefetto, un Consiglio di Prefettura, con funzioni consultive e amministrative, e una Giunta amministrativa, presieduta dallo stesso Prefetto, con funzioni anche giurisdizionali.

In ogni Circondario vi è un Sottoprefetto, che esegue gli ordini del Prefetto.

Le deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali sono trasmesse ai Prefetti e rispettivamente ai Sottoprefetti e diventano esecutive se rimandate con il visto del Prefetto o del Sottoprefetto o se il decreto di sospensione non è pronunciato entro il termine di 15 giorni (1 mese per bilanci e consuntivi). Il Prefetto inoltre può ordinare, a spese del Comune, le indagini che crede necessarie. Sono sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, invece, le deliberazioni che riguardano significative transazioni di carattere soprattutto immobiliare e i regolamenti. Questa organizzazione è praticamente confermata dal R.D. di data 3.3.1934, n.383. La Giunta provinciale amministrativa e il Ministro dell'interno esaminano le regolarità dei singoli stanziamenti e, previa notificazione dei propri rilievi alle amministrazioni interessate, apportano ai bilanci eventuali modifiche.

Gli organi che amministrano la Provincia sono il Consiglio provinciale e la Deputazione cui si aggiunge un Presidente (con R.D. di data 30.12.1923)

Per i Comuni c'è la possibilità di unirsi in Consorzi fra loro o con la Provincia, per provvedere a particolari servizi ed opere di Comune interesse.

Con R.D. 21.1.1923, n. 93, viene istituita la Provincia di Trento (comprendente anche Bolzano), con i Circondari, corrispondenti ai Distretti politici. Con R.D.L. di data 2.1.1927, n. 1, viene istituita la Provincia di Bolzano e contemporaneamente vengono soppresse tutte le Sottoprefetture.

Il Regio Decreto Legge datato 23 ottobre 1925, n. 2113, istituisce un servizio ispettivo sui Comuni e sulle Province: gli ispettori, con visite periodiche e saltuarie, accertano l'ordinato funzionamento delle amministrazioni e il regolare andamento dei pubblici servizi di loro competenza. Il Prefetto ha la facoltà di adottare sanzioni disciplinari, con provvedimento definitivo a carico dei segretari, impiegati, agenti e salariati che svolgano azione incompatibile con le generali direttive del Governo.

Con l'avvento del Fascismo si ha una politica di accentramento delle cariche che vede l'istituzione di Podestà di nomina regia nei Comuni del Regno (R.D.L. 03.09.1926, n. 1910) mentre il Prefetto diventa "unico solo rappresentante autorità di Governo nella Provincia" (telegramma di Mussolini del 13 giugno 1923). A Roma viene invece istituito un Governatorato che svolge le competenze del Comune (cfr. R.D. di data 3.3.1934, n.383, titolo VIII).

La perdita delle libertà assicurate dal sistema decentrato è vissuta dalle popolazioni come una violazione della loro stessa identità e l'aggregazione dei Comuni è vista come la fine del diritto di gestire in proprio gli interessi della Comunità, fiera della propria autonomia, per cui si genera una diffusa opposizione al Fascismo, raramente scoppiata in atti eclatanti, ma capace di costruire un vuoto intorno al regime.

La fine del Fascismo viene dunque salutata nel Trentino in primo luogo come la fine del dirigismo e la possibilità del ritorno all'autogoverno con la cancellazione della pesante burocrazia del regime: il rimedio contro il centralismo e il totalitarismo viene quindi identificato in un ideale di Stato basato sul decentramento, l'autogoverno, lo sviluppo delle autonomie, la riconsegna delle popolazioni ai loro interessi diretti.

L'entusiasmo per la riconquistata libertà ha una vita effimera, stroncata dalla costituzione della zona dell'Alpenvorland, avvenuta con ordinanza di Hitler del 10 settembre 1943 e che, di fatto, porta all'annessione del Trentino alla Germania.

La fine della guerra e la liberazione da nazismo e Fascismo significa innanzitutto, per il Trentino, dare corso alla democrazia con la distruzione dell'apparato centralistico cominciando dalla periferia anziché dal vertice: si chiede pertanto il ritorno immediato alla situazione dei Comuni antecedente all'aggregazione operata dal regime e il ripristino dell'autonomia. Queste richieste diffuse a tutto il territorio sono addirittura antecedenti a quelle concernenti l'autonomia regionale che pure era ai vertici delle generali aspettative.

Avvenuto il cambiamento della forma istituzionale dello Stato, in seguito al referendum del 2.6.1946, la Costituzione della Repubblica, in vigore dal 1°1.1948, sancisce la creazione di un nuovo ente territoriale, la Regione, con propri poteri legislativo ed esecutivo. In particolare la Regione Trentino Alto Adige viene ad avere un proprio Statuto speciale di autonomia con legge costituzionale del 26.2.1948, n.5; suoi organi sono un Consiglio regionale elettivo della durata di 4 anni, con a capo un Presidente, con potere legislativo e una Giunta regionale, composta dal Presidente e dagli assessori effettivi e supplenti, con potere esecutivo. A Trento risiede come organo coordinatore, un Commissario del Governo (invece del Prefetto), al quale devono essere sottoposte per il visto le leggi regionali e provinciali (a Bolzano, la cui Provincia è parte costitutiva della Regione, un Vice Commissario del Governo).

Con l'istituzione della Regione le funzioni esercitate dalla Prefettura in materia di vigilanza e tutela sui Comuni passano alla Giunta provinciale. Successive leggi regionali regolamentano la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali e l'ordinamento dei Comuni ed infine, con L.R. 11 dicembre 1975, i segretari comunali tornano alle dipendenze dei Comuni.

La competenza regionale in materia rimane anche dopo l'approvazione del secondo Statuto di autonomia (1971), avvenuta al termine di un lungo processo noto con il nome di "Pacchetto", a seguito del quale la Regione cede gran parte delle competenze alle due Province autonome di Trento e Bolzano. Detta competenza diventa primaria con la legge costituzionale n. 2/1993.

La legge regionale di data 27 febbraio 1995 prevede la possibilità che i Comuni di notevole entità costituiscano Consigli circoscrizionali, per la gestione dei servizi di base. Sono previste inoltre varie forme di collaborazione intercomunale: Convenzioni fra Comuni, Consorzi di Comuni, Unione di Comuni.

La Giunta provinciale effettua un controllo preventivo di legittimità sugli atti deliberativi dei Comuni.

Si deve infine far cenno all'esperienza dei comprensori, creati per diventare sia enti di governo che di gestione, intermedi tra Comuni e Provincia, e ormai ridotti a una funzione secondaria di gestione.

Gli 11 Comprensori della Provincia sono fondati con la L.P. di data 2 marzo 1964, n. 2, "Ordinamento urbanistico della Provincia di Trento", allo scopo principale di meglio coordinare lo sviluppo urbanistico del territorio. Le competenze di questi organismi aumentano notevolmente con la L.P. di data 7.12.1973, n.62, e con il Testo unico approvato con D.P.G.P. di data 9.11.1981, n. 20-60/leg, che riassume i compiti istituzionali del Comprensorio in materia di programmazione urbanistica e socio-economica. Oltre a questi compiti primari il Comprensorio gestisce funzioni delegate dalla Provincia e dai Comuni

Le ragioni della attuale limitazione della funzione dei Comprensori si possono individuare principalmente nella profonda e radicale presenza del Comune come strumento primo e diretto dell'autonomia.

Cavalese appartiene al Comprensorio della Valle di Fiemme: C1.

Nell'ambito ecclesiastico Cavalese è sede di Pieve "ab immemorabili" (notizie dal 1112) per tutta la Val di Fiemme, dedicata a S.Maria Assunta.

Fonti normative

Regio decreto 8 giugno 1865, n. 2321, "col quale è approvato il regolamento per l'esecuzione della legge (97) sull'amministrazione comunale e provinciale annessa a quella del 20 marzo 1865, n. 2248".

Regio decreto 6 dicembre 1865, n. 2626, "Ordinamento giudiziario in vigore dal 1 gennaio 1866". (98)

Regio decreto 14 dicembre 1865, n. 2641 'col quale è approvato il regolamento giudiziario per l'esecuzione (99) del codice di procedura civile, di quello di procedura penale e della legge sull'ordinamento giudiziario'.

- Regio decreto del 9 gennaio 1887, n. 4311, "che approva un nuovo ordinamento del servizio statistico". (100)
- Regio decreto 20 maggio 1897, n. 217, "che approva il testo unico delle leggi sulle tasse di registro". (101)
- Regio decreto 21 settembre 1901, n. 445, "che approva il regolamento per la formazione e la tenuta del registro di popolazione in ciascun comune del regno". (102)
- Regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, "che approva il regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale". (103)
- Regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, "che approva il nuovo testo unico della legge comunale e provinciale". (104)
- Legge 7 aprile 1921, n. 457, "concernente il VI censimento generale della popolazione del regno". (105)
- Regio decreto 23 ottobre 1921, n. 1530, "che estende ai territori annessi al regno in virtù delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778, la legge 7 aprile 1921, n. 457 sul censimento generale della popolazione nei comuni del Regno". (106)
- Regio decreto 12 novembre 1921, n. 1594, "che detta norme per il censimento generale della popolazione nei territori annessi al regno in virtù delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322 e 19 dicembre 1920, n. 1778". (107)
- R.D. 11 gennaio 1923, n. 9 "con cui si estendono alle nuove provincie la legge ed il regolamento comunale e provinciale". (108)
- Regio decreto 21 gennaio 1923, n. 93, "che istituisce la provincia di Trento, con capoluogo Trento". (109)
- Regio decreto 24 settembre 1923, n. 2013, "Estensione alle nuove provincie delle disposizioni relative all'ordinamento dello stato civile". (110)
- Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani". (111)
- Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, "Riforma della legge comunale e provinciale". (112)
- Regio decreto 31 gennaio 1924, n. 151, "Norme per l'attuazione del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, riguardante la riforma della legge comunale e provinciale". (113)
- Regio decreto 23 maggio 1924, n. 824, "Regolamento per l'esecuzione della legge sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello stato". (114)
- Regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2113, "Istituzione del servizio ispettivo sui comuni e sulle provincie, e modificazioni alle disposizioni della legge comunale e provinciale". (115)
- Legge 4 febbraio 1926, n. 237, "Istituzione del potestà e della consulta municipale nei comuni con popolazione non eccedente i 5000 abitanti". (116)
- Regio Decreto 6 maggio 1926, n.760, "Determinazione per alcune provincie del regno, della data della cessazione delle amministrazioni ordinarie e straordinarie e dell'inizio delle funzioni del podestà e delle consulte municipali nei comuni di cui all'art. 1 della legge 4 febbraio 1926, n.237" (117)
- Regio decreto legge 9 maggio 1926, n. 818, "Modificazioni alla legge 4 febbraio 1926, n. 237, sulla istituzione del podestà e della consulta municipale". (118)
- Regio decreto legge 3 settembre 1926, n. 1910, "Estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i comuni del regno". (119)
- Decreto legge 17 marzo 1927, n. 383, "Facoltà al governo del re di provvedere ad una revisione generale delle circoscrizioni comunali". (120)
- Regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, "Disposizioni relative ai libri fondiari nei territori delle nuove provincie". (121)

Regio decreto 23 aprile 1929, n. 551, "Fissazione della data di cessazione delle amministrazioni straordinarie e dell'attuazione del nuovo ordinamento dell'amministrazione provinciale in 17 provincie".	(122)
Regio decreto 26 luglio 1929, n. 1361, "Modifica alla tenuta dei registri dello stato civile".	(123)
Circolare del Ministero dell'interno, Direzione generale dell'amministrazione civile, 28 agosto 1929 n. 16900/3 rimettente in ruolo i militari già congedati dal governo austriaco.	(124)
Regio decreto e relazione 14 settembre 1931, n.1175, "Testo unico per la finanza locale"	(125)
Regio decreto 3 marzo 1934, n.383, "Approvazione del testo unico della legge comunale e provinciale"	(126)
Legge 16 giugno 1938, n.1075, "Conversione in legge del r. decreto-legge 28 aprile 1938, n.482, concernente la prescrizione, come requisito essenziale ad amministratore dei comuni e delle provincie, dello stato di coniugato o di vedovo con prole"	(127)
Regio decreto 28 ottobre 1940, n.1443, "Codice di procedura civile"	(128)
Regio decreto e relazione 18 dicembre 1941, n.1368, "Disposizioni per l'attuazione del Codice di procedura civile e disposizioni transitorie"	(129)
Regio decreto legge 28 dicembre 1943, n.29-B, "Defascitizzazione delle amministrazioni dello stato, degli enti locali e parastatali, degli enti comunque sottoposti a vigilanza o tutela dello stato e delle aziende private esercenti servizi pubblici o di interesse nazionale"	(130)
Regio decreto legge 4 aprile 1944, n. 111, "Norme transitorie per l'amministrazione dei comuni e delle provincie"	(131)
Regio decreto legge 12 aprile 1944, n.101, "Norme integrative dei r. decreti-legge 28 dicembre 1943, n.29-B e 6 gennaio 1944, n.9, sulla defascitizzazione delle amministrazioni dello stato, degli enti locali e parastatali, degli enti comunque sottoposti a vigilanza o tutela dello stato e delle aziende private esercenti servizi pubblici o di interesse nazionale e sulla riammissione in servizio degli appartenenti a dette amministrazioni, enti ed aziende già licenziati per motivi politici"	(132)
Decreto legge luogotenenziale 1 febbraio 1945, n.23, "Estensione alle donne del diritto di voto"	(133)
Decreto legge luogotenenziale 7 gennaio 1946, n.1, "Ricostituzione delle amministrazioni comunali su base elettiva"	(134)
Decreto legge luogotenenziale 4 marzo 1946, n.68, "Modificazioni alle norme per la ripartizione dei comuni in sezioni elettorali"	(135)
Decreto legge luogotenenziale 10 marzo 1946, n.76, "Modificazioni ed aggiunte al D.L.L. 7 gennaio 1946, n.1, sulla ricostituzione delle amministrazioni comunali su base elettiva"	(136)
Decreto legge luogotenenziale 15 marzo 1946, n.83, "Modificazioni al D.L.L. 7 gennaio 1946, n.1, sulla ricostruzione delle amministrazioni comunali su base elettiva"	(137)
Decreto legge luogotenenziale 15 marzo 1946, n.272, "Disposizioni per la ricostruzione degli atti e documenti degli archivi dei municipi distrutti a seguito di eventi bellici o di tumulti popolari o di incendi, inondazioni, terremoti ed altre pubbliche calamità"	(138)
Decreto legge del Capo provvisorio dello Stato 23 dicembre 1946, n. 574, "Norme sull'assetto della legislazione nei territori liberati, per i provvedimenti adottati dagli enti locali sotto l'impero del sedicente governo della repubblica sociale".	(139)
Legge 9 giugno 1947 n. 530, "Modificazioni al testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934 n. 383, e successive modificazioni".	(140)
Decreto legge luogotenenziale 7 gennaio 1948, n.1, "Ricostituzione delle amministrazioni comunali su base	(141)

elettiva"

- Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n.5, "Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige" (142)
- Legge 29 aprile 1949, n. 264, "Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati". (143)
- Legge Regionale 1 giugno 1954, n. 11, "Norme per l'approvazione dei conti consuntivi degli enti locali". (144)
- Decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1958, n. 136, "Regolamento di esecuzione della legge 24 dicembre 1954, n. 1128 sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente". (145)
- Legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, Ordinamento dei comuni (146)
- Legge regionale 5 novembre 1968, n.34 (147)
- Legge regionale 31 marzo 1971, n.6 "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 21 ottobre 1963 n.29, contenente norme sull'ordinamento dei comuni" (148)
- Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, "Approvazione del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige". (149)
- Decreto Presidente Giunta regionale 30 aprile 1975, n.5 "Regolamento di esecuzione della legge 21 ottobre 1963, n.29" (150)
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 12 luglio 1984, n. 12/L, "Approvazione del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni di cui al D.P.G.R. 19 gennaio 1984 n. 6/L". (151)
- Legge provinciale 14 febbraio 1992, n. 11, "Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale". (152)
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale 27 febbraio 1995 n. 4/L, "Approvazione nuovo testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni". (153)
- Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali. (154)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs., "Comune di Cavalese"

Fonti bibliografiche inedite:

Il profilo storico istituzionale riprende per la parte generale l'elaborato di:

FAES M., (a cura di), Cesure (le) istituzionali nella storia dei comuni trentini. Modello di descrizione organizzato secondo le norme ISAAR, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, Trento, 1999

Bibliografia

CASSETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961 (155)

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

fondo ACCvs.

Comune di Cavalese, 1313 - 1966 (156)

760 unità tra le quali 125 pergamene raccolte in 222 buste

Soggetti produttori

Regola di Cavalese, sec.XII-1810 agosto 31 (157)

Comune di Cavalese, 1810 settembre 1 - 1817 dicembre 31 (158)

Comune di Cavalese, 1818 gennaio 1 - 1923 gennaio 12 (159)

Comune di Cavalese, 1923 gennaio 13 - (160)

Contenuto

Il fondo raccoglie il materiale documentario prodotto dal comune di Cavalese nel corso della sua attività dalle origini al 1966.

L'archivio ha subito perdite rilevanti per quanto riguarda l'epoca napoleonica.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Si è parlato nella scheda relativa all'archivio storico degli interventi di ordinamento effettuati sulla documentazione, fra cui il riordino effettuato nel 1873 da Emilio Gelmi, comprendente diverse tipologie di atti d'archivio dalle origini al 1873, comprese le pergamene, le deliberazioni, i protocolli della corrispondenza e la parte contabile (che però non è stata ritrovata!). Da tale operazione rimasero esclusi i registri del periodo della regola di Cavalese; pertanto, nel presente lavoro, si è ritenuto di creare cinque subfondi: uno formato dalla documentazione della regola di Cavalese, uno costituito dalla documentazione ordinata da Emilio Gelmi, uno relativo al periodo italico, un subfondo comprendente la documentazione di epoca austriaca successiva al 1873 (fino al 1923), e un ulteriore subfondo relativo al periodo postunitario (2).

I cinque subfondi sono:

- Regola di Cavalese, 1339 - 1809;
- Documentazione ordinata da Emilio Gelmi nel 1873, 1313 - 1872 (con doc. fino al 1890);
- Comune di Cavalese (ordinamento italico), 1811 - 1814 (1);
- Comune di Cavalese (ordinamento austriaco),1818 - 1923. A questo vanno aggiunti sei subsubfondi di epoca austriaca:Fondo poveri del comune di Cavalese ed altre realtà di assistenza e culto, 1838 - 1924 (con doc. fino al 1933); Comitato sanitario del comune di Cavalese, 1893 - 1922; Comitato elettrico del comune di Cavalese, 1899 - 1923; Comitato acquedotto del comune di Cavalese, 1910 - 1920; Macello comunale di Cavalese; Comitato di approvvigionamento di Cavalese, 1914 - 1922,
- Comune di Cavalese (ordinamento italiano), 1923 -. A questo vanno aggiunti due subsubfondi di epoca italiana: Ufficio concorso forestieri di Cavalese,1930-1939; Latteria comunale di Cavalese, 1943-1946.

Segue un'appendice contenente i registi delle pergamene, collocate al fascicolo n.11 dell'ordinamento Gelmi, redatti da Claudio Andreolli nel 2005.

L'illustrazione delle caratteristiche di ogni sottofondo è stata esposta nella relativa scheda.

Bibliografia

GIACOMONI F.(a cura di), Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine, Milano, Jaca Book, 1991 (161)

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

NEQUIRITO M. (a cura di), A norma di regola: le comunità di villaggio trentine dal medioevo alla fine del '700, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari ed archivistici, Trento, 2002 (162)

Normative

Circolare del Ministero dell'interno Div. III, Sez. II, 1 marzo 1897, n. 17100-2, 'Istruzioni per la tenuta del protocollo e dell'archivio per gli uffici comunali'. (163)

Circolare della Giunta provinciale della Contea principesca del Tirolo 31 agosto 1914, n. 2157/VI/1, 'Custodia degli atti d'archivio dei comuni del Tirolo italiano'. (164)

Circolare dell'Ufficio del registro di Trento, 20 aprile 1924, riguardante la tenuta del repertorio degli atti soggetti a registro. (165)

Circolare del Ministero dell'Interno 25 giugno 1966, n. 39, 'Norme per la pubblicazione degli inventari'. (166)

Deliberazione della giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, 'Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi' (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11). (167)

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali. (168)

Note

1. Si segnala che la documentazione del periodo napoleonico oltre ad essere conservata presso l'Archivio di Stato di Bolzano, è stata utilizzata in parte, da Emilio Gelmi come camicie per i fascicoli in cui suddivide la documentazione comunale.

2. In questa fase di parziale intervento sull'archivio comunale di Cavalese, la scheda del subfondo italiano viene solo impostata.

Regola di Cavalese, 1313 - 1809 (con docc. fino al 1820)

(169)

Contenuto

Il sottofondo comprende parte della documentazione prodotta dalla Regola di Cavalese, relativa al periodo dal 1339 al 1809, non contemplata nell'ordinamento effettuato nel 1873 da Emilio Gelmi e costituita soprattutto da registri.

Tutta la documentazione è in un buon stato di conservazione.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Tale partizione è stata organizzata in serie su base tipologica : statuti della regola di Cavalese, deliberazioni della regola, pochi atti relativi ad affari diversi, un urbario dei beni, registri dell'amministrazione della regola e del "fontego" e un registro relativo alle raccolte in favore della Primissaria.

Quaderni degli ordini e osservanze della regola, 1339 - 1746

(170)

Contenuto

Ordini e osservanze della regola (ma anche "carte di regola", "regolamenti", "strumenti", "capitoli", "poste" o più semplicemente statuti) erano dette le raccolte di normative che, originate da antiche consuetudini fissate via via per iscritto a partire dal XIII secolo, presso i villaggi e i borghi rurali disciplinavano lo sfruttamento dei beni collettivi e la tutela delle proprietà private, prescrivendo spesso anche modi e termini del governo delle comunità.

Esse costituirono i fondamentali strumenti legislativi per l'organizzazione della vita delle comunità e per il rispetto delle norme che ciascuna di esse si dava. Dal punto di vista strettamente giuridico, le carte di regola garantivano alle comunità di villaggio trentine (nella maggior parte dei casi) anche l'esercizio di una limitata potestà giudiziaria, inerente alle infrazioni contemplate in tali documenti.

Caratteristiche comuni agli statuti regolieri, pur all'interno di un panorama assai vario fatto di adattamenti alle esigenze e alle realtà dei singoli villaggi, furono una stesura (così come eventuali riforme e aggiunte) scaturita, almeno in via teorica, da esigenze e decisioni collettive e la necessità dell'approvazione da parte dell'autorità superiore competente per territorio.

Dalle prime redazioni statutarie in latino si passò ancora nel Cinque, ma soprattutto nel Sei e nel Settecento, alla loro quasi esclusiva compilazione in volgare. Dalle poche norme raccolte negli statuti di età medievale si giunse a quelle sempre più farraginose delle compilazioni dell'età moderna, attente in maniera quasi ossessiva a salvaguardare le proprietà collettive, ad arginare le liti cagionate dai danni alle proprietà private, a impedire l'accesso ai beni comuni da parte di elementi esterni (i forestieri).

In questa serie sono collocati gli statuti e i privilegi della Regola di Cavalese, compresi in due registri, la cui stesura è databile nella seconda metà del XVII secolo, ma che riprendono testi (statuti, privilegi e altri documenti) di epoche precedenti.

Non si tratta della prima formulazione di queste raccolte di normative, come si evince dalla lettura degli statuti del 1624, dove il compilatore accenna all'esistenza di un "Quadernol" contenente gli Statuti della Regola di Cavalese e Varena antecedente tale data.

I privilegi trascritti in questi quaderni sono stati concessi dai principi vescovi di Trento nei secoli XV-XVI.

ACCvs 1.1-1

(171)

"Quaderno ovvero ordini e osservanze della magnifica e spettabile università del borgo Cavalese, inviolabilmente da essere osservato per utile, conservatione et aumento del ben pubblico, da me Antonio Muratore, notaro rogato fedelmente, esemplato dal più vecchio..." (tit. int.)

1624 febbraio 14 - 1746 marzo 15 (con doc. dal 1403)

- pp.1 - 124: "ordini e osservanze" (carte di regola) della regola di Cavalese in 56 capitoli dei 14-24 febbraio 1624 e successive aggiunte fino al 1680, compreso un privilegio attinenete concesso dal p.v. Giorgio [Lichtenstein] il 5 febbraio 1403, (copia autentica dei notai Antonio Muradori e Pietro Defrancesco del 1680)

- pp.125-126: capitoli relativi ai "saltari di Rizzella, Arizellai e detti dall'acqua", 1683 febbraio 3, con conferma successiva del 16 febbraio 1687;

- pp.127-128: "Nuovo ordine sopra l'eleggere i regolani", 1687 febbraio 16;
 - p.128: precisazione in merito all'elezione dei regolani, 1688 dicembre 28;
 - pp.129-130: mancano
 - pp.131-132: "Copia de' scritture ritrovate nella cassetta dell'onoranda regola" relative al diritto di vicinanza di Vigilio Calvi, 1676 luglio 14 (copia aut. del 20 dicembre 1686)
 - p.133: promemoria di un legato a favore dei poveri di Cavalese lasciato da Giovanni Battista Ferrai, 1689 giugno 22;
 - p.134: copia autentica della richiesta della regola di Cavalese alla comunità di Fiemme di poter utilizzare il legname del bosco della Stort, con risposta positiva, 1691 agosto 15;
 - pp.135-136: "Capitoli d'esser osservati rispetta' ai fonteghi della magnifica et onoranda regola nuovamente comandati sotto li...", sec. XVII;
 - pp.137-138: "Sentenza per il legato Caviolla", 1707 gennaio 22;
 - pp.139-140: mancano
 - p.141: accordo per la manutenzione di una strada, 1728 ottobre 10;
 - pp.142-144: carte bianche
 - pp.145-149: varie annotazioni in merito a un capitale, allo scrivano e ai boschi messi in gaggio, 1713 marzo 6 - 1746 marzo 15;
 - 150-151: "Proibizione a regolani e saltari che di tempo in tempo saranno, non invitare et avvisare a regola né a qualunque congresso Felice Antonio Scapolo...", 1729 marzo 10;
 - p.152: capitolo in merito al pascolo delle pecore e conferma dello stesso, 1730 marzo 26 e 1733 aprile 26;
 - p.153: "Novo ordine alli regolani", 1734 maggio 23;
 - p.154: "Novo ordine per li cavalli e muli e loro pastore", 1711 maggio 3;
 - p.155: decisione in merito alla manutenzione della "Portela de Doss per andare a Daiano...", 1729 marzo 10
- Registro, in legno con fermagli in pelle, pp.156 (pp.1-128 su supporto pergameneo; pp.131-156 su supporto cartaceo), con indice alfabetico all'inizio dei capitoli della regola, cc.5 n.n.*

Num. un. progr 1

ACCvs 1.1-2

(172)

"Quaderno ovvero ordini e osservanze della magnifica e spettabile università del borgo Cavalese, inviolabilmente da essere osservato per utile conservazione et aumento del ben pubblico." (tit. int.)

1339 gennaio 1 - 1711 febbraio 22

Il registro presenta tre tipi di numerazioni successive:

- cc.1-55 (bianche 54-55): copia semplice del sec. XVIII dei documenti contenuti nel registro precedente alle pp.1-138, 1624 - 1707;
- cc.1-22: "Ordini fatti sopra il Rivo di Cavales", 1553 giugno 28 - 1711 febbraio 22 (originali e copie);
- cc.1-54: "Quadernol che contiene:
il traslato d'alcuni privilegi concessi da più prencipi:
il rottolo delle montagne, pezze e pascoli che vanno aggregate in sorte di quatro in quatro anni alli quartieri della Valle;
descrittione delle entrate della comunità magnifica che si cava da altri monti e pezze stabili che non vanno in sorte et altre da beni stabili;
sucinto delle entrate del scario;
descrittione d'alcuni lassi d'elemosine che d'anno in anno si destrubiscono et altre cose che s'aspettano agli dritti e ragioni della magnifica comunità di tutta la valle di Fiemme.", 1339 - 1682 (copie semplici del sec.XVIII seconda metà)
- cc.55-57: "Concordium super controversia decimandi ut sequitur", 1573 luglio 24 (copia autentica dell'1 settembre 1739)

*Registro, in pergamena, cc.1-55; 1-22; 1-57, all'inizio indice alfabetico delle disposizioni contenute negli statuti di Cavalese, cc.5
n.n.*

Num. un. progr 1

Libri delle proposte e dei voti della regola, 1732 - 1809 (con doc. fino al 1849) (173)

Contenuto

Secondo quanto stabilito dal cap. 34 degli Statuti del 1624, tutti i "vicini" dovevano partecipare all'assemblea generale della Regola, organo supremo deliberativo della regola di Cavalese. La partecipazione all'assemblea era un diritto-dovere per tutti i capifamiglia e chi non si fosse presentato, nonostante la convocazione eseguita dai saltari il giorno prima, avrebbe dovuto pagare un'ammenda di 20 soldi.

Lo stesso capitolo stabiliva il modo di comportarsi nella regola: primariamente si dovevano ascoltare le proposte o i pareri dei più anziani e saggi, poi l'opinione di tutti, quindi le decisioni si prendevano a maggioranza di voti; durante la regola non era ammesso rumore inutile né ingiuriarsi, ma si doveva parlare uno alla volta e deliberare nell'interesse comune; la regola si teneva nella "casa pubblica Regolare".

Questa serie comprende i registri riportanti le deliberazioni della regola per l'ordinaria amministrazione dal 1732 al 1809.

Il libro dei voti della regola di Cavalese dal 1686 al 1705 si trova nell'archivio della Magnifica Comunità di Fiemme (1).

Il registro n.5 è stato poi continuato in epoca successiva con registrazioni di corrispondenza, deliberazioni della rappresentanza comunale e altri atti dal 1847 al 1849. Le deliberazioni degli anni 1806 - 1809 sono copie delle deliberazioni della regola originali che si trovano alla serie 2.1 "documentazione ordinata da Emilio Gelmi", n.15.

Note

1.vedi "Magnifica comunità di Fiemme: inventario dell'archivio: (1234 - 1945)", a cura di Marcello Bonazza e Rodolfo Taiani, Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari ed archivistici; Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme,1999, pag.721, sc.455, n.1

ACCvs 1.2-1 (174)

"Libro delle proposte e voti della honoranda regola di Cavalese, principiando l'anno 1732"

1732 marzo 13 -1768 dicembre 8

Deliberazioni della regola

Registro, in pelle, pp.608

Num. un. progr 2

ACCvs 1.2-2 (175)

"1769. Libro de' voti e laudi dell'onoranda regola del borgo di Cavalese"

1769 gennaio 29 - 1796 giugno 19

Registro, in pelle, pp.662

Num. un. progr 3

ACCvs 1.2-3

(176)

Deliberazioni della regola

1796 ottobre 12 - 1809 maggio 14; 1847 dicembre 21 - 1849 maggio 6

- cc.1-101: deliberazioni della regola, 1796 - 1809;

- cc.103-105: minute di corrispondenza tra il Giudizio distrettuale di Cavalese e il comune, 1847 dicembre 21 - 1848 gennaio 20;

- cc.105-106: "Memoria delle montagne e pezze segabili nell'anno 1847 al comune di Cavalese", 1847;

- cc.106-108: deliberazioni della rappresentanza comunale, 1848 gennaio 26 - 1849 maggio 6

Registro, in pelle, cc.108

Num. un. progr 3

Atti degli affari della regola, 1608 - 1809

(177)

Contenuto

La serie raccoglie il carteggio e gli atti dal 1630 al 1809 non compresi nell'ordinamento effettuato da Emilio Gelmi nel 1873, riguardanti i vari affari della Regola di Cavalese: si tratta di elenchi, stime, solleciti e atti relativi a spese militari. Alcuni documenti recano la segnatura in lettere e numeri antecedente l'ordinamento del Gelmi.

ACCvs 1.3-1

(178)

Atti degli affari della regola di Cavalese

1608 - 1809

- Appunti di Giacomo Giovanelli "il vecchio" sui vescovi di Trento fino a Enrico di Metz (1314), 1630, c.1;
- Mandato di Francesco de Alberti, "vicario in spiritualibus" su istanza dell'arciprete della val di Fiemme per la sostituzione di un massaro, copia, 1654 novembre 11, c.1;
- Sollecito del "Cancelliere d'ordine" in merito all'elezione del vicescario", 1774 giugno 17, c.1;
- Dichiarazione di Giuseppe Antonio de Tommasi, geometra, dell'estensione di un campo, 1795 dicembre 19, c.1;
- Atti relativi alla fornitura di due compagnie di uomini per il servizio militare, 1809, cc.6 n.n.;
- "Nota de ricebuti gli imprestiti forzati dal vice scario Nicolò Bozetta", 1809 ottobre 10, cc.2;
- "Protocollo originale dell'imprestito sforzato 1809", 1809, reg. legato carta, cc.8 n.n. Il registro riporta: n. corrente, nome e cognome dei contribuenti, nome della comunità di appartenenza, quota di contribuzione, data del pagamento.

Fascicolo

Num. un. progr 4

serie 1.4

Urbari dei beni della regola, 1732 - 1820

(179)

Contenuto

La serie comprende un urbario dove sono annotati i possedimenti della regola, compresi i boschi e i pascoli, sia quelli di beneficio pubblico che quelli assegnati dalla Magnifica Comunità di Fiemme al quartiere di Cavalese di quattro anni in quattro anni, e il complesso dei censi riscuotibili da parte della Regola.

ACCvs 1.4-1

(180)

"Urbario della magnifica università del borgo di Cavalese"

1732 - 1820 novembre 5

Registro, in pelle, cc.101, con indice alfabetico n.n. in fondo

Num. un. progr 5

Libri delle amministrazioni della regola, 1751 - 1804

(181)

Contenuto

Secondo gli Statuti del 1624, capitoli 2 e 52 (aggiunto nel 1671), i regolani, che fra le loro competenze avevano anche quella di tenere le registrazioni dell'entrate e delle uscite, rendevano conto della loro amministrazione davanti alla regola e ai propri successori nel giorno di San Gregorio (12 marzo). Sia le entrate che le uscite avvenivano in denaro e in grano.

Le principali voci dell'entrata erano costituite da affitti, vendite di foraggio, vendite di animali o di legname e da multe inflitte a privati. I principali capitoli dell'uscita riportano le spese sostenute per salari e trasferte degli amministratori, per lavori di manutenzione di pubblica utilità, spese per il culto, per le colte e le steore da versare all'autorità, spese per affari militari e per cause sostenute dalla regola.

La serie consiste in due voluminosi registri con annotazioni dal 1751 al 1804.

ACCvs 1.5-1

(182)

"Libro delle amministrazioni dell'honoranda regola del borgo di Cavalese"

1751 marzo 11 - 1772 marzo 7

Rese dei conti dei regolani

Registro, in pelle, cc.240

Num. un. progr 5

ACCvs 1.5-2

(183)

"Registro dell'amministrazione delle rendite della regola di Cavalese"

1794 marzo 12 - [1804 marzo]

Rese dei conti dei regolani

Registro, in pelle con legacci in stoffa, cc.210

Num. un. progr 6

serie 1.6

Registri dei conti del "fontego" della regola, 1614 - 1787

(184)

Contenuto

Nel 1614 la regola di Cavalese istituì a beneficio di tutti gli abitanti, specialmente dei più poveri un "fontego" ovvero un magazzino per i cereali.

La regola stabiliva una cifra da destinare all'acquisto di vari tipi di cereali, i quali venivano poi venduti agli abitanti del paese; la gestione del magazzino era affidata al "fonteghero", nominato di anno in anno il giorno di San Michele (29 settembre) dalla assemblea generale dei vicini, alla quale doveva alla fine del suo mandato rendere conto del proprio operato.

La serie comprende un unico registro che contiene le rese di conto dal 1614 al 1787.

ACCvs 1.6-1

(185)

"Libro de' conti del fontego della honoranda regola de Cavales A.D. MDCXIV" (tit. int.)

1614 - 1787

- Rese di conto dei "fontaghieri" addetti all'amministrazione del fondaco delle biade.

Registro, in cartone, cc.167

Num. un. progr 6

serie 1.7

Raccolte a favore della primissaria della chiesa dei santi Fabiano e Sebastiano, 1680 - 1742 (186)

Contenuto

Il registro conservato in questa serie riporta le rendite dovute da privati al Premissario della chiesa di San Fabiano e Sebastiano; gli introiti dovevano servire al pagamento dell'onorario del sacerdote tenuto a celebrare la "prima messa" in questa chiesa.

ACCvs 1.7-1 (187)

"...Quaderno novo delle intradde che si schoda et paga al molto reverendo signor premissario della chiesa delli gloriori santi Fabbian e Sebastian in Cavalese rogato per me sottoscritto; et commissario a questo effetto ne fu deputato il molto magnifico signor Adrian Caran da tutta la magnifica et honoranda regola de Cavalese, per far et renovar questo novo quaderno, essendoché le persone nominate antescritte nel vechio siano quasi tutte morte o mutate; perciò s'ha fatto chiamare tutti l'uno in uno quali sono notati e descritti come segue..." (tit. int.)

1680 gennaio 13 - 1742 dicembre 23

Registro, in mezza pelle, pp.106

Num. un. progr 6

Documentazione ordinata da Emilio Gelmi nel 1873, 1313 - 1873 (con docc. fino al 1890) (188)

Contenuto

In questo subfondo sono presenti quattro serie : la documentazione dal 1313 al 1872, gli strumenti di corredo, le normali e il loro repertorio alfabetico.

Storia archivistica

Nel 1873 il podestà di Cavalese Giuseppe Sighel incaricò Emilio Gelmi di eseguire un intervento di riordino generale e scarto della documentazione presente nell'archivio comunale. Gelmi raccolse tutti i documenti dalle origini fino al 1872, li riordinò, li numerò e li descrisse in due strumenti di corredo: un elenco di tutto il materiale e un indice alfabetico dello stesso. Durante questo lavoro effettuò anche un notevole scarto di documenti soprattutto riguardanti il periodo napoleonico; molti di questi vennero utilizzati come camicie per i fascicoli della documentazione inventariata. L'intervento di riordino riguardò anche le "normali" (circolari), che vennero classificate e descritte in un apposito repertorio alfabetico.

Successivamente questa documentazione subì dei rimaneggiamenti e delle integrazioni, pertanto alcuni fascicoli ora contengono materiale fino al 1890.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Col presente lavoro si ripropone l'ordinamento effettuato da Emilio Gelmi, dopo aver ricostruito alcune parti successivamente disperse. Si è riprodotta anche la sua descrizione dei documenti, provvedendo alla integrazione della stessa dove necessario. Alcuni fascicoli risultano mancanti o presentano delle lacune. Maggiori dettagli vengono tratteggiati nelle introduzioni alle serie.

Documentazione, 1313 - 1873 (con docc. fino al 1890)

(189)

Contenuto

La documentazione riordinata e inventariata da Emilio Gelmi nel 1873 presenta in testa dei "fascicoli appositi", composti sia da registri che da documenti ritenuti importanti (qui erano inserite le pergamene), che per la notevole consistenza o perché coprivano un arco di tempo pluriennale non potevano rientrare in un ordinamento annuale. Questi fascicoli furono descritti sommariamente, mentre il grosso del lavoro fu quello di ordinare, descrivere e numerare gli atti e il carteggio a partire dal 1313 al 1872. La documentazione più antica è raccolta in 77 fascicoli classificati da Gelmi come "ante 1830" che in realtà, coprono il periodo dal 1313 al 1857; seguono i fascicoli raccolti per annata fino al 1872.

I documenti sono per la maggior parte cuciti assieme e condizionati in cartelle costituite da altri documenti dell'archivio comunale, soprattutto di epoca napoleonica, scartati perché evidentemente ritenuti di nessun interesse. Sulla copertina di ogni fascicolo è scritto l'oggetto del contenuto e il numero di registrazione dello stesso, elementi questi, che compaiono in modo uguale sugli strumenti di corredo creati dall'archivista.

Col presente lavoro si è cercato di ricondurre all'impianto originario questo ordinamento che era andato in parte disperso. Della documentazione più antica viene data l'inventariazione analitica, riportando tra virgolette il titolo originale, se esaustivo, o integrandolo o fornendo una nuova versione, quando necessario; invece per le annate dal 1831 al 1872 ci si è limitati a riportare i numeri dei fascicoli ed eventuali note, rimandando la descrizione alla lettura dei due strumenti di corredo creati da Emilio Gelmi. I fascicoli annuali corrispondono di solito alla data di riferimento, ma a volte contengono documenti di annate successive, (fino al 1890) sempre inerenti all'argomento.

Si segnala che le pergamene, inserite al n.11 dei "fascicoli appositi" dell'ordinamento Gelmi, per motivi di gestione dell'inventario, sono descritte nella apposita appendice; altre pergamene sono state inserite dal Gelmi negli altri fascicoli e vengono segnalate nella descrizione. Sono descritti, inoltre i fascicoli mancanti e la documentazione che solitamente si conserva in altre serie archivistiche.

ACCvs 2.1-1

(190)

"Protocolli degli esibiti degli anni 1850 inclusivo 1872"(1)

1857 gennaio 2 - 1857 dicembre 31

- "Protocollo degli esibiti per l'anno 1857.": nn. di prot.1-949

Registro, in cartone, cc.70 n.n.

Segnature precedenti: n.1

Note

1) Gli altri protocolli non sono stati rinvenuti

Num. un. progr 7

"Fabbisogni di legnami da costruzione"

(191)

Manca

Segnature precedenti: n.2

"Preventivi e consuntivi degli anni 1819 incluso 1872, cogli allegati relativi pei consuntivi degli anni 1861 incluso 1872" (192)

Manca

Segnature precedenti: n.3

"Quinternetti d'esazione, coi relativi allegati per gli anni 1858 al 1872" (193)

Manca

Segnature precedenti: n.4

ACCvs 2.1-5 (194)

"Attiragli militari ed acquartieramento della gendarmeria"

1861 - 1868

- "Protocollo degli attiragli militari-civili e di polizia della stazione di Cavalese dal I maggio 1861...", 1861 maggio 8 - 1863 ottobre 13.

Il registro riporta: n. corrente, data del viaggio, nome e cognome del conduttore dell'attiraglio e dell'individuo viaggiatore, civile, militare o trasportato di polizia, scorta, numero dei carri, cavalli e famigli, percorso da /a, distanza in leghe, importo pagato, annotazioni;

- "Protocollo degli attiragli pel servizio della truppa pro 1866".

Il registro riporta: nome e cognome del conduttore dell'attiraglio, data del viaggio e percorso compiuto, importo pagato;

- "Reso di conto di Carlo Riccabona sugli importi ricevuti dal militare a cui pagamenti fatti nell'estate 1866 qual membro del comitato relativo", con documenti giustificativi, 1866 ottobre 22;

- "Nota pagamenti fatti da Giuseppe Bellante cassiere pro militare 1866", 1866 - 1868;

- "Nota incassi e pagamenti fatti da A. Tabarelli...pro militare 1866", 1866 ottobre 10 e "Specifica dettagliata degli importi pagati a conto attiragli da Tabarelli", 1866;

- "Nota di pagamenti fatti dal capo comune Sighel pro militare 1866", 1866

Fascicolo

Segnature precedenti: n.5

Num. un. progr 8

"Mandati di pagamento degli ultimi anni" (195)

Manca

Segnature precedenti: n.6

"Atti distrettuali assieme ai conti e conchiusi in affari dell'Ospitale" (196)

Manca

Segnature precedenti: n.7

"Conti sull'amministrazione del fondo poveri" (197)

Manca

Segnature precedenti: n.8

ACCvs 2.1-9 (198)

"Spese belliche dell'anno 1866"

1866 - 1870

Si tratta delle spese belliche sostenute dai comuni di Moena, Predazzo, Ziano, Castello, Valfloriana, Capriana e Cavalese liquidate dalla Commissione per la liquidazione delle spese distrettuali, radunatasi allo scopo in Cavalese il 10 settembre 1868

Busta

Segnature precedenti: n.9

Num. un. progr 9

ACCvs 2.1-10 (199)

"Bersaglieri - atti intorno al movimento degli stessi."

1862 - 1873

Norme, disposizioni, richiami, esercizio periodico del tiro al bersaglio.

Fascicolo

Segnature precedenti: n.10

Num. un. progr 10

ACCvs 2.1-11 (200)

11-14

"Documenti antichi in pergamena riferibili a compre, permuta e censi"

1375; 1558 - 1687

Pergamene nn.1-125 (1)

Le pergamene sono descritte nella appendice "pergamene" in fondo al presente inventario

4 capse

Segnature precedenti: n.11

Note

1. Il contenuto e la numerazione sono stati attribuiti in occasione della registrazione da parte di Claudio Andreolli effettuata nel 2005

ACCvs 2.1-12 (201)

"Confinazioni e divisioni delle montagne..."

1535 - 1867

CON VARENA:

- copia della "Sentenza dell'anno 1645 rapporto alla divisione delle montagne di rottolo fra Cavalese e Varena...", sec.XIX;
- "Perizia a perpetua memoria, nella causa mossa dal comune generale contro i comuni di Cavalese e Varena punto possesso e proprietà dei bochi Roazza e Ciserana", 1852 - 1867 (con documenti in copia del 1732 e 1851);
- "Determinazione dei confini del fondo al Doss fratta e Campolongo", 1640 - 1857;
- "Decisione nella vertenza col comune di Varena riguardo al confine dei Paludi di Casalè e col Comune generale circa al confine della spiaggia boschiva - Ciserana", 1852 - 1867;
- "Processo dell'anno 1625 sulle questioni col comune di Varena relativamente ai diritti di proprietà boschive", 1625 ottobre 24 - 1626 gennaio 25, reg. legato carta, cc.54 con "Notta delle spese seguite e fatte per efetuar di iustitia le divisione delle montagne in fra Varena et Cavalese; condanati essi varenessi in tutte le spese iuditiale dal nostro vicario", 1646 aprile 2 - 1647 gennaio 3, cc.2;

- "Convenzione tra il comune di Cavalese e quello di Varena relativa alla confinazione della valle Coronelle e Cavada", 1821; 1832 - 1833;
- "Sentenza scariale e comunale dell'anno 1642 riguardante la questione della Regola di Cavalese e Varena per le divisioni de' beni comuni." (tit. int.), 1642 luglio 5;
- "Conferma della sentenza scariale dell'anno 1561 emessa in un litigio punto divisione dei beni comunali in confronto del comune di Varena", 1561 dicembre 18, pergamena;
- "Causa dell'anno 1723 sulla divisione delle montagne col comune di Varena", 1723 gennaio 30 - novembre 23, reg. legato carta, cc.30;
- "Memoriale intorno alle pratiche osservate nel godimento dei beni col comune di Varena. 1643", 1643 giugno 22;
- "Documenti e sentenze intorno alla divisione delle montagne col comune di Varena", contiene:
 "Sentenza fra la regola di Cavalese e Varena..." (tit. int.), 1559 ottobre 9, pergamena;
 "Sentenza dell'anno 1616" nella vertenza tra Cavalese e Varena, 1616 giugno 28, pergamena;
 Permuta tra la regola di Cavalese e Varena con Pietro fu Giovanni Vaia", 1535 maggio 24, pergamena;
 Transazione per Cavalese e Varena per questione di beni in comune (Val di Moena), 1636 luglio 14, pergamena;
- "Componimenti e sentenza del 1597 e successivi anni riflettenti la divisione delle montagne col comune di Varena e Novatedesco", 1597 novembre 27 - 1798

CON TESERO:

- "Confinazioni con Tesero della montagna Pale di Santa del 1785", 1785 agosto 13;
- "Confinazioni con Tesero dell'Alpe Cermis verso Bombasel del 1851", 1851 - 1852;

CON DAIANO:

- "Confinazioni con Daiano del bosco Bezzo nel 1725", 1725 novembre 4;

CON CASTELLO:

- "Confinazioni con Castello della Valle di Tassa nel 1853.", 1852 - 1853

Fascicolo

Segnature precedenti: n.12

Num. un. progr 15

ACCvs 2.1-13

(202)

Terminazioni

1565 - 1864

- "Termini posti nel 1744 sopra e sotto la località detta gli Ordini", 1744 aprile 12;
- "Terminazione di Doss Goss e Storta": (1)
 "Sentenza per la terminatione tra Cavalese e Castello in Dos Gos", 1570 settembre 17, pergamena;
 Terminazione del bosco "alla Storta", 1604 gennaio 29, pergamena;
 "Terminazione fatta l'anno 1759 fra la regola di Cavalese e Castello del Gazzo alla Storta", 1659 giugno 24, pergamena;
 altri documenti inerenti, 1622 - 1857;
- "Confinazione dell'anno 1713 tra la regola di Cavalese e quella di Carano", 1713 gennaio 27;

- "Divisione in parti dei beni comunali al di là dell'Avvisio fatta nell'anno 1565", 1565 ottobre 6, quaderno, cc.14 n.n.;
- "Laudo relativo alla divisione delle valli di Piera e Lagorai tra le comuni di Cavalese e Tesero", 1845 - 1864, si segnala: "Terminacion nella Val di Lagorai in fra Cavales e Tesero", 1613 agosto 15, pergamena;
- "Atto originale di confinazione del bosco Gazzolin seguita tra il comune di Cavalese e gli affittuari dei Masi circostanti", 1847; 1852;
- "Assegno in godimento dell'Alpe Cermis in Val di Moena e delle pezze segabili in Zoccaré sulla monte":
copia autentica della sentenza del vicario della Valle di Fiemme in relazione a una questione di boschi sul Cermis, 1618 ottobre 26, pergamena;
copia autentica della concessione in uso, da parte della comunità di Fiemme, alla regola di Cavalese di una porzione di bosco sito sul monte Cermis, riservandosi la proprietà del fondo, 1622 luglio 2, pergamena;
"...Divisione del Zocharé che spetta all'honoranda regola di Cavalese", 1657 luglio 22, due esemplari in pergamena;
- "Controversie tra il comune e Nicolò Vassellai intorno ai confini nella località ai Zocchi sul monte dal Fieno", 1850 - 1853 (con copia di un documento del 2 settembre 1819);
- "Vertenza tra il comune di Cavalese e Giovanni Lochmann di Predazzo circa la terminazione del segabile ai Zocchi sulla monte del Fieno", 1852 - 1853;
- "Terminazione dei beni sul monte dal Fieno", 1822 - 1842

Fascicolo

Segnature precedenti: n.13

Note

1. Le pergamene sono contenute in un pacchetto di carta cucito assieme ad altri documenti cartacei.

Num. un. progr 15

ACCvs 2.1-14

(203)

"Verificazione dei confini di diverse montagne eseguita da una deputazione appositamente eletta" (tit.int.)

1575 settembre 17; 1822 - 1823

Si segnala: "Sentenza per l'Ischia de Porina", 1575 settembre 17

Fascicolo

Segnature precedenti: n.14

Num. un. progr 15

ACCvs 2.1-15

(204)

"Elezione della rappresentanza e sessioni comunali di ciascun anno."

1804 - 1875

- "Deliberazioni comunali dal 1806 al 1810", 1804 marzo 13 - 1810 ottobre 3:

cc. 1 - 24: "Portocol regolare (sic!)..." (1) (tit. int.): deliberazioni della regola, 1806 luglio 26 - 1810 aprile 23 (2);

cc. 25-29: verbali delle elezioni dei regolani, 1807 luglio 3 - 1810 aprile 24;

cc. 29-30: elezione dei saltari della campagna secondo il nuovo regolamento, 1810 ottobre 3;

cc. 31-39: verbali delle elezioni dei "sacramentali" della regola e degli altri amministratori, 1804 marzo 13 - 1807 maggio 3

Fascicolo rilegato, cc.39 (numerazione originale non precisa), legatura in carta, segnatura antica:vol.VIII;

- "Deliberazioni della Rappresentanza comunale degli anni 1818, 1819 e 1820", 1818 marzo 14-1820 febbraio 22

Registro, cc.42, legatura in carta, segnatura antica: vol.12;

- "Anno 1850. Sessioni rappresentanza comunale", 1850 luglio 31-1850 dicembre 15, nn.I-VII, fascicolo, cc.25, segnatura antica: vol.13;

- "Anno 1851. Sessioni della rappresentanza comunale", 1851 gennaio 27- 1851 dicembre 20, nn.I-VII, fascicolo, cc.17, segnatura antica:vol.14;

- "Anno 1852. Sessioni della rappresentanza comunale", 1852 maggio 7-1852 novembre 22, fascicolo, cc.9, segnatura antica: vol.15;

- "Anno 1853. Sessioni della rappresentanza comunale", 1853 gennaio 3-1853 dicembre 28, fascicolo, cc.31, segnatura antica: vol.16;

- "Anno 1854. Sessioni della rappresentanza comunale", 1854 febbraio 6-1854 dicembre 20, fascicolo, cc.10, segnatura antica: vol.17;

- "Anno 1855. Sessioni della rappresentanza comunale", 1855 gennaio 10-1855 novembre 8, fascicolo, cc.20, segnatura antica:vol.18;

- "Anno 1856. Sessioni della rappresentanza comunale", 1856 aprile 24-1856 novembre 21, fascicolo, cc.17, segnatura antica: vol.19;

- "Anno 1857. Sessioni della rappresentanza comunale", 1857 gennaio 12-1857 novembre 15, fascicolo, cc.17, segnatura antica: vol.20;

- "Anno 1858. Sessioni della rappresentanza comunale", 1858 gennaio 4-1858 novembre 14, fascicolo, cc.14, segnatura antica: vol.21;

- "Anno 1859. Sessioni della rappresentanza comunale", 1859 aprile 12-1859 giugno 15, fascicolo, cc.10, segnatura antica: vol.22;

- "Anno 1860. Sessioni della rappresentanza comunale", 1860 gennaio 2- 1860 novembre 9, fascicolo, cc.9, segnatura antica: vol.23;

- "Sessioni 1861.1862.1863.1864",1861 gennaio 13-1875 dicembre 10 (a fine del registro ci sono dei verbali di deliberazione sciolti,ma numerati come fossero continuazione del registro), registro, cc.73, legatura in cartone, segnatura antica: vol.VII

- "Protocollo sessioni della rappresentanza comunale relativamente ai di lei conchiusi", 1865 aprile 1-1869 novembre 19, registro, cc. 57, legatura in carta, segnatura antica: vol.I;

- "Sessioni della rappresentanza comunale dal 1870 al 1875", 1869 dicembre 19- 1875 ottobre 3, registro, cc.70 , legatura in cartone, segnatura antica: vol.II

- Elezioni della rappresentanza comunale dal 1866 al 1872.

Busta

Segnature precedenti: n.15

Note

1. Dopo il titolo segue questa annotazione: "Nota bene. L'ordine di non pottere tener congressi generali senza la presidenza del giudice in data 12 aprile 1804; l'originale è nel mio protocol"

2. Le deliberazioni dal 1806 al 1809 si trovano anche nel registro delle deliberazioni della regola, 1796 - 1809

Num. un. progr 16

ACCvs 2.1-16

(205)

"Divisione e vendite dei terreni incolti comunali"

1818 - 1876

- "Istanze per assegno d'incolti, concessioni in affittanza degli stessi ed altri simili trattative, come di permutate, convenzioni tra gli stessi assegnatari delle porzioni", 1844; 1850 - 1876;

- "Usurpazioni: provvedimenti contro gli usurpatori e convenzioni con essi stipulate", 1834 - 1851 si segnala: "Protocollo contenente il riglievo delle usurpazioni dei terreni comunali assunto l'anno 1834", 1834 aprile 7 - novembre 6, reg. legato carta, cc.19 n.n.; il registro riporta: località, nome e cognome del proprietario del fondo che confina con i beni comunali, modifiche da farsi in seguito alle misurazioni esatte del fondo privato e collocazione dei "termini" esatti di confine con il fondo comunale;

"Prospetto. Tabellario delle usurpazioni comunali di Cavalese ordinato da quest'Imperial Regio Giudizio distrettuale inquirente col n.3291/198 pub./1934 dei 23 settembre 1836", 1837 aprile 15, reg. legato carta, cc.28 n.n.;

il registro riporta: n. corrente, cognome, nome, soprannome e paese dell'usurpatore del terreno comunale, situazione, qualità e confini del terreno usurpato, estensione del medesimo, dichiarazione comunale di alienabilità o meno del terreno all'usurpatore verso pagamento, stima del suolo usurpato in valuta abusiva, accettazione o meno dell'acquisto del terreno da parte dell'usurpatore, eventuale firma e osservazioni;

- "Affittanze e subaffittanze tra privati", 1848 - 1867;

- "Miscellanea. Atti generali ed istanze dei particolari": carteggio ed atti relativi alla vendita di terreni incolti comunali da sempre adibiti a pascolo, 1824 - 1873 si segnala: "Inventario delli beni della comune di Cavalese", 1824 novembre 22;

- "Vendita di beni comunali fino all'anno 1818.": "Nota dei beni occupati dai abitanti di Cavalese rilevati dai signori deputati Pietro Rizzoli e Bortolo Bellante, i quali fondi furono consegnati ai levatari dell'incanto; la qual misura fu fatta li 15 giugno inclusivo 1818", 1818 giugno 15, reg. legato carta, cc.21 n.n.;

"Quinternetto generale dell'importo di tutti i fondi venduti fino a tutto l'anno 1818 del comune di Cavalese", 1819 giugno 4, reg. legato carta cc.11 n.n. (bianche cc.5)

- "Stima eseguita nell'anno 1871 di terreni usurpati al comune e proposti per la vendita assieme ad altri squari di suolo incolto", 1871 (con annotazioni fino al 1884)

Busta

Segnature precedenti: n.16

Num. un. progr 17

ACCvs 2.1-16

(206)

"Divisione e vendite dei terreni incolti comunali"

1816 - 1873

- "Incanti Ischia Porina", 1819; 1854 - 1873;

- "Prospetti degli incolti assegnati in godimento ai comunisti pel corso di 29 anni", 1850;
- "Espropriazione delle sorti assegnate in godimento sulla linea della nuova strada verso Tesero e sentenze sulle questioni insorte in punto diritto di proprietà e percepimento degli indennizzi", 1863 - 1864;
- "Vendita dei terreni alla Scoffa di San Lugano.", 1865; 1871 - 1873;
- "Vendita della Valle di Ronco", 1859 - 1870;
- "Documenti di compra-vendita", 1839; 1851 - 1870;
- "Progetti intorno alla divisione e decreti superiori approvanti le proposte ed altre disposizioni.", 1830 - 1844;
- "Rilievi peritali", 1829 - 1866
- "Notta dei beni regolari occupati dai abitanti di Cavalese rilevati dai signori deputati Bortolo Bellante, Giuseppe Antoniazzi e Pietro di Domenico Rizzoli li 8 ottobre 1816", 1816 - 1818, reg. legato carta, cc.12 n.n.;
- "Misura, stima ed importo de grezzivi comunali di Cavalese fatta l'anno 1840 dal sottoscritto Giuse[ppe] Tommasi delegato comunale.", 1840;
- "Intimazioni": notifiche di registrazione di compravendite di stabili e terreni comunali nel Libro delle Ipoteche, 1855 - 1858

Busta

Segnature precedenti: n.16

Num. un. progr 18

ACCvs 2.1-16

(207)

"Divisione e vendite dei terreni incolti comunali"

1841 - [1877]

- "Rilievi e livellazioni dei beni comunali di Cavalese esistenti alle sponde dell'Avisio assunti l'anno 1841", mappa su tela in XII sezioni, 1841;
- Mappe e disegni dei prati comunali disegnati da C. Morelli, geometra, 1851 - 1862; [1877], 6 fogli;
- Mappe di incolti comunali disegnate da Pietro Rizzoli, geometra, nn.1-11, sec.XIX;
- Mappe e sezioni di località comunali lungo il corso del torrente Avisio, sec.XIX, 8 fogli;
- Libro dei disegni di appezzamenti incolti comunali, sec.XIX.; il registro riporta: disegno, nome della località e numero catastale;
- Libro delle "misure delle parti comunali", [1855 giugno 20]; il registro riporta: disegno dell'incolto e misure.

Busta

Segnature precedenti: n.16

Num. un. progr 19

ACCvs 2.1-17

(208)

"Diritti di vicinanza secondo le antiche consuetudini di Fiemme assieme alle cause trattate e superiori decisioni"

1403 - 1868

- "Atti contenuti in questo fascicolo":

"I. Documenti allusivi alle consuetudini e regolamenti d'origine sul diritto di vicinanza e compartecipazione ai beni comunali", (tit. int.), 1403 (copia semplice del sec.XVIII) - 1785;

"II. Proteste ed osservazioni del comune sulla legge circa la destinzione di vicini e non vicini" (tit. int.), 1840 - 1868;

"III. Decisioni generali sulle questioni insorte riguardo al diritto di vicinanza"(tit. int.), 1795; 1820; 1850;

"IV. Sentenza sul ricorso di Antoniazzi Felice per ammissione al godimento degli utili comunali riservati pei vicini" (tit. int.), 1799 - 1805;

"V. Ricorsi de' Thaller Francesco Costantino e consorti punto riconoscimento del diritto di vicinanza ed assegno degli utili comunali" (tit. int.), 1841 - 1850;

"VI. Reversali dei forestieri domiciliati sulla rinunzia al diritto di vicinanza" (tit. int.), 1828; 1831 - 1843;

"VII. Istanze di vari non vicini per essere aggregati al ruolo dei vicini" (tit. int.), 1724 - 1764; 1855 - 1858;

- "Antiche scritture e sentenze sui diritti di vicinanza", 1608 (copia semplice del sec.XVIII) - 1805;

- Atti relativi alla controversia fra i fratelli Morini e la regola di Cavalese per un pignoramento, 1641 - 1649;

- "Certificati di domicilio dei forestieri accasati in questo comune" nn.1-71, 1852 - 1873

Fascicolo

Segnature precedenti: n.17

Num. un. progr 20

ACCvs 2.1-18

(209)

"Divisione dei beni della Comunità generale e godimento a ruotolo delle montagne."

1657 - 1710; 1810 - 1870

"Atti contenuti":

- "I. Decreti delle autorità", 1820;

- "II. Deliberazioni comunali", 1810 - 1864;

- "III. Quadro delle montagne e calcoli di ripartizione", 1853 - 1854;

- "IV. Divisione provvisoria a ruotolo delle montagne", 1657 - 1710; 1830 - 1851;

- "V. Affittanza delle montagne di ruotolo con Varena", 1823 - 1857;

- "VI. Distribuzione fra le undici comuni della somma di fiorini 20.000 per titoli umanitari.", 1868;

- "VII. Miscellanea", 1814 - 1870

Fascicolo

Segnature precedenti: n.18

Num. un. progr 20

ACCvs 2.1-19

(210)

"Legato Ricci d'Ingram di Pressano: cambiamenti, affrancazioni di livelli ed affittanza"

1679 - 1872

"Legato Ricci a favore del convento dei frati radicato sopra un vignato in Ingram di Pressano, poscia acquisito dal comune di Cavalese. Atti contenuti":

- "I. Investitura", 1679 - 1845; si segnala: "Copia del testamento fatto dal quondam Michele Rizzi in favore della magnifica comunità di Cavalese per il legato del vino che verrà distribuito li 2 agosto", 1679 maggio 16 e locazione del fondo di proprietà della regola di Cavalese in Pressano, 1801 dicembre 15;
- "II. Innovazioni sulla devoluzione del Legato", 1854;
- "III. Contratti di affittanza", 1792 - 1871;
- "IV. Nozione d'esonero e rinnovazione ipotecaria", 1852 - 1859; 1907;
- "V. Affrancazione di capitali", 1843 - 1872;
- "VI. Costruzioni nel fondo", 1871 - 1872;
- "VII. Causa civile per gli arretrati livellari", 1843 - 1844;
- "VIII. Atti diversi", 1839 - 1863;
- "IX. Convenzione col comune di Pressano", 1850

Fascicolo

Segnature precedenti: n.19

Num. un. progr 20

ACCvs 2.1-20

(211)

"Casino di bersaglio. Atti relativi alla sua fabbrica. Direzione della Società di tiro"

1814 - 1817; 1839 - 1872

Fascicolo

Segnature precedenti: n.20

Num. un. progr 20

ACCvs 2.1-21

(212)

"Statuti pel mantenimento alla costruzione e mantenimento delle arche dei ponti lungo il Rù di questo borgo assieme agli [atti] sulle opere intraprese e scomparti delle spese."

1554 - 1877

- "Regolamento, ordini ed appianamenti di questioni insorte circa al restauro delle arche":

cc.1-15: "Libro delli ordini del Rivo di Cavales" contenente 53 capitoli della regola di Cavalese e Varena relativi alla manutenzione dei ponti sul rivo di Cavalese con aggiunte, revisioni e appianamenti di questioni insorte per la manutenzione delle arche dal 22 febbraio 1711 al 13 aprile 1803, reg. legato cartoncino rustico, cc.58;

"Miscellanea", 1787; 1802; 1822 - 1823;

"[Descrizione] di tutte le arche e ripari che devono esser mantenute...", 1823 giugno 20. Il registro riporta: n. corrente, "denominazione dei fondi che devono concorrere a rimettervi riparo, porzione della concorrenza", nome e cognome degli attuali possessori;

"Costruzione di una nuova arca al ponte al Rasmò", 1837; 1856 - 1859;

"Costruzione di una nuova arca sotto il ponte di piazza", 1839; 1850 - 1855;

"Restauro delle arche e ponti in genere sul Rivo di Longarù", 1839 - 1869;

"Restauro delle arche al ponte del Laita", 1843 - 1869;

"Descrizione di tutte le arche e ripari che devono essere mantenute lungo il rivo che scorre pel borgo nonché su quello della Rizzol" (tit. int.), 1846 agosto 24. Il registro riporta: n. corrente, "denominazione dove deve esistere l'arca, denominazione delle realtà che devono concorrere al mantenimento", quota della concorrenza, nome e cognome dei proprietari delle realtà, reg. legato carta, cc.10 n.n.;

"Descrizione delle arche che devono venire mantenute lungo il rivo del borgo di Cavalese e rivo di Rizzol colla denominazione de' fondi e relativi proprietari che devono concorrere alla manutenzione e relativa spesa della rinovazione",sec.XIX, reg. legato carta, cc.14 n.n.;

- "Prospetti sulla descrizione di tutte le arche e ripari da eseguirsi lungo il rivo in concorrenza dei particolari confinanti": progetti, descrizioni, fabbisogni, esecuzione, spese e collaudi relativi alla costruzione di cunettoni, "arche" di muratura, chiuse a muro lungo il rivo di Cavalese, 1873 - 1877

Busta

Segnature precedenti: n.21

Num. un. progr 21

ACCvs 2.1-22

(213)

"Distribuzione dei bollettini dall'erba ai vicini - regolamenti relativi"

1775 - 1873

- "Nota delli cholmelli del gazo dell'anno 1775. Cavalese", 1775;

- "Piano per li esclusi dalla regalia di Regola": conferma dei capitoli, vecchi e nuovi, relativi alla distribuzione delle regalie della regola di Cavalese, 1792 agosto 14;

- "Proibizione dello smercio dei bollettini fuori del paese", 1820;

- "Elenco dei viglietti dell'erba delle montagne distribuiti ai comunisti di Cavalese nell'anno 1837", 1837, il registro riporta: n. corrente, generalità dei percipienti, indicazione dei biglietti, numero del biglietto, importo da pagarsi, generalità dell'individuo al quale fu consegnato il biglietto, importo esatto;

- "Nota dei viglietti da monte da assegnarsi alli comunisti pella loro segaggione per l'anno corrente 1857", 1857

- "Prospetti sulla distribuzione dei bollettini", [1859 - 1860];

- "Incanti per la vendita di bollettini dall'erba", 1862 - 1873;

- "...Decisione sopra il ricorso di Leonardo Deflorian per essere ammesso al godimento degli utili comunali", 1868 - 1869;

- "Protocollo dei vicini di Cavalese e Masi aventi il diritto al percepimento del viglietto dall'erba estratti a sorte per l'anno 1868 li 22 luglio", 1868 luglio 22,reg. legato carta, cc.10; il registro riporta: n. corrente, nome e cognome del vicino percipiente, n. dei biglietti, denominazione dello "squarcio di segabile", nome e cognome di colui al quale venne consegnato il biglietto estratto, importo da pagarsi.

- "Deliberazioni della rappresentanza sopra insinuazioni per concessione di bollettini", 1866 - 1871;

- "Insinuazioni dei particolari per l'acquisto del bollettino", 1868 - 1873;

- "Regolamento per l'assegnazione del bollettino dall'erba", 1868 - 1873;

- "Elenco dei vicini aventi diritto al percepimento del viglietto dall'erba per l'anno 1872, la cui estrazione ebbe luogo nel giorno 24 luglio." reg. legato carta, cc.9 n.n., 1872 luglio 22, il registro riporta: n. corrente, nome e cognome del vicino percipiente, n. dei

biglietti, denominazione dello "squarcio di segabile", nome e cognome di colui al quale venne consegnato il biglietto estratto, importo da pagarsi.

Fascicolo

Segnature precedenti: n.22

Num. un. progr 22

ACCvs 2.1-23

(214)

"Organizzazione del corpo pompieri."

1817 - 1879

- "Provviste d'attrezzi", 1866 - 1873;

- "Regolamenti inerenti gli incendi", 1817; 1841; 1853;

- "Definita assunzione degli alunni di prova. Nomina dell'ispettore e sottoispettore. Elezione dei pompieri Bellante e Gelmi a guardie comunali di polizia", 1870;

- "Istituzione di un corpo pompieri nel borgo di Cavalese", 1835 - 1879; si segnala: "Abbozzo di regolamento pei casi d'incendio", sec.XIXin;

- "Regolamento" del corpo dei pompieri civici del borgo di Cavalese, 1869 dicembre 19, approvato dall'Imperial Regia Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg il 12 febbraio 1870

Fascicolo

Segnature precedenti: n.23

Num. un. progr 22

ACCvs 2.1-24

(215)

"Organizzazione delle scuole elementari, industriale ed infantile: cambiamenti nel personale e salari"

1839 - 1873

- "Scuola industriale":

"Scuola industriale istituita in questo borgo": progetto e programmi per l'insegnamento della IV classe elementare maggiore a Cavalese, fabbisogno mobili, nomine, sostituzioni degli insegnanti, contribuzione del comune generale per il salario dei maestri;

"Istituzione della scuola reale pei mesi d'inverno": carteggio ed atti relativi all'apertura di una scuola serale per adulti a Cavalese, 1863 - 1873;

- "Cavalese":

"Asilo infantile": notizie relative all'organizzazione dell'asilo in base alle fondazioni Anna Zeni e Maddalena Rizzolli, 1859 - 1873;

- "Masi":

"Permesso governiale per l'attivazione di una scuola femminile nella frazione dei Masi", 1839 - 1840;

"Gratificazione accordata alla maestra dei Masi Cecilia Delvai", 1850 - 1868;

"Aumento del salario al maestro delle scuole dei Masi", 1860 - 1861;

"Nomina dell'ispettore scolastico locale dei Masi nella persona di Giovanni Battista Ceol", 1863;

"Nomina di Severino Rizzolli a maestro della scuola dei Masi in sostituzione di don Cristiano Mattevi", 1864 - 1871;

"Contratto colla maestra dei Masi Elisabetta Demattio", 1868;

"Reversale del maestro della scuola dei Masi Udalrico Rungaldier in punto pretese di aumento di salario, pensione...", 1868 - 1871;

"Nomina di Elisabetta Demattio a maestra della scuola dei Masi, posteriore nomina di Maddalena Giacomuzzi ulteriormente Teresa Casatti", 1870 - 1873;

"Reclamo della maestra dei Masi Elena Gardener in oggetti riguardanti sè e la scuola", 1872;

"Reclami a carico del maestro Severino Rizzolli", 1873

Fascicolo

Segnature precedenti: n.24

Num. un. progr 23

ACCvs 2.1-25

(216)

"Affittanze e contratti attivi e passivi"

1837 - 1889

- "Affittanza dell'Alpe Cece", 1851 - 1889;

- "Mammane", 1837 - 1869;

- "Contratto pel sagrestano dei Masi", 1838 - 1874;

- "Contratto col stradaiuolo della Bellamonte Francesco Giacomuzzi pella sorveglianza del bosco Zoccaré", 1858;

- Contratto con il fontanaro, 1844 - 1868;

- Contratto con il custode forestale, 1867 - 1872;

- Contratto con il cassiere comunale Bellante Giuseppe, 1868 - 1870

- "Contratto pella custodia e manutenzione della strada dell'Avvisio", 1862 - 1873;

- Condizioni d'asta, misurazione di piante e affidamento dei lavori per il taglio di legname proveniente dal bosco "Tovo lungo, Piano della Lavina, rupi della Casaia, la costa discendente fra il Tovo brutto e quello denominato Tovo lungo, il bosco bianco e il Tovo del salto al Tabbia", 1869

Fascicolo

Segnature precedenti: n.25

Num. un. progr 23

ACCvs 2.1-26

(217)

"Atti riguardanti i comprensori di Porina, Prafiori e Bus"

1852 - 1868

- "Comprensorio dell'Ischia di Porina", 1852 - 1856;

- "Comprensorio del Bus di Lavacé", 1862; 1868

Fascicolo

Segnature precedenti: n.26

Num. un. progr 24

ACCvs 2.1-27

(218)

"Postatico, appalto pane, caccia e tassa sui cani"

1849 - 1890

- "Postatico. Introduzione di una tassa in base a deliberazione della rappresentanza datato 4 luglio 1864 ed affittanza del diritto di esazione dai posteggianti", 1864 - 1872;

- "Appalto del pane. Affittanze e convenzione col signor de Riccambona pella pigione del locale ad uso di fondaco", 1850 - 1878;

- "Caccie": appalti, licenze ed atti relativi, 1854 - 1882;

- "Tassa sui cani attivata nell'anno 1850 in base a governiale autorizzazione", 1849 - 1890

Fascicolo

Segnature precedenti: n.27

Num. un. progr 24

ACCvs 2.1-28/76

(219)

"Atti comunali anteriori al 1830 dal n.1 al n.51"

1313; 1403; 1572 - 1857

1. "Documenti di data antica riferibili a compre e permutate di beni stabili":

- "Licenza di far permuta della chiesa di San Sebastiano": Carlo Emanuele Madruzzo, p.v., concede di effettuare una permuta di terreni comunali con un fienile a favore del beneficio di San Sebastiano, 1635 giugno 6

- "Permuta fatta fra l'honoranda regola di Cavales et il magnifico domino Giovanni [Galari] della parte dalle Pozze", 1650 febbraio 15;

- "Permuta seguita tra l'honoranda regola di Cavales d'una et messer Giovanni Batta Zen di S. Lugan dall'altra", 1717 settembre 5;

- "Permuta con la magnifica onoranda regola e li fratelli Giovannini e Piero Antoniazzi tutti di Cavalese", 1749 febbraio 18;

- contratto di permuta tra Giuseppe Antonio Zaccaria Vaia e Bartolomeo di Zampiero di un terreno vicino all'Avisio, 1753 giugno 29

- 1754 luglio 30;

- supplica di Giorgio Setteli e Clemente Fontanazzi rivolta alla regola di Cavalese per la vendita di un terreno "zo alla Vess", 1769 luglio 26;

- "Compra dell'onoranda regola di Cavalese d'un pezzo di prato in Tassa nelle regole di Cavalese de passi n.877 a carantani 17 il passo, da messer Stefano Miscolel per la somma di fiorini 255,47...", 1787 marzo 14;

- "...compra dell'onoranda regola di Cavalese di un prato in Tassa de passi 487 a carantani 18 il passo, da messer Gasparo Rizzoli di Cavalese per fiorini 168,6...", 1790 aprile 12;

- "Permuta seguita tra l'onoranda regola di Cavalese da una e Catterina vedova di Giuseppe di Giovanni Pietro del medemo luogo dall'altra...", 1794 marzo 30;

- documenti di censi e permutate:

- "Instrumento di dation in pagamento fatto da Simon Mich di Santo Lugano al nobile signor Alouis Baldiron d'un prato et campo alla Scoffa...", 1664 aprile 24;

- "Census honorandae regulae Cavalesii à Michele de Zampiero suo convicino", 1695 dicembre 30;

- "Cessione all'illustrissimo nobile signor Adriano Carani fattagli dal magnifico signor Giovanni Dondio, Scario della magnifica comunità di un censo, 1701 maggio 19 con trascrizione del "censo del signor Scario Dondio contro l'honoranda regola di Cavalese" del 19 settembre 1700;

- "Censo della Venerabile Premissaria con donna Margherita vedova fu messer Mattio Rizol", 1705 aprile 19;

- "Compra dell'honoranda regula di Cavalese, Varena e Trodena fattagli dal signor Prospero Felice de Franceschi di Telve di Valsugana...", 1730 settembre 9;

- "Permuta tra l'honoranda regola di Cavalese da una e messer Giovan Battista Muratore di Francesco dall'altra, anche di Cavalese", 1732 febbraio 10;
 - "Permuta e compra respective del signor Antonio Ress, mercante di Cavalese, verso l'honoranda regola di Cavalese...", 1732 marzo 16;
2. "Memoriali degli anni 1655 e 1805 - 1587 - 1784 relativi all'orologio della torre di San Sebastiano":
- "Suppliche della tratta de 150 boroni da menare per pagar la champana granda de San Fabian et Sebastian de Cavalese", 1588 giugno 3;
 - "Acordo fato l'anno 1655 quello che ha l'iscomenciatio le hore de santi Fabian et Sebastian", 1655 maggio 11;
 - contratto per la messa in opera e manutenzione dell'orologio, 1784 aprile 15;
 - "Acordo fatto con Pietro Zanon per la fabbrica del orologio della torre di San Sebastiano...", due esemplari (originale e copia), 1805 ottobre 15;
 - "Supplica per essere sciolto dall'obbligo addostatosi (sic!) di mantenere per sempre l'orologio di San Sebastiano" di Pietro Zanon, orologiaio di Cavalese, 1813 marzo 20;
3. "Legato per la distribuzione di pane la vigilia dell'Ascensione istituito nell'anno 1608 da Cristina Depaulo", 1608 marzo 12;
4. "Reversale rilasciato nel 1767 dal signor dottor Vigilio Rizzoli relativamente al trasporto dei canali dell'acqua della sua fontana", 1767 aprile 1;
5. "Risoluzione fatta nel 1775 di andar processionalmente dalla chiesa di San Sebastiano alla Parrocchia per far le 40 ore nella Settimana Santa", 1775 marzo 24;
6. "Obbligo testamentario della famiglia Baldironi di mantenere in perpetuo un letto [nella propria casa] per un povero ammalato", 1602 dicembre 13;
7. "Concessione [al] signor Francesco Antonio Riccabona datato 10 marzo 1758 relativa al poter levare una siepe in Arizzellai al tempo della segagione", 1758 marzo 10;
8. Manca
9. "Reversale pello scolo dell'acqua della fontana di piazza che va nell'orto del palazzo vescovil, rilasciato nel 1792" dal vicario Giuseppe de Foglia, 1792 maggio 19;
10. "Sentenza [di Bernardino Codebonio] del consiglio di Trento nella questione con Tesero circa l'alveo del fiume Avisio all'Ischia di Porina", [1694] (1);
11. "Testamento da cui dipende la fondazione Welsperg dell'anno 1501":
- "Vidimus des Stiffbrieffs von Herrn Oswalden von Welsperg der gestifften ewingen Mess in Sant Sebastians Capellen in Dorf Cavales in Fleimbs. Anno 1501 aufgerichtet", 1596 (copia del 4 settembre 1623) in tedesco;
12. "Compra di una parte del bosco Zocaré fatta nell'anno 1682 da Pietro Canal di Tesero", 1682 aprile 12;
13. "Fabbrica d'un secondo piano nella casa benefiziale dei Masi" per le scuole elementari, 1819 luglio 17 - 21;
14. "Contribuzione al Principato pel mantenimento di 2000 fanti difensori del Tirolo e richiamo all'armi ordinato nel 1616":

- chiamata alle armi, 1616 maggio 11;
 - copia della richiesta del principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo alla comunità di Fiemme di ragnesi 560 per il mantenimento di 2000 fanti, difensori del Tirolo, 1639 maggio 8;
 - copia di un decreto del luogotenente di Fiemme allo scario della comunità per affari di leva, 1647 gennaio 6;
15. Diritto della regola di Cavalese di poter collocare le condutture dell'acqua delle fontane nell'appezzamento detto "alla Garberia in Val" dei fratelli Pellizzari, 1697 luglio 7;
 16. Richiesta di domicilio in Cavalese di Giuseppe Rungaldier di Castello, con rescritto favorevole, 1815 giugno 3-5;
 17. "Vendita di suolo comunale a Valentino Zanin per l'erezione di una rassa" in località "Pozze della Vaccaia", 1683 maggio 3;
 18. Avviso del Giudizio distrettuale di Cavalese in merito al divieto di transitare nei sentieri abusivi tracciati nella località "in Squara", 1828 settembre 19;
 19. "Obbligo di Giovanni Dellafior per il mantenimento di una portella di campagna in Arrizelai", 1610 aprile 25;
 20. "Obbligazione dei fratelli Francesco e Giovanni Antoniazzi per il mantenimento di un muro di sostegno del campo a Pedorco avuto dal comune", 1820 ottobre 7;
 21. Istituzione delle guardie campestri e boschive comunali, 1814 maggio 30 - luglio 11;
 22. "Convenzione per la costruzione e mantenimento dell'acquedotto della rassa di Carlo Melchiori",
1820 febbraio 22 - marzo 21;
 23. "Conferma del diritto esercitato dalla famiglia del signor Francesco Liebener di una spinaç d'acqua" con successiva riconferma,
1824 agosto 2; 1857 aprile 23;
 24. "Prescrizioni dell'autorità politica pel taglio di piante nel bosco Piazz di Roazza di promiscua proprietà dei comuni di Cavalese e Varena", 1823 giugno 26;
 25. "Accomodamento pei danni derivati dall'incendio nel bosco alla Storta avvenuto per trascuranza di Francesco Sardagna di Castello", 1824 gennaio 3 - aprile 5;
 26. Sentenza nella causa tra la regola di Cavalese e Maria Maddalena Cavriolla per il legato istituito dal fu Giovanni Battista Cavriolla consistente in "tronde" di segala da distribuirsi ai poveri la vigilia della festività di Giovanni Battista, 1707 gennaio 22, con copia del documento con cui si istituisce il legato del 22 dicembre 1605;
 27. "Concessione del p.v. Giovanni Michele [Spaur] del 1796 per la vendita di beni comunali", 1706 aprile 14;
 28. "Conchiuso dell'anno 1676 relativo all'accettazione di nuovi vicini ossia concessione del diritto di vicinanza", 1676 agosto 15;
 29. "Scomparto con Varena, Daiano e Carano della somma di fiorini 314,36 ricevuta dall'Ospedale di Tesero a reintegrazione delle spese sostenute nel 1816 per la febbre nervosa", 1822 giugno 14 - ottobre 10;
 30. Obbligo di mantenimento del ponte "in Val", 1825 novembre 11 - 1826 agosto 21;

31. Condizioni per poter esercitare la professione di geometra nel distretto di Cavalese, 1826 marzo 10;
32. "Decreto governiale del 1768 inibitivo il roncare nel gazzo", 1768 settembre 16 - ottobre 3;
33. "Affrancazione di capitali verso la fondazione Giovanelli", 1731 giugno 1 - 1747 febbraio 28;
34. Privilegio concesso dal p.v. Carlo Emanuele Madruzzo allo scario e ai rappresentanti della valle di Fiemme relativo al porto d'armi da fuoco e alla possibilità di usare le armi contro i malviventi, 1656 luglio 21 (copia coeva);
35.
- "Sententia fatta per il magnifico et spettabile signor Giorgio Roppele, vicario di Fiemme e fra l'honoranda regola di Cavales da una et Giovan Libener habitante in Val de Moena dall'altra" per questioni di confini, 1615 novembre 9, pergamena;
- atti nella causa tra la regola e Giovanni Liebener per questioni di affitto di terreni in Val di Moena, 1616 aprile 7;
36. "Sentenze dell'anno 1706 e successivi riguardo al pascolo delle pecore del macello di Cavalese", 1706 marzo 6 - 1710 gennaio 13; 1822 maggio 16;
37. "Decreto giudiziale inibitivo a quegli di Varena di deviare le acque del rivo di Cavalese per l'irrigazione delle campagne", 1822 luglio 5 - 14;
38. "Documenti sull'uso della fonte d'acqua del castello Baron Enzenberg - Baldironi di Revignana per le fontane del comune", 1694 ottobre 27 - 1827 novembre 26;
39. Manca
40. Accordo raggiunto tra la regola e Francesco di Marchio per l'uso dei beni e diritti in Val di Moena, 1688 giugno 20;
41. "Transazione seguita nell'anno 1730 tra l'onoranda regola e la rappresentanza della chiesa parrocchiale per un fondo alla Chiesa", 1730 settembre 13;
42. "Convenzione con Gianbattista Bonelli pel suolo vendutogli in Medoina", 1821;
43. "Piano di concorrenza pella costruzione e mantenimento della strada di Squarra" eseguito dal Bavaro Giudizio distrettuale, 1807 agosto 24 (copia coeva);
44. "Regolamento per la pesca pubblicato nel 1788 e rinnovato nel 1818" e nel 1825 per la comunità della valle di Fiemme, 1788 dicembre 12 - 1825 dicembre 11;
45. Conferma di privilegi e consuetudini:
- Privilegio concesso da Enrico di Metz, p.v., alla comunità di Fiemme per l'utilizzo dei monti, 1313 aprile 2 (copia del sec.XVIII)
- "Conferma dei privilegi e consuetudini della valle di Fiemme fatta l'anno 1313 da [parte] di Lodovico Madruzzo cardinale e vescovo di Trento e specialmente dei privilegi di cacciare, pescare, boscare, pascolare e fare entro ai monti e boschi", 1583 marzo 28;
- "conferma dei privilegi e consuetudini della valle di Fiemme fatta nel 1403 dal p.v. Giorgio di Trento", [1584 - 1616(2)] (una copia semplice e una copia autentica del sec. XVII);

- conferma del privilegio antico dell'esenzione dai dazi "per le cose di proprio uso", 1735 dicembre 31;
- conferma dei privilegi della comunità della valle di Fiemme da parte del Capitolo di Trento, 1801 agosto 17 (copia autentica);

46. "Sentenza del 1605 emessa nella questione insorta col conte d'Arsio punto diritti d'acqua del rivo della Val di Roda": causa promossa da Giorgio d'Arsio, già Capitano di Fiemme, contro i regolani di Cavalese per diritti di derivazione d'acqua a scopo irriguo dal "riuo della Val della Rodda, davanti al vicario, 1604 settembre 15 - 1605 aprile 2;

47. Processo tenuto davanti al vicario generale di Fiemme circa l'obbligo della valle di somministrare legname per la fontana e per la fabbrica della canonica della Pieve, 1638 maggio 27 - 1638 luglio 12, reg. leg. carta, cc.36;

48. "Convenzione del 1573 per la decima delle Novali oltre l'Avisio in favore delle famiglie Firmian e d'Arsio":

- decreto di Francesco Alessandrini, canonico di Trento, in merito alle decime dei "Novali", 1572 luglio 19 (copia coeva);
- "Accordo fra la regola di Cavalese e li signori decimani sopra la controversia di esiger la decima di la dall'acqua del fiume Avisio", 1573 luglio 24, pergamena in latino e copia cartacea della stessa in italiano;
- decreto di Bernardo Alberti, vicario di Fiemme, in merito alle decime dei Novali, 1634 agosto 4 (copia coeva) ;

49. "Pretese del signor Antonio Festner di Lavis per spese della guerra del 1796 e 1797", 1820 gennaio 7 - marzo 20;

50. "Cessazione dell'autorità scariale ed attivazione di una commissione provvisoria per l'amministrazione dei beni della comunità generale", 1811 agosto 23 - settembre 17;

51. "Documenti relativi ai capitali del pio Legato Callovini", 1663 agosto 15 - 1836 dicembre 5

Busta

Segnature precedenti: nn.28-76

Note

1. Data desunta dal periodo di attività di Giorgio d'Arsio, Capitano di Fiemme, citato nel documento.
2. Data desunta dal periodo di attività del notaio Giovanni Giacomo Giovanelli.

Num. un. progr 25

ACCvs 2.1-77/102

(220)

"Atti comunali anteriori al 1830 dal n.52 al n.77"

1441 - 1848

52. "Tassatorio pei pubblici funzionari della valle di Fiemme emesso nell'anno 1768 dallo scario Francesco Delladio": "Riforma delle tasse per la valle di Fiemme", 1769 luglio 23 - 1770 settembre 19, quaderno a stampa di pp.20;

53. Il cardinale Alessandro[di Mazovia] (del titolo di San Lorenzo in Damaso), Patriarca di Aquileia, amministratore della Chiesa tridentina, legato a latere di papa Felice V, acconsente alla richiesta degli uomini di Cavalese di ridurre ad uno, a causa della diminuzione delle famiglie residenti, i due ufficiali che servono il Vicario, Trento, 1441 giugno 13, pergamena con sigillo pendente rotto;

54.

- "Composizione seguita tra le onorande regole di Cavalese, Varena, Castello e Carano per contegno delle pecore che vano sulle paludi la primavera", 1788 marzo 26;
- "Transazione seguita tra l'onorande regole di Cavalese, Varena, Moena, Castello, Carano e Daiano per il barco da monte...", 1788 maggio 5 (con copia di un documento del 25 marzo 1787);

55. "Consuetudini ed antiche osservanze della valle di Fiemme nel civile. Libro primo" e "Libro secondo del criminale", sec.XVII, con copia di una conferma di un capitolo da parte del p.v. Carlo Emanuele Madruzzo del 25 maggio 1658, reg. leg. carta, cc.16;
56. "Documento relativo alla compra fatta dalla regola di Varena nell'anno 1757 di una fonte d'acqua in località detta alla Molla ", 1757 agosto 15;
57. Costruzione di due chiuse ("stuve" o "stue") in Cadino, 1788 agosto 28 - 1789 maggio 1;
58. "Convenzione giudiziale tra la comune di Cavalese e Giobatta Antoniazzi detto Zanco, fabbroferraio, per il mantenimento del muro in sostegno della strada a Longarù verso il torrente Avisio", 1827 settembre 17;
59. "Consegna degli atti comunali fatta all'attuario Bortolomeo Betta al capocomune Bortolo Bellante", 1820 marzo 20;
60. "Accesso e fissazione delle fontane nel borgo di Cavalese alla sponda sinistra del torrente", 1810 novembre 21;
61. "Rilievo e scomparto pella concorrenza alle spese d'arginazione lungo l'Avisio presso i Masi", 1825 luglio 14 - 1831 agosto 23;
62. Concessione di Leopoldo Ernesto Firmian, coadiutore e amministratore plenipotenziario del principato vescovile di Trento, alla regola di Cavalese di poter tagliare il "Gazzo grande" e ridurlo a coltura, 1755 settembre 26;
63. "Concessione fatta nell'anno 1611 dalla regola di Cavalese a Serafino Giovanelli di Castello dell'acqua del rivo di Val di Moena ond'irrigare i prati alle Sorti", 1611 dicembre 6 (copia coeva) ;
- 64.
- "Sentenza contro il comune di Varena pel pascolo a Crozzo", sec.XVII ex;
 - "In causa Flemarum et Varenae ac regulani Cavalesii occasione pascui macelatoris Cavalesii", sec.XVIII in;
65. "Decreto del Consiglio di Trento dell'anno 1638 relativo alla caducità del diritto di vicinanza per quei vicini che si rifiutassero agli ordini della regola", 1638 aprile 17(copia semplice coeva);
66. "Proclama scariale dell'anno 1640 che proibisce la deviazione dell'Avisio allo scopo della pescagione", 1640 settembre 10 (copia semplice coeva);
67. "Ordini sovrani, regolamenti ed altre antiche disposizioni relativamente all'utilizzazione dei boschi":
- "Sentenza fatta per la comunità che li vicini de comun et non de regola non possino tagliar per uso delle lor fabbriche nelli gazi della regola, ma sopra il bene comun", 1618;
 - decisione della comunità in merito all'uso e all'utilizzo dei boschi, 1728 gennaio 31;
 - "Ordini dei boschi della magnifica e spettabile Comunità di Fiemme", 1738 maggio 17 - settembre 29 (copia autentica con successive aggiunte inerenti);
 - "Proposizione fatta per parte della Commissione cesarea alli negozianti di Fiemme", 1753 dicembre 20;
 - richiamo da parte del p. v. Francesco Felice Alberti d' Enno allo scario di Cavalese, 1762 maggio 9;
 - "Copia delli gravami presentati avanti Sua altezza reverendissima e suo eccelso Consiglio della magnifica Comunità di Fiemme li 4 agosto 1764", 1764 agosto 4;
 - carteggio ed atti relativi alla possibilità della comunità di vendere il legname senza obblighi, 1767 luglio 16 - novembre 28;
 - ordini del governo alla comunità in merito alla vendita del legname, 1768 dicembre 2; 1777 giugno 24;

- decreto di Pietro Vigilio Thun, principe vescovo di Trento, in merito alla locazione del legname alla Compagnia Zanella, 1778;
- proclama di Rocco Miorini, luogotenente della valle di Fiemme, in merito alla salvaguardia dei boschi, 1781 febbraio 4;
- regolamento per il taglio dei boschi, 1796 aprile 20;
- istruzioni riguardanti le piante d'alto fusto esistenti nei boschi comunali, 1812 ottobre 15;

68. Risoluzione inviata da Maria Teresa d'Austria al Principato vescovile in merito ai disordini sorti durante l'elezione a scario di Giuseppe Ferdinando Rizzolli (copia semplice coeva), 1766 agosto 2;

69. Concessione di terreno all'Ischia di Porina fatta ai fratelli Vanzo di Cavalese coll'aggravio della servitù perpetua del transito, 1692;

70. "Catalogo generale delle case, famiglie, persone e bestiami bovini che s'aritrivano nel borgo di Cavalese e suoi Masi, colli anni de' figli maschi...", sec.XVIII;

71. "Conchiuso dell'onoranda regola di Cavalese dell'anno 1663 relativo al vaccarezzo, ossia consegna delle vacche al pastore...", 1663 giugno 8 (allegati: compromesso stipulato, alla presenza di Giorgio d'Arsio, capitano della valle di Fiemme tra la regola di Cavalese e alcuni particolari che non volevano pagare il mandriano, 1589 giugno 3; 1601 novembre 5);

72. "Consignatione et terminatione fatta per gli giurati di Cavalese di alcuni beni della chiesa di Santo Valerio di Cavalese et la honoranda regola di detto Cavalese", 1637 ottobre 26, (due esemplari);

73. Soppressione del convento dei PP. Francescani e delle altre confraternite, 1810 ottobre 3-1812 maggio 1;

74. Locazioni, carteggio ed atti delle segherie comunali:

- "Compra della sega oltre il fiume Avisio comprata dal signor Pietro Cemin con un mulino per fiorini 200", 1621 agosto 28, pergamena;
- "Investitura fatta dalla spettabile et onoranda regola di Cavalese alli messeri Antonio Ballante, Giuseppe Gardener et Angelo Bonelli di detto loco della siega al Ponte di Sora", 1748 aprile 28 - 1767 giugno 21;
- "Investitura fatta dall'onoranda regola di Cavalese a Francesco Barbolin...", 1785 marzo 30;
- "Laudi e sentenze relativamente ai ripari d'arginazione per le seghe dei Masi", 1763 marzo 22 - 1805 dicembre 17;
- locazioni delle segherie, 1838 - 1840;

75. "Ambasciate, dispacci ed arruolamenti militari nella guerra di Napoleone" e atti successivi, 1796 giugno 20; 1811 marzo 22 - 1815 febbraio 15; 1848 luglio 29, si segnala il dispaccio del Commissario de Roschmann in merito alla sconfitta di Napoleone a Lipsia del 28 ottobre 1813;

76. "Inventario delli beni della comune di Cavalese formato li 10 settembre 1819 dal signor capo comune di Cavalese Bartolomeo Bellante e dall'attuario Bartolomeo Betta", 1819 - 1824 agosto 13;

77. "Prospetti statistici dei legati perpetui e fondazioni pie":

- tabelle della Congregazione di carità di Cavalese: tabella A, beni stabili, [1811 - 1817];
- tabella B: capitali attivi a mutuo, [1811 - 1817];
- tabella E: censi attivi, [1811 - 1817];
- tabella G: legati, assegni e prestazioni attive, [1811 - 1817];
- tabella O: legati perpetui, assegni e prestazioni passive, [1811 - 1817]

Busta

Segnature precedenti: nn.77-102

Num. un. progr 26

ACCvs 2.1-103/156

(221)

Carteggio ed atti

1830 - 1849

- 1830: il fascicolo non contiene documentazione, ma solo la nota: "Non si rinvenne alcun atto da conservarsi fra quelli dell'anno 1830. Gelmi incaricato dello stralcio";
- 1831: fascicoli nn.1-2;
- 1832: fascicolo n.1;
- 1833: fascicoli nn.1-2;
- 1834: il fascicolo non contiene documentazione, ma solo la nota: "Non si rinvenne alcun atto da conservarsi nell'anno 1834. Emilio Gelmi incaricato dello stralcio";
- 1835: il fascicolo non contiene documentazione, ma solo la nota: "Non si rinvenne alcun atto da conservarsi nell'anno 1835. Emilio Gelmi incaricato dello stralcio.";
- 1836: fascicoli nn.1-3;
- 1837: fascicoli nn.1-4;
- 1838: fascicoli nn.1-3;
- 1839: fascicoli nn.1-2;
- 1840: fascicolo n.1;
- 1841: fascicoli nn.2-5 (manca il fasc. n.1);
- 1842: fascicolo n.1;
- 1843: fascicoli nn.1-2;
- 1844: fascicoli nn.1-9;
- 1845: fascicoli nn.1-8;
- 1846: fascicoli nn.1-3;
- 1847: fascicoli nn.1-2;
- 1848: fascicoli nn.1-2;
- 1849: fascicoli nn.1-3

Busta

Segnature precedenti: nn.103-156

Num. un. progr 27

ACCvs 2.1-157/182

(222)

Carteggio ed atti

1850 - 1851

- 1850: fascicoli nn.1-13 (manca il fasc. n.6), 1845 - 1868;
- 1851: fascicoli nn.1-13, 1850 - 1854; 1875; 1891

Busta

Segnature precedenti: nn.157-182

Num. un. progr 28

ACCvs 2.1-183/253

(223)

Carteggio ed atti

1852 - 1854

- 1852: fascicoli nn.1-23 (il fasc. n.4 si trova al n.42 dell'anno 1874);
- 1853: fascicoli nn.1-28 (manca il fasc. n.23);
- 1854: fascicoli nn.1-21 (mancano i fasc.nn.2; 15)

Busta

Segnature precedenti: nn.183-253

Num. un. progr 29

ACCvs 2.1-254/297

(224)

Carteggio ed atti

1855 - 1859

- 1855: fascicoli nn.1-8 (manca il fasc. 7);
- 1856: fascicoli nn.1-10;
- 1857: fascicoli nn.1-7;
- 1858: fascicoli nn.2-8 (manca il fasc. n.1);
- 1859: fascicoli nn.1-12 (mancano i fasc. nn.4-5)

Busta

Segnature precedenti: nn.254-297

Num. un. progr 30

ACCvs 2.1-298/350

(225)

Carteggio ed atti

1860 - 1864

- 1860: fascicoli nn.1-11 (manca il fasc. n.8);
- 1861: fascicoli nn.1-10;
- 1862: fascicoli nn.1-12;
- 1863. Fascicoli nn.1-6;
- 1864: fascicoli nn.1-15 (mancano i fasc. nn.6-7; 10-11)

Busta

Segnature precedenti: nn.298-350

Num. un. progr 31

ACCvs 2.1-351/415

(226)

Carteggio ed atti

1865 - 1867

- 1865: fascicoli nn.1-18 (mancano i fasc. nn.4, 16)

Nel fasc.17 si segnala: "Atti relativi alla costruzione del nuovo cimitero parrocchiale", 1862 - 1870;

- 1866: fascicoli nn.1-25 (mancano i fasc. nn.18, 20);
- 1867: fascicoli nn.2-23 (mancano i fasc. nn.1,11, 16,18)

Busta

Segnature precedenti: nn.351-415

Num. un. progr 32

ACCvs 2.1-416/453

(227)

Carteggio ed atti

1868

fascicoli nn.1-39 (mancano i fasc. nn.19, 22, 29, 31, 36)

Busta

Segnature precedenti: nn.416-453

Num. un. progr 33

ACCvs 2.1-454/491

(228)

Carteggio ed atti

1869

Fascicoli nn.1-38 (mancano i fasc. nn.1, 3, 5, 12, 27, 30)

Nel fasc.38 si segnala: "Lista di leva della I classe d'età dei nati dell'anno 1848 chiamata pel completamento dell'armata dell'anno 1869", 1869 aprile 24

Busta

Busta

Segnature precedenti: nn.454-491

Num. un. progr 34

ACCvs 2.1-492/571

(229)

Carteggio ed atti

1870

Fascicoli nn.1-80 (manca il fasc. n.78)

Busta

Segnature precedenti: nn.492-571

Num. un. progr 35

ACCvs 2.1-572/659

(230)

Carteggio ed atti

1871

Fascicoli nn.1-88 (manca il fasc. n.4)

Nel fasc.88 si segnala:

- "Elenco della I classe d'età (dei nati nell'anno 1851), che nell'anno 1871 perviene alla leva regolare.", 1871

- "Elenco della II classe d'età (dei nati nell'anno 1850), che nell'anno 1871 perviene alla leva regolare.", 1871

- "Elenco della III classe d'età (dei nati nell'anno 1849), che nell'anno 1871 perviene alla leva regolare.", 1871

Busta

Segnature precedenti: nn.572-659

Num. un. progr 36

ACCvs 2.1-660/697

(231)

Carteggio ed atti

1872

Fascicoli nn.1/2 (1)-38

Busta

Segnature precedenti: nn.660-697

Note

1. Il fascicolo n.1/2: "Nomina degli elettori per l'elezione del Deputato provinciale", vuoto, è descritto nell'"Indice degli atti comunali dal principio fino all'anno mille ottocento settantadue" del Gelmi.

Num. un. progr 37

ACCvs 2.1-698/709

(232)

Carteggio ed atti

1872

Fascicoli nn.39-50

Nel fasc.40 si segnala:

- "Elenco della I classe d'età (dei nati nell'anno 1852), che nell'anno 1872 perviene alla leva regolare.", 1872
- "Elenco della II classe d'età (dei nati nell'anno 1851), che nell'anno 1872 perviene alla leva regolare.", 1872
- "Elenco della III classe d'età (dei nati nell'anno 1850), che nell'anno 1872 perviene alla leva regolare.", 1872

Busta

Segnature precedenti: nn.698-709

Num. un. progr 38

ACCvs 2.1-710/[760]

(233)

Carteggio ed atti

1872 (con doc. fino al 1874)

- Fascicoli nn.51-101 (1)
- Atti riguardanti l'acquisto di un terreno sito in località "alla Santa ai Masi", 1872 - 1874

Busta

Segnature precedenti: nn.710-759

Note

1. Il fascicolo n.101: "Prescrizioni sul modo di ferrare il bestiame bovino.", 1863; 1870 - 1873, non è descritto nell'"Indice degli atti comunali dal principio fino all'anno mille ottocento settantadue" del Gelmi.

Num. un. progr 39

Strumenti di corredo, 1873

(234)

Contenuto

A corredo del lavoro di ordinamento e inventariazione Emilio Gelmi lasciò due registri: "Protocollo delle posizioni degli atti conservati..." e "Indice degli atti comunali dal principio fino al 1872".

Il titolo interno al Protocollo della registratura fornisce le uniche notizie in merito all'epoca e all'esecutore del lavoro; il protocollo riporta la descrizione di 759 fascicoli datati dal 1313 al 1872.

I primi 27 numeri di corda descrivono "fascicoli appositi" contenenti sia registri che documenti ritenuti importanti o di grossa consistenza relativi a più annate; a partire dal n.28 di corda, appare anche un numero di registratura, quest'ultimo si ritrova apposto sulle copertine dei fascicoli.

La documentazione più antica, raccolta e descritta in 77 fascicoli dal n.28 al n.102 di corda, viene registrata, inoltre, con un numero progressivo e la dicitura "ante 1830"; per le annate successive al 1830 il numero di registratura riparte da 1 per ogni anno.

L'indice degli atti riporta in ordine alfabetico secondo voci guida costituite da materie, toponimi, nomi di persona, la descrizione di tutti i fascicoli e il numero di registratura.

ACCvs 2.2-1

(235)

"Protocollo delle posizioni degli atti conservati in seguito alla riordinazione della registratura comunale effettuata nel 1873."

1873

"Elenco di tutti gli atti che in seguito allo stralcio eseguito sotto la direzione dell'onorando signor podestà Giuseppe Sighel nell'anno 1873 si conservano nella registratura ed archivio del municipio di Cavalese. Emilio Gelmi incaricato" (tit. int.)

Sono elencati in 759 fascicoli i documenti dalle origini al 1872: nei primi 27 numeri, i fascicoli per oggetto; dal n.28 al n.759 il carteggio ed atti dal 1831 al 1872 col relativo numero di registratura.

Registro, in mezza pelle, cc.51 n.n.

Num. un. progr 40

ACCvs 2.2-2

(236)

"Indice degli atti comunali dal principio fino all'anno mille ottocento settantadue"

1873

Repertorio alfabetico degli atti descritti nel precedente registro dalle origini al 1872

Registro, in mezza pelle

Num. un. progr 40

Normali, 1809 - 1873

(237)

Contenuto

La serie è composta da tre buste che contengono circolari, norme, ordini, editti e disposizioni dal 1809 al 1873.

Una busta raccoglie le "Normali esaminate ritenute di nessun uso comunale", mentre altre due raccolgono le "Normali" suddivise in 26 fascicoli con titolo e contrassegnati da un numero romano; i documenti all'interno dei fascicoli sono classificati con un numero arabo.

Anche se non è stata rinvenuta in archivio una attestazione concreta su chi sia l'autore di questo ordinamento, il confronto con la documentazione, l'arco di tempo interessato, lo stile e la scrittura portano ad attribuirlo ad Emilio Gelmi.

ACCvs 2.3-1

(238)

Normali: fasc. I - XX

1818 - 1873

- Fasc.I: appalti;
- Fasc.II: attestati;
- Fasc.III: bollo;
- Fasc.IV: coltura;
- Fasc.V: comunale;
- Fasc.VI: contabilità;
- Fasc.VII: commercio, arti, mestieri, professioni;
- Fasc.VIII: Dieta provinciale;
- Fasc.IX: esposti;
- Fasc.X: ecclesiastico e fondazioni;
- Fasc.XI: forestale;
- Fasc.XII: finanza;
- Fasc.XIII: fabbriche;
- Fasc.XIV: incendi;
- Fasc.XV: militare;
- Fasc.XVI: matrimoni;
- Fasc.XVII: misurazione catastale;
- Fasc.XVIII: passaporti;
- Fasc.XIX: polizia;
- Fasc.XX: posta

Busta

Num. un. progr 41

ACCvs 2.3-2

(239)

Normali: fasc. XXI - XXVI

1820 - 1873

- Fasc.XXI: pubblico;

- Fasc.XXII: sanità;
- Fasc.XXIII: steore;
- Fasc.XXIV: sfera d'attribuzione;
- Fasc.XXV: strade e telegrafo;
- Fasc.XXVI: tasse

Busta

Num. un. progr 42

ACCvs 2.3-3

(240)

"Normali esaminate ritenute di nessun uso comunale e perciò non inserite nell'indice"

1809 - 1873 (con un doc. del 1789)

Circolari, norme, editti e proclami

Busta

Num. un. progr 43

serie 2.4

Indici delle normali, [1873]

(241)

Contenuto

La serie è composta da un unico repertorio alfabetico riportante l'oggetto, il titolo, la descrizione delle normali, la segnatura archivistica. All'inizio del registro si trova uno specchietto che illustra la suddivisione delle circolari nei 26 fascicoli e la consistenza degli stessi. Il repertorio riporta solamente le circolari suddivise nei fascicoli; delle rimanenti, ritenute inutili, non vi è nessun elenco.

ACCvs 2.4-1

(242)

"Indice delle normali", [1873]

[1873]

Rubrica alfabetica che riporta il nome del fascicolo nel quale sono racchiuse le circolari dal 1816 al 1873, l'oggetto, la segnatura con una tabella esplicativa all'inizio.

Registro, in mezza pelle

Num. un. progr 44

Comune di Cavalese (ordinamento italico), 1811 - 1814

(243)

Contenuto

Il subfondo comprende un'esigua parte della documentazione prodotta dal comune di Cavalese fra il 1810 e il 1817, epoca in cui vigeva la legislazione italiana.

Storia archivistica

Come è già stato accennato nella scheda del fondo, i documenti di questo periodo, oltre che essere conservati presso l'Archivio di Stato di Bolzano(1) sono stati utilizzati in parte da Emilio Gelmi come camicie per i fascicoli in cui suddivise la documentazione comunale, oggetto del suo lavoro di "stralcio" e riordino.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il materiale compreso nel subfondo è stato trovato nel vaglio della miscellanea conservata in scatoloni in un magazzino comunale (2); si tratta di due registri di spedizione dei mandati dal 1811 al 1814.

Note

1. A.CASETTI, "Guida storico-archivistica del Trentino", p.182;
2. Vedi scheda "Archivio storico del comune di Cavalese, 1313 - 1966"

serie 3.1

Giornali per la spedizione dei mandati, 1811 - 1814

(244)

Contenuto

Questi registri contengono le matrici dei mandati di pagamento. Il comune non poteva effettuare alcun pagamento senza un apposito mandato emesso dal podestà o dal sindaco e controfirmato dal segretario.

Ogni matrice di mandato contiene il numero progressivo, il nome del destinatario, la motivazione del pagamento e l'importo relativo secondo l'ordine municipale. Il pagamento doveva essere eseguito con il fondo assegnato nel preventivo dell'anno.

In questa serie si conservano i giornali per la spedizione dei mandati dal 1811 al 1814.

ACCvs 3.1-1

(245)

"Giornale per la spedizione dei mandati"

1811 maggio 1 - 1812 dicembre 31

nn. 1-250 (mancano nn.59-81); 121-129

Registro, 8 fascicoli, c.80 n.n.

Num. un. progr 45

ACCvs 3.1-2

(246)

"Giornale per la spedizione dei mandati"

1813 agosto 31 - 1814 maggio 12

nn.58 - 87

Registro, senza coperta, c.10 n.n.

Num. un. progr 45

Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), 1873 - 1923 (con docc. dal 1818 e fino al 1934) (247)

Contenuto

Il sottofondo comprende la documentazione prodotta dal comune di Cavalese in epoca austriaca (1818 - 1923) a partire però dal 1873 (tranne qualche documento anteriore), in quanto il materiale documentario precedente fa parte della sezione ordinata da Emilio Gelmi nel 1873.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il materiale presente è stato organizzato in 28 serie archivistiche. L'ordine delle serie prevede la documentazione relativa ai verbali delle sedute della rappresentanza comunale, i protocolli degli esibiti, il carteggio e gli atti degli affari comunali ordinati per anno e per oggetto, i registri militari, il catasto, gli inventari del patrimonio, i quinterneti delle rendite e delle imposte, per la parte contabile sono state organizzate le serie dei preventivi, consuntivi e relativi documenti giustificativi, i giornali cassa e i registri diversi.

Verbali delle sedute della rappresentanza comunale, 1876 - 1923

(248)

Contenuto

Le sedute della rappresentanza di Cavalese si tenevano nella cancelleria comunale, le deliberazioni sono registrate in ordine cronologico fino al 27 settembre 1923; dal 1 aprile 1922 la rappresentanza comunale viene chiamata consiglio comunale.

Tenuto conto dei registri compresi nel subfondo Gelmi la serie è completa, essendo le deliberazioni dal 1818 al 1875 comprese nel medesimo. Nella descrizione degli 11 registri viene riportata anche la segnatura antica, essendo questa una delle voci guida dell' "Indice dei conchiusi della rappresentanza dall'anno 1806 inclusivo fino all'anno 1922", 1806-1922, inserito alla serie 4.3 del presente inventario.

ACCvs 4.1-1

(249)

"Sessioni comunali 1876 al 1877" della rappresentanza

1876 gennaio 5 - 1877 novembre 24

Registro, in carta, cc.24

Segnature precedenti: vol.VI

Num. un. progr 46

ACCvs 4.1-2

(250)

"Sessioni della rappresentanza comunale negli anni 1877 inclusive agosto 1885"

1877 dicembre 23 - 1885 agosto 16

Registro, in mezza pelle, cc.102

Segnature precedenti: vol.III

Num. un. progr 46

ACCvs 4.1-3

(251)

"Protocollo sessioni della Rappresentanza comunale per gli anni dal 20 settembre 1885 inclusivo al 2 dicembre 1892"

1885 settembre 20 - 1892 dicembre 1

Registro, in mezza pelle, pp.416

Segnature precedenti: vol.IV

Num. un. progr 46

ACCvs 4.1-4

(252)

"Protocollo sessioni della rappresentanza comunale dal dicembre 1892 inclusivo 16 giugno 1896"

1892 dicembre 23 - 1896 giugno 16

Registro, in tela, cc.118

Num. un. progr 46

- ACCvs 4.1-5** (253)
"Protocollo delle sessioni della Rappresentanza comunale dal 12 luglio 1896 al 2 febbraio 1899"
1896 luglio 12 - 1899 febbraio 2
Registro, in mezza tela, cc.78
Segnature precedenti: vol.25
Num. un. progr 46
- ACCvs 4.1-6** (254)
"Protocollo delle sessioni della Rappresentanza comunale dal 2 febbraio 1899 al 30 giugno 1901"
1899 febbraio 21 - 1901 giugno 30
Registro, in mezza tela, pp.162
Segnature precedenti: vol.26
Num. un. progr 46
- ACCvs 4.1-7** (255)
"Protocollo delle sessioni della Rappresentanza comunale dal 30 giugno 1901 al 20 dicembre 1903"
1901 luglio 29 - 1903 dicembre 20
Registro, in mezza tela, cc.77
Segnature precedenti: vol.27
Num. un. progr 46
- ACCvs 4.1-8** (256)
"Protocollo dei conchiusi presi dalla Rappresentanza comunale dai 28 gennaio 1904 ai 7 luglio 1907"
1904 gennaio 28 - 1907 luglio 7
Registro, in mezza tela, cc.97
Segnature precedenti: vol.28
Num. un. progr 47
- ACCvs 4.1-9** (257)
"Sessioni di Rappresentanza"
1907 luglio 25 - 1912 agosto 14
Registro, in mezza tela, cc.148
Segnature precedenti: vol.29
Num. un. progr 47
- ACCvs 4.1-10** (258)
"Protocollo dei conchiusi presi dalla Rappresentanza comunale"
1912 ottobre 5 - 1921 luglio 29
Registro, in mezza tela, cc.152
Segnature precedenti: vol.30
Num. un. progr 47
- ACCvs 4.1-11** (259)

"Protocollo delle sessioni di Rappresentanza" e del consiglio comunale
1921 agosto 13 - 1923 settembre 27

Dal 1 aprile 1922 la rappresentanza viene chiamata consiglio comunale.

Registro, in mezza tela, cc.80 n.n. (numerazione originale incompleta)

Segnature precedenti: vol.31

Num. un. progr 47

serie 4.2

Verbali delle sedute della deputazione comunale, 1867 - 1923

(260)

Contenuto

La deputazione comunale era l'organo amministrativo ed esecutivo. Le sedute si tenevano nella cancelleria comunale.

La serie presenta delle lacune, dall'istituzione dell'organo amministrativo (1849-1850) al 1867 e dal 1880 al 1882.

ACCvs 4.2-1

(261)

"Sessioni della deputazione comunale dal 1867 al 1880"

1867 agosto 13 - 1879 ottobre 26

Registro, in carta, cc.76

Num. un. progr 48

ACCvs 4.2-2

(262)

"Protocollo dei conchiusi della Deputazione comunale di Cavalese e del comitato poveri"

1882 aprile 3 - 1890 febbraio 22

Le registrazioni sono promiscue.

Registro, in mezza tela, cc.58

Segnature precedenti: vol.IX

Num. un. progr 48

ACCvs 4.2-3

(263)

"Protocollo della deputazione"

1890 marzo 13 - 1903 dicembre 7

Registro, in mezza pelle, cc.264

Segnature precedenti: vol.XI

Num. un. progr 48

ACCvs 4.2-3

(264)

"Protocollo dei conchiusi presi dalla deputazione comunale"

1903 dicembre 10 - 1913 febbraio 9

Registro, in mezza tela, cc.97 n.n.

Num. un. progr 48

ACCvs 4.2-5

(265)

"Protocollo dei conchiusi presi [dalla] deputazione [comunale]"

1913 aprile 3 - 1923 settembre 22

Registro, in mezza tela, cc.127 n.n.

Num. un. progr 48

serie 4.3

Indice delle sedute della rappresentanza, 1806 - 1922

(266)

Contenuto

La serie comprende una rubrica alfabetica delle sedute della rappresentanza e della deputazione comunale e tra i dati forniti riporta la vecchia segnatura espressa in numero di volume.

ACCvs 4.3-1

(267)

"Indice dei conchiusi di rappresentanza dall'anno 1806 inclusivo fino all'anno 1922"

1806 - 1922

Rubrica alfabetica degli argomenti trattati nelle sedute. Il registro riporta: oggetto, anno, volume (1), foglio e numero della deliberazione.

Registro, in tela

Note

1. Il numero del volume si riferisce a quello della segnatura antica riportato sui registri delle sedute della rappresentanza e della deputazione comunale.

Num. un. progr 48

Protocolli degli esibiti, 1887 - 1923

(268)

Contenuto

La legge comunale provvisoria del 1849, al paragrafo 83, stabiliva che la rappresentanza comunale dovesse nominare una persona idonea al disbrigo degli affari di cancelleria, che comprendeva anche la registrazione quotidiana della corrispondenza in arrivo e partenza. Lo schema del protocollo degli esibiti, completamente identico a quello vigente durante il periodo napoleonico, rimase in vigore fino all'introduzione della legislazione comunale italiana.

In apposite finche sono riportati i dati essenziali di ciascun documento, cioè il numero progressivo ad esso attribuito in fase di protocollazione, il mittente o il destinatario, l'oggetto, la data ed eventuali altre annotazioni.

Si conservano 26 protocolli degli esibiti dal 1887 al 1923 con diverse lacune (1).

Note

1. Il protocollo degli esibiti dell'anno 1857 si trova nella serie 2.1 "Documentazione ordinata da Emilio Gelmi nel 1873" nel fascicolo n.1.

ACCvs 4.4-1

(269)

"Protocollo degli esibiti del comune di Cavalese. 1887." (tit. int.)

1887 gennaio 1 - 1887 dicembre 29

nn. di prot.1-2512

Registro, in mezza tela, cc.153 n.n.

Num. un. progr 49

ACCvs 4.4-2

(270)

"Protocollo esibiti. 1888."

1888 gennaio 1 - 1888 dicembre 9

nn. di prot.1-2508

Registro, in mezza pelle, cc.112 n.n.

Num. un. progr 49

ACCvs 4.3-3

(271)

Protocollo degli esibiti

1889 febbraio 16 - 1892 gennaio 5

- 1889: nn. di prot.1-2294;

- 1890: nn. di prot.1-2336;

- 1891: nn. di prot.1-2123;

- 1892: nn. di prot.1-41

Registro, in mezza tela, cc.408 n.n.

Num. un. progr 49

- ACCvs 4.3-4** (272)
"Protocollo degli esibiti dal 1 gennaio 1892 al 22 aprile 1893"
1892 gennaio 1 - 1893 aprile 22
- 1892: nn. di prot.1-2597;
- 1893: nn. di prot.1-748
Registro, in mezza tela, cc.190 n.n.
Num. un. progr 50
- ACCvs 4.4-5** (273)
"Protocollo degli esibiti dal 22 aprile 1893 al dicembre 1894"
1893 aprile 22 - 1895 gennaio 1
- 1893: nn. di prot.749-2208;
- 1894: nn. di prot.1-2137;
- 1895: n. di prot.1
Registro, in mezza tela, cc.190 n.n.
Num. un. progr 50
- ACCvs 4.4-6** (274)
"Protocollo esibiti"
1895 gennaio 1 - 1896 dicembre 31
- 1895: nn. di prot.1-2217;
- 1896: nn. di prot.1-2089
Registro, in mezza tela, cc.268 n.n.
Num. un. progr 50
- ACCvs 4.4-7** (275)
"Protocollo degli esibiti comunali dell'anno 1897 all'anno 1899."
1897 gennaio 1 - 1899 aprile 13
- 1897: nn. di prot.1-2003;
- 1898: nn. di prot.1-2160;
- 1899: nn. di prot.1-673
Registro, in mezza tela, cc.318 n.n.
Num. un. progr 51
- ACCvs 4.4-8** (276)
"Protocollo degli esibiti comunali da n.674 alla fine 1899"
1899 aprile 14 - 1899 dicembre 31
nn. di prot.674-2433
Registro, in mezza tela, cc.128 n.n.
Num. un. progr 51
- ACCvs 4.4-9** (277)
"Protocollo degli esibiti. 1900"

1900 gennaio 1 - 1900 dicembre 31

nn. di prot.1-2520

Registro, in mezza tela, cc.281 n.n.

Num. un. progr 51

ACCvs 4.4-10

(278)

"Protocollo degli esibiti"

1901 gennaio 1 - 1901 dicembre 31

nn. di prot.1-2685

Registro, in mezza tela, cc.282 n.n.

Num. un. progr 52

ACCvs 4.4-11

(279)

"Protocollo esibiti. 1902"

1902 gennaio 1 - 1902 dicembre 31

nn. di prot.1-2434

Registro, in mezza tela, cc.253 n.n.

Num. un. progr 52

ACCvs 4.4-12

(280)

"Protocollo esibiti 1903"

1903 gennaio 1 - 1903 dicembre 31

nn. di prot.1-2267

Registro, in mezza tela, cc.136 n.n.

Num. un. progr 52

ACCvs 4.4-13

(281)

"Protocollo esibiti. 1904 - 1905"

1904 gennaio 2 - 1905 dicembre 31

1904: nn. di prot.1-2290;

1905: nn. di prot.1-2841

Registro, in mezza tela, cc.336 n.n.

Num. un. progr 52

ACCvs 4.4-14

(282)

"Protocollo 1906"

1906 gennaio 2 - 1906 dicembre 31

Nn. di prot. 1-2449 (mancano i nn. 1159-1483)

Registro, composto da 9 fascicoli, c. 150 n.n.

Num. un. progr 53

ACCvs 4.4-15

(283)

Protocollo degli esibiti

1907 gennaio 1 - 1907 dicembre 31

Nn. di prot. 1-2632

Registro, in carta, composto da 17 fascicoli, c. 175 n.n.

Num. un. progr 53

ACCvs 4.4-16

(284)

Protocollo degli esibiti

1908 gennaio 1 - 1908 dicembre 31

nn. di prot.1-2639

Registro, in carta, 12 fascicoli, c.169 n.n.

Num. un. progr 53

ACCvs 4.4-17

(285)

Protocollo degli esibiti

1909 gennaio 2 - 1909 dicembre 31

Nn. di prot.1-2829

Registro, in carta, c. 178 n.n.

Num. un. progr 53

ACCvs 4.4-18

(286)

Protocollo degli esibiti

1910 gennaio 1 - 1910 dicembre 31

Nn. di prot. 1-1830 (mancano i nn. 1881-2229)

Registro, in carta, composto da 8 fascicoli, c. 156 n.n.

Num. un. progr 53

ACCvs 4.4-19

(287)

Protocollo degli esibiti

1911 aprile 28 - 1911 dicembre 31

Nn. di prot. 938-2927

Registro, in carta, composto da 7 fascicoli, c. 128 n.n.

Num. un. progr 54

ACCvs 4.4-20

(288)

Protocollo degli esibiti

1912 gennaio 1 - 1912 dicembre 31

Nn. di prot. 1-2599

Registro, senza coperta, c.170 n.n.

Num. un. progr 54

ACCvs 4.4-21

(289)

Protocollo degli esibiti

1913 gennaio 1 - 1913 dicembre 31

Nn. di prot. 1-2339 (mancano i nn. 320-632; nn. 947-1243; 1861-2164)

Registro, senza coperta, composto da 5 fascicoli, c. 91 n.n.

ACCvs 4.4-22

(290)

Protocollo degli esibiti

1914 gennaio 1 - 1914 dicembre 31

Nn. di prot. 1-2245 (mancano i nn. 1244-1289; 1502-1546; 1876-2171)

Registro, senza coperta, composto da 7 fascicoli, c. 118 n.n.

Num. un. progr 54

ACCvs 4.4-23

(291)

Protocollo degli esibiti

1915 gennaio 2 - 1915 dicembre 31

Nn. di prot. 1-1285

Registro, senza coperta, composto da 5 fascicoli, c. 85 n.n.

Num. un. progr 54

ACCvs 4.4-24

(292)

Protocollo degli esibiti

1916 gennaio 1 - 1916 dicembre 31

Nn. di prot. 1-1001

Registro, senza coperta, composto da 4 fascicoli, c. 69 n.n.

Num. un. progr 54

ACCvs 4.4-25

(293)

Protocollo degli esibiti

1917 gennaio 1 - 1917 dicembre 31

Nn. di prot. 1-881

Registro, senza coperta, composto da 4 fascicoli, c.60

ACCvs 4.4-26

(294)

Protocollo degli esibiti

1918 gennaio 1 - 1918 dicembre 31

Nn. di prot. 1-660

Registro, senza coperta, composto da 3 fascicoli, c. 44 n.n.

Num. un. progr 54

ACCvs 4.4-27

(295)

"Protocollo degli esibiti dell'anno 1920 in poi 23.XI.1920."

1920 novembre 23 - 1923 marzo 7

- 1920: nn. di prot.1619-1779;

- 1921: nn. di prot.1-1651;

- 1922: nn. di prot.1-1478;

- 1923: nn. di prot.1-281

Registro, in mezza tela, cc.141 n.n.

Num. un. progr 55

Repertori degli atti, 1873 - 1905

(296)

Contenuto

In questa serie vi sono repertori alfabetici pluriennali degli atti presenti in archivio, con l'indicazione dell'oggetto, del titolo del fascicolo, del numero romano di fascicolo, del "numero particolare di registrazione" (numero arabo sovrastante l'anno di riferimento) e numeri di protocollo presenti, come nel caso dell' "Indice degli atti comunali 1873 al 1875" e il "Repertorio dall'anno 1887 al 1888"; o dell'indicazione del soggetto, del titolo del fascicolo e del numero romano di fascicolo, del numero arabo di sottofascicolo e dei numeri di protocollo presenti, come nel caso del "Repertorio. 1876 - 1886". Gli ultimi tre repertori alfabetici riportano i fascicoli dal 1893 al 1905 in maniera leggermente diversa e a volte confusa.

I sei registri coprono cronologicamente l'arco di tempo dal 1873 al al 1905 con una lacuna dal 1890 al 1892.

ACCvs 4.5-1

(297)

"Indice degli atti comunali 1873 al 1875"

1873 - 1875

Il repertorio alfabetico riporta: oggetto, nn. di protocollo, n. del fascicolo, n. particolare di registrazione.

Registro, in mezza pelle

Segnature precedenti: n.32 dell'inventario 1930

Num. un. progr 56

ACCvs 4.5-2

(298)

"Repertorio. 1876 - 1886"

1876 - 1886

Il repertorio alfabetico riporta: oggetto, posizione di registrazione.

Registro, in mezza pelle

Segnature precedenti: n.36 dell'inventario 1930

Num. un. progr 56

ACCvs 4.4-3

(299)

"Repertorio dall'anno 1887 al 1888"

1887 - 1888

Il repertorio alfabetico riporta: oggetto, nn. di protocollo, n. del fascicolo, n. particolare di registrazione.

Registro, in mezza pelle

Segnature precedenti: n.38 dell'inventario 1930

Num. un. progr 56

ACCvs 4.5-4

(300)

"Repertorio 1893 inclusivo dal n.1 al n.1430. 1895"

1893 - 1895

Il repertorio alfabetico riporta: oggetto, nn. di protocollo, n. del fascicolo di registrazione.

Registro, in mezza pelle

Num. un. progr 57

ACCvs 4.5-5

(301)

"Repertorio 1895 1 settembre in poi"

1895 - 1896

Il repertorio alfabetico riporta: cognome, nome, oggetto, n. del protocollo degli esibiti e posizione.

Registro, in mezza pelle

Num. un. progr 57

ACCvs 4.5-6

(302)

"Repertorio dall'anno 1893 al..."

1893 - [1905] (1)

Il repertorio alfabetico riporta: denominazione, contenuto, n. di protocollo, fascicolo.

Registro, in mezza pelle

Note

1. L'estremo cronologico finale è stato desunto dagli atti.

Num. un. progr 57

Carteggio ed atti ordinati per annata, 1873 - 1923

(303)

Contenuto

La serie comprende solamente il carteggio e gli atti dal 1873 al 1923, perché le annate dal 1818 al 1872 rientrano nella documentazione ordinata nel 1873 da Emilio Gelmi.

Il carteggio e gli atti ordinati per annata presentano diversi tipi di classificazione:

CARTEGGIO ED ATTI DAL 1873 AL 1875:

La documentazione è contenuta in fascicoli ordinati con numeri arabi che partono da 1 per ogni annata; la descrizione e la numerazione dei fascicoli è riportata in modo esaustivo sia sulla copertina del fascicolo che sul repertorio coevo, pertanto nel presente inventario si segnala l'anno, i numeri dei fascicoli, quelli mancanti ed eventuali unità archivistiche degne di nota.

CARTEGGIO ED ATTI DAL 1876 AL 1886:

E' raccolto in fascicoli per oggetto a loro volta suddivisi in sottofascicoli contrassegnati da numeri. La descrizione dei fascicoli e dei sottofascicoli è riportata oltre che sulla copertina anche nel repertorio coevo. Successivamente al 1886 questo materiale subì dei rimaneggiamenti, perciò si presenta lacunoso rispetto al contenuto descritto in repertorio. Per tale motivo nel presente inventario si segnala l'anno, il titolo del fascicolo, i numeri dei sottofascicoli, rinviando al repertorio "1876-1886" per una descrizione analitica degli atti.

CARTEGGIO ED ATTI DAL 1887 AL 1889

Il sistema di archiviazione è identico a quello descritto per la documentazione dal 1873 al 1875. In coda al 1889 sono stati elencati tre fascicoli particolari che non risultano descritti nel repertorio.

CARTEGGIO ED ATTI "1893 E SEGUENTI"

Il carteggio e gli atti al momento del riordino era raccolto in faldoni riportanti la dicitura "1893 e seguenti". Originariamente la documentazione conservata in questa partizione era relativa alle annate 1893-1896 come testimoniano i due repertori degli atti di quel periodo. Probabilmente attorno al 1904 fu eseguito un intervento di riordino che comprese nei fascicoli già esistenti, tutta la documentazione sprovvista di classificazione o fuoriuscita dai faldoni, come lo prova la creazione di un ulteriore repertorio intitolato: " dal 1893 al..", dove vengono descritti in 140 fascicoli i documenti datati perfino dal 1862.

Col presente lavoro si è mantenuto la denominazione originale delle buste "1893 e seguenti", specificando le date della documentazione e il numero dei fascicoli, rinviando per la descrizione al repertorio già citato, segnalando i fascicoli che non compaiono in quello strumento di corredo.

In coda è stata posta una busta di documenti senza classificazione, ma di cui viene data la descrizione, dal 1895 al 1904.

CARTEGGIO ED ATTI DAL 1904 AL 1905

Il carteggio originariamente raccolto in 55 fascicoli solo numerati degli anni 1904-1905, è giunto ai giorni nostri con molte lacune. Di questa documentazione esiste la descrizione nel protocollo degli esibiti di quegli anni.

CARTEGGIO ED ATTI DAL 1906 AL 1923

In questo periodo è presente un titolario di classificazione formato da 14 voci contrassegnate da un numero romano e titolo. Le categorie sono le seguenti: "I.normali; II.cancelleria; III.militare; IV.culto ed istruzione; V.sanità; VI.forestale; VII.industria; VIII.strade e ponti,acque (edilizia) ; IX.polizia; X.comunale; XI.finanze; XII.miscellanea; XIII.comunità dii Fiemme; XIV.pascoli e legne. Ogni categoria è suddivisa in sottofascicoli contrassegnati da un numero arabo e relativo titolo(1).

Col presente lavoro si è mantenuto l'ordinamento dei fascicoli, segnalando alla fine di ogni annata i fascicoli particolari che non rientravano nel titolario usato, dandone la descrizione e la documentazione senza classificazione.

Note

1.La descrizione dei sottofascicoli si può trovare nella "chiave di classificazione" contenuta in : ACCvs, "Archivio del comune di Cavalese", 4. "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), 1918 - 1923, 4.6 "Carteggio ed atti", 1907

ACCvs 4.6-1 (304)

Carteggio ed atti

1873

Fascicoli nn.1-56

Nel fasc.16 si segnala:

- "Classe I nati nel 1853. Leva 1873", 1873
- "Classe II nati nel 1852. Leva 1873", 1873
- "Classe III nati nel 1851. Leva 1873", 1873

Busta

Num. un. progr 58

ACCvs 4.6-2 (305)

Carteggio ed atti

1873

Fascicoli nn.57-155 (mancano i fasc. nn.90; 93; 105; 107;125; 131)

Busta

Num. un. progr 59

ACCvs 4.6-3 (306)

Carteggio ed atti

1874

Fascicoli nn.1-65 (mancano i fasc. nn.44; 46)

Busta

Num. un. progr 60

ACCvs 4.6-4 (307)

Carteggio ed atti

1874

Fascicoli nn.66-99 (manca il fasc. n.71)

Nel fasc.68 si segnala:

- "Classe I nati nel 1854. Leva 1874", 1874;
- "Classe II nati nel 1853. Leva 1874", 1874;
- "Classe III nati nel 1852. Leva 1874", 1874

Busta

Num. un. progr 61

ACCvs 4.6-5

(308)

Carteggio ed atti

1874

Fascicoli nn.100-167 (mancano i nn.136; 162)

Busta

Num. un. progr 62

ACCvs 4.6-6

(309)

Carteggio ed atti

1875

Fascicoli nn.2-64 (mancano i fasc. nn.1; 4; 10; 13; 15; 20; 22; 24 - 26; 34; 43; 58)

Busta

Num. un. progr 63

ACCvs 4.6-7

(310)

Carteggio ed atti

1875

- Fascicoli nn.65-118 (mancano i fasc. nn.66; 73; 88; 109)

Nel fasc.102 si segnala: "Elenco dei nati negli anni 1853...che fanno parte del completamento dell'armata nell'anno 1875", 1876 dicembre 20

- Verbale dell'Imperial Regia Commissione locale per la reluzione e regolamento degli aggravi fondiari riguardante il regolamento per l'utilizzo del "bosco Piaggi di Roazza" indiviso tra i comuni di Cavalese e Varena, 1875 settembre 18

Busta

Num. un. progr 64

ACCvs 4.6-8

(311)

Carteggio ed atti

1876 - 1886

- "Agricoltura": nn.I - XVI, 1876 - 1886;

- "Caccia - pesca ed uccellazione",: nn.1-9, 1877 - 1886;

- "Corrispondenza ufficiosa ed ufficio postale e telegrafico e messagerie": nn.I - III, 1877 - 1886;

- "Camera di commercio ed industria ed affari industriali in genere": nn.I - XVI (manca il n.XV), 1874; 1876 - 1886;

- "Elezioni": nn.1-3, 1877 - 1886

Busta

Num. un. progr 65

ACCvs 4.6-9

(312)

Carteggio ed atti

1882 - 1891 (con documenti dal 1874 al 1875)

- "Inondazioni degli anni 1882 - 1883 e 1885": fascicoli nn.1-26, 1882 - 1886 (con documenti dal 1874 fino al 1875);

- "Atti relativi alle inondazioni degli anni 1882, 1885 e 1889 nonché al mutuo dello stato senza interessi":

"Mutui dello stato senza interessi. Inondazioni", 1882 - 1887; 1890 - 1891;

"Atti riferibili alla prolungazione delle arginazioni ai Masi al Rivo di Piera e dall'incannallamento dello stesso e 5 briglie", 1885 - 1891;

"Atti riferibili all'arginazione dell'Avisio ai Masi", 1886 - 1889. Si segnala: registro riportante i pagamenti fatti dal fondo di regolarizzazione al comune, 1888 febbraio 23 - 1889 aprile 22;

"Atti riferibili alla costruzione di un nuovo ponte provvisorio nella frazione dei Masi.", 1887;

"1887 Atti riferibili alla costruzione delle nuove strade di accesso alla frazione dei Masi", 1887 - 1888

Busta

Num. un. progr 66

ACCvs 4.6-10

(313)

Carteggio ed atti

1872 - 1892 (con doc. dal 1657)

- "Miscellanea": nn.I-IV, 1876 - 1886;

- "Ponti-strade ed acque": nn. I -XVI, 1874 - 1886 (con doc. dal 1861)

- "Uffici governativi ed impiegati": nn.1 - 2, 1876 - 1885

- "Vicinia 1877 - 1886",1872-1887 (con doc. dal 1657):

n.1 "Copia dello statuto vicinale del 1676.", 1754 gennaio 9;

n.2 "Domande di comunisti per avere la pezza di segabile", 1873 - 1885;

n.3 "Vertenza dei vicini per divisione delle rendite della vicinia", 1877 - 1884;

n.4 "Domande di privati per abbuoni sopra pezze segabili in seguito ad inghiaamenti", 1883;

n.5 "Vertenza della frazione di San Lugano pel diritto di vicinato", 1872;

n.6 "Vertenza di Giovanni Antoniazzi e consorti di Cavalese per diritto di vicinia", 1885 - 1887 con documenti datati a partire dal 1657 (copia) e fino al 1850;

- Liquidazione del conto 1878 del legato Res; 1879 contiene fra l'altro i conti del 1877 e del 1878 e il conto del patrimonio del 1878;

- Liquidazione del conto 1879 del legato Res, 1880;

- Testamento di Arturo Trettel da Tesero ed atti relativi, 1881 - 1888;

- Liquidazione del conto 1881 del legato Res, 1882;

- Vendita di incolti comunali, 1881 - 1902 (con docc. dal 1854);

- suppliche per ottenere il bollettino dell'erba, 1889 - 1892

Busta

Num. un. progr 67

ACCvs 4.6-11

(314)

Carteggio ed atti

1887

Fascicoli nn.1-63 (mancano i nn.34; 38; 42; 44; 52; 54; 60)

Busta

Num. un. progr 68

ACCvs 4.6-12

(315)

Carteggio ed atti

1887

Fascicoli nn.64-147 (mancano i nn.72; 77; 82 (1); 99; 123; 132; 137)

Busta

Busta

Note

1. Il n.82 si trova nella busta "Inondazioni degli anni 1882 - 1883 e 1885".

Num. un. progr 69

ACCvs 4.6-13

(316)

Carteggio ed atti

1888

Fascicoli nn.1-40 (mancano i nn.6; 11; 24; 34)

Busta

Num. un. progr 70

ACCvs 4.6-14

(317)

Carteggio ed atti

1888

Fascicoli nn.41-164 (mancano i nn.78; 87; 93; 95; 114; 120; 136; 144; 156)

Busta

Num. un. progr 71

ACCvs 4.6-15

(318)

Carteggio ed atti

1889

Fascicoli nn.1-35

Si segnala al n.8: "Elenco dei nati nel 1870 per la leva in massa pro 1888", 1888 dicembre 8

Busta

Num. un. progr 72

ACCvs 4.6-16

(319)

Carteggio ed atti

1889

- Fascicoli nn.36-108 (mancano i nn.40; 44; 50; 57; 60; 64; 68 -69; 71; 80; 83; 85; 90-91; 101);

- "Ristauro della strada dalla Vaccaria al bosco Le Parti", 1889;

- "Leva militare dell'anno 1890...", 1887 - 1890;

- "Inondazione 1889", 1889 - 1890

Busta

Num. un. progr 73

ACCvs 4.6-17

(320)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1874 - 1904

- Fascicoli nn.1-5

Busta

Num. un. progr 74

ACCvs 4.6-18

(321)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1890 - 1904 (con doc. dal 1852)

- Fascicoli nn.6-7

Busta

Num. un. progr 75

ACCvs 4.6-19

(322)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1890 - 1904 (con doc. dal 1876)

- Fascicoli nn.8-21

Busta

Num. un. progr 76

ACCvs 4.6-20

(323)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1873 - 1905

- Fascicoli nn.22-40 (mancano i nn.32; 34)

Busta

Num. un. progr 77

ACCvs 4.6-21

(324)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1870 - 1905

- Fascicoli nn.41-50 (mancano i nn.47; 50)

Busta

Num. un. progr 78

ACCvs 4.6-22

(325)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1881 - 1903; 1910

- Fascicoli nn.51-60 (mancano i nn.55-56)

Busta

Num. un. progr 79

ACCvs 4.6-23

(326)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1890 - 1906

- Fascicoli nn.61-72 (manca il n.61)

Busta

Num. un. progr 80

ACCvs 4.6-24

(327)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1884 - 1904; 1908

- Fascicoli nn.73-77 (manca il n.76)

Busta

Num. un. progr 81

ACCvs 4.6-25

(328)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1889 - 1905

- Fascicolo n.78 "Tassa militare": 17 elenchi degli individui obbligati alla tassa militare per gli anni 1889 - 1905

Busta

Num. un. progr 82

ACCvs 4.6-26

(329)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1883 - 1915

- Fascicoli nn.79-93 (manca il n.83)

Si segnala nel n.79: quadri riassuntivi dei preventivi dal 1909 al 1914 e dei conti consuntivi del 1908; 1911 - 1913

Busta

Num. un. progr 83

ACCvs 4.6-27

(330)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1876 - 1904

- Fascicolo n.94 : "Atti scolastici dall'anno 1893 all'anno sino a tutto il 1901"(1), si segnalano, oltre ai fascicoli registrati nel repertorio relativo:

- Fabbisogni, 1887 - 1899;

- Contributo annuo al fondo pensioni, 1894 - 1900;

- Esami di religione, 1897;

- Scuole, 1902 - 1904

Busta

Note

1. Il fascicolo contiene anche documentazione del Consiglio scolastico locale dal 1893 al 1904

Num. un. progr 84

ACCvs 4.6-28 (331)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1889 - 1920

Fascicoli nn.95 - 109

Busta

Num. un. progr 85

ACCvs 4.6-29 (332)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1884 - 1906

Fascicoli nn.110-114 (manca il n.111)

Busta

Num. un. progr 86

ACCvs 4.6-30 (333)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1862 - 1922 (con copia di un doc. del 1784)

Fascicoli nn.115 - 139 (mancano i nn.125; 135)

Si segnala nel n.118: "Ospitale di Tesero", 1894 - 1922 (con documenti in copia relativi alla condotta medica datati 1784 marzo 24 - 26

Busta

Num. un. progr 87

ACCvs 4.6-31 (334)

Carteggio ed atti: "1893 e seguenti"

1889 - 1902

Fascicolo 140:compilazione dell'anagrafe 1890, 1889 - 1991 e compilazione dell'anagrafe 1900, 1899 - 1902

Busta

Num. un. progr 88

ACCvs 4.6-32 (335)

Carteggio ed atti

1895 - 1898

- 1895 si segnala:guide ai protocolli 1893-1898;

- 1896 si segnala: "Pegno di stima, di affetto e devozione per la nomina di Carlo Cavaliere Lachmüller a Imperial Regio Capitano Distrettuale di Cavalese presentato durante il banchetto in suo onore", 1896 marzo 26;

"Zocchi Bellamonte": atti riguardanti la demarcazione dei confini intorno ai "Forti di Paneveggio", 1896;

- 1897;

- 1898

Busta

Num. un. progr 89

ACCvs 4.6-33

(336)

Carteggio ed atti

1899 - 1904

Busta

Num. un. progr 90

ACCvs 4.6-34

(337)

Carteggio ed atti

1904 - 1905 (con doc. dal 1902)

- Fascicoli nn.1-55 (mancano i nn.3; 5; 7; 9; 12; 15; 19; 21; 25; 28; 30; 32-33; 38; 48; 51, 53);

- "Atti relativi alla ricostituzione del locale corpo pompieri,1905", 1904 - 1906; all. due copie del regolamento del Corpo pompieri di Cavalese del 1869 approvato il 12 febbraio 1870 dalla Luogotenenza del Tirolo e Voralberg di Trento;

- Avvisi per la presentazione dei domande di sussidio alla fondazione Quirino Vanzo, 1905 - 1910;

-Carteggio ed atti senza classificazione, 1905

Busta

Num. un. progr 91

ACCvs 4.6-35

(338)

Carteggio ed atti

1906

- Fascicoli I - XIV;

- Restituzione di documenti al comune da parte di un ex avvocato, in qualità di rappresentante comunale e come ispettore dei pompieri, 1906 agosto 31, con elenco;

- Costruzione di un macello: carteggio, condizioni, preventivi, 1906 - 1907;

- Atti relativi al calmere del pane e delle carni, 1906 - 1914;

- Carteggio ed atti senza classificazione

Busta

Num. un. progr 92

ACCvs 4.6-36

(339)

Carteggio ed atti

1907

- Fascicoli I - VIII; in testa alla busta c'è la "chiave di classificazione"

Busta

Num. un. progr 93

ACCvs 4.6-37

(340)

Carteggio ed atti

1907

- Fascicoli IX - XIII;

- "Fondazioni", 1907;
- "Regolamento sulla pulitura dei camini." e tariffe, 1907 giugno1;
- Mercato d'animali e legname, 1907;
- "Pezze appoggio pagamenti termosifoni": fornitura materiali, contratto per l'installazione di termosifoni con la ditta Eupilio de Micheli da Verona e pagamenti,1907 - 1909;
- "Estratto sommario dal fondo vecchi aggravati", 1907; 1912;
- Carteggio ed atti senza classificazione

Busta

Num. un. progr 94

ACCvs 4.6-38 (341)

Carteggio ed atti

1908

- Fascicoli I - XIV;
- "Elett[ricità], 1908;
- "Incolato", 1908;
- Carteggio ed atti senza classificazione

Busta

Num. un. progr 95

ACCvs 4.6-39 (342)

Carteggio ed atti

1909

- Fascicoli I - XIV

Busta

Num. un. progr 96

ACCvs 4.6-40 (343)

Carteggio ed atti

1909

- Carteggio ed atti senza classificazione, 1909;
- "Anagrafe", 1909;
- "Incolato", 1909 - 1910;
- Atti riguardanti il diritto di vicinato chiesto alla comunità generale di Fiemme, 1909 (con un doc. allegato del 1851);
- Certificati d'ispezione cadaverica, 1909 - 1914

Busta

Num. un. progr 97

ACCvs 4.6-38 (344)

Carteggio ed atti

1910

- Fascicoli I - V

Busta

Num. un. progr 94

ACCvs 4.6-42 (345)

Carteggio ed atti

1910

- Fascicoli VI- XIV;
- "Anagrafe";
- "Affari d'incolato...", 1910 - 1913;
- Contratti di tirocinio, 1910 - 1914

Busta

Num. un. progr 99

ACCvs 4.6-43 (346)

Carteggio ed atti

1911

- Fascicoli I - VII

Busta

Num. un. progr 100

ACCvs 4.6-44 (347)

Carteggio ed atti

1911

- Fascicoli VIII - XIV;

Si segnala nel fasc. XII: "Linea telefonica Trento-Cembra-Cavalese", 1911-1914 (con doc. dal 1904) e "Spese incendio Doss-Mezzodi", 1911;

- "Anagrafe";
- "Atti riferibili al ricavato sulla vendita del maso Pozze e sull'impiego del capitale ricavato l'anno 1911", 1911 - 1912 (con doc. dal 1822)
- Carteggio ed atti senza classificazione

Busta

ACCvs 4.6-45 (348)

Carteggio ed atti

1912

- Fascicoli I - XIV;
- "Da citare 1912": conchiusi del Giudizio distrettuale di Cavalese per intavolazione di proprietà;
- "Citati": tassa sull'aumento di valore;
- "Fondazioni";
- Certificati d'ispezione cadaverica, nn. 34-59;
- Carteggio ed atti del corpo pompieri, 1912 - 1914;
- Carteggio ed atti senza classificazione

Busta

Num. un. progr 102

ACCvs 4.6-46

(349)

Carteggio ed atti

1913 (con doc. fino al 1920)

- Fascicoli I - XIV;

Si segnala nel fasc. III: "Registro degli obbligati alla leva in massa dall'anno 1861 in poi" delle classi 1861 - 1890, 1903 - 1913, registro legatura in carta, c.22 n.n.;

- "Periodici";

- "Elezioni comunali";

- "Fondazioni";

- Certificati d'ispezione cadaverica, nn. 1-43;

- Tassa sull'aumento di valore: evasione sull'aumento di valore, 1912 - 1914; trasferimenti per la commisurazione della tassa sull'aumento del valore, 1912 - 1913; intavolazioni di diritti, 1913; circolari e tabelle, 1913;

- "Misurazione e perizia Viazzo Rizzella", 1913 - 1920;

- "Atti commissione sanitaria", 1913;

- Carteggio ed atti senza classificati

Busta

Num. un. progr 103

ACCvs 4.6-47

(350)

Carteggio ed atti

1914 (con doc. fino al 1917)

- Fascicoli I - XIV

Si segnala nel fascicolo IV: lavori di restauro della casa di proprietà del legato Ressa a Cavalese, 1914 - 1917;

- "Consorzi";

- "Periodici";

- "Fondazioni";

- "Mobilitazione";

- Tariffe dei prezzi dei generi alimentari", 1914 - 1917;

- Carteggio ed atti senza classificazione

Busta

Num. un. progr 104

ACCvs 4.6-48

(351)

Carteggio ed atti

1915 (con doc. fino al 1922)

- Fascicoli I; III; V; VII; XIII;

- Comunità generale;

- Notifiche della produzione di vino pro 1915;

- "Imp[ianto] elett[rico];

- Certificati necroscopici, nn. 1-76, 1915;

- "Mobilitazione", 1915;

- "Certificati d'identità", 1915 settembre 17 - 1916 maggio 11;

- Forniture di fieno e paglia ai militari", 1915 - 1918;

- "Regolamento luce e forza elettrica", 1915 - 1922;

- Carteggio ed atti senza classificazione

Fascicolo

Num. un. progr 105

ACCvs 4.6-49

(352)

Carteggio ed atti

1916 (con doc. fino al 1918)

- Fascicoli I; III; [IV]; V; VI; X; XI; XII; XIV;
- Comunità generale;
- "Approvvigionamento";
- "Fondazioni";
- "Invalidi";
- "Mobilitazione"
- Avviso relativo alla raccolta di mortai d'ottone;
- Atti relativi al cambiamento del nome del paese in Gablöss e delle strade e vie;
- "Superarbitrati": sussidi militari, 1916 - 1918;
- "Sovvenzioni": contributi di sostentamento ai militari, 1916 - 1918;
- Carteggio ed atti senza classificazione

Fascicolo

Num. un. progr 106

ACCvs 4.6-50

(353)

Carteggio ed atti

1917 (con doc. fino al 1919)

- Fascicolo III; IV; V; X; XII;
- "Approvvigionamento";
- "Invalidi";
- "Mobilitazione";
- Comunità generale;
- "Atti riguardanti la fornitura di acqua per la stazione ferroviaria in Cavalese 1917", 1917 - 1919;
- Carteggio ed atti senza classificazione

Fascicolo

Num. un. progr 107

ACCvs 4.6-51

(354)

Carteggio ed atti

1918 (con doc. fino al 1920)

- Fascicoli I- XII;
- "Approvvigionamento";
- "Ferrovia";
- "Mobilitazione";
- "Approvvigionamento";
- Comunità generale;
- "Allgemeinen Pensionsamt für Angestellte": Istituto delle pensioni per gli impiegati;
- "Liberazione" dall'Austria;

- Vaccinazioni, 1918 gennaio 9;
- "Atti vertenza V. F. senior e junior (1) verso l'Ospitale pubblico di Merano", nn.1-11: atti relativi alla richiesta di rifusione delle spese ospedaliere del defunto V. F., 1918 - 1920;
- Circolari e disposizioni;
- Carteggio ed atti senza classificazione

Fascicolo

Note

1. I nomi sono stati omissi nella riproduzione del titolo originale per motivi di privacy.

Num. un. progr 107

ACCvs 4.6-52

(355)

Carteggio ed atti

1919 (con doc. fino al 1923)

- Fascicoli I; III - XII;
- "Aggio";
- "Approvvigionamento";
- Avvisi affissi all'albo;
- "Comunità generale";
- "Contratti della caserma militare e case accessorie": carteggio e disegni;
- "Incolato";
- "Inval[idi]";
- "Profughi";
- "Sussidi";
- "Atti inventario Ospedaletto casa ex Giudizio";
- Cerimonia commemorativa della liberazione della valle di Fiemme;
- "Passaporti bestiame";
- Tutela monumenti;
- Circolari;
- "Materiali di recupero e reticolati";
- "Atti malattie infettive 1919", 1918 - 1920;
- "Domande diverse", 1919 - 1920;
- "Fondazioni": elenchi, carteggio ed atti, 1919; 1923;
- "Vaccinazioni profilattiche contro il mal rossino e carbonchio sintomatico", 1919 - 1923;
- "Tariffe cibi e rinnovazioni licenze", 1919 - 1923
- Carteggio ed atti senza classificazione

Busta

Num. un. progr 108

ACCvs 4.6-53

(356)

Carteggio ed atti

1920

Fascicoli I - XIV;

Si segnala nel fascicolo XII: ferrovie dello stato (espropriazioni, indennizzi sulla linea Ora - Predazzo), 1920 - 1921

Busta

Num. un. progr 109

ACCvs 4.6-54

(357)

Carteggio ed atti

1920 (con doc. fino al 1924)

- "Approvig[ionamento]";
- "Comunità generale";
- "Emigrazione";
- "Fondazioni";
- "Incol[ato]";
- "Inval[idi]";
- "Pens[ioni]";
- "Sussidi";
- "Assicurazioni";
- "Ispezienti carni";
- Comunicazioni dell'estensione alla Venezia Tridentina dello statuto del Regno d'Italia avvenuta in seguito alla pubblicazione sulla gazzetta ufficiale del 5 novembre 1920 del R. D. 26 ottobre 1920, n.1513;
- Impiegati comunali, 1913; 1920 - 1923;
- Lavori da eseguirsi lungo la strada che da "Cavazzal mette a Cavalese" e al canale "a Cavazzal", 1919 - 1920;
- "Elezioni", 1920 - 1921;
- "Atti amministrazione forestale per suolo da fabbrica in Rizzella", 1920 - 1922;
- "Sezione elettrica. Conti da liquidare", 1920 - 1922;
- Carteggio ed atti relativi a vagabondi, accattoni e poveri da sussidiarsi o meno, 1920 - 1923. Si segnala: rubrica alfabetica contenente nome e cognome di vagabondi, accattoni e poveri;
- Disoccupazione: circolari, carteggio, elenchi domande sussidi, inchieste su piccole industrie, 1920 - 1924;
- Carteggio ed atti senza classificazione

Busta

Num. un. progr 110

ACCvs 4.6-55

(358)

Carteggio ed atti

1921

Fascicoli I - XIV;

- "Approvvigionamento";
- "Elett[ricità]";
- "Incolato";
- "Condizioni del periziere assami...";
- "Sorveglianza pane e carni";
- "Vendita legname da fabbrica di Demattio Pasquale";
- "Atti riferibili agli adattamenti delle scuole Masi per ordine del Consiglio scolastico distrettuale";
- Concessione assegni a vedove e orfani di militari,
- Atti relativi alla contabilità comunale (con minuta del preventivo del 1922 e del 1923);
- Carteggio ed atti relativi alla sistemazione dei debiti e crediti verso persone fisiche e giuridiche residenti nella repubblica austriaca;
- Tassa sull'aumento di valore;
- Commercio;
- "Natale fiumano";

- Atti relativi all'afte epizootica, 1922 - 1923;
- "Insinuazioni tiro a segno", 1922 - 1924;
- Carteggio ed atti senza classificazione

Busta

Num. un. progr 111

ACCvs 4.6-56

(359)

Carteggio ed atti

1921 (con docc. fino al 1924)

Busta

Num. un. progr 112

ACCvs 4.6-57

(360)

Carteggio ed atti

1922

Fascicoli I - XIV;

- "Appalto pane";
- "Approvigionamento";
- "Coop[erative];
- "Emigrazione";
- "Epizoozie";
- "incendi" (con doc. dal 1900);
- "Incolato";
- "Invalidi";
- "Pens[ioni];
- "Sussidi";
- Atti relativi alla grande lotteria italiana;
- Censimento vigneti, cantine e depositi;
- "Liste giurati" per gli anni 1910 - 1922, 1909 - 1921;
- Atti relativi alla leva delle classi 1901 - 1904, 1921 - 1923;
- "Anagrafe", 1921 - 1922;
- "Scuola professionale per falegnami...", 1921 - 1922;
- "Indennizzi di fondi causati in seguito ai lavori eseguiti alla sorgente alla val de Laita", 1921 - 1922;
- "Idrofobia": circolari ed atti, 1921 - 1922;
- "Profilassi scabbia ovini": carteggio, atti e circolari, 1921 - 1923;
- "Domande diverse", 1921 - 1923;
- "Vertenza Avisio R. G. di Tesero", 1921 - 1924 (con un doc. del 1909);
- Carteggio ed atti senza classificazione

Busta

Num. un. progr 113

ACCvs 4.6-58

(361)

Carteggio ed atti

1923

Fascicoli I - XIV;

- "Approvvigionamento";
- "Elett[ricità]";
- "Incolato";
- "Pensioni";
- "Sussidi";
- "Applicazione legge comunale";
- "Risultanze revisione generale estimi catastali";
- "Elenco dei proprietari dei cani dei Masi obbligati a pagare la tassa pro 1923";
- Specifiche mensili pagamento dei contributi all'Istituto pensioni per impiegati di Trento;
- "Tributi locali";
- "Calmiere per la carne";
- "Saluto alla bandiera";
- "Borsa di studio università agraria";
- Preventivo per lo scavo di un sentiero "nel tovo della Taca e si congiunge colle cave del Timonzel";
- Atti relativi alla costruzione del monumento nazionale alla madre italiana;
- "Elenco dei proprietari dei carri e asini";
- "Concorso forestieri";
- "Progetto fontana": disegno, 1923;
- Atti relativi alla levatrice dei Masi, 1923 - 1924;
- Imposta generale sul consumo del vino, 1923 - 1924;
- "Condotte borrami sulla sega comunale", 1923 - 1924;
- "Alloggi militari", 1923 - 1924;
- "Servizio automobilistico Grumes - Predazzo", 1923 - 1924;
- "Disoccupazioni", 1923 - 1924;
- Corsi d'istruzione speciale per operai emigranti, 1923 - 1924;
- Carteggio ed atti senza classificazione;

- Documentazione, sec.XX

Busta

Num. un. progr 114

Carteggio ed atti ordinati per oggetto, 1879 - 1931

(362)

Contenuto

In questa serie sono stati collocati il carteggio e gli atti riguardanti oggetti o materie specifiche che per la loro entità o prolungamento nel tempo furono condizionati in buste separate fin dalla loro produzione.

La serie è organizzata in ordine cronologico, per data iniziale delle buste.

ACCvs 4.7-1

(363)

Nomine, contratti e carteggio relativi al personale

1879 - 1923

- "Contratti col cassiere comunale Rizzoli Battista", 1879 - 1888;
- "Contratto col fontanaro", 1895 - 1902;
- "Contratti guardiaboschi", 1891- 1923;
- "Atti riferibili alle mammane...", 1890 - 1904;
- "Nomina di guardie comunali e relativa prestazione del giuramento di servizio", 1890 - 1922

Fascicolo

Num. un. progr 115

ACCvs 4.7-2

(364)

Diritto di pesca, appalto caccia, pascoli, bestiame e tori da razza

1886 - 1923

- "Contratto referibile al diritto di pesca", 1891 - 1923;
- "Contratto referibile all'appalto caccia", 1892 - 1923;
- "Condizioni pascoli", 1896 - 1922 (con copie di documenti del 3 giugno 1589 e del 5 novembre 1601), si segnala: "Atti riferibili alle tasse del vaccarezze...", 1902 - 1922 (con un doc. del 1892);
- "Atti riferibili alla rascossione delle tasse di pascolo effettuate nella via civile", 1895 - 1920;
- "Regolamento e tasse sulla visita del bestiame e delle carni ed atti riferibili al medesimo riguardo a veterinario vizzatore in Cavalese...", 1886 - 1923;
- "Carte di licenza per l'uccellazione": richieste di licenza e testo della legge 30 aprile 1870 concernente la tutela degli uccelli, 1898 settembre 4 - novembre 21;
- "Mantenimento e custodia dei tori da razza in Cavalese...", 1903 - 1923 (con doc. dal 1876 al 1898)
- "Mantenimento e custodia dei tori da razza e becchi per la frazione dei Masi", 1897; 1909 - 1921

Fascicolo

Num. un. progr 115

ACCvs 4.7-3

(365)

Incolato

1897 - 1921

Richieste accolte, contestate e respinte dalla rappresentanza, comunicazioni di altri comuni relative all'assunzione di pertinenti del comune di Cavalese, carteggio, atti e circolari. Si segnala: "Registro sul rilascio delle carte di legittimazione d'incolato dal 1 gennaio 1897 al 31 dicembre 1906", 1897 marzo 11 - 1906 dicembre 6. Il registro riporta: n. corrente, data, cognome e paternità ed eventuale

soprannome del richiedente, professione, luogo ed anno di nascita, durata del documento rilasciato, annotazioni, reg. legato carta, cc.4 n.n.

Fascicolo

Num. un. progr 116

ACCvs 4.7-4

(366)

"Atti concernenti la fondazione del Giubileo di Sua Maestà"

1900 - 1918

Carteggio, atti e circolari.

Fascicolo

Num. un. progr 116

ACCvs 4.7-5

(367)

Distribuzione dei bollettini dell'erba

1881 - 1901

- "Atti riferibili alla distribuzione tenuta nel II quadriennio del 1877", 1881 - 1886;
- "Atti riferibili all'estrazione pel quadriennio dal 1889 incluso 1892", 1888 - 1889;
- "Suppliche tendenti ad ottonere l'assegno del bollettino dall'erba...", 1892 - 1893;
- "Elenco delle pezze segabili retificate per la estrazione dei bullettini nel VI quadriennio cioè per gli anni 1893 - 1894 - 1895 - 1896 in base al protocollo dei 16 maggio 1893";
- Prospetti, suppliche, avvisi, currende, deliberazioni e dichiarazioni di cessione del biglietto "dall'erba", 1894 - 1901

Busta

Num. un. progr 117

ACCvs 4.7-6

(368)

Affittanze diverse

1882 - 1904

- "Contratti pell'acquartieramento di famiglie povere", 1882; 1888;
- "Nuova affittanza dell'Alpe Cece...", 1885; 1890 - 1900;
- "Contratti d'affittanza di locali ad uso d'inquartieramento militare. Casa Thaller", 1886; 1905;
- Locazione della caserma Cristofoletti, 1887 - 1921;
- Contratto d'affittanza di un locale ad uso magazzino militare tra il comune e l'Erario militare, 1890;
- "Contratto pel mantenimento del Casone ai Zocchi", 1892 - 1905;
- Costruzione di un bagno doccia nel cortile della caserma comunale su progetto ed a opera della ditta Wilhelm Brückner & Co. di Vienna e successivo contratto d'affitto con l'Erario militare, 1893 - 1897;
- "Affittanza Piazza mercati dal 24/4 1903 al 24/4 1906 a Vinante Giuseppe", 1903;
- "Pratica cava sassi a Rizzella", 1891; 1906 - 1924;
- "Affitti militari", 1919 - 1920

Fascicolo

Num. un. progr 118

ACCvs 4.7-7

(369)

"Periodici": statistiche

1909 - 1920

Prospetti statistici riguardanti i danni causati dalla grandine e dagli incendi, questionari relativi alla produzione agricola, questionari "pei rilievi del movimento forestieri", prospetti sugli introiti principali, sulle addizionali e sulle imposte da riscuotersi sulla birra e altre bevande alcoliche, prospetti su nuove costruzioni, ricostruzioni, ampliamenti e adattamenti di costruzioni già esistenti. Si segnala: "Elenco dei proprietari di bestiame di Cavalese e Masi", sec.XX in.

Fascicolo

Num. un. progr 118

ACCvs 4.7-8

(370)

Vertenze del comune

1919 - 1922

Proteste e vertenze con censiti, ditte e privati.

Fascicolo

Num. un. progr 118

ACCvs 4.7-9

(371)

Elezioni

1884 - 1903

- Elezioni della rappresentanza comunale:

Elezioni della rappresentanza comunale per il 1885, 1884 - 1886;

"Elezioni 1888" della rappresentanza comunale, 1888;

Atti riferibili alla rielezione della Rappresentanza comunale 1891", 1891;

Elezioni della rappresentanza comunale per il 1894, 1894;

"Elezione della Rappresentanza dell'anno 1900 25 e 26 ottobre", 1900;

- Elezioni della deputazione comunale:

Elezioni della deputazione comunale per il 1897, 1897;

- Atti riguardanti le elezioni del deputato alla Dieta provinciale:

Elezioni del deputato alla Dieta provinciale, 1901;

Elezioni del deputato alla Dieta provinciale per il 1903, 1903

Busta

Num. un. progr 119

ACCvs 4.7-10

(372)

"Riparto relativo al conguaglio delle spese di presenza nell'ospedale di Tesero. 1877 - 1887"

1889 - 1891 (con docc. dal 1866)

Spese e interessi dovuti dai comuni del distretto giudiziale all'ospedale Giovanelli in Tesero.

Busta

Num. un. progr 120

ACCvs 4.7-11

(373)

Cause

1898 - 1917

- Atti nella causa civile promossa dal comune nei confronti dell'ex cassiere comunale per un vantato credito di 2.912,60 fiorini, 1898 - 1900 (con doc. allegati datati dal 1892 al 1893);

- Documenti relativi al processo penale contro Marco D. restituiti al comune dal presidente del dibattimento del tribunale circolare di Trento, 1900 - 1917

Busta

Num. un. progr 121

ACCvs 4.7-12 (374)

Appalti per la fabbricazione del pane

1898 - 1921 (con docc. dal 1895)

Avvisi, condizioni, offerte e contratti

Busta

Num. un. progr 122

ACCvs 4.7-13 (375)

Sessioni forestali

1903 - 1924

Carteggio, atti, circolari, domande e prospetti

Busta

Num. un. progr 123

ACCvs 4.7-14 (376)

"Registro penale tenuto presso il comune di Cavalese sulle contravvenzioni assegnate alla giurisdizione politica"

1907 - 1913

Si tratta della raccolta di fascicoli relativi a contravvenzioni di ordine e igiene pubblica.

Busta

Num. un. progr 124

ACCvs 4.7-15 (377)

Sussidi militari

1914 - 1920

- Comunicazioni al Capitanato distrettuale di Cavalese di informazioni relative ai richiamati e alle loro famiglie, 1914 - 1916;

- Elenchi, atti, carteggio e circolari riguardanti i profughi, 1918 - 1920;

- "Sussidi alle famiglie dei richiamati o morti": carteggio, atti ed elenchi, 1919 - 1920

Busta

Num. un. progr 125

ACCvs 4.7-16 (378)

"Fogli, sussidi militari e invalidi"

1914 - 1923

- "Sussidi": si tratta di un registro nel quale sono annotati nome, cognome e cifre dei sussidi erogati dal 1914 in poi, reg. legato cart., cc.77 n.n.;

- Fogli di pagamento concernenti il contributo di sostentamento per gli aventi diritto: A - Z, 1917 - 1918;
- Carteggio, atti e circolari relativi ai sussidi e pensioni a invalidi, vedove e orfani di guerra, 1919 - 1923

Busta

Num. un. progr 124

ACCvs 4.7-17

(379)

Vedove e orfani di guerra

1919 - 1926

Schede di famiglia e individuali degli orfani di guerra, elenco degli orfani, norme per l'assistenza, circolari ed atti.

Busta

Num. un. progr 127

ACCvs 4.7-18

(380)

Danni di guerra

1919 - 1931

Carteggio, atti e conti riguardanti danni di guerra a terreni, edifici e strade.

Busta

Num. un. progr 128

ACCvs 4.7-19

(381)

"Legnami mercantili 1919 e 1920, 1921, 1922"

1919 - 1924

Misurazioni di legname, aste, condizioni di vendita, protocolli d'asta di legnami e pagamenti.

Si segnala: "Quinternetto legnami mercantili pro 1919 - 1920", 1920 feb. 4 (2 esemplari); "Quinternetto dei legnami uso commercio 1920 - 1921", 1920 novembre 20 (2 esemplari) e vari quinterneti di legname venduto a varie ditte dal 1920 al 1922.

Busta

Num. un. progr 129

serie 4.8

Registri anagrafici, sec. XIX fine - sec. XX inizio

(382)

Contenuto

Questa serie, composta da un unico registro del secolo XIX-XX, documenta la composizione anagrafica del comune riportando il numero degli abitanti, le generalità, gli anni di nascita.

ACCvs 4.8-1

(383)

"Ruolo della popolazione del comune di Cavalese...."

sec. XIX fine - sec. XX inizio

Il registro riporta: numero della casa, generalità degli abitanti la casa, numero maschi, numero femmine, anno di nascita, presente, assente, osservazioni.

Registro, in carta, c. 40 n.n.

Num. un. progr 130

Elenchi dei coscritti, 1874 - 1914

(384)

Contenuto

Le forze armate dell'impero austriaco si articolavano nell'esercito, nella marina di guerra, nella milizia territoriale, nella gendarmeria e nella leva in massa. Alla prestazione del servizio militare erano soggetti tutti i cittadini dello stato di sesso maschile compresi gli immigrati che avevano conseguito la cittadinanza austriaca, anche se avevano già assolto gli obblighi militari negli stati d'origine. Tutti gli individui soggetti all'obbligo di leva venivano divisi in tre classi a seconda degli anni di nascita. Alcune liste di leva a partire dalla classe 1851 al 1854 si trovano nella serie "Carteggio ed atti per annata" del periodo austriaco.

La serie comprende 42 registri relativi alle classi di leva dal 1854 al 1893.

ACCvs 4.9-1

(385)

"Elenco dei nati negli anni 1854 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1875"

1874 dicembre 20

Registro, c.4 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-2

(386)

"Elenco dei nati negli anni 1855 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1875"

1874 dicembre 20 - 1875 gennaio 22

Registro, c.4 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-3

(387)

"Elenco dei nati negli anni 1856 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1876"

1875 dicembre 24

Registro, c.4 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-4

(388)

"Elenco dei nati negli anni 1858 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1880"

1880 gennaio 12 - 1880 gennaio 31

Registro, c.7 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-5

(389)

"Elenco dei nati negli anni 1859 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1880 - 1881"

1880 gennaio 12 - 1881 gennaio 11

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-6 (390)

"Elenco dei nati negli anni 1860 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1880 - 1882"

1880 gennaio 12 - 1881 dicembre 30

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 129

ACCvs 4.9-7 (391)

"Elenco dei nati negli anni 1861 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1881 - 1883"

1881 gennaio 11 - 1882 dicembre 7

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-8 (392)

"Elenco dei nati negli anni 1861 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1881 - 1883"

1881 gennaio 31 - 188[3] dicembre 7

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-9 (393)

"Elenco dei nati negli anni 1862 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1882 - 1884"

1881 gennaio 30 - 1883 dicembre 10

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-10 (394)

"Elenco dei nati negli anni 1862 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1882 - 1884"

1881 dicembre 30 - 1883 dicembre 10

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-11 (395)

"Elenco dei nati negli anni 1863 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1883 - 1885"

1882 dicembre 7 - 1884 dicembre 8

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-12 (396)

"Elenco dei nati negli anni 1863 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1886"

1885 dicembre 10 - 1886 gennaio 14

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 131

- ACCvs 4.9-13** (397)
"Elenco dei nati negli anni 1864 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1884 - 1887"
1883 dicembre 10 - 1886 dicembre 6
Registro, c.9 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.9-14** (398)
"Elenco dei nati negli anni 1865 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1885 - 1888"
1884 dicembre 10 - 1887 dicembre 2
Registro, c.6 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.9-15** (399)
"Elenco dei nati negli anni 1866 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1886 - 1889"
1885 dicembre 10 - 1889 gennaio 30
Registro, c.7 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.9-16** (400)
"Elenco dei nati negli anni 1867 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1887 - 1890"
1886 dicembre 6 - 1889 dicembre 7
Registro, c.10 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.9-17** (401)
"Elenco dei nati negli anni 1868 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1888 - 1891"
1887 dicembre 2 - 1890 dicembre 3
Registro, c.5 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.9-18** (402)
"Elenco dei nati negli anni 1869 che fanno parte del complemento dell'armata nell'anno 1889 - 1892"
1888 novembre 26 - 1891 dicembre 4
Registro, c.8 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.9-19** (403)
"Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1870" per la leva 1891 -
1893
1891 dicembre 4 - 1892 dicembre 4
Registro, c.6 n.n.
Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-20 (404)

"Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1871" per la leva 1892 - 1894

1891 dicembre 4 - 1892 dicembre 3

Registro, c.9 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-21 (405)

"Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1872" per la leva 1893 - 1895

1892 dicembre 4 - 1894 dicembre 7

Registro, c.9 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-22 (406)

"Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1873" per la leva 1894 - 1896

1893 dicembre 3 - 1895 dicembre 5

Registro, c.7 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-23 (407)

"Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1874" per la leva 1895 - 1897

1894 dicembre 7 - 18996 novembre 26

Registro, c.5 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-24 (408)

"Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1875" per la leva 1896 - 1898

1896 dicembre 5 - 1897 novembre 30

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-25 (409)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1876 per la leva 1897 - 1899

1896 novembre 27 - 1898 novembre 30

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-26 (410)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1877 per la leva 1898 - 1900

1897 novembre 30 - 1899 novembre 30

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-27 (411)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1878 per la leva 1899 - 1901

[1898] - 1900 novembre 30

Registro, c.10 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-28 (412)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1879 per la leva 1900 - 1902

1899 novembre 30 - 1901 novembre 20

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-29 (413)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1880 per la leva 1901 - 1903

1900 novembre 30 - 1902 novembre 28

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-30 (414)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1881 per la leva 1902 - 1904

1901 novembre 30 - 1903 novembre 30

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-31 (415)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1882 per la leva 1903 - 1905

1902 novembre 28 - 1904 novembre 30

Registro, c.7 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-32 (416)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1883 per la leva 1904 - 1906

1903 novembre 30 - 1905 novembre 30

Registro, c.5 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-33 (417)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1884 per la leva 1905 - 1907

1904 novembre 30 - 1906 novembre 30

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-34 (418)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1885 per la leva 1906 - 1908

1905 novembre 30 - 1907 novembre 30

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-35 (419)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1886 per la leva 1907 - 1909

1906 novembre 30 - 1908 novembre 30

Registro, c.10 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-36 (420)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1887 per la leva 1908 - 1910

1907 novembre 30 - 1909 novembre 30

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-37 (421)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1888 per la leva 1909 - 1911

1908 novembre 30 - 1910 novembre 30

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-38 (422)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1889 per la leva 1910 - 1912

1909 dicembre 1 - 1911 novembre 30

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-39 (423)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1890 per la leva 1911 - 1913

1910 novembre 30 - 1912 novembre 29

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-40 (424)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1891 per la leva 1912 - 1914

1911 novembre 30 - 1913 novembre 29

Registro, c.7 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-41 (425)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1892 per la leva 1913 - 1915

1912 novembre 29 - 1914 dicembre 10

Registro, c.7 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.9-42 (426)

Elenco dei coscritti pertinenti per domicilio al sunnominato comune nati nell'anno 1893 per la leva 1914 - 1916

1913 novembre 30 - 1914 dicembre 10

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 131

Ruoli della leva in massa, [1845 - 1915]

(427)

Contenuto

La leva in massa riguardava quel settore delle forze armate austriache incaricato di appoggiare l'esercito e la milizia territoriale nel corso delle operazioni di guerra; esso era composto da bersaglieri e da ufficiali a riposo e da tutti i cittadini compresi fra i 19 e i 42 anni di età che non fossero già inquadrati in altri reparti delle forze armate.

Un registro relativo agli individui obbligati alla leva in massa nati nel 1870 si trova nella serie "Carteggio ed atti ordinati per annata" del presente inventario.

La serie comprende 44 registri relativi alle classi di leva dal 1826 al 1896 compilati presumibilmente tra il 1845 e il 1915.

ACCvs 4.10-1

(428)

"Ruolo della leva in massa dei nati nell'anno 1826 al 1853 incluso"

[1845 - 1872]

Registro, in carta, c.56 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-2

(429)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1850

[1869]

Registro, c.2 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-3

(430)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1851

[1870]

Registro, c.2 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-4

(431)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1852

[1871]

Registro, c.2 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-5

(432)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1853

[1872]

Registro, c.2 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-6 (433)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1854
[1873]

Registro, c.2 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-7 (434)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1855
[1874]

Registro, c.2 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-8 (435)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1856
[1875]

Registro, c.2 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-9 (436)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1857
[1876]

Registro, c.2 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-10 (437)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1859
[1878]

Registro, c.2 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-11 (438)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1860
[1879]

Registro, c.2 n.n.

Num. un. progr 130

ACCvs 4.10-12 (439)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1865
[1884]

Registro, c.2 n.n.

Num. un. progr 131

- ACCvs 4.10-13** (440)
Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1866
[1885]
Registro, c.2 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.10-14** (441)
Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1867
[1886]
Due esemplari
Registro, c.6 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.10-15** (442)
Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1868
[1887]
Due esemplari
Registro, c.4 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.10-16** (443)
Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1869
[1888]
Due esemplari
Registro, c.4 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.10-17** (444)
Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1870
[1889]
Due esemplari
Registro, c.4 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.10-18** (445)
Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1871
[1890]
Due esemplari
Registro, c.5 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.10-19** (446)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1872
[1891]

Due esemplari

Registro, c.5 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-20

(447)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1873
[1892]

Due esemplari

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-21

(448)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1874
[1893]

Due esemplari

Registro, c.5 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-22

(449)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1875
[1894]

Due esemplari

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-23

(450)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1876
[1895]

Due esemplari

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-24

(451)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1877
[1896]

Due esemplari

Registro, c.5 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-25

(452)

Ruolo aggiuntivo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1877

1911

Registro, c.2 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-26

(453)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1878

[1897]

Registro, c.8 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-27

(454)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1879

[1898]

Due esemplari

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-28

(455)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1880

[1899]

Due esemplari

Registro, c.5 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-29

(456)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1881

[1900]

Due esemplari

Registro, c.5 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-30

(457)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1882

[1901]

Due esemplari

Registro, c.5 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-31

(458)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1883

[1902]

Due esemplari

Registro, c.5 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-32 (459)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1884

[1903]

Due esemplari

Registro, c.5 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-33 (460)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1885

[1904]

Registro, c.4 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-34 (461)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1886

[1905]

Due esemplari

Registro, c.7 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-35 (462)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1887

[1906]

Due esemplari

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-36 (463)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1888

[1907]

Due esemplari

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 131

ACCvs 4.10-37 (464)

Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1889

[1908]

Due esemplari

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 131

- ACCvs 4.10-38** (465)
Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1890
[1909]
Registro, c.4 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.10-39** (466)
Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1891
[1910]
Registro, c.4 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.10-40** (467)
Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1892
[1911]
Registro, c.4 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.10-41** (468)
Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1893
[1912]
Registro, c.6 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.10-42** (469)
Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1894
[1913]
Registro, c.3 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.10-43** (470)
Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1895
[1914]
Registro, c.3 n.n.
Num. un. progr 131
- ACCvs 4.10-44** (471)
Ruolo della classe d'età di leva in massa (dell'anno di nascita) 1896
[1915]
Registro, c.4 n.n.
Num. un. progr 131

serie 4.11

Registri militari, 1874 - 1917

(472)

Contenuto

In questa serie si conservano i registri nei quali venivano riportati i nominativi dei militari inquadrati nella riserva o nella leva in massa, militari in congedo permanente della riserva e militari che avevano cambiato dimora.

La serie comprende due registri.

ACCvs 4.11-1

(473)

"Libro delle insinuazioni dei permessanti permanenti e dei riservisti dimoranti nel comune di Cavalese..."

1874 settembre 15 - 1894 novembre 12

Il registro riporta: n. progressivo, data dell'insinuazione, corpo di truppa, annata d'assento, numero del foglio di matricola, grado, nome e cognome, comune di pertinenza, distretto politico di pertinenza, numero del distretto, insinuazione (per la dimora, il luogo, il distretto politico e per quanto tempo), annotazioni

Registro, in mezza pelle, c.58 n.n.

Num. un. progr 132

ACCvs 4.11-2

(474)

"Libro d'insinuazione degli uomini in congedo permanente della riserva e dalla riserva di supplemento"

1878 - 1890(1)

Registro, in carta, c.16

Note

1. Le date si riferiscono alle annate d'assento

Num. un. progr 132

ACCvs 4.11-3

(475)

"Indice nominale del libro d'insinuazione cambiamenti di dimora militari"

sec. XIX seconda metà

Registro, c.3 n.n.

Num. un. progr 132

ACCvs 4.11-4

(476)

"Registro dei cambiamenti di dimora dei militari appartenenti al comune di Cavalese"

1895 gennaio 2 - 1917 dicembre 12

Il registro riporta: n. progressivo, data dell'insinuazione, corpo di truppa, annata d'assento, numero del foglio di matricola, grado, nome e cognome, comune di pertinenza, distretto politico di pertinenza, numero del distretto, insinuazione (per la dimora, il luogo, il distretto politico e per quanto tempo), annotazioni.

Registro, in mezza tela, c.123 n.n., con rubrica alfabetica alla fine

Num. un. progr 132

Catasto, 1898 - 1934

(477)

Contenuto

Con la patente dell'imperatore Francesco I del 23 dicembre 1817(1) fu decisa l'istituzione di un catasto unitario per tutte le provincie dell'impero, che fu realizzato entro la prima metà del sec.XIX, fatta eccezione per il Tirolo e Vorarlberg a causa della resistenza passiva posta in essere dai ceti dirigenti e dai possidenti locali. Soltanto nel clima politico e sociale creatosi dopo i moti rivoluzionari del 1848 e con la successiva reazione neoassolutista venne disposta nel 1853 la mappatura della circoscrizione catastale corrispondente alle provincie del Tirolo e Vorarlberg, che fu completata nel 1861, senza tuttavia l'elemento essenziale rappresentato dalla determinazione della rendita e l'attribuzione della stima. Soltanto negli anni Ottanta, in seguito alla legge 23 maggio 1883, n.83(2) e relativo regolamento(3), si procedette all'attribuzione della stima, ma solo per le particelle fondiarie, e furono compilati nuovi protocolli (4). La documentazione presente negli archivi comunali è costituita dalle mappe, dai protocolli delle particelle dei terreni e degli edifici e dagli elenchi alfabetici dei possessori .

La serie comprende 5 protocolli delle particelle e un elenco dei possessori dei fondi.

Note

1. "Raccolta delle leggi provinciali per il Tirolo Voralberg", 1817, vol. IV, parte II, pp.1229-1248
2. "Raccolta delle leggi dell'impero" 1883, pp.249-268
3. Ibidem,pp.282-342, Ordinanza del ministero di finanza 11 giugno 1883, n.91
4. BONAZZA M., "La misura dei beni: il catasto teresiano trentino-tirolese tra sette e ottocento", [Trento], Comune di Trento, 2004 (Quadri e riquadri, 10), p.93-102

ACCvs 4.12-1

(478)

"Protocollo delle particelle di comune di Cavalese" I

[1898]

nn.1-3526

Registro, in mezza pelle, c.183 n.n.

Num. un. progr 133

ACCvs 4.12-2

(479)

"Protocollo delle particelle comune di Cavalese" II

[1898]

- nn.3527-5900 di particelle fondiarie;

- nn.1-905 di particelle edificiali

Registro, in mezza pelle, c.180 n.n.

Num. un. progr 133

ACCvs 4.12-3

(480)

"Appendice 1898" del protocollo delle particelle fondiarie
1898
nn.1-5800
Registro, in cartone, c.10 n.n.
Num. un. progr 133

ACCvs 4.12-4 (481)

"Specifica dei possessori di fondi"
1909

Il registro riporta: n. del foglio di possesso, n. civico, nome e cognome, domicilio, numero dei comproprietari e osservazioni.
Registro, in mezza tela, c.184 n.n.
Num. un. progr 133

ACCvs 4.12-5 (482)

"Protocollo delle particelle del comune di Cavalese"

1910 - 1934

- nn.1-5924 di particelle fondiarie;
- nn.1-1078 di particelle edificiali

Registro, in mezza pelle, c.292 n.n.
Num. un. progr 133

ACCvs 4.12-6 (483)

"Aggiunta al protocollo particelle di Cavalese"(1)

1924 - 1934

Registro, in cartone, c.28 n.n.

Note

1. Il registro è la continuazione del protocollo del 1910 - 1934

Num. un. progr 133

Inventari del patrimonio comunale, 1893 - 1922

(484)

Contenuto

Ogni comune, per far fronte alle spese che si presentavano di anno in anno, doveva ricorrere in primo luogo, oltre che agli introiti derivanti dalle tasse, agli utili ricavati dalla gestione del patrimonio comunale. Ai fini di una razionale ed ordinata gestione del proprio patrimonio ogni comune era obbligato alla tenuta di un apposito inventario. Istruzioni più dettagliate vennero emanate con la legge 8 giugno 1892, B.P. n.17, dove si stabiliva che ogni comune dovesse compilare un inventario delle proprie sostanze e lo tenesse sempre in evidenza, procedendo periodicamente alla sua revisione. Nell'inventario dovevano essere registrati i beni mobili ed immobili, i debiti e gli oneri del comune e delle frazioni in cui si articolava il suo territorio e degli istituti e fondi amministrati dal comune, inoltre dovevano figurare i capitali pubblici e privati, le provvigioni, gli attrezzi e i diritti spettanti all'ente comunale su proprietà altrui. La rappresentanza comunale doveva procedere ogni tre anni alla revisione dell'inventario o alla compilazione di uno nuovo.

La serie comprende 7 inventari dal 1893 al 1922 che riportano oltre al patrimonio comunale quelli della caserma militare, delle scuole popolari di Cavalese e dei Masi, della segheria comunale "a Sottocastello" e del Fondo poveri.

ACCvs 4.13-1

(485)

Inventario sul patrimonio complessivo del comune

1893

Fascicolo

Num. un. progr 134

ACCvs 4.13-2

(486)

"Prospetti sopra i cambiamenti dopo la compilazione dell'inventario del 1894... alla fine del 1897"

1895 - 1897

Fascicolo

Num. un. progr 134

ACCvs 4.13-3

(487)

Inventario del patrimonio del comune e del fondo poveri alla fine del 1905

1902 - 1906

Fascicolo

Num. un. progr 133

ACCvs 4.13-4

(488)

Inventario del patrimonio del comune e del fondo poveri alla fine del 1908

1908 - 1909

Fascicolo

Num. un. progr 134

ACCvs 4.13-5 (489)

Inventario del patrimonio del comune e del fondo poveri alla fine del 1913

1913

Fascicolo

Num. un. progr 134

ACCvs 4.13-6 (490)

Inventario del patrimonio del comune e di altre realtà alla fine del 1919

1919

Fascicolo

Num. un. progr 134

ACCvs 4.13-7 (491)

"Inventario sul patrimonio complessivo del comune di Cavalese... alla fine del 1922"

1922

Fascicolo

Num. un. progr 134

serie 4.14

Registri delle locazioni, 1818 - 1911

(492)

Contenuto

Questa serie comprende i registri relativi alle affittanze di fondi comunali a privati. Scopo delle locazioni era quello di fornire entrate per le casse comunali, ma anche quello di rendere produttive e migliorare i terreni comunali incolti.

La serie è composta da quattro registri a partire dal 1818 al 1911.

ACCvs 4.14-1

(493)

"Registro delle locazioni del comune di Cavalese"

1818 novembre 22 - 1848 gennaio 9

- cc.1-95: contratti di locazione;

- cc.98-102: assegnazione legname

Registro, in mezza pelle, p.102, con indice alfabetico all'inizio

Num. un. progr 135

ACCvs 4.14-2

(494)

"Protocollo dei fondi coltivabili del comune locati ai privati mediante incanto dei 21 novembre 1892 per periodo di 9 anni spiranti con S. Martino 1901"

1892 novembre 21 - 1897 maggio 15

Verbali di deliberazione della rappresentanza comunale relativi all'affittanza di terreni comunali.

Registro, in cartone, c.16 n.n.

Num. un. progr 135

ACCvs 4.14-3

(495)

"Protocollo dei fondi coltivabili del comune e della Fondazione Fortin locati ai privati mediante incanto dei pel periodo di 9 anni spiranti con S. Martino 1910"

1901 novembre 11

Registro, in cartone, c.19 n.n.

Num. un. progr 135

ACCvs 4.14-4

(496)

"Protocollo dei fondi coltivabili del comune e della Fondazione Fortin locati ai privati mediante incanto"

1911 gennaio 18

Registro, in cartone, c.11 n.n.

Num. un. progr 135

Distribuzione dei bollettini dell'erba, 1901 - 1922

(497)

Contenuto

Dalle antiche consuetudini della valle di Fiemme (1) deriva probabilmente anche la concessione di far fieno da parte dei vicini appartenenti alla comunità generale di Fiemme. In particolare a Cavalese i vicini aventi diritto a segare il fieno possedevano un "biglietto da erba". Non è stato possibile scoprire quando fu iniziata la pratica di distribuire questi biglietti "da erba", ma il 26 luglio 1769 la regola propose e deliberò "che niun vicino possa ne debba sotto verun pretesto vendere bileteti e bolettini da erba da Monte e Cornon a forestieri" (2) per evitare che si dovesse poi acquistare il fieno mancante con grave danno per le finanze pubbliche e private. L'8 maggio 1807, durante la seduta della regola (3), si dice: "...furono avvisati ogidi gli signori ed onorandi vicini a ricevere la sale che si distribuisce secondo al solito ed anche a ricevere gli così detti Biglietti da seghare alli Ronchi, quali vien concessi dalla Regola a vicini per il corso di quattro anni consecutivi, con la condicione che ognuno spazzi al possibile la sua parte."

Altri documenti relativi alla distribuzione dei biglietti o bollettini dell'erba si trovano nella documentazione di Emilio Gelmi (4) e nella rimanente documentazione comunale, mentre i registri presenti in questa serie coprono un arco di tempo più recente dal 1901 al 1922 con una lacuna tra il 1914 e il 1918, dovuta probabilmente al periodo bellico.

La serie comprende 5 registri che riportano: n. corrente, cognome e nome dei vicini percipienti, denominazione delle "pezze" del segabile, n. dei bollettini contenuti nelle "pezze", quota per ogni bollettino per ciascuno dei 4 anni, abbuono di conguaglio, nome e cognome dell'individuo al quale venne consegnato il biglietto, data del pagamento e documenti inerenti.

Note

1. Carte di regola e statuti delle comunità rurali trentine, a cura di Fabio Giacomoni, Edizioni Universitarie Jaca, Milano, 1991, vol.II, capitoli 48-53, pp.482-484,
2. ACCvs,1. Regola di Cavalese, 1.3 " Libri delle proposte e dei voti della regola, 1732 - 1809 (con doc. fino al 1849)", n.4
3. ACCvs,2. "Documentazione ordinata da Emilio Gelmi nel 1873", 2.1 "Documentazione"1313-1872 (con doc. fino al 1890), n.15
4. ACCvs, 2. Ibidem, n.22

ACCvs 4.15-1

(498)

"Registro dei bollettini dell'erba assegnati ai vicini negli anni 1901, 1902, 1903 e 1904"

1901 - 1904

Vi è inserito un fascicolo di documenti inerenti.

Registro, in mezza tela, c.86 n.n.

Num. un. progr 136

ACCvs 4.15-2

(499)

"Registro dei bollettini dell'erba assegnati ai aventi diritto per gli anni 1905. 1906. 1907 e 1908"

1905 - 1908

Vi è inserito un fascicolo di documenti inerenti.

Registro, in mezza tela, c.88 n.n.

Num. un. progr 136

ACCvs 4.15-3

(500)

"Registro dei bollettini erba"

1909 - 1912

Vi è inserito un fascicolo di documenti inerenti.

Registro, in mezza tela, c.88 n.n.

Num. un. progr 136

ACCvs 4.15-4

(501)

"Bollettini dell'erba"

1913

Vi è inserito un fascicolo di documenti inerenti.

Registro, in mezza tela, c.84 n.n.

Num. un. progr 136

ACCvs 4.15-5

(502)

"Bollettini - erba"

1919 - 1922

Vi è inserito un fascicolo di documenti inerenti.

Registro, in mezza tela, c.82 n.n.

Num. un. progr 136

Quinternetti d'esazione delle rendite, 1890 - 1923

(503)

Contenuto

La serie raccoglie i quinternetti delle rendite comunali comprendenti una molteplicità di voci (affitti, appalti, vendite di legname, torba, affitti di pascoli, somministrazioni scolastiche, luce elettrica, ecc.), dal 1890 al 1923.

Nella "Documentazione ordinata da Emilio Gelmi nel 1873", al fasc.4 trovano posto i quinternetti d'esazione dal 1858 al 1872, che però non sono stati rinvenuti.

ACCvs 4.16-1

(504)

"Duplicato del quinternetto d'esazione 1890"

1890

Il registro riporta le entrate del comune secondo le rubriche dell'entrata del conto consuntivo.

Registro, in mezza tela, c.58 n.n.

Num. un. progr 137

ACCvs 4.16-2

(505)

"Quinternetto di esazione per l'anno 1894"

1894

Capitali, pigioni ed affitti, rendite dei boschi comunali, pascoli, tasse scolastiche, addizionali comunali, affrancazione di capitali, entrate diverse.

Registro, in mezza tela, c.90

Num. un. progr 137

ACCvs 4.16-3

(506)

"Quinternetto di esazione 1895"

1895

Registro, in mezza tela, c.100

Num. un. progr 137

ACCvs 4.16-4

(507)

"Quinternetto di esazione del comune di Cavalese 1897"

1897

Registro, in mezza tela, c.156

Num. un. progr 137

ACCvs 4.16-5

(508)

"Quinternetto di esazione delle rendite del comune di Cavalese per l'anno 1900"

1900

Registro, in mezza tela, c.110

Num. un. progr 137

- ACCvs 4.16-6** (509)
"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese per l'anno 1901 - 1902"
1901 - 1902
Registro, in mezza tela, c.82
Num. un. progr 138
- ACCvs 4.16-7** (510)
"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese pro 1904 - 1905"
1904 - 1905
Vi è inserito: "Quinternetto dei legnami mercantili venduti alle ditte Bortolotti, Brailo e Giacomuzzi nell'anno 1904 e a Vida Francesco nel 1905"
Registro, in mezza tela, c.96
Num. un. progr 138
- ACCvs 4.16-8** (511)
"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese pro 1905 - 1906"
1905 - 1906
Registro, in mezza tela, c.85
Num. un. progr 138
- ACCvs 4.16-9** (512)
"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese pro 1908 - 1909"
1908 - 1909
Vi è inserito: "Quinternetto suppletorio...pro 1909"
Registro, in mezza tela, c.83 n.n.
Num. un. progr 138
- ACCvs 4.16-10** (513)
"Quinternetto suppletorio d'esazione pro 1908"
1908
Registro, senza coperta, c.80
Num. un. progr 138
- ACCvs 4.16-11** (514)
"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese pro 1909 - 1910"
1909 - 1910
Vi è inserito: "Quinternetto suppletorio pro anno 1910", registro, cc.6 n.n.
Registro, in mezza tela, c.83
Num. un. progr 138
- ACCvs 4.16-12** (515)

"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese pro 1910 - 1911"

1911 ottobre 19 - 1911 novembre 7

Vi è inserito: "Quinternetto dei legnami mercantili ricavati dai boschi del comune di Cavalese e venduti nell'anno 1910"

Registro, in mezza tela, c.89 n.n.

Num. un. progr 139

ACCvs 4.16-13

(516)

"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese pro 1911 - 1912"

1912

Vi è inserito: "Depennazioni al quinternetto pro 1911 - 1912", cc.4; "Quinternetto suppletorio dei legnami mercantili ricavati dai boschi del comune di Cavalese e venduti nell'anno 1911"

Registro, in mezza tela, c.87

Num. un. progr 139

ACCvs 4.16-14

(517)

"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese pro 1913 - 1914"

1914 novembre 26

Vi è inserito: "Recapitolazione del quinternetto comunale pro 1913 - 1914", cc.4; "Recapitolazione del quinternetto comunale pro 1914", cc.4; "Quinternetto dei legnami mercantili ricavati dai boschi del comune di Cavalese e venduti nell'anno 1913", cc.2

Registro, in mezza tela, c.82

Num. un. progr 139

ACCvs 4.16-15

(518)

"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese pro 1913 - 1914"

1914 novembre 26

Vi sono inseriti: "Recapitolazione...", 1912 - 1913, cc.4; "Quinternetto dei legnami mercantili ricavati dai boschi del comune di Cavalese e venduti nell'anno 1912 e caricati in esazione 1913", cc.4; "Quinternetto dei legnami mercantili ricavati dai boschi del comune di Cavalese e venduti nell'anno 1913", cc.2

Registro, in mezza tela, c.82

Num. un. progr 139

ACCvs 4.16-16

(519)

"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese pro 1914 - 1915"

1915

Vi è inserito: "Recapitolazione del quinternetto comunale", 1915, cc.5

Registro, in mezza tela, c.81 n.n.

Num. un. progr 140

ACCvs 4.16-17

(520)

"Quinternetto comunale arretrati dal 1914 al 1918 inclusive"

1920 aprile 22

Vi sono inseriti: "Indice quinternetto arretrati 1914 - 1918", registro, cc.2, legato in carta; "Affidavit quinternetto comunale sugli importi incassati dal 10/4/1919 fino al 30/3/1920", registro, legato in carta, cc. 25

Registro, in mezza tela, p.467

Num. un. progr 140

ACCvs 4.16-18

(521)

"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese pro 1915 - 1916"

1916

Vi è inserito: "Recapitolazione del quinternetto pro 1916", cc.4

Registro, in mezza tela, c.81 n.n.

Num. un. progr 141

ACCvs 4.16-19

(522)

"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese"

1917

Vi sono inseriti: "Recapitolazione del quinternetto pro 1917", cc.4; quinternetto per la vendita di legname, cc.2

Registro, in mezza tela, c.82 n.n.

Num. un. progr 141

ACCvs 4.16-20

(523)

"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese 1918"

1918

Vi è inserito: "Prospetto sommario del quinternetto d'esazione del comune pro 1918", cc.4

Registro, in mezza tela, c.79 n.n.

Num. un. progr 141

ACCvs 4.16-21

(524)

"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese. 1919"

1919

Vi è inserito: "Recapitolazione del quinternetto d'esazione del comune di Cavalese. Valuta in lire", cc.4

Registro, in mezza tela, c.84 n.n.

Num. un. progr 141

ACCvs 4.16-22

(525)

"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese per l'anno 1920"

1920 - 1921

Vi sono inseriti: riepilogo del quinternetto comunale pro 1920, cc.4 e riepilogo del quinternetto comunale pro 1921

Registro, in mezza tela, c.161 n.n.

Num. un. progr 141

Quinternetti di esazione dell'imposta fondiaria, 1893 - 1899

(526)

Contenuto

L'imposta fondiaria era la più antica forma di imposizione fiscale, regolata, con la patente imperiale emanata il 23 dicembre 1817 e successivamente con la legge 24 maggio 1869. Tale imposta colpiva tutte i terreni utilizzati per coltivazioni agricole. Ne erano esenti, invece, i terreni improduttivi quali paludi, stagni, laghi, strade, vicoli e sentieri, cimiteri e le aree fabbricabili.

La serie comprende 10 registri di esazione dell'imposta fondiaria o prediale dal 1893 al 1899.

ACCvs 4.17-1

(527)

Quinternetto d'esazione dell'imposta fondiaria. I

1893

Registro, senza coperta, c.2-70

Num. un. progr 142

ACCvs 4.17-2

(528)

"Quinternetto d'esazione II della steora fondiaria... pro 1893"

1894

Registro, in carta, c.73-146

Num. un. progr 142

ACCvs 4.17-3

(529)

"Quinternetto d'esazione III della steora fondiaria del comune di Cavalese pro 1893"

1893

Registro, in carta, c.147-181

Num. un. progr 142

ACCvs 4.17-4

(530)

Quinternetto d'esazione della steora fondiaria

1894 aprile 26

- nn.204-648;

- nn.898-1775

Registro, in carta, composto da 2 fascicoli, c.2-25; 98-170

Num. un. progr 142

ACCvs 4.17-5

(531)

"Quinternetto di esazione della steora fondiaria del comune di Cavalese pro 1895"

1895

Registro, in carta, c.111

Num. un. progr 142

ACCvs 4.17-6 (532)

"Quinternetto della steora fondiaria del comune di Cavalese pro 1896..."

1896

nn.1-1827

Registro, in carta, composto da 3 fascicoli, c.1-157

Num. un. progr 142

ACCvs 4.17-7 (533)

Quinternetto per l'imposta fondiaria

1897

Registro, in carta, composto da 2 fascicoli, c.1-131

Num. un. progr 142

ACCvs 4.17-8 (534)

Quinternetto di esazione dell'imposta fondiaria

1897 - 1898

Registro, c.3-100 (acefalo)

Num. un. progr 142

ACCvs 4.17-9 (535)

"Imposta prediale pro 1898. Comune di Cavalese"

1898

Registro, in carta, c.10

Num. un. progr 142

ACCvs 4.17-10 (536)

Quinternetto di esazione dell'imposta prediale

1899

Registro, in cartone, c.193

Num. un. progr 142

Quinternetti di esazione dell'imposta industria, 1892 - 1899

(537)

Contenuto

L'imposta d'industria veniva versata dai fabbricanti, dai negozianti, da chi esercitava arti e mestieri, dalle industrie e da chi esplicava attività aventi per scopo la prestazione di un servizio oppure la cessione di beni in usufrutto temporaneo. Introdotta con la patente sovrana dell'imperatore Francesco I il 20 giugno 1817, rimase in vigore fino al 31 dicembre 1897, allorchè fu sostituita dall'imposta generale d'industria alla quale era soggetto chiunque gestisse un'impresa industriale o un'attività a scopo di lucro.

La serie raccoglie 8 registri dal 1892 al 1899 che riportano il calcolo dell'imposta ed eventuali aumenti e depennazioni. Nei quinternetto del 1899 sono registrate anche altre imposte che riguardano precisamente la camera di commercio e il contributo per le acque "avisiane e Adige".

ACCvs 4.18-1

(538)

Quinternetto "aumenti steora d'industria pro 1892"

1892

Registro, c.2

Num. un. progr 143

ACCvs 4.18-2

(539)

Quinternetto di esazione della steora d'industria

1893

Aumenti e depennazioni

Fascicolo

Num. un. progr 143

ACCvs 4.18-3

(540)

"Quinternetto d'industria pro 1894. Cavalese"

1894

Vi sono inseriti: "Aumenti steora d'industria 1894" e "Depennazioni steora d'industria 1894."

Registro, in carta, c.20 n.n.

Num. un. progr 143

ACCvs 4.18-4

(541)

"Quinternetto d'industria pro 1895"

1895

Vi è inserito: "Depennazioni steora d'industria"

Registro, in carta, c.25 n.n.

Num. un. progr 143

- ACCvs 4.18-5** (542)
Quinternetti di esazione della steora industria
1896
Aumenti e depennazioni.
Fascicolo
Num. un. progr 143
- ACCvs 4.18-6** (543)
"Quinternetto d'industria pro 1897"
1897
Vi sono inseriti fascicoli relativi agli aumenti e alle depennazioni.
Registro, in cartone, c.24 n.n.
Num. un. progr 143
- ACCvs 4.18-7** (544)
Quinternetto di esazione delle imposte: industria, camera di commercio, addizionale comunale e contributo
acque "avisiane e Adige"
1899
Registro, in carta, c.26
Num. un. progr 143
- ACCvs 4.18-8** (545)
Quinternetto d'esazione dell'imposta industria, commercio e contribuzione per le acque "avisiane e Adige"
"non contingentato"
1899
Registro, in carta, c.7 n.n.
Num. un. progr 143

Quinternetti di esazione dell'imposta casatico a classi, 1893 -1899

(546)

Contenuto

"L'imposta casatico a classi era un'imposta sul reddito che colpiva il valore d'uso degli edifici e veniva determinata in base al numero dei vani abitabili." (1) Venne introdotta con patente imperiale il 23 febbraio 1820 e specificata ulteriormente con un'altra patente il 10 ottobre 1849; entrambe abrogate con legge 9 febbraio 1882 che prevedeva sedici classi di edifici alle quali applicare le aliquote d'imposta.

La serie comprende 8 registri dal 1893 al 1899 contenenti il calcolo dell'imposta e eventuali aumenti e depennazioni.

Note

1. MASTELLOTTO E., L'archivio comunale trentino, p.110

ACCvs 4.19-1

(547)

Quinternetto di esazione dell'imposta casatico a classi

1893

Vi è inserito: quinternetto suppletorio, cc.2

Registro, c.1, frammento

Num. un. progr 143

ACCvs 4.19-2

(548)

"Quinternetto d'esazione di steora casatico del comune di Cavalese pro 1894"

1894

Vi sono inseriti: quinternetti depennazioni, aumenti e suppletorio.

Registro, in carta, c.46

Num. un. progr 143

ACCvs 4.19-3

(549)

Quinternetto di esazione dell'imposta casatico

[1895]

Vi sono inseriti: quinternetti depennazioni e aumenti.

Registro, in carta, c.50 n.n.

Num. un. progr 143

ACCvs 4.19-4

(550)

"Quinternetto d'esazione dell'imposta casatico pro 1896..."

1896

Vi sono inseriti: quinternetti depennazioni e aumenti.

Registro, in carta, c.71

Num. un. progr 143

- ACCvs 4.19-5** (551)
"Quinternetto d'esazione del comune di Cavalese concernente steora casatico pro 1897"
1897
Registro, in carta, c.51
Num. un. progr 143
- ACCvs 4.19-6** (552)
"Quinternetto casatico Cavalese 1899"
1899
Registro, in carta, c.60 n.n.
Num. un. progr 143
- ACCvs 4.19-7** (553)
Quinternetto suppletorio della steora casatico a classi
1899
Registro, in carta, c.2
Num. un. progr 143
- ACCvs 4.19-8** (554)
Quinternetto di esazione dell'imposta casatico a classi
sec. XIX seconda metà
Registro, cc.3
Num. un. progr 143

Quinternetti di esazione sulle collette per l'assicurazione dai danni causati dagli incendi, 1893 - 1897 (555)

Contenuto

La serie comprende 9 registri dal 1893 al 1897 contenenti le somme raccolte entro la festività di S. Giorgio (23 aprile) sull'esazione delle collette per l'assicurazione dei danni causati dagli incendi a fabbricati e mobili.

I registri riportano: n. della casa e di libro fondiario, nome dell'assicurato, importo dell'assicurazione ed eventuali osservazioni.

ACCvs 4.20-1 (556)

"Quinternetto d'esazione sulle collette per l'assicurazione dai danni causati dagli incendi a fabbricati, emesse per il termine steorale di S. Giorgio 1893 nel comune di Cavalese per l'anno 1892"

1893

Registro, in carta, p.69 (mutilo)

Num. un. progr 143

ACCvs 4.20-2 (557)

"Quinternetto d'esazione sulle collette per l'assicurazione dei danni causati dagli incendi emesse per il termine di S. Giorgio 1893... per l'anno 1892" a mobili

1893

Registro, senza coperta, c.7 n.n.

Num. un. progr 143

ACCvs 4.20-3 (558)

"Quinternetto d'esazione sulle collette per l'assicurazione dai danni causati dagli incendi a fabbricati emesse per il termine steorale di S. Giorgio 1894 nel comune di Cavalese per l'anno 1893"

1894

Registro, in carta, p.81 n.n.

Num. un. progr 142

ACCvs 4.20-4 (559)

"Quinternetto d'esazione sulle collette per l'assicurazione dai danni causati dagli incendi a mobili, emesse per il termine steorale di S. Giorgio 1894 nel comune di Cavalese per l'anno 1893"

1894 aprile 4

Registro, in carta, p.18

Num. un. progr 143

ACCvs 4.20-5 (560)

"Quinternetto d'esazione sulle collette per l'esazione dei danni causati dagli incendi..." a mobili pro 1894

1895 marzo 18
Registro, in carta, c.10 n.n.
Num. un. progr 143

ACCvs 4.20-6 (561)

"Quinternetto d'esazione sulle collette per l'esazione dei danni causati dagli incendi..." a fabbricati pro 1895
1896
Registro, in carta, p.74
Num. un. progr 143

ACCvs 4.20-7 (562)

"Quinternetto d'esazione sulle collette per l'assicurazione dai danni causati dagli incendi a mobili... per
l'anno 1895"
1896
Registro, senza coperta, c.10 n.n.
Num. un. progr 143

ACCvs 4.20-8 (563)

"Quinternetto d'esazione sulle collette per l'assicurazione dai danni causati dagli incendi..."
1896
Registro, p.3-57 (acefalo)
Num. un. progr 143

ACCvs 4.20-9 (564)

"Quinternetto d'esazione sulle collette per l'assicurazione dai danni causati dagli incendi a fabbricati..."
1897
Registro, senza coperta, p.72
Num. un. progr 143

serie 4.21

Quinternetti di esazione delle addizionali della camera di commercio, (565)
1893 - 1897

Contenuto

La serie raccoglie 4 registri contenenti il calcolo delle addizionali a favore della camera di commercio.

I registri riportano: numero progressivo, nome del contribuente, professione, importo dell'addizionale (10%), eventuali osservazioni.

ACCvs 4.21-1 (566)

"Quinternetto d'esazione delle addizionali della camera di commercio pro 1893. Cavalese"

1893 maggio 27

Registro, in carta, c.7 n.n.

Num. un. progr 143

ACCvs 4.21-2 (567)

"Quinternetto d'esazione delle addizionali della camera di commercio pro 1894. Camera di commercio"

1894

Registro, in carta, c.VIII

Num. un. progr 143

ACCvs 4.21-3 (568)

"Quinternetto d'esazione delle addizionali della camera di commercio pro 1896. Cavalese"

1896

Registro, in carta, c.10 n.n.

Num. un. progr 143

ACCvs 4.21-4 (569)

"Quinternetto addizionale Camera di commercio pro 1897 di Cavalese"

1897

Registro, in carta, c.XII

Num. un. progr 143

Quinternetti di esazione delle addizionali comunali, 1893 - 1905

(570)

Contenuto

Le addizionali comunali, distribuite uniformemente tra le imposte dirette e quelle di consumo, potevano essere esatte dalle amministrazioni comunali in caso di disavanzi di cassa, come stabilivano i paragrafi 71-72 e 77 del Regolamento comunale del 1866 e i paragrafi 20 e 22 della legge 8 giugno 1892 B.P. n.17.

La serie contiene 33 registri dal 1893 al 1905, che riportano varie addizionali relative: alla steora pigioni e casatico, all'imposta rendite e rendite capitali, all'imposta generale sull'industria e per patenti di girovago.

ACCvs 4.22-1

(571)

"Quinternetto d'esazione della addizionale comunale sulla steora diretta Pigioni pro 1893"

1893

Registro, in carta, c.5 n.n.

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-2

(572)

"Quinternetto d'esazione per l'addizionale comunale dell'imposta sulle rendite per l'anno 1893"

1893

Registro, in carta, c.5 n.n.

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-3

(573)

"Quinternetto d'esazione della addizionale comunale sulla steora diretta pigioni"

1894

Registro, in carta, c.5 n.n.

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-4

(574)

"Quinternetto d'esazione per l'addizionale comunale della imposta rendita per l'anno 1894"

1894

Registro, in carta, c.4 n.n.

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-5

(575)

"Quinternetto d'esazione della addizionale comunale sulla steora pigioni"

1895

Registro, in carta, p.8

Num. un. progr 144

- ACCvs 4.22-6** (576)
"Quinternetto d'esazione per l'addizionale comunale del 75% della imposta sulla rendita ... per l'anno 1895"
(tit. int.)
1895
Registro, in carta, p.12
Num. un. progr 144
- ACCvs 4.22-7** (577)
"Quinternetto d'esazione della addizionale comunale sulla steora pigioni"
1896
Registro, in carta, p.7
Num. un. progr 144
- ACCvs 4.22-8** (578)
"Quinternetto d'esazione per l'addizionale comunale del 75% della imposta sulla rendita ... per l'anno 1896"
(tit. int.)
1896
Registro, in carta, p.10
Num. un. progr 144
- ACCvs 4.22-9** (579)
"Quinternetto d'esazione della addizionale comunale sulla steora pigioni"
1897
Registro, in carta, p.8
Num. un. progr 144
- ACCvs 4.22-10** (580)
"Quinternetto d'esazione per l'addizionale comunale del 75% sulla imposta rendita per l'anno 1897" (tit. int.)
1897
Registro, in carta, p.10
Num. un. progr 144
- ACCvs 4.22-11** (581)
"Addizionali pigioni 1898"
1898
Registro, in cartone, p.VIII
Num. un. progr 144
- ACCvs 4.22-12** (582)
"Quinternetto d'esazione della imposta comunale sulla rendita di capitali pro anno 1898"
1898
Si riferisce ad un'addizionale.
Registro, in carta, c.4 n.n.

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-13 (583)

"...Quinternetto di esazione dell'addizionale comunale sulla steora pigioni pro anno 1899"

1899

Registro, in carta, c.4 n.n.

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-14 (584)

"Quinternetto d'esazione della imposta comunale sulla rendita capitali pro anno 1899"

1899

Si riferisce ad un'addizionale.

Due esemplari

Registro, in carta, p.4+4

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-15 (585)

"Quinternetto d'esazione dell'addizionale comunale sulle pigioni per l'anno 1900"

1900

Si segnala in fondo : "Quinternetto suppletorio di esazione dell'addizionale comunale sulla steora pigione e industria pro anno 1899"

Registro, in carta, p.8+2

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-16 (586)

"Quinternetto di esazione dell'addizionale comunale commisurata col 75% sull'industria generale d'industria per l'anno 1900"

1900

Registro, in carta, p.16

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-17 (587)

"Quinternetto d'esazione dell'addizionale comunale sulle pigioni per l'anno 1900"

1900

Si segnala in fondo : "Quinternetto suppletorio d'esazione dell'addizionale comunale sulla steora pigione e industria pro anno 1899"

Registro, in carta, p.8

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-18 (588)

"Quinternetto d'esazione dell'addizionale comunale sulle pigioni e casatico per l'anno 1901"

1901

Registro, in carta, p.7

Num. un. progr 144

- ACCvs 4.22-19** (589)
"Quinternetto d'esazione dell'addizionale comunale commisurata col 75% sull'imposta sulle rendite pro 1901"
1901
Registro, in carta, c.2 n.n.
Num. un. progr 144
- ACCvs 4.22-20** (590)
"Quinternetto d'esazione dell'addizionale comunale commisurata col 75% sull'imposta generale d'industria pro 1901"
1901
Registro, in carta, c.8 n.n.
Num. un. progr 144
- ACCvs 4.22-21** (591)
"Quinternetto d'esazione delle addizionali comunali sulle pigioni per l'anno 1902"
1902
Registro, in carta, c.6 n.n.
Num. un. progr 144
- ACCvs 4.22-22** (592)
"Quinternetto d'esazione dell'addizionale comunale commisurata col 75% sull'imposta generale d'industria pro 1902"
1902
Registro, in carta, c.8 n.n.
Num. un. progr 144
- "Quinternetto d'esazione della steora rendite pro 1902 e 1903" (593)
1902 - 1903
Si riferisce ad un'addizionale.
Registro, in carta, c.3 n.n.
- ACCvs 4.22-24** (594)
"Quinternetto d'esazione dell'addizionale comunale sulle pigioni pro 1903"
1903
Registro, in carta, c.5 n.n.
- ACCvs 4.22-25** (595)
"Quinternetto d'esazione dell'addizionale comunale commisurata col 75% sull'imposta generale d'industria pro 1903"
1903
Registro, in carta, c.8 n.n.

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-26 (596)

"Quinternetto d'esazione dell'addizionale comunale sulle pigioni pro 1904"

1904

Registro, in carta, c.5 n.n.

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-27 (597)

"Quinternetto d'esazione dell'addizionale comunale commisurata col 75% sull'imposta generale d'industria pro 1904"

1904

Registro, in carta, c.8 n.n.

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-28 (598)

Quinternetto d'esazione dell'imposta sulle rendite

1904

Si riferisce ad un'addizionale.

Registro, in carta, c.6 n.n.

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-29 (599)

"Quinternetto dell'addizionale comunale sulle patenti dei girovaghi pro 1904" (tit. int.)

1904

Registro, in carta, c.3 n.n.

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-30 (600)

"Quinternetto d'esazione dell'addizionale comunale sulle pigioni pro 1905"

1905

Registro, in carta, c.5 n.n.

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-31 (601)

"Quinternetto d'esazione dell'addizionale comunale commisurata col 75% sull'imposta generale d'industria pro 1905"

1905

Registro, in cartone, c.8 n.n.

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-32 (602)

"Quinternetto d'esazione dell'addizionale comunale sull'imposta rendita del 75% pro 1905"

1905

Registro, in carta, c.2 n.n.

Num. un. progr 144

ACCvs 4.22-33

(603)

"Addizionale comunale sulle patenti girovaghe pro 1905"

1905

Registro, in carta, c.3 n.n.

Num. un. progr 144

Partitari dei debitori, 1910 - 1915

(604)

Contenuto

La serie è composta da due registri e un repertorio riportante i contribuenti con i loro debiti (arretrati di pagamenti, acquisto di legname, affitti di pascoli, ecc.) nei confronti del comune dal 1910 al 1915.

ACCvs 4.23-1

(605)

"Partitario. Cavalese. 1 - 1644"

1910 - 1915

- nn.1-1644

Il registro riporta: n. della partita, nome e cognome del contribuente e i prospetti degli importi dovuti anno per anno dai debitori.

Registro, in mezza tela, c.1645 n.n.

Num. un. progr 145

ACCvs 4.23-2

(606)

"Partitario. Cavalese. 1645 - "[2481]

1910 - 1915

- nn.1645 - 2481

Il registro riporta: n. della partita, nome e cognome del debitore e i prospetti degli importi dovuti anno per anno dai debitori.

Registro, in mezza tela, c.836 n.n.

Num. un. progr 146

ACCvs 4.23-3

(607)

"Repertorio. Partitario II"

1910 - 1915

Rubrica alfabetica dei debitori relativa al registro precedente

Registro, in mezza tela

Num. un. progr 146

Preventivi ed allegati, conti consuntivi e documenti giustificativi, 1886 - 1923 (608)

Contenuto

Il regolamento comunale del 1819 confermò le disposizioni precedenti dettate dalla circolare governatoriale 3 aprile 1816, n. 7624 e la legge 31 agosto 1817, n. 65 "relativo al metodo di stesura dei conti". Ogni comune era obbligato alla redazione e alla tenuta annuale del "Sommario di tutta l'entrata ed uscita" e del "Sistema preliminare". La legge provvisoria comunale del 1849 stabilì che la rappresentanza dovesse approvare i preventivi e i consuntivi. Il regolamento comunale del 1866 stabilì che ogni capocomune compilasse il bilancio e che la rappresentanza comunale lo esaminasse e lo approvasse non più tardi di un mese dall'inizio del nuovo anno; invece il conto consuntivo doveva essere approvato dalla rappresentanza non più tardi di tre mesi dopo l'inizio dell'anno successivo. Una normativa più particolareggiata in materia fu emanata con la legge 2 giugno 1892, n. 17 concernente l'amministrazione del patrimonio e dei redditi comunali. In forza di tale legge, ogni anno il capocomune doveva compilare il preventivo delle entrate e delle spese, attenendosi ad un formulario la cui emanazione spettava alla giunta provinciale. Il bilancio doveva essere esposto alla pubblica visione e la rappresentanza comunale doveva approvarlo; il conto consuntivo era redatto dal capocomune sulla base delle registrazioni d'entrata ed uscita.

Dal 1819 al 1889 i bilanci preventivi portano la denominazione "Sistema preliminare di tutta l'entrata ed uscita" e si compongono di tre sezioni: il riassunto delle previsioni di entrata ed uscita per il nuovo anno amministrativo, l'allegato alla parte attiva, dove venivano riportate analiticamente le varie voci relative alla previsione di entrata e l'allegato alla parte passiva con un analogo elenco dei titoli riguardanti le previsioni di spesa; rimane invariato fino al 1883 quando entra in uso il "Preventivo", un ulteriore mutamento nel 1892 in seguito all'entrata in vigore della legge dell'8 giugno sulle finanze comunali.

Dal 1819 al 1889 i conti consuntivi erano denominati "Sommario di tutta l'entrata ed uscita" e si dividevano in tre parti: il quadro riassuntivo dove erano riportate tutte le entrate e le uscite del comune e due allegati per la parte attiva e passiva; dal 1892 la denominazione diventa "Conto consuntivo".

La serie conserva documentazione dal 1886 al 1923; nella "Documentazione ordinata da Emilio Gelmi nel 1873", al fasc. 3 e al fasc. 6 si collocavano i preventivi, i consuntivi e i documenti di corredo dal 1818 al 1872 che però non sono stati ritrovati.

ACCvs 4.24-1 (609)

Documenti giustificativi del conto

1886

Uscita: "Specifiche riferibili ai mandati di pagamento pro anno 1886" nn.4-409

Busta

Num. un. progr 147

ACCvs 4.24-2 (610)

Preventivo e documenti giustificativi del conto

1887

- "Preventivo del comune di Cavalese per l'anno 1887";
- uscita: titoli II-XXII (con lacune): mandati di pagamento e documenti allegati;
- documenti riferibili all'uscita

Busta

Num. un. progr 148

ACCvs 4.24-3

(611)

Documenti giustificativi del conto

1888

- Uscita: rub.I-XII;
- documenti riferibili ai mandati di pagamento

Busta

Num. un. progr 149

ACCvs 4.24-4

(612)

Preventivo e documenti giustificativi del conto

1889

- "Preventivo del comune di Cavalese, distretto di Cavalese, per l'anno 1889";
- uscita: titoli 1-16 (con lacune): mandati di pagamento e documenti allegati

Fascicolo

Num. un. progr 150

ACCvs 4.24-5

(613)

Preventivo e documenti giustificativi del conto

1890

- "Preventivo del comune di Cavalese per l'anno 1890";
- uscita: titoli VI-XXII (con lacune): mandati di pagamento e documenti allegati

Fascicolo

Num. un. progr 150

ACCvs 4.24-6

(614)

Documenti giustificativi del conto

1891

- Uscita: rub I-XXII (con lacune);
- documenti riferibili ai mandati di pagamento

Busta

Num. un. progr 151

ACCvs 4.24-7

(615)

Preventivo e documenti giustificativi del conto

1892

- "Preventivo del comune di Cavalese per l'anno 1892";
- uscita: rub.I-XXII: mandati di pagamento e documenti allegati

Busta

Num. un. progr 152

ACCvs 4.24-8

(616)

Conto consuntivo e documenti giustificativi

1893

- "Reso conto consuntivo dell'amministrazione di questo comune di Cavalese per l'anno solare 1893.";
- uscita: titoli I-XV (con lacune): mandati di pagamento e documenti allegati

Busta

Num. un. progr 153

ACCvs 4.24-9

(617)

Documenti giustificativi del conto

1894

- Entrata: "Riassunto del quinternetto steora fondiaria pro 1894 dell'addizionale comunale";
- uscita: titoli I-XXII (con lacune): mandati di pagamento e documenti allegati

Busta

Num. un. progr 154

ACCvs 4.24-10

(618)

Allegati al preventivo e documenti giustificativi del conto

1895

- Allegati al preventivo;
- "Giornale dei mandati di pagamento staccati l'anno 1895 pel comune di Cavalese";
- uscita: rub.I-XII: mandati di pagamento e documenti allegati

Busta

Num. un. progr 155

ACCvs 4.24-11

(619)

Documenti giustificativi del conto

1896

- Entrata: allegati ai quinternetti, titoli: III-VIII (con lacune);
- uscita: rub.IX; XV: mandati di pagamento;
- documenti riferibili ai mandati di pagamento

Busta

Num. un. progr 156

ACCvs 4.24-12

(620)

Documenti giustificativi del conto

1897

- Entrata: "Allegati al quinternetto", titoli VI-VIII, distinte "dei legnami levati presso il magazzino di Cavalese, 1897-1898;
- uscita: titoli V-XIV;

- documenti riferibili ai mandati di pagamento

Fascicolo

Num. un. progr 157

ACCvs 4.24-13

(621)

Conto consuntivo e documenti giustificativi

1898

- "Resoconto consuntivo della amministrazione del comune di Cavalese 1898";

- entrata: "Allegati al quinternetto": titoli IV-VIII

- uscita: rub. XI-XV;

- documenti riferibili ai mandati di pagamento

Fascicolo

Num. un. progr 157

ACCvs 4.24-14

(622)

Documenti giustificativi del conto

1899

- Entrata: allegati ai quinternetti

- uscita: titoli I-IX: mandati di pagamento e documenti allegati

Busta

Num. un. progr 158

ACCvs 4.24-15

(623)

Documenti giustificativi del conto

1899

1899:

-Uscita: titoli X-XV: mandati di pagamento e documenti allegati

sec.XIX - XX:

- documenti giustificativi del conto

Busta

Num. un. progr 159

ACCvs 4.24-16

(624)

Documenti giustificativi del conto

1900

- Entrata: "Allegati al quinternetto...";

- uscita: documenti riferibili ai mandati di pagamento

Fascicolo

Num. un. progr 160

ACCvs 4.24-17

(625)

Documenti giustificativi del conto

1901

Allegati al conto consuntivo:

- "Rendiconto della banca cooperativa di Trento. Filiale di Cavalese..." (all.a);
- "Classificazione mandati comunali pro 1901..." (all.b);
- revisione del conto consuntivo (all.d)

Fascicolo

Num. un. progr 160

ACCvs 4.24-18

(626)

Documenti giustificativi del conto

1902

"Classificazione dei mandati pro 1902..."

Fascicolo

Num. un. progr 161

ACCvs 4.24-19

(627)

Documenti giustificativi del conto

1903

Allegati al conto consuntivo: revisione dei conti consuntivi 1902 - 1903;

- classificazione dei mandati;
- documenti riferibili ai mandati di pagamento, nn.3-43

Fascicolo

Num. un. progr 161

ACCvs 4.24-20

(628)

Preventivo ed allegati, conto consuntivo e documenti giustificativi

1904

- "Preventivo..." ed allegati;
- "Resoconto consuntivo della amministrazione comunale";
- revisione del conto consuntivo;
- entrata: "Allegati al quinteretto 1903 - 1904"

Busta

Num. un. progr 162

ACCvs 4.24-21

(629)

Documenti giustificativi del conto

1904

- Uscita: "Allegati assegni di pagamento pro 1904" nn.1-710;
- "Classificazione dei mandati d'uscita 1904." (all.b);
- "Resoconto del lodevole municipio di Cavalese pro esercizio 1904..." (all.c)

Busta

Num. un. progr 163

ACCvs 4.24-22

(630)

Preventivo ed allegati, conto consuntivo e documenti giustificativi

1905

- "Preventivo..." ed allegati;
- "Resoconto consuntivo della amministrazione comunale...";
- allegati al conto consuntivo:
revisione del conto consuntivo, "Versamenti del podestà", "Classificazione dei mandati d'uscita..." dell'esattoria;
- entrata;
- uscita: documenti riferibili ai mandati di pagamento nn.6-708;
- documenti giustificativi del conto
Busta
Num. un. progr 164

ACCvs 4.24-23 (631)

Documenti giustificativi del conto
1906
"Classificazione dei mandati d'uscita..." dell'esattoria
Busta
Num. un. progr 165

ACCvs 4.24-24 (632)

Conto consuntivo e documenti giustificativi
1907
- "Conto consuntivo..." (due esemplari, mancano gli allegati alla parte attiva e passiva);
- allegati al conto consuntivo: revisione del conto consuntivo;
- "Resoconto dell'onorevole municipio di Cavalese pro esercizio 1907"; allegati: registro dei versamenti all'esattoria e "Classificazione dei mandati d'uscita..."
Busta
Num. un. progr 166

ACCvs 4.24-25 (633)

Conto consuntivo e documenti giustificativi
1908
- "Conto consuntivo..." (due esemplari, mancano gli allegati alla parte attiva e passiva);
- allegati al conto consuntivo: avviso di pubblicazione e revisione del conto consuntivo;
- "Resoconto dell'onorevole municipio di Cavalese pro 1908 compilato dalla filiale della Banca cooperativa di Trento, esattrice dei redditi comunali"; allegato: "Classificazione dei mandati d'uscita...";
- entrata: "Allegati al quinternetto"
Fascicolo
Num. un. progr 167

ACCvs 4.24-26 (634)

Documenti giustificativi del conto
1909
- Allegati al conto consuntivo: circolare e "Classificazione dei mandati d'uscita..." dell'esattoria;
- entrata: allegati ai quinternetti
Fascicolo

Num. un. progr 167

ACCvs 4.24-27

(635)

Conto consuntivo e documenti giustificativi

1910

- "Conto consuntivo...";
- allegati al conto consuntivo: revisione del conto consuntivo;
- "Resoconto dell'esattoria..."; allegato: "Classificazione dei mandati...";
- entrata: nn.1-126;
- uscita: documenti riferibili ai mandati di pagamento nn.1-391

Busta

Num. un. progr 168

ACCvs 4.24-28

(636)

Documenti giustificativi del conto

1911

- Allegati al conto consuntivo: revisione, approvazione di conti consuntivi;
- "Resoconto del lodevole municipio..." della Banca cooperativa di Trento - filiale di Cavalese; allegato: "Classificazione dei mandati d'uscita...";
- "...Versamenti del podestà alla Banca cooperativa di Trento filiale di Cavalese";
- entrata: "Entrata amministrazione comunale. Pezze d'appoggio" nn.1-151;
- uscita: "Amministrazione comunale. Pezze d'appoggio. Uscita." nn.1-476

Busta

Num. un. progr 169

ACCvs 4.24-29

(637)

Documenti giustificativi del conto

1912

- Allegati al conto consuntivo: circolari, avvisi di pubblicazione, corrispondenza con l'esattoria e revisione, 1913 - 1914;
- "Resoconto 1912" dell'esattoria; allegati: "Amministrazione comunale 1912. Versamenti del podestà", "Classificazione degli assegni d'uscita" e "Conto corrente esattoriale";
- entrata: "Amministrazione comunale. Pezze d'appoggio entrata", allegati ai quinterneti, 1911-1912

Busta

Num. un. progr 170

ACCvs 4.24-30

(638)

Documenti giustificativi del conto

1912

- Uscita: documenti riferibili ai mandati di pagamento nn.4-710

Busta

Num. un. progr 171

ACCvs 4.24-31

(639)

Preventivo ed allegati e documenti giustificativi del conto

1913

- "Preventivo del comune di Cavalese..." ed allegati;
- allegati al conto consuntivo: avvisi

Busta

Num. un. progr 172

ACCvs 4.24-32

(640)

Preventivo e documenti giustificativi del conto

1914

- "Preventivo del comune di Cavalese..." ed allegati;
- "Resoconto gestione 1914 del lodevole municipio di Cavalese" della Banca cooperativa di Trento, filiale di Cavalese con allegati: "Classificazione dell'entrata", "Classificazione degli assegni d'uscita" e prospetti degli arretrati;
- "Conto 1914. Allegati alla parte entrata": rub.1-14

Busta

Num. un. progr 173

ACCvs 4.24-33

(641)

Documenti giustificativi del conto

1914

- Uscita: rub.1-21;
- documenti riferibili ai mandati di pagamento;
- spese riferibili al "I Semestre 1914" nn.1-199;
- "Cassa ": pagamenti fondo poveri, macello, sezione elettrica, acquedotto e comune, 1914 settembre 9 - dicembre 17

Busta

Num. un. progr 174

ACCvs 4.24-34

(642)

Preventivo e documenti giustificativi del conto

1915

- "Preventivo del comune di Cavalese... per l'anno 1915";
- entrata: "Allegati al quinternetto pro anni 1914 - 1915"

Fascicolo

Num. un. progr 175

ACCvs 4.24-35

(643)

Allegati al preventivo

1918

Fascicolo

Num. un. progr 175

ACCvs 4.24-36

(644)

Allegati al preventivo, conti consuntivi e documenti giustificativi

1919

- Allegati al preventivo;

- "Elenco speciale dal 1/1 - 1919 al 10/4 - 1919 valuta in corone": conto consuntivo e entrata: rub.1-16 - uscita: rub.1-19 (amministrazione Cristofolotti, valuta in corone);

- "Entrata dal 10/4 - 1919 al 31/12 - 1919" e "Elenco speciale dal 10/4 - 1919 al 31/12 - 1919. Valuta in lire uscita": conto consuntivo e entrata: rub.1-16 - uscita: rub.1-19 (amministrazione Cristofolotti e Clauser, valuta in lire)

Busta

Num. un. progr 176

ACCvs 4.24-37

(645)

Documenti giustificativi del conto

1919

Documenti riferibili ai mandati di pagamento in corone e in lire, nn.1/3 - 421/675

Busta

Num. un. progr 177

ACCvs 4.24-38

(646)

Documenti giustificativi del conto

1920

- Entrata: "Versamenti del podestà alla banca cooperativa..." ed allegati nn.1-151;

- "Elenco dell'uscita 1920" della banca cooperativa;

- "Tutti gli assegni estinti";

- uscita: titoli 1-10

Busta

Num. un. progr 178

ACCvs 4.24-39

(647)

Documenti giustificativi del conto

1920

- Documenti riferibili ai mandati di pagamento nn.1-925;

- uscita: "Macello";

- uscita: "Mandati fondo poveri"

Busta

Num. un. progr 179

ACCvs 4.24-40

(648)

Conti consuntivi del comune e delle gestioni speciali

1921

- Conto consuntivo... per l'anno amministrativo 1921." (mancano gli allegati alle parti attiva e passiva);

- "Conto consuntivo... per l'anno amministrativo 1921." (4 esemplari, mancano gli allegati alle parti attiva e passiva), contiene anche: spese per la luce elettrica (rub.22) e spese per l'acquedotto (rub.23);

- "...Classificazione dell'uscita 1921": elenco dei mandati di pagamento del comune e delle gestioni speciali (luce elettrica, acquedotto);

- "Pezze d'appoggio uscita 1921": documenti riferibili ai mandati di pagamento nn.1-732

Busta

Num. un. progr 180

ACCvs 4.24-41

(649)

Conto consuntivo e documenti giustificativi

1922

- "Resoconto esattoriale pro gestione 1922..." e allegati:

all.1: "Transunto restanze al 31/12 - 1922 sull'esattoria municipio di Cavalese", "Restanze al 31/12 - 1922 sull'esattoria sezione elettrica...", "Acqua restanze attive al 31/12 - 1922";

all.2: "...Versamenti del sindaco pro 1922", "Elenco dell'uscita pro 1922 esattoria sezione elettrica...", "Elenco dell'uscita pro 1922 esattoria sezione acquedotto...";

all.3 estratto conto esattoriale al 31 - 12 - 1922;

all.4: "Classificazione dell'uscita per l'esercizio 1922"

Busta

Num. un. progr 181

ACCvs 4.24-42

(650)

Documenti giustificativi del conto

1922

- Entrata: titolo 7 e documenti riferibili alle reversali di cassa del comune in relazione al "...Conto parziale del sindaco (Dal 18/2 - 1922 al 31/12 - 1922)" nn.1-209.

Si segnalano: Quinternetto pro anno 1922. Allegati" relativo al pagamento delle tasse sulle legne, scolastiche, di pascolo e diverse; "Quinternetto d'esazione della legna da fuoco (scorzi e zocchi) consegnata ai censiti comunali sulla sega multilame della comunità generale ai Masi di Cavalese", 1922 - 1923; "Elenco degli scolari e scolare i cui genitori e rappresentanti sono chiamati al pagamento della tassa scolastica per l'anno 1921 -'22".

Busta

Num. un. progr 182

ACCvs 4.24-43

(651)

Documenti giustificativi del conto

1922

- Uscita (del comune): titoli nn.1-22

Busta

Num. un. progr 183

ACCvs 4.24-44

(652)

Documenti giustificativi del conto

1922

- Documenti riferibili ai mandati di pagamento rub.1-20

Busta

Num. un. progr 184

ACCvs 4.24-45

(653)

Documenti giustificativi delle gestioni speciali

1922

- Gestione acquedotto:

uscita: titoli 2-19 (con lacune) e documenti riferibili ai mandati di pagamento;

- gestione macello:

uscita: titoli 1-20 (con lacune) e documenti riferibili ai mandati di pagamento;

- gestione elettrica:

uscita: titoli 1-19 (con lacune) e documenti riferibili ai mandati di pagamento

Busta

Num. un. progr 185

ACCvs 4.24-46

(654)

Approvazioni dei conti consuntivi dal 1911 al 1922 da parte della Prefettura di Trento

1935

Busta

Num. un. progr 186

ACCvs 4.24-47

(655)

Documenti giustificativi del conto

1923

- Entrata: allegati al quinternetto legnami;

- uscita: titoli 1-6 e documenti riferibili ai mandati di pagamento

Busta

Num. un. progr 187

Giornali di cassa e libri mastri, 1867 - 1924

(656)

Contenuto

Sono raccolti in questa serie i giornali di cassa e i libri mastri, la cui tenuta era stabilita dalla circolare del Capitanato di Trento n. 12283/4109 del 21 dicembre 1817. Sono strumenti indispensabili per la compilazione del conto consuntivo, nei quali dovevano essere registrate tutte le entrate e le uscite del comune secondo il loro naturale ordine di svolgimento temporale e secondo le rubriche del conto consuntivo.

La serie comprende un giornale di cassa e un libro mastro con le registrazioni a partire dal 1867 al 1924.

ACCvs 4.25-1

(657)

"Giornale maestro dall'anno 1867 al 1869"

1867 - 1869

Registro, in mezza pelle, c.300

Num. un. progr 188

ACCvs 4.25-2

(658)

"Libro cassa. Amministrazione comunale"

1920 - 1924

Registro, in mezza tela, c.78 n.n.

Num. un. progr 188

Giornali dei mandati di pagamento, 1893 - 1924

(659)

Contenuto

Questi registri contengono gli estremi dei mandati di pagamento emessi. Il comune non poteva effettuare nessun pagamento senza emettere un mandato, nel quale appariva il numero progressivo, il nome del destinatario, la motivazione del pagamento e l'importo relativo.

Il "Giornale mandati comunale. 1908" è inserito nel sottofondo 7. "Fondo poveri ed altre realtà di assistenza e culto", 1838 - 1933, alla serie 7.5 "Resoconti e documenti giustificativi", in quanto contiene oltre che le registrazioni dei mandati emessi dal comune anche le registrazioni delle entrate e delle uscite delle realtà di assistenza del comune di Cavalese.

La serie è composta da quattro registri dal 1893 al 1924.

ACCvs 4.26-1

(660)

"Registro dei mandati comunali staccati per l'anno 1893"

1893

Il registro riporta le uscite del comune secondo le rubriche del conto consuntivo

Registro, in carta, c.13 n.n.

Num. un. progr 189

ACCvs 4.26-2

(661)

"Giornale dei mandati di pagamento per l'anno 1902 - 3 - 4"

1902 - 1906

Il registro riporta le uscite del comune secondo le rubriche del conto consuntivo

Registro, in mezza tela, c.70 n.n.

Num. un. progr 189

ACCvs 4.26-3

(662)

"Giornale mandati comunale. 1908" e documenti giustificativi

1908 - 1912

Il registro contiene:

- giornale dei mandati del comune, 1908 - 1909;

- registrazioni delle entrate e uscite del Beneficio Masi, Legato asilo Haffener, Legato Haffener per le scuole, Legato Haffener per i vecchi, Legato Fortini, Legato Vanzo con i relativi documenti giustificativi, 1909 - 1912

Registro, legatura in mezza tela, cc.62 n.n. (diverse pagine bianche)

Num. un. progr 189

ACCvs 4.26-4

(663)

"Mandati d'uscita dal 1910 all'aprile 1924"

1910 - 1924

Registro, in mezza pelle, cc.395 n.n.

Registro, cc.395 n.n., legatura in mezza pelle

Num. un. progr 189

serie 4.27

Preventivi e consuntivi della Comunità generale di Fiemme (copie), 1867 - 1922 (664)

Contenuto

Si raccolgono in questa serie, le copie dei preventivi e dei consuntivi della Comunità generale di Fiemme dal 1867 al 1922 inviati per conoscenza al comune di Cavalese.

ACCvs 4.27-1 (665)

Preventivi e conti consuntivi

1867 - 1922

- Conto consuntivo, 1867;
- conto consuntivo, 1875;
- conto consuntivo, 1876;
- conto consuntivo, 1877;
- conto consuntivo, 1878;
- conto consuntivo, 1879;
- conto consuntivo, 1880;
- conto consuntivo, 1881;
- conto consuntivo, 1882;
- conto consuntivo, 1883;
- conto consuntivo, 1884;
- conto consuntivo, 1885;
- conto consuntivo, 1886;
- conto consuntivo, 1887;
- conto consuntivo, 1888;
- conto consuntivo, 1889;
- conto consuntivo, 1890;- conto consuntivo, 1891;
- conto consuntivo, 1892;
- conto consuntivo, 1893;
- conto consuntivo, 1894
- conto consuntivo, 1895 (manca la parte passiva);
- conto consuntivo, 1896;
- conto consuntivo, 1897 (manca la parte passiva);
- preventivo generale, 1910;
- conto consuntivo, 1913;
- preventivo generale, 1914;
- conto consuntivo, 1914;
- preventivo generale, 1915;
- conto consuntivo, 1915;
- conto consuntivo, 1917;
- conto consuntivo, 1918;
- conto consuntivo, 1919;

- preventivo generale, 1920;
- conto consuntivo, 1920;
- conto consuntivo, 1921;
- conto consuntivo, 1922

Busta

Num. un. progr 190

Registri diversi, 1850 - 1923

(666)

Contenuto

Si conservano i registri riguardanti i diversi settori di competenza dell'amministrazione comunale per i quali a causa della loro esiguità o della loro peculiarità, non si è ritenuto opportuno costituire delle serie autonome.

ACCvs 4.28-1

(667)

"Registro dei certificati di domicilio rilasciati dal municipio di Cavalese dall'anno 1850 al 18.."

1850 agosto 5 - 1890 dicembre 29

- Certificati di domicilio, 1850 agosto 5 - 1866 gennaio 14;

- prestazioni di servi forestieri, sec.XIX , nn.1-3;

- rilascio dei passaporti, 1850 agosto 5 - 1858 novembre 26,

- "registro dei libretti di servizio rilasciati dal comune di Cavalese in base alla nuova ordinanza dei 10 febbraio 1870, n.1370 e dalla successiva 15 maggio scorso anno n.1985", 1874 luglio 1 - 1890 dicembre 29; vi sono inserite una circolare e due carte d'iscrizione al comune.

Il registro riporta: n. progressivo, data del rilascio del passaporto, cognome e nome del viaggiatore e scopo del viaggio, condizione, dimora, età, religione, statura, volto, capelli, occhi, bocca, naso, segni particolari, durata del passaporto, "per dove il passaporto è stato rilasciato", importo del bollo, osservazioni.

Registro, in cartone, c.57 n.n.

Num. un. progr 191

ACCvs 4.28-2

(668)

"Registro sul rilascio di certificati pel passaporto dall'anno 1863 al 1882 inclusive"

1863 gennaio 9 - 1884 gennaio 14

Il registro riporta: n. corrente, cognome e nome, oggetto, data del rilascio del certificato.

Vi sono inserite quattro circolari inerenti dal 1864 al 1874

Registro, in cartone, c.36 n.n.

Num. un. progr 191

ACCvs 4.28-3

(669)

"Registro delle multe inflitte dal municipio di Cavalese e versate al fondo poveri. 1873 al 1888"

1873 - 1891

Il registro riporta: n. corrente, nome e cognome del trasgressore, data, numero della nozione e titolo della contravvenzione, importo in valuta austriaca, termine accordato per il pagamento, "cenno sul seguito incasso o delle misure altrimenti prese", incassati e da versare al fondo poveri o danneggiati.

Registro, in cartone, c.14 n.n.

Num. un. progr 191

ACCvs 4.28-4

(670)

"Protocollo sulle visite dei morti del comune di Cavalese" (tit. int.)

1895 - 1911

L'ordinanza dell'i.r.luogotenente del 28 marzo 1895 stabiliva le direttive relative alle visite dei morti. Il comma 12 prevedeva che la tenuta del protocollo delle visite dei morti servisse anche per completare un modulo che ogni tre mesi doveva essere spedito all'autorità politica distrettuale.

Il registro riporta: n. corrente, data, nome e cognome, stato, carattere, professione del defunto o del capofamiglia, luogo di nascita, luogo di dimora, età, religione, causa di morte, medico curante, giorno ed ora della morte, tempo della sepoltura, annotazioni.

Registro, in mezza tela, c.97 n.n.

Num. un. progr 191

ACCvs 4.28-5 (671)

"Registro sul rilascio dei libretti di lavoro dal 1 gennaio 1896"

1896 gennaio 19 - 1907 marzo 11

Il registro riporta: numero corrente, data del documento, generalità del richiedente (cognome, nome e soprannome, professione, luogo e anno di nascita, paternità) durata del documento ed eventuali annotazioni.

Registro, in cartone, c. 22 n.n.

Num. un. progr 191

ACCvs 4.28-6 (672)

"Registro sul rilascio dei certificati per ottenere il porto d'arma principiando dal 1° gennaio 1897 al ..."

1897 gennaio 1 - 1906 dicembre 3

Il registro riporta: numero corrente, data del documento, generalità del richiedente (cognome, nome e soprannome, professione, luogo e anno di nascita, paternità) durata del documento ed eventuali annotazioni.

Registro, in carta, c. 5 n.n.

Num. un. progr 191

ACCvs 4.28-7 (673)

"Registro sul rilascio dei libretti di servizio dal 1 gennaio 1897 al ..."

1897 gennaio 2 - 1907 marzo 23

Il registro riporta: numeri correnti, data, cognome, nome, paternità ed eventuale soprannome, professione, luogo ed anno di nascita, annotazioni.

Registro, in carta, c. 8 n.n.

Num. un. progr 191

ACCvs 4.28-8 (674)

Registro delle riscossioni delle collette incendi

sec. XIX seconda metà

Rubrica alfabetica che riporta: n. della partita, n. civico, nome e cognome, valore del fabbricato, valore dei mobili.

Registro, in mezza tela, p.200

Num. un. progr 191

Fondo poveri del comune di Cavalese

(675)

1830 - 1924

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Subsubfondo Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese

Storia

Il primo documento attestante l'attività del Fondo poveri del comune di Cavalese risale all'8 giugno 1830 quando don Antonio Varesco con il suo testamento dispose di lasciare un capitale di 800 fiorini a favore di quell'istituzione.

L'ultima attestazione risale al 30 aprile 1924, in occasione del passaggio di tutti i beni amministrati a vario titolo per i poveri disposto dalle leggi sulle Congregazioni di carità, che vennero estese alle nuove provincie con R.D. 22 aprile 1923, n. 982, entrato in vigore il 16 maggio 1923.

Condizione giuridica

I fondi per i poveri (fondazioni, legati pii, donazioni ecc.) furono prevalentemente gestiti dal parroco o comunque da enti religiosi, fino alla promulgazione della L. 3 dicembre 1863, n.105 B.L.I, in base alla quale i comuni avevano ora l'obbligo di provvedere al mantenimento dei propri pertinenti poveri, nonché di amministrare la sostanza del Fondo poveri in gestione separata da quella del comune stesso.

La stessa legge prescriveva anche il diritto dei domiciliati poveri di essere assistiti dal rispettivo comune di appartenenza.

Altre disposizioni furono emanate dalla L. 18 gennaio 1882, n.2, con cui si davano prescrizioni relative all'amministrazione di entrate per curare gli affari relativi ai poveri.

La circolare della Giunta provinciale del Tirolo dell'11 maggio 1912, n.317/VII.9, con oggetto "Poveri" e indirizzata a tutti i comuni, in vigore dal 1 luglio 1912., prescriveva l'uso del "Registro dei poveri: il detto registro è un prospetto di tutti i poveri che godono un sussidio e devesi riempire in due esemplari, osservando accuratamente le istruzioni...".

Funzioni, occupazioni e attività

I Fondi poveri istituiti presso i comuni servivano per il soccorso e la cura delle persone povere appartenenti al comune aventi diritto d'incolato, e per le persone incapaci a dedicarsi ad un'occupazione.

Il comune era poi tenuto a prestare soccorsi in casi urgenti anche a persone forestiere ammalate, con la clausola di rivalersi per il recupero delle spese sui forestieri stessi o sui comuni di loro appartenenza.

Struttura amministrativa/Genealogia

I fondi per i poveri venivano amministrati insieme dal parroco e dal capocomune, con mansioni diverse: al parroco spettava la gestione diretta delle somme e degli assegni da elargire al povero, somme che doveva giornalmente indicare

nel giornale delle entrate e delle uscite, mentre al capocomune spettava il compito di curare il resto della parte contabile, fino alla presentazione dei conti alle autorità politiche distrettuali per i dovuti controlli.

Le principali fonti dalle quali il comune attingeva per la creazione di una sostanza a favore dei poveri erano le seguenti: spontanee elargizioni e legati pii; elemosine raccolte nelle chiese; somme fisse raccolte con sottoscrizioni; collette raccolte porta a porta tra i parrocchiani; multe; tasse sugli spettacoli pubblici; terze parti delle eredità di ecclesiastici morti senza testamento espresso; interessi di capitali costituenti il patrimonio delle fondazioni; percentuali destinate ai poveri sugli incanti.

L'amministrazione dei fondi per i poveri era del tutto gratuita e non erano ammesse giacenze attive rimaste non spese per lungo tempo; ogni controllo relativo alla gestione era demandato alle autorità politiche distrettuali.

Contesto generale

La sorveglianza e il controllo sui Fondi poveri del comune spettava alle autorità politiche distrettuali e poi all'autorità politica provinciale.

In caso di controversie tra amministrazione comunale e istituti parrocchiali per la gestione di una fondazione, decidevano i Giudizi.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs., "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), subsubfondo "Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese", serie "Carteggio ed atti", 1838 - 1933

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006;

Fonti edite

Per la parte generale si è fatto riferimento per le notizie generali all'"Inventario dell'archivio storico del comune di Valfloriana", 1522-1962 e degli archivi aggregati, 1886-1993", Trento, 2005, a cura di Isabella Bolognesi, integrandolo con le notizie specifiche desunte dall'archivio.

Ente

Fondazione Quirino Vanzo di Cavalese

(676)

1896 - 1923

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Subsubfondo Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese

Storia

L'esistenza del legato è attestata dalle carte d'archivio dal 1896 al 1923.

La prima attestazione del 1896 (1), data scelta in intestazione, riguarda i protocolli di assegno delle sovvenzioni del legato; l'ultima attestazione è nel quinternetto di esazione delle rendite del 1923 (2), ultima data scelta in intestazione.

Condizione giuridica

Legato pio amministrato dal comune di Cavalese.

Contesto generale

Delle varie autorità locali, nel caso specifico, risultano rapporti con il comune e con il fondo poveri.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs."Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), subsubfondo "Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese", serie "Carteggio ed atti"; serie "Quinternetti delle rendite"

Norme e convenzioni

In questa fase di parziale intervento sull'archivio comunale di Cavalese, il profilo del soggetto viene solo impostato.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Note

1. ACCvs., ..."Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese", ...Carteggio ed atti", n. ..."Carteggio ed atti della fondazione Vanzo", 1896 - 1914;
2. ACCvs., ..."Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese", ..."Quinternetti delle rendite", n...."Quinternetto d'esazione Fondo poveri. Legato Vanzo. Legato Fortin"

Ente

Beneficio espositurale dei Masi di Cavalese

(677)

1899 - 1933

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Subsubfondo Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese

Storia

La prima attestazione si trova nel registro di cassa del beneficio, conservato nella serie "carteggio ed atti" del sottofondo: "Fondo poveri ed altre realtà dell'archivio comunale di Cavalese.

L'ultima attestazione dell'esistenza del Beneficio espositurale dei Masi è datata 10 marzo 1933, nel verbale di consegna dell'amministrazione del Beneficio dal comune al titolare della Chiesa curata dei Masi.

Condizione giuridica

Beneficio amministrato dal comune di Cavalese, trasferito nel 1933 al titolare della chiesa curata dei Masi di Cavalese.

Contesto generale

Delle varie autorità locali, nel caso specifico, risultano rapporti con il comune e con il fondo poveri.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs., subsubfondo 4a "Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese", serie 1, n.1 "Carteggio ed atti", 1838 - 1933

Norme e convenzioni

In questa fase di parziale intervento sull'archivio comunale di Cavalese, il profilo del soggetto viene solo impostato.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Ente

Legato Hafner di Cavalese

(678)

1909 - 1912

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Subsubfondo Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese

Storia

L'esistenza del legato è attestata dalle carte d'archivio dal 1909 al 1912 (1) nelle registrazioni delle entrate e delle uscite.

Condizione giuridica

Legato pio amministrato dal comune di Cavalese.

Contesto generale

Delle varie autorità locali, nel caso specifico, risultano rapporti con il comune e con il fondo poveri.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs., "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), serie "Giornali per la spedizione dei mandati"

Norme e convenzioni

In questa fase di parziale intervento sull'archivio comunale di Cavalese, il profilo del soggetto viene solo abbozzato.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino.

Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

1. ACCvs., "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), serie "Giornali per la spedizione dei mandati", n. 3 "Giornale mandati comunale. 1908", 1908 - 1912

Ente

Legato Valentino Fortin di Cavalese

(679)

1909 - 1923

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Subsubfondo Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese

Storia

L'esistenza del legato attestata dalle carte d'archivio dal 1909 al 1923.

La prima attestazione del 1909 (1), data scelta in intestazione, riguarda la registrazione delle entrate e delle uscite del legato; l'ultima attestazione è nel quinternetto di esazione delle rendite del 1923 (2), ultima data scelta in intestazione.

Condizione giuridica

Legato pio amministrato dal comune di Cavalese.

Contesto generale

Delle varie autorità locali, nel caso specifico, risultano rapporti con il comune e con il fondo poveri.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs., "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco)", serie "Giornali per la spedizione dei mandati";

ACCvs., "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), subsubfondo "Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese", serie "Quinternetti delle rendite"

Norme e convenzioni

In questa fase di parziale intervento sull'archivio comunale di Cavalese, il profilo del soggetto viene solo abbozzato.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

1. ACCvs., "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), serie "Giornali per la spedizione dei mandati", n.3 "Giornale mandati comunale. 1908", 1908 - 1912;

2. ACCvs., "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), subsubfondo "Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese", serie "Quinternetti delle rendite"

Ente

Legato Dellafior di Cavalese

(680)

1916 - 1919

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Subsubfondo Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese

Storia

L'esistenza del legato è attestata dalle carte d'archivio dal 1916 al 1919.

La prima attestazione del 1916 (1), data scelta in intestazione, riguarda i documenti giustificativi delle entrate; l'ultima attestazione è nell'estratto dei conti correnti del 1919 (2), ultima data scelta in intestazione.

Condizione giuridica

Legato pio amministrato dal comune di Cavalese.

Contesto generale

Delle varie autorità locali, nel caso specifico, risultano rapporti con il comune e con il fondo poveri.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs., "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), subsubfondo "Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese", serie "Resoconti e documenti giustificativi"

Norme e convenzioni

In questa fase di parziale intervento sull'archivio comunale di Cavalese, il profilo del soggetto viene solo abbozzato.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

1. ACCvs., "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), subsubfondo "Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese", serie "Resoconti e documenti giustificativi", n. 24 "Incassi Legati Vanzo Quirino, Beneficio Espositurale Masi, Fortin Valentino, Chiesa masi e Dellafior", 1916 - 1917;
2. ACCvs., Ibidem, n. 27 "Documenti giustificativi", 1919

Ente

Fondazione sorelle Sighel di Cavalese

(681)

1923 - 1935 aprile 5

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Subsubfondo Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese

Storia

La prima attestazione del 1923 (1), data scelta in intestazione, riguarda i documenti giustificativi del conto; l'ultima attestazione è la deliberazione del podestà del 5 aprile 1935 (2), data scelta in intestazione, dove si stabilisce la concentrazione della fondazione nella Congregazione di carità.

Il 5 aprile 1935 la Fondazione passò alla C

Condizione giuridica

Fondazione amministrata dal comune di Cavalese fino al 1935, poi della Congregazione di carità con deliberazione del podestà del 5 aprile 1935, n. 1595 di protocollo.

Contesto generale

Delle varie autorità locali, nel caso specifico, risultano rapporti con il comune e con il fondo poveri.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs., "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), subsubfondo "Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese", serie "Resoconti e documenti giustificativi";

ACCvs., "Comune di Cavalese", "Indici delle deliberazioni del podestà", 1932 - 1937

Norme e convenzioni

In questa fase di parziale intervento sull'archivio comunale di Cavalese, il profilo del soggetto viene solo impostato.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

1. ACCvs., ..."Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese", ..."Resoconti e documenti giustificativi", n. ..."Resoconto della fondazione sorelle Sighele e documenti giustificativi", 1923;

2. ACCvs., ..."Comune di Cavalese (ordinamento italiano)", "Indici delle deliberazioni del podestà", 1932 - 1937

Fondo poveri ed altre realtà di Cavalese, 1838 - 1933 (682)

4 buste; metri lineari 0.4

Soggetti produttori

Fondo poveri del comune di Cavalese, 1830 - 1924	(683)
Fondazione Quirino Vanzo di Cavalese, 1896 - 1923	(684)
Beneficio espositurale dei Masi di Cavalese , 1899 - 1933	(685)
Legato Hafner di Cavalese , 1909 - 1912	(686)
Legato Valentino Fortin di Cavalese, 1909 - 1923	(687)
Legato Dellafior di Cavalese, 1916 - 1919	(688)
Fondazione sorelle Sighel di Cavalese, 1923 - 1935 aprile 5	(689)

Contenuto

Il comune di Cavalese amministrava il fondo direttamente; lo stesso succedeva per le altre realtà di assistenza e beneficenza presenti nel comune, come la Fondazione Quirino Vanzo, il Beneficio espositurale dei Masi, il Legato Valentino Fortin, il beneficio Chiesa dei Masi, il legato Dellafior, il legato Hafner e la fondazione sorelle Sighel.

Modalità di acquisizione e versamento

Il Fondo poveri del comune di Cavalese è un subfondo dell'archivio del comune di periodo austriaco, in quanto il comune, pur avendo l'obbligo di tenere la contabilità separata dalla gestione propria del comune, amministrava il fondo direttamente.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Al momento del riordino il materiale si trovava raccolto in buste con la dicitura "Fondo poveri". Il sottofondo raccoglie la documentazione amministrativa, un registro dei capitali, i quinternetti delle rendite di tutte le realtà di assistenza e beneficenza del comune, i registri dei sussidi erogati e i resoconti contabili con i propri documenti giustificativi.

Ulteriore documentazione relativa al fondo poveri si trova nel subfondo: "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco)", nella serie "Carteggio ed atti ordinati per annata".

Carteggio ed atti, 1838 - 1933

(690)

Contenuto

Sono conservate in questa serie tre fascicoli di carteggio del Fondo poveri, del Legato Vanzo e del Beneficio espositurale dei Masi.

ACCvs 4a.1-1

(691)

Carteggio ed atti del fondo poveri

1838 - 1924

Fondo poveri:

- "Donazione fatta dal reverendo don Antonio Varesco al fondo poveri di Cavalese di un capitale di fiorini 800 d'impero", 1838 - 1842 (con doc. dal 1828);
- Documenti di mutui estinti, 1854 - 1912;
- Credito di fiorini 400 del Fondo poveri di Cavalese verso Giuseppe e Marianna Piazzi da Cavalese, 1858 - 1876;
- "Elenco dei capitali attivi di spettanza del fondo poveri di Cavalese all'epoca", [1871];
- "Elenco dei capitali attivi di spettanza del fondo poveri di Cavalese all'epoca", sec.XIX seconda metà (dopo il 1871);
- "Elenco dei capitali attivi di spettanza del fondo poveri di Cavalese come da conguaglio oggidì al signor Cassiere Giovanni Wolcan", 1877;
- Carteggio ed atti, 1917;
- Carteggio ed atti, 1919;
- Elenchi dei poveri dichiarati invalidi e sussidiati dal fondo poveri, 1924

Fascicolo

Num. un. progr 192

ACCvs 4a.1-2

(692)

Carteggio ed atti della Fondazione Vanzo

1896 - 1914

- "N.23 Protocolli d'assegno delle sovvenzioni del Legato Vanzo", 1896 - 1911;
- Avviso, 1897;
- "N.26 Insinuazioni per l'acquisto di sovvenzioni", 1904 - 1914;
- Diffida di pagamento, 1905;
- Foglio di pagamento sull'equivalente d'imposta pel VI decennio", 1905;
- "Conchiuso", 1908;
- Procedura d'incanto, 1912;
- Amministrazione della fondazione e attestati di comportamento dei beneficiati, 1914

Fascicolo

Num. un. progr 192

ACCvs 4a.1-3

(693)

Carteggio, atti e conti del beneficio espositurale dei Masi

1900 - 1933 (con doc. dal 1885)

- Carteggio ed atti, 1901 - 1920, si segnala: quietanze di interessi provenienti da obbligazioni, 1901 - 1916
- resoconti e documenti giustificativi, 1900 - 1920
- "giornale n.3 di entrata e uscita dell'amministrazione ...avanti l'assunzione della ricevitoria dal signor podestà...", 1899
- libretto di pagamento del beneficio a favore dell'ufficio imposte, 1906 - 1909
- aste, carteggio ed atti relativi all'affittanza di fondi appartenenti al beneficio, 1894 - 1930
- nomine dei curati e loro congrua, 1925 - 1932
- atto di consegna dell'amministrazione, 1933 (con doc. in copia dal 1885 al 1931)

Fascicolo

Num. un. progr 192

serie 4a.2

Registro dei capitali, 1877 - 1898

(694)

Contenuto

La serie è composta da un registro dei capitali del fondo poveri dal 1878 al 1898.

ACCvs 4a.2-1

(695)

"Registro dei documenti del Fondo poveri"

1877 - 1898

Registro dei capitali del fondo poveri. Il registro riporta: nome e cognome del debitore con le annotazioni nell'atto costitutivo del debito, il dare e l'avere.

Registro, in mezza pelle, c.95, con indice all'inizio

Num. un. progr 193

Quinternetti delle rendite, 1899 - 1923

(696)

Contenuto

Sono raccolti in questa serie ventiquattro quinternetti delle rendite delle varie realtà di assistenza e beneficenza del comune di Cavalese dal 1899 al 1923.

ACCvs 4a.3-1

(697)

"Quinternetto di esazione ed evidenza patrimoniale del Fondo poveri di Cavalese per l'anno 1899"

1899

Due esemplari.

Registro, in cartone, c.15 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-2

(698)

"Quinternetto di esazione delle rendite della Fondazione del signor Quirino Vanzo per l'anno 1899"

1899

Registro, c.6 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-3

(699)

"Quinternetto di esazione delle rendite spettanti al beneficio espositurale dei Masi per l'anno 1899"

1899

Due esemplari.

Registro, in cartone, c.8 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-4

(700)

"Quinternetto di esazione. Rendite dell'anno 1900. I Fondo Poveri. Cavalese

II Legato Vanzo Quirino. III Beneficio Espositurale Masi"

1900

Registro, in mezza tela, c.20 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-5

(701)

"Quinternetto d'esazione rendite dell'anno 1901. I Fondo Poveri. Cavalese

II Legato Vanzo Quirino. III Beneficio espositurale Masi"

1901

Registro, in cartone, c.20 n.n.

Num. un. progr 193

- ACCvs 4a.3-6** (702)
"Quinternetto d'esazione delle rendite. I Fondo Poveri, Cavalese. II Legato Vanzo Quirino. III Beneficio Espositurale Masi pro 1902"
1902
Vi è incollato il resoconto del fondo poveri pro 1902, cc.3
Registro, in mezza tela, c.21 n.n.
Num. un. progr 193
- ACCvs 4a.3-7** (703)
"Quinternetto d'esazione delle rendite. I Fondo Poveri, Cavalese. II Legato Vanzo Quirino. III Beneficio Espositurale Masi pro 1903"
1903
Con allegato resoconto del fondo poveri pro 1903 e documenti giustificativi.
Registro, in cartone, c.22 n.n.
Num. un. progr 193
- ACCvs 4a.3-8** (704)
"Quinternetto d'esazione delle rendite. I Fondo Poveri, Cavalese. II Legato Vanzo Quirino. III Beneficio Espositurale Masi pro 1904"
1904
Registro, in cartone, c.20 n.n.
Num. un. progr 193
- ACCvs 4a.3-9** (705)
"Quinternetto d'esazione delle rendite. I Fondo Poveri, Cavalese. II Legato Vanzo Quirino. III Beneficio Espositurale Masi pro 1905"
1905
Registro, in cartone, c.18 n.n.
Num. un. progr 193
- ACCvs 4a.3-10** (706)
"Quinternetto d'esazione delle rendite. I Fondo Poveri, Cavalese. II Legato Vanzo Quirino. III Beneficio Espositurale Masi pro 1906"
1906
Registro, in cartone, c.21 n.n.
Num. un. progr 193
- ACCvs 4a.3-11** (707)
"Quinternetto d'esazione delle rendite. I Fondo Poveri, Cavalese. II Legato Vanzo Quirino. III Beneficio Espositurale Masi pro 1907"
1907

Registro, in cartone, c.23 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-12

(708)

"Quinternetto d'esazione delle rendite I del fondo poveri .II del Legato Vanzo Quirino. III del Beneficio Espositurale Masi . IV Legato Fortin Valentino pro 1908"

1908

Registro, in cartone, c.23 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-13

(709)

"Quinternetto d'esazione delle rendite. I del fondo poveri. II del Legato Vanzo Quirino. III del Beneficio Espositurale Masi . IV Legato Fortin Valentino pro 1909"

1909

Registro, in cartone, c.24 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-14

(710)

"Quinternetto d'esazione delle rendite. I del fondo poveri. II del Legato Vanzo Quirino. III del Beneficio Espositurale Masi . IV Legato Fortin Valentino pro 1910"

1910

Con allegato resoconto del fondo poveri pro 1910.

Registro, in cartone, c.24 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-15

(711)

"Quinternetto d'esazione delle rendite. I del fondo poveri .II del Legato Vanzo Quirino. III del Beneficio Espositurale Masi .IV Legato Fortin Valentino pro 1911"

1911

Registro, in cartone, c.25 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-16

(712)

"Quinternetto d'esazione delle rendite. I del fondo poveri. II del Legato Vanzo Quirino. III del Beneficio Espositurale Masi . IV Legato Fortin Valentino pro 1912"

1912

Registro, in cartone, c.24 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-17

(713)

"Quinternetto d'esazione delle rendite. I del fondo poveri. II del Legato Vanzo Quirino. III del Beneficio Espositurale Masi. IV Legato Fortin Valentino pro 1914"

1914

Registro, in cartone, c.28 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-18

(714)

"Quinternetto d'esazione delle rendite. I del fondo poveri. II del Legato Vanzo Quirino . III del Beneficio Espositurale Masi. IV Legato Fortin Valentino pro 1915"

1915

Registro, in cartone, c.28 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-19

(715)

"Quinternetto d'esazione. I del Fondo Poveri. II Legato Vanzo Quirino. III Beneficio Espositurale Masi . IV Legato Fortin Masi. V Chiesa dei Masi .VI Legato Dellafior"

1916

Registro, in cartone, c.28 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-20

(716)

"Quinternetto d'esazione. I del Fondo Poveri. II Legato Vanzo Quirino. III Beneficio Espositurale Masi . IV Legato Fortin Masi. V Chiesa dei Masi .VI Legato Dellafior"

1917

Registro, in carta, cc. 28 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-21

(717)

"Quinternetto comunale. Pro anno 1919" del fondo poveri e del beneficio primissariale

1919

Registro, in cartone, c.22 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-22

(718)

"Quinternetto d'esazione. I Fondo Poveri. II Legato Vanzo. III Legato Fortin"

1920

Registro, in cartone, c.12 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-23

(719)

"Quinternetto d'esazione Fondo Poveri. Legato Vanzo. Legato Fortin"

1922

Due esemplari.

Registro, in cartone, c.30 n.n.

Num. un. progr 193

ACCvs 4a.3-24

(720)

"Quinternetto d'esazione Fondo Poveri. Legato Vanzo. Legato Fortin"

1923

Due esemplari.

Registro, in cartone, c.27 n.n.

Num. un. progr 193

Registri dei sussidi, 1869 - 1923

(721)

Contenuto

I trentanove registri dei sussidi erogati dal fondo poveri riportano : nome e cognome del sussidiato, data della sessione della rappresentanza o del comitato poveri in cui venne erogato il sussidio, importo e data del rilascio degli assegni di pagamento e coprono gli anni dal 1869 al 1923.

ACCvs 4a.4-1

(722)

"Registro dei poveri del comune di Cavalese e Masi relativo alle sovvenzioni loro assegnate negli anni 1869"

1869 - 1873

Registro, in cartone, p.74

Num. un. progr 194

ACCvs 4a.4-2

(723)

"Sovvenzioni ai poveri"

1873 - 1875

Registro, in cartone, c.7 n.n.

Num. un. progr 194

ACCvs 4a.4-3

(724)

"Elenco dei poveri sovvenzionati dal fondo locale pro anno 1878"

1878 - 1880

Registro, in cartone, c.12 n.n.

Num. un. progr 194

ACCvs 4a.4-4

(725)

"Protocollo delle sovvenzioni assegnate ai poveri a partire dal 10 luglio 1880 in poi"

1880 - 1883

Registro, in cartone, c.20 n.n.

Num. un. progr 194

ACCvs 4a.4-5

(726)

"Assegni ai poveri pro 1890"

1890 - 1891

Registro, in cartone, c.21 n.n.

Num. un. progr 194

ACCvs 4a.4-6

(727)

- "Assegni poveri. 1891"
1891 - 1893
Registro, in cartone, c.50 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-7** (728)
"Assegni ai poveri pro 1892"
1892
Registro, in cartone, c.34 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-8** (729)
"Assegni ai poveri. 1893"
1893
Si segnala: sovvenzioni in razioni di polenta e minestra ai poveri.
Registro, in cartone, c.27 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-9** (730)
"Assegni ai poveri. 1894"
1894
Registro, in cartone, c.27 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-10** (731)
"Assegni ai poveri. 1895. 1896"
1895 - 1898
Il registro riporta le sovvenzioni divise per argomenti.
Registro, in mezza tela, c.1-43; 48 (le c.44-47 sono state strappate)
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-11** (732)
Sussidi settimanali ai poveri
1897
Registro, senza coperta, c.8 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-12** (733)
Sussidi mensili ai poveri
1897
Registro, senza coperta, c.7 n.n.
Num. un. progr 194

- ACCvs 4a.4-13** (734)
Sussidi settimanali ai poveri
1898
Registro, senza coperta, c.8
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-14** (735)
Sussidi mensili ai poveri
1898
Registro, senza coperta, c.10 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-15** (736)
Sussidi straordinari ai poveri
1898
Registro, in carta, c.9 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-16** (737)
Sussidi settimanali ai poveri
1899
Registro, in carta, c.7 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-17** (738)
Sussidi mensili ai poveri
1899
Registro, in carta, c.8 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-18** (739)
Sussidi mensili ai poveri
1900 - 1901
Registro, in carta, c.10 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-19** (740)
Sussidi settimanali ai poveri
1900 - 1901
Registro, in carta, c.14 n.n.
Num. un. progr 194

- ACCvs 4a.4-20** (741)
Sussidi straordinari ai poveri
1900 - 1901
Registro, in carta, c.11 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-21** (742)
Sussidi mensili ai poveri
1902 - 1903
Registro, in cartone, c.14 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-22** (743)
Sussidi settimanali ai poveri
1902 - 1904
Registro, in cartone, c.19 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-23** (744)
Sussidi straordinari
1902 - 1903
Registro, in cartone, c.8 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-24** (745)
Sussidi straordinari
1903
Registro, in cartone, c.8 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-25** (746)
"Sussidi mensili pro anno 1904 e 1905"
1904 - 1905
Registro, in cartone, c.13 n.n.
Num. un. progr 194
- ACCvs 4a.4-26** (747)
Sussidi straordinari
1904
Registro, in cartone, c.8 n.n.
Num. un. progr 194

ACCvs 4a.4-27	(748)
Sussidi settimanali pro 1905 e 1906	
1905 - 1906	
<i>Registro, in cartone, c.20 n.n.</i>	
Num. un. progr 194	
ACCvs 4a.4-28	(749)
Sussidi mensili	
1906	
<i>Registro, in cartone, c.14 n.n.</i>	
Num. un. progr 194	
ACCvs 4a.4-29	(750)
Sussidi straordinari	
1906	
<i>Registro, in cartone, c.8 n.n.</i>	
Num. un. progr 194	
ACCvs 4a.4-30	(751)
Sussidi straordinari	
1907	
<i>Registro, in cartone, c.8 n.n.</i>	
Num. un. progr 194	
ACCvs 4a.4-31	(752)
Sussidi straordinari	
1908	
<i>Registro, in cartone, c.3</i>	
Num. un. progr 194	
ACCvs 4a.4-32	(753)
Sussidi settimanali	
1909 - 1913	
<i>Registro, in cartone, c.20</i>	
Num. un. progr 194	
ACCvs 4a.4-33	(754)
Sussidi mensili	
1909 - 1913	
<i>Registro, in cartone, c.14 n.n.</i>	
Num. un. progr 194	

ACCvs 4a.4-34	(755)
Sussidi straordinari	
1909	
<i>Registro, in carta, c.3</i>	
Num. un. progr 194	
ACCvs 4a.4-35	(756)
Sussidi straordinari	
1911	
<i>Registro, in carta, c.2</i>	
Num. un. progr 194	
ACCvs 4a.4-36	(757)
Sussidi straordinari ai poveri	
1912	
<i>Registro, in carta, c.3 n.n.</i>	
Num. un. progr 194	
ACCvs 4a.4-37	(758)
Sussidi mensili	
1914 - 1923	
<i>Registro, in carta, c.14 n.n.</i>	
Num. un. progr 194	
ACCvs 4a.4-38	(759)
Sussidi settimanali	
1914 - 1923	
<i>Registro, in cartone, c.15 n.n.</i>	
Num. un. progr 194	
ACCvs 4a.4-39	(760)
Registro delle entrate e delle uscite relativo ai sussidi per i poveri	
1918 gennaio 5 - 1920 dicembre 31	
<i>Registro, in mezza tela, c.54 n.n.</i>	
Num. un. progr 194	

Resoconti e documenti giustificativi, 1889 - 1924

(761)

Contenuto

I resoconti contengono le entrate e l'uscite avvenute durante l'anno.

Le entrate del fondo poveri derivavano da: affitti di capitali e di stabili, percentuali sugli incanti, multe, tassa cani, permessi di ballo, affrancazioni di capitali ed entrate diverse; le uscite consistevano in: sussidi settimanali e mensili e straordinari erogati ai poveri e investimenti di capitali.

Le entrate delle altre realtà di assistenza e beneficenza erano basate sugli affitti di capitali e stabili, mentre le uscite andavano a soddisfare lo scopo per il quale era stato fondato il legato o la fondazione in questione.

In questa serie sono presenti i resoconti e documenti giustificativi dal 1889 al 1924

ACCvs 4a.5-1

(762)

Resoconto del fondo poveri

1889

Registro

Num. un. progr 195

ACCvs 4a.5-2

(763)

Resoconto del fondo poveri

1890

Registro

Num. un. progr 195

ACCvs 4a.5-3

(764)

Resoconto del fondo poveri

1892

Registro

Num. un. progr 195

ACCvs 4a.5-4

(765)

Resoconto del fondo poveri e documenti giustificativi

1893

Fascicolo

Num. un. progr 195

ACCvs 4a.5-5

(766)

Documenti giustificativi del resoconto del fondo poveri: entrata

1894

Fascicolo

Num. un. progr 195

ACCvs 4a.5-6	(767)
Resoconto del fondo poveri	
1895	
<i>Registro</i>	
Num. un. progr 194	
ACCvs 4a.5-7	(768)
Resoconto del fondo poveri	
1896	
<i>Registro</i>	
Num. un. progr 195	
ACCvs 4a.5-8	(769)
Resoconto del fondo poveri	
1897	
<i>Registro</i>	
Num. un. progr 195	
ACCvs 4a.5-9	(770)
Resoconto del fondo poveri	
1898	
Due esemplari	
<i>Registro</i>	
Num. un. progr 195	
ACCvs 4a.5-10	(771)
Resoconto del fondo poveri e documenti giustificativi	
1899	
<i>Fascicolo</i>	
Num. un. progr 195	
ACCvs 4a.5-11	(772)
Resoconto del fondo poveri e documenti giustificativi	
1900	
<i>Fascicolo</i>	
Num. un. progr 195	
ACCvs 4a.5-12	(773)
Resoconto del fondo poveri e documenti giustificativi	
1901	
<i>Fascicolo</i>	
Num. un. progr 195	

ACCvs 4a.5-13	(774)
Documenti giustificativi del resoconto del fondo poveri: uscita 1902 <i>Fascicolo</i> Num. un. progr 195	
ACCvs 4a.5-14	(775)
Documenti giustificativi del resoconto del fondo poveri: uscita 1903 <i>Fascicolo</i> Num. un. progr 195	
ACCvs 4a.5-15	(776)
Resoconto del fondo poveri 1904 c.2 Num. un. progr 196	
ACCvs 4a.5-16	(777)
Resoconto del fondo poveri e documenti giustificativi 1905 <i>Fascicolo</i> Num. un. progr 196	
ACCvs 4a.5-17	(778)
Resoconto del fondo poveri 1906 c.2 Num. un. progr 196	
ACCvs 4a.5-18	(779)
Resoconto del fondo poveri e documenti giustificativi 1907 Entrata e uscita <i>Fascicolo</i> Num. un. progr 196	
ACCvs 4a.5-19	(780)
Resoconto del fondo poveri e documenti giustificativi 1908 <i>Fascicolo</i> Num. un. progr 196	

ACCvs 4a.5-20	(781)
Resoconto del fondo poveri e documenti giustificativi	
1909	
Entrata e uscita	
<i>Fascicolo</i>	
Num. un. progr 196	
ACCvs 4a.5-21	(782)
Resoconto del fondo poveri e documenti giustificativi	
1910	
Entrata ed uscita	
<i>Fascicolo</i>	
Num. un. progr 196	
ACCvs 4a.5-22	(783)
Resoconto del fondo poveri e documenti giustificativi	
1911	
<i>Fascicolo</i>	
Num. un. progr 197	
ACCvs 4a.5-23	(784)
Documenti giustificativi del resoconto del fondo poveri	
1912	
<i>Fascicolo</i>	
Num. un. progr 197	
ACCvs 4a.5-24	(785)
"Incassi Legati Vanzo Quirino, Beneficio Espositurale Masi, Fortin Valentino, Chiesa Masi e Dellafior" e documenti giustificativi	
1916 - 1917	
<i>Fascicolo</i>	
Num. un. progr 197	
ACCvs 4a.5-25	(786)
Registro delle entrate e delle uscite e documenti giustificativi	
1917	
Estratti di conti correnti del:	
- fondo poveri;	
- legati Dellafior di Masi;	
- beneficio espositurale di Masi;	
- Chiesa di Masi;	
- legato Quirino Vanzo;	

- legato Valentino Fortin

Fascicolo

Num. un. progr 197

ACCvs 4a.5-26

(787)

Documenti giustificativi

1918

Documenti giustificativi del fondo poveri, entrata e uscita:

- fondo poveri;
- legati Dellafior di Masi;
- beneficio espositurale di Masi;
- Chiesa di Masi;
- legato Quirino Vanzo;
- legato Valentino Fortin;
- legato Hafner asilo;
- legato Hafner scuole;
- legato Hafner vecchi

Fascicolo

Num. un. progr 198

ACCvs 4a.5-27

(788)

Documenti giustificativi

1919

Documenti giustificativi del fondo poveri, entrata e uscita:

- legati Dellafior di Masi;
- beneficio espositurale di Masi;
- Chiesa di Masi;
- legato Quirino Vanzo;
- legato Valentino Fortin;
- legato Hafner asilo

Fascicolo

Num. un. progr 198

ACCvs 4a.5-28

(789)

Documenti giustificativi del resoconto del fondo poveri

1921

Fascicolo

Num. un. progr 198

ACCvs 4a.5-29

(790)

Resoconto del fondo poveri e documenti giustificativi

1922

Fascicolo

Num. un. progr 198

- ACCvs 4a.5-30** (791)
Resoconto del legato Quirino Vanzo e documenti giustificativi
1922
Fascicolo
Num. un. progr 198
- ACCvs 4a.5-31** (792)
Resoconto del legato Fortin e documenti giustificativi
1922
Fascicolo
Num. un. progr 198
- ACCvs 4a.5-32** (793)
Resoconto del fondo poveri e documenti giustificativi
1923
Entrata e uscita
Fascicolo
Num. un. progr 198
- ACCvs 4a.5-33** (794)
Resoconto della fondazione sorelle Sighele e documenti giustificativi
1923
Fascicolo
Num. un. progr 198
- ACCvs 4a.5-34** (795)
Resoconto del fondo poveri al 10 aprile 1924 e documenti giustificativi
1924
Fascicolo
Num. un. progr 198

Comitato sanitario comunale di Cavalese

(796)

1885-1923

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Subsubfondo Comitato sanitario di Cavalese

Storia

In ottemperanza all'ordinanza luogotenenziale del 31 maggio 1885, n.9625 relativa alle disposizioni concernenti l'istituzione e le attribuzioni delle commissioni sanitarie, in adempimento del comma 10 della legge del 20 dicembre 1884, venivano istituite sul territorio le commissioni sanitarie comunali, che cessarono nel 1923 con l'entrata in vigore della legislazione italiana.

A Cavalese la prima attestazione dell'esistenza di tale commissione è fissata nel verbale di deliberazione della stessa del 22 novembre 1893 e l'ultima nel verbale di deliberazione del 1 agosto 1922 (1). Le date riportate nell'istituzione sono quelle istituzionali.

Condizione giuridica

Commissione comunale con il compito di deliberare e attuare le disposizioni in materia sanitaria secondo le ordinanze del luogotenente del 6 luglio 1883, n.11748 e 14 luglio 1884, n.13648.

Funzioni, occupazioni e attività

Secondo il comma 4 dell'ordinanza luogotenenziale del 31 maggio 1885, n.9625: " la commissione sanitaria è l'organo, che delibera e si esterna sull'esecuzione delle misure di polizia sanitaria incombenti ai comuni". La commissione veniva sentita in merito alle vertenze che riguardavano le istituzioni sanitarie, sull'igiene pubblica e sull'organizzazione del servizio sanitario locale. L'ambito di attività corrispondeva al territorio comunale.

Struttura amministrativa/Genealogia

Il comitato sanitario di Cavalese presieduto dal podestà era composto da due medici comunali, da un impiegato comunale e da tre rappresentanti comunali. L'incarico di membro della commissione sanitaria era una carica onorifica, che veniva esercitata gratuitamente, fino al termine della legislatura comunale. La costituzione del comitato doveva essere notificata all'autorità superiore. Su invito del capocomune la commissione sanitaria aveva l'obbligo di dare i pareri richiesti, ma poteva anche proporre di propria iniziativa di togliere inconvenienti sanitari e migliorare le condizioni igieniche del comune.

Contesto generale

Il comitato sanitario rispondeva del suo operato alla rappresentanza comunale di Cavalese.

Fonti normative

Ordinanza luogotenenziale del 31 maggio 1885, n.9625 "colla quale vengono prese disposizioni per mettere in esecuzione il §10 della legge 20 dicembre 1884" (B.L.P. dell'anno 1885 n.1) (797)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs, ... "Comitato sanitario comunale di Cavalese", "Verbali delle sedute", 1893 -1922

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

1. ACCvs., "Archivio del Comune di Cavalese", 4. "Comitato sanitario comunale di Cavalese", 1. "Verbali delle sedute", 1893 -1922

subsubfondo 4b

Comitato sanitario di Cavalese, 1893 - 1922

(798)

Soggetti produttori

Comitato sanitario comunale di Cavalese, 1885-1923

(799)

Contenuto

La documentazione è composta da un protocollo delle sessioni del comitato datato 1893 - 1922.

Documentazione collegata

vedi anche

Comune di Cavalese (ordinamento austriaco)

Modalità di acquisizione e versamento

La documentazione del Comitato sanitario del comune di Cavalese costituisce un subsubfondo del comune di ordinamento austriaco.

serie 4b.1

Verbali delle sedute, 1893 - 1922

(800)

Contenuto

Il comma 8 dell'ordinanza del Luogotenente del 31 maggio 1885, n.9625 prevedeva l'obbligo di tenere i protocolli delle sedute della commissione sanitaria.

La serie è composta da due registri dal 1893 al 1922.

ACCvs 4b.1-1

(801)

"Sessioni del comitato sanitario..."

1893 novembre 22 - 1910 maggio 30

Registro, in mezza tela, c.51 n.n.

Num. un. progr 199

ACCvs 4b.1-2

(802)

"Sessioni del comitato sanitario..."

1910 giugno 30 - 1922 agosto 1

Registro, in mezza tela, c.13 n.n.

Num. un. progr 199

Comitato elettrico comunale di Cavalese

(803)

1899 - 1923

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Subsubfondo Comitato elettrico di Cavalese

Storia

A partire dal 1850, in seguito all'introduzione del nuovo regolamento comunale, venivano formati all'interno della Rappresentanza comunale dei comitati "per facilitare l'andamento degli affari".

Il 21 febbraio 1899 la Rappresentanza comunale nominava un comitato "per l'attivazione della luce elettrica" che in data 3 marzo 1899 cominciò a deliberare (1).

Le date dell'intestazione si riferiscono alle attestazioni di attività del comitato.

Condizione giuridica

Comitato comunale

Funzioni, occupazioni e attività

Il comma 2 delle "Istruzioni per i comitati" approvato dalla Rappresentanza di Cavalese il 10 agosto 1850, stabiliva che: "è dovere d'ogni comitato d'occuparsi con tutto zelo di quegli oggetti speciali, che verranno a lui demandati dal Podestà, di presentare allo stesso i debiti schiarimenti, rapporti, progetti, pareri ecc. e di eseguire dietro ordine del podestà le determinazioni prese in proposito". Il comitato elettrico si dedicò all'attivazione della luce elettrica in paese, tramite la costruzione di un impianto elettrico; inoltre prendeva posizioni in merito a vertenze tra il comune e i privati per questioni di elettricità, segnalava le disfunzioni nella gestione dell'impianto elettrico.

Struttura amministrativa/Genealogia

Il comitato elettrico di Cavalese presieduto dal podestà era composto anche da quattro deputati scelti tra i Rappresentanti comunali ed esperti del settore. L'incarico di membro del comitato era una carica onorifica, che veniva esercitata gratuitamente, fino al termine della legislatura comunale. La costituzione del comitato doveva essere notificata all'autorità superiore. Le decisioni prese o le proposte dovevano essere riferite dal presidente del comitato alla Rappresentanza comunale.

Contesto generale

Il comitato elettrico rispondeva del suo operato alla rappresentanza comunale di Cavalese.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs, 4c."Comitato elettrico comunale di Cavalese", 4b.1-1"Verbali delle sedute",1899 -1923

Norme e convenzioni

In questa fase di parziale intervento sull'archivio comunale di Cavalese il profilo del soggetto viene solamente impostato.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

1. ACCvs., "Archivio del Comune di Cavalese", 4c."Comitato elettrico comunale di Cavalese", ACCvs 4c.1-1 "Verbali delle sedute",1899 -1923

subsubfondo 4c

Comitato elettrico di Cavalese, 1899 - 1923

(804)

Soggetti produttori

Comitato elettrico comunale di Cavalese, 1899 - 1923

(805)

Contenuto

La documentazione relativa al comitato elettrico riguarda il periodo 1899-1923.

Documentazione collegata

vedi anche

Comune di Cavalese (ordinamento austriaco)

Comune di Cavalese (ordinamento austriaco)

Modalità di acquisizione e versamento

La documentazione del comitato elettrico del comune di Cavalese costituisce un subsubfondo del comune di ordinamento austriaco.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il fondo raccoglie cinque serie relative alle sessioni del comitato, al carteggio ed atti, alle ordinazioni di luce e forza elettrica, ai quinterneti dei consumi e ai resoconti e documenti giustificativi.

serie 4c.1

Verbali delle sedute, 1899 - 1923

(806)

Contenuto

Questa serie è composta da un registro dove sono annotati i verbali delle sedute del comitato elettrico dal 1899 al 1923.

ACCvs 4c.1-1

(807)

"Protocollo dei conchiusi presi dal comitato per l'attivazione della luce elettrica. 1899"

1899 marzo 3 - 1923 agosto 11

Registro, in mezza tela, c.61 n.n.

Num. un. progr 200

serie 4c. 2

Carteggio ed atti, 1902 - 1921

(808)

Contenuto

In questa serie sono raccolte, in fascicoli per lo più annuali, le carte relative agli affari del Comitato elettrico di Cavalese dal 1902 al 1921; sono stati descritti i fascicoli pluriennali.

ACCvs 4c.2-1

(809)

Carteggio ed atti

1902 - 1921

- "Concorrenza nuovo aggregato elettrico: ampliamento della centrale elettrica di Cavalese: disegni e preventivi, 1902 - 1903;
- fornitura di lampadine elettriche da parte della ditta Heskia di Vienna, 1904 - 1906;
- carteggio ed atti, 1905; si segnala: rapporti con la ditta Koch di Hohenlimburg. 1905 - 1907;
- carteggio ed atti , 1907;
- carteggio ed atti, 1908; si segnala: vertenza per la commissione dell'imposta sull'industria, 1908 - 1914;
- "Palloni luce elettrica", 1919;
- carteggio ed atti, 1920;
- carteggio ed atti, 1921

Busta

Num. un. progr 200

serie 4c. 3

Ordinazioni di luce e forza motrice, 1899 - 1923

(810)

Contenuto

La serie raccoglie in due buste ordinazioni d'installazione, ossia contratti, domande e disdette relative alla luce elettrica e alla forza motrice dal 1899 al 1923.

ACCvs 4c.3-1

(811)

"Polizze d'insinuazione luce elettrica"

1899 - 1912

- Ordinazioni di luce elettrica: nn. 1-297, 1899 - 1904;

- ordinazioni di forza motrice, 1901 - 1908

- ordinazioni di luce elettrica (sono comprese anche domande e disdette), 1905 - 1912

Busta

Num. un. progr 201

ACCvs 4c.3-2

(812)

Domande e disdette di luce e forza elettrica

1913 - 1923

Busta

Num. un. progr 201

Quinternetti dei consumi di energia elettrica, 1920 - 1923

(813)

Contenuto

I 9 quinternetti contengono le registrazioni dei consumi di energia elettrica, e specificatamente: numero di partita, nome e cognome dell'utente, numero di lampadine, consumi di luce elettrica e forza motrice, importi da pagare e importi arretrati suddivisi in quattro trimestri dal 1920 al 1923.

ACCvs 4c.4-1

(814)

"Luce elettrica pro 1920"

1921 febbraio 14

Quinternetto relativo all'energia elettrica che riporta: n. partita, nome e cognome, professione, arretrati, importi da pagare nei quattro trimestri, lampadine, annotazioni.

Registro, in mezza tela, c.32

Num. un. progr 203

ACCvs 4c.4-2

(815)

"Quinternetto luce elettrica. 1921"

1921 settembre 12

Registro, in cartone, c.36

Num. un. progr 203

ACCvs 4c.4-3

(816)

"Quinternetto luce elettrica pro I quartale"

1922

Il registro riporta: numero partita, cognome e nome, arretrati trimestre, numero delle candele, consumo luce, ferri da stiro o forza, lampadine, importo totale, pagamento, annotazioni.

Registro, in carta, p. 33

Num. un. progr 203

ACCvs 4c.4-4

(817)

"Quinternetto secondo trimestre - sezione elettrica"

1922

Registro, in carta, p. 37

Num. un. progr 203

ACCvs 4c.4-5

(818)

"Quinternetto luce elettrica pro III elettrica 1922"

1922

Registro, in carta, c. 34

Num. un. progr 203

ACCvs 4c.4-6 (819)

"Quinternetto luce elettrica pro IV trimestre 1922"

1923

Registro, in carta, c. 33

Num. un. progr 203

ACCvs 4c.4-7 (820)

"Quinternetto materiali elettrici pro anno 1922"

1922

Registro, in carta, p. 8

Num. un. progr 203

ACCvs 4c.4-8 (821)

"Quinternetto luce e forza elettrica pro anni 1922"

1922

Il registro riporta: numero partita, nome e cognome, arretrati, I trimestre, II trimestre, III trimestre, IV trimestre, diverse, annotazioni, arretrati alla fine d'anno.

Registro, in cartone, c. 36

Num. un. progr 203

ACCvs 4c.4-9 (822)

"Quinternetto luce elettrica per l'anno 1923"

1923 ottobre 12

Registro, in cartone, c.39

Num. un. progr 203

serie 4c.5

Resoconti e documenti giustificativi , 1899 - 1923

(823)

Contenuto

In questa serie sono raccolti, in una busta, alcuni resoconti e i pochi documenti giustificativi ritrovati dal 1899 al 1923.

ACCvs 4c.5-1

(824)

Documenti giustificativi del conto

1899

Uscita

Fascicolo

Num. un. progr 204

ACCvs 4c.5-2

(825)

"Resoconto consuntivo dell'amministrazione impianto luce elettrica in Cavalese per l'anno 1899 - 1900" e documenti giustificativi

1900

Registro, in carta, c. 8 n.n.

Num. un. progr 204

ACCvs 4c.5-3

(826)

Documenti giustificativi del conto

1900 - 1901

Uscita

Fascicolo

Num. un. progr 204

ACCvs 4c.5-4

(827)

Documenti giustificativi del conto

1902

Fascicolo

Num. un. progr 204

ACCvs 4c.5-5

(828)

Documenti giustificativi del conto

1905

Uscita

Fascicolo

Num. un. progr 204

ACCvs 4c.5-6

(829)

Documenti giustificativi del conto 1908 Uscita <i>Fascicolo</i> Num. un. progr 204	
ACCvs 4c.5-7	(830)
Documenti giustificativi del conto 1909 Uscita <i>Fascicolo</i> Num. un. progr 204	
ACCvs 4c.5-8	(831)
Documenti giustificativi del conto 1910 Uscita <i>Fascicolo</i> Num. un. progr 204	
ACCvs 4c.5-9	(832)
Documenti giustificativi del conto 1918 - "incassi" <i>Fascicolo</i> Num. un. progr 204	
ACCvs 4c.5-10	(833)
Documenti giustificativi del conto 1919 - "incassi": nn.1-50 <i>Fascicolo</i> Num. un. progr 204	
ACCvs 4c.5-11	(834)
Conto consuntivo e documenti giustificativi 1921 <i>Fascicolo</i> Num. un. progr 204	
ACCvs 4c.5-12	(835)
Documenti giustificativi del conto 1923	

Uscita

Fascicolo

Num. un. progr 204

Comitato acquedotto comunale di Cavalese

(836)

1910-1923

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Subsubfondo Comitato acquedotto di Cavalese

Storia

Nel 1850, in seguito all'introduzione del nuovo regolamento comunale, vennero formati all'interno della Rappresentanza comunale dei comitati "per facilitare l'andamento degli affari", in questa occasione veniva nominato, anche il comitato di polizia ed ordine pubblico tra le cui competenze annoverava la sorveglianza sugli acquedotti.

Ad ogni elezione della Rappresentanza comunale i comitati venivano rinnovati; così nel 1857 venne costituito un apposito comitato per l'irrigazione e nel 1861 venne nominato il comitato per la sorveglianza delle fabbriche e manutenzione delle strade e regolarizzazione delle acque.

Il 18 aprile 1910 (1) cominciò a deliberare il nuovo comitato per l'acquedotto che cessò la sua funzione con il passaggio all'amministrazione italiana nel 1923.

Le date riportate nell'intestazione sono quelle istituzionali.

Condizione giuridica

Comitato comunale con il compito di sorvegliare, proporre e deliberare in merito all'approvvigionamento idrico del paese, regolato da statuto.

Funzioni, occupazioni e attività

Il comma 2 delle "Istruzioni per i comitati" approvate dalla Rappresentanza di Cavalese il 10 agosto 1850, stabiliva che: "è dovere d'ogni comitato d'occuparsi con tutto zelo di quegli oggetti speciali, che verranno a lui demandati dal Podestà, di presentare allo stesso i debiti schiarimenti, rapporti, progetti, pareri ecc. e di eseguire dietro ordine del podestà le determinazioni prese in proposito". Il comitato acquedotto prendeva posizioni in merito a vertenze tra il comune e i privati per questioni di acqua, segnalava le disfunzioni nella gestione dell'acquedotto.

Struttura amministrativa/Genealogia

Il comitato acquedotto di Cavalese presieduto dal podestà era composto anche da quattro deputati scelti tra i Rappresentanti comunali ed esperti del settore. L'incarico di membro del comitato era una carica onorifica, che veniva esercitata gratuitamente, fino al termine della legislatura comunale. La costituzione del comitato doveva essere notificata all'autorità superiore. Le decisioni prese o le proposte dovevano essere riferite dal presidente del comitato alla Rappresentanza comunale.

Contesto generale

Il comitato acquedotto rispondeva del suo operato alla rappresentanza comunale di Cavalese.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs, 4d. "Comitato acquedotto comunale di Cavalese", 4d.1-1 "Verbali delle sedute", 1910-1920

Norme e convenzioni

In questa fase di parziale intervento sull'archivio comunale di Cavalese il profilo del soggetto viene solamente impostato.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

1. ACCvs., "Archivio del Comune di Cavalese", 4d. "Comitato acquedotto comunale di Cavalese", 4d.1-1 "Verbali delle sedute", 1910-1920

subsubfondo 4d

Comitato acquedotto di Cavalese, 1910 - 1924

(837)

Soggetti produttori

Comitato acquedotto comunale di Cavalese, 1910-1923

(838)

Contenuto

La documentazione interessa il periodo che va dal 1910 al 1924.

Documentazione collegata

vedi anche

Comune di Cavalese (ordinamento austriaco)

Modalità di acquisizione e versamento

La documentazione del comitato acquedotto del comune di Cavalese costituisce un subfondo del comune di ordinamento austriaco.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il fondo è composto da un protocollo delle sessioni del comitato, dal carteggio, dai quinterneti e da alcuni documenti giustificativi.

serie 4d.1

Verbali delle sedute , 1910 - 1920

(839)

Contenuto

Questa serie è composta da un registro dove sono annotati i verbali delle sedute del comitato acquedotto, in modo lacunoso, dal 1910 al 1912 e poi nel 1920.

ACCvs 4d.1-1

(840)

"Acquedotto dal 1910 al 1920"

1910 aprile 18 - 1912 gennaio 11; 1920 novembre 25

Registro, in cartone, c.5 n.n.

Num. un. progr 205

serie 4d.2

Carteggio ed atti, 1913 - 1924

(841)

1 fascicolo

Contenuto

La serie, esigua, comprende un unico fascicolo.

ACCvs 4d.2-1

(842)

Carteggio ed atti

1913 - 1924

Domande, disdette, pratiche installazione contatori e rubinetti.

Fascicolo

Num. un. progr 205

serie 4d.3

Quinternetti d'esazione della tassa sui contatori, 1922

(843)

Contenuto

La serie comprende un unico registro.

ACCvs 4d.3-1

(844)

Quinternetto della tassa sui contatori

1922

Il registro riporta: partita, utente, arretrati, tassa fissa, "sorpasso", tassa contatore, importo totale da pagare, data e importo pagato.

Registro, in carta, c.4 n.n.

Num. un. progr 205

serie 4d.4

Conti consuntivi e documenti giustificativi, 1912 - 1923

(845)

Contenuto

Si tratta di pochi documenti giustificativi, raccolti in 5 fascicoli dal 1912 al 1923 lacunosi.

ACCvs 4d.4-1

(846)

Documenti giustificativi del conto

1912

"1912 Uscita. Amministrazione Acquedotto"

Fascicolo

Num. un. progr 205

ACCvs 4d.4-2

(847)

Documenti giustificativi del conto

1918

Fascicolo

Num. un. progr 205

ACCvs 4d.4-3

(848)

Documenti giustificativi del conto

1919

- "incassi": nn.1-13

Fascicolo

Num. un. progr 205

ACCvs 4d.4-4

(849)

"Conto consuntivo acquedotto..."

1921

Registro

Num. un. progr 205

ACCvs 4d.4-5

(850)

Documenti giustificativi del conto

1923

"Prospetto materiali da acquedotto...", 1920 - 1922

Fascicolo

Num. un. progr 205

Ente

Macello comunale di Cavalese

(851)

1907 luglio - 1922 dicembre 8

Luoghi

Cavalese

Altre forme del nome

Macello civico

Macello pubblico

Sezione macello

Archivi prodotti

Subsubfondo Macello comunale di Cavalese

Storia

A partire dal 1850, in seguito all'introduzione del nuovo regolamento comunale, venivano formati all'interno della rappresentanza comunale di Cavalese, dei comitati "per facilitare l'andamento degli affari". Pertanto si presume che anche per il macello comunale, il comune abbia costituito una gestione speciale. Amministrato direttamente dal comune, la sua contabilità rappresenta una contabilità speciale all'interno del conto consuntivo comunale. Le date dell'instestazione si riferiscono alle attestazioni di attività presenti in archivio: 17 luglio 1907 (1) per quanto riguarda l'inizio, 8 dicembre 1922 per la conclusione (2).

Struttura amministrativa/Genealogia

Data l'esiguità del materiale si sono potute rilevare solamente le figure di sorvegliante del macello e di assistente.

Contesto generale

Il macello comunale rispondeva del suo operato alla rappresentanza comunale di Cavalese.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs, "Comune di Cavalese"; 4e "Macello comunale di Cavalese"

Norme e convenzioni

In questa fase di parziale intervento sull'archivio comunale di Cavalese il profilo del soggetto viene solamente impostato.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

1. ACCvs, subsubfondo 4e "Macello comunale", serie 2 "Registri delle entrate e delle uscite", n.1 "Amministrazione macello" 1907 luglio 17 - 1912 dicembre 21;
2. ACCvs, subfondo 4 "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco)", serie 24 "Preventivi ed allegati - conti consuntivi e documenti giustificativi", n.45, 1922

subsubfondo 4e

Macello comunale di Cavalese, 1907 - 1914

(852)

1 busta (1 fascicolo, 3 registri); metri lineari 0.1

Soggetti produttori

Macello comunale di Cavalese, 1907 luglio - 1922 dicembre 8

(853)

Contenuto

L'archivio, in buono stato di conservazione ma molto lacunoso, comprende documentazione dal 1907 al 1914.

Documentazione collegata

vedi anche

Preventivi ed allegati, conti consuntivi e documenti giustificativi

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio del macello comunale, si configura come un subsubfondo del comune di Cavalese di ordinamento austriaco.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il materiale documentario conservato in un magazzino comunale, nel più completo disordine, si trovava raccolto in scatoloni, frammisto ad altro materiale appartenente ad altri fondi. Si è proceduto pertanto al lavoro di evidenziazione della documentazione prodotta e in base alla natura della documentazione esaminata si è deciso di formare due serie archivistiche: documenti giustificativi dei conti, registri delle entrate e delle uscite. Le unità archivistiche sono state quindi ordinate in sequenza cronologica.

serie 4e.1

Documenti giustificativi dei conti, 1912

(854)

Contenuto

Si tratta di fatture, specifiche, annotazioni di pagamento dell'annata 1912.

ACCvs 4e.1-1

(855)

Documenti giustificativi al conto

1912

- Entrata;

- uscita, n. 2-15

Fascicolo

Num. un. progr 206

serie 4e.2

Registri delle entrate e delle uscite, 1907 - 1914

(856)

Contenuto

Si tratta del giornale di cassa con le registrazioni delle entrate e delle uscite dell'amministrazione del macello comunale dal 1907 al 1912, di un registro riportante entrate già contemplate nel precedente e del registro delle entrate dal 1912 al 1914. La serie è composta da tre registri dal 1907 al 1914.

ACCvs 4e.2-1

(857)

"Amministrazione macello"

1907 luglio 17 - 1912 dicembre 21

Registro delle entrate e delle uscite.

Contiene fra l'altro le registrazioni delle uscite per la costruzione dell'edificio del macello dal 17 luglio 1907 al 17 dicembre 1909.

Registro, in mezza tela, c. 27 n.n. (molte c. bianche)

Num. un. progr 206

ACCvs 4e.2-2

(858)

"Entrata settimanale dei importi...macello"

1908 gennaio 4 - 1912 dicembre 29

Registro delle entrate.

Il registro riporta: data settimanale, importi ricevuti dal sorvegliante Giovanni Rizzoli e firma del podestà.

Registro, in mezza tela, c. 10 n.n.

Num. un. progr 206

ACCvs 4e.2-3

(859)

"Entrata macello 1913. Versamenti del sorvegliante Giovanni Rizzoli"

1912 dicembre 22 - 1914 luglio 26

Registro, in carta, c. 2

Num. un. progr 206

Comitato di approvvigionamento di Cavalese

(860)

1914 novembre 28 - [1923 luglio 11]

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Subsubfondo Comitato di approvvigionamento di Cavalese

Storia

Già dall'agosto del 1914, con l'Ordinanza imperiale n. 194 si impartirono disposizioni riguardanti l'approvvigionamento degli articoli di assoluta necessità per la durata delle condizioni di guerra. Tutti coloro che detenevano provviste di articoli di assoluta necessità (fabbricanti, commercianti, magazzini generali, ecc.) erano tenuti a denunciarli all'autorità politica distrettuale, la quale poteva obbligarli a rifornire i comuni.

Secondo il dettato della circolare n. A1066/8 del 1915 del distretto di Mezzolombardo, l'ufficio locale di approvvigionamento doveva distribuire grano e macinati alle persone residenti nel comune in base al fabbisogno calcolato tra il febbraio del 1915 e agosto, periodo nel quale, a seconda dei luoghi e delle condizioni climatiche, si effettuava la nuova raccolta di grano e cereali.

La circolare n.6931 M del Comando della I armata del Governatore di Trento del 18 aprile 1919 riorganizzava l'approvvigionamento della popolazione. La direzione del servizio era affidata a una "Delegazione approvvigionamenti" con un ufficio a Trento. Nei capoluoghi di ciascun distretto o centro di approvvigionamento funzionava un Comitato distrettuale sotto il controllo del Commissario civile.

Nel 1921 con la circolare del Consorzio granario per la Venezia Tridentina n.45/3 del 1 febbraio, si invitavano i comuni a decidere se proseguire ad approvvigionarsi per mezzo dei comitati distrettuali "quali furono trovati in funzione al momento della liberazione e che continuarono la loro attività automaticamente nel medesimo modo che la avevano svolta durante la guerra" o se preferissero un modo di approvvigionamento diretto; di fatto i comitati locali terminarono la loro funzione tra il 1922 e il 1923.

La rappresentanza comunale di Cavalese nella seduta del 28 novembre 1914 nominava un Comitato d'approvvigionamento costituito dai signori: Benedetto de Tabarelli, Giuseppe Vinante, Vittorio Franzellin e dal podestà Guido Cristofolotti. Il Comitato doveva fissare il quantitativo di farina e grano da richiedere alla Comunità Generale e di prendere altre necessarie disposizioni in materia. La rappresentanza deliberava di stanziare come capitale iniziale l'importo di 100.000 Corone, reperibile presso le banche, ma di chiedere anche dei versamenti alla popolazione, minimo 40 Corone, con l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5%.

Nella seduta del 21 maggio 1916 il podestà dava ampia relazione sull'approvvigionamento e sulla restituzione dei mutui assunti per lo scopo.

Il 1 settembre 1918 il podestà esponeva in merito all'ammacco di circa 7000 corone riscontrato nella gestione del magazzino comunale di circa 7000 Corone. La rappresentanza comunale nella seduta del 24 maggio 1920 incaricava un apposito comitato costituito da Francesco Vanzo, Giovanni Giacomuzzi e Alessio Vanzo per la revisione dei conti

dell'approvvigionamento. Dopo la riorganizzazione dell'approvvigionamento del 1919 il comune di Cavalese venne a far parte dell'omonimo distretto d'approvvigionamento.

Nella seduta del 19 agosto 1921 la rappresentanza all'unanimità deliberava che l'attività del magazzino d'approvvigionamento dovesse continuare, ma il 29 agosto 1922 il sindaco comunicava la rinuncia del "comitato di sorveglianza del magazzino d'approvvigionamento", ottenendo però dalla rappresentanza l'invito a proseguire l'attività. Successive conferme del comitato si registrano il 6 novembre del 1922 e l'11 luglio 1923.

Dai documenti presenti in archivio non è stato possibile accertare la data esatta della cessazione dell'attività del comitato.

Condizione giuridica

Organismo istituito dalla rappresentanza comunale con deliberazione assunta il 28 novembre 1914 ed operante per conto del comune, che vigilava sulla sua attività; la contabilità era a parte e non figurava in quella comunale, a differenza di quanto avveniva per altre gestioni, quali il fondo poveri.

Funzioni, occupazioni e attività

La circolare n. A1066/8 del 1915 indirizzata a tutti i comuni del distretto politico di Mezzolombardo notificava l'organizzazione dell'intero approvvigionamento di cereali tramite tre uffici gerarchicamente organizzati. Nella circolare sopracitata era specificato che all'ufficio locale di approvvigionamento incombeva la distribuzione di macinati alle persone residenti nel comune che ne fossero sprovviste, prendendo l'avanzo dei macinati da coloro che ne avevano più di quanto era stato stabilito d'autorità; doveva distribuire il quantitativo di macinati assegnato dall'ufficio distrettuale ad un comune sprovvisto; l'ufficio poteva scegliere se ricevere dall'istituto per il traffico del grano la farina già macinata oppure il grano, meno deteriorabile della farina. L'ufficio doveva inoltre assistere l'ufficio distrettuale nell'acquisto di cereali in un comune e per detta mansione veniva assegnata una provvigione. Le disposizioni dall'ufficio distrettuale all'ufficio locale erano comunque aggiornate ad ogni raccolta di grano e cereali dopo l'insinuazione e la divisione dei quantitativi di macinati.

Era obbligo del comune collaborare e mettere a disposizione dell'ufficio locale di approvvigionamento i mezzi finanziari necessari.

Secondo il dettato dell'Ordinanza imperiale 21 febbraio 1915, n. 41, il comune aveva il compito di regolare il rilievo delle provviste tramite fogli di insinuazione da compilare. L'autorità doveva fissare le condizioni locali con le quali si procedeva alla compilazione dei dati relativi alle provviste di grano e cereali e controllare se le indicazioni erano corrette. Ogni autorità locale o il comune stesso doveva compilare un prospetto comunale. In base ai prospetti comunali veniva poi compilato un prospetto distrettuale.

L'autorità politica provinciale poteva autorizzare il comune a regolare la fornitura di pane e macinati in determinate quantità e luoghi di consegna, e in ore prestabilite; ordinare la produzione di un pane di tipo unico; regolare la produzione e lo smercio di pane e biscotti entro i limiti delle norme generali esistenti; stabilire il prezzo di vendita per il commercio al dettaglio.

Struttura amministrativa/Genealogia

L'articolo 30 dell'Ordinanza imperiale n. 41/1915 stabiliva che per "autorità" senza ulteriore specificazione si doveva intendere l'autorità politica distrettuale dello Stato; in comuni con proprio statuto era l'autorità locale, a meno che l'autorità politica provinciale non avocasse a sè del tutto o in parte gli affari.

Secondo il dettato della stessa Ordinanza n. 41/1915 ciascuno era tenuto ad assumere dietro invito dell'autorità l'ufficio di fiduciario e di cooperare al rilievo delle provviste, alla revisione e alla elaborazione dei dati. I fiduciari erano tenuti a procedere senza riguardo a persone ed erano obbligati a mantenere il segreto sulle condizioni private di cui erano giunti a conoscenza. L'ufficio era gratuito. Era ammessa la dimissione da fiduciario solo per motivi importanti.

L'autorità aveva il diritto di praticare mediante propri incaricati ispezioni in qualunque momento negli esercizi, nei depositi di provviste ed in altri locali e aveva facoltà di visionare le carte relative all'economia e agli affari. Agli incaricati dell'autorità doveva essere permesso l'accesso ai locali e si dovevano fornire tutte le informazioni eventualmente richieste; ciò valeva sia per singoli che per produttori, commercianti, magazzini e imprese di trasporto. Indicando il falso nell'insinuazione si incorreva nella procedura penale. Le provviste non insinuate potevano essere confiscate dallo Stato e venivano utilizzate per l'approvvigionamento della popolazione.

Compito del comune, nella sfera delle sue funzioni delegate, era di fornire le disposizioni necessarie per la regolazione del consumo nei singoli comuni. Nel disbrigo di tali affari l'autorità poteva servirsi di una consulta speciale stabile o di periti.

Se la regolazione del consumo veniva trasmessa al comune, la rappresentanza comunale poteva nominare una giunta speciale per l'approvvigionamento. Sia la consulta che la giunta che i periti dovevano seguire le sopra accennate disposizioni valide per i fiduciari.

Per l'esecuzione della ripartizione delle provviste disponibili sui singoli territori era destinato un istituto per il traffico del grano, sottoposto alla sorveglianza ed influenza dello Stato e con sede a Vienna. L'ordinamento ed i compiti di tale ufficio erano specificati in un'altra Ordinanza (art. 26, O.I. n. 41/1915).

Il Comitato di approvvigionamento si riforniva per le proprie necessità al magazzino della Comunità generale, sede del magazzino distrettuale, e da privati. Le merci venivano depositate in un magazzino comunale situato fino al 1916 nell'edificio comunale e successivamente nel magazzino dei pompieri.

Contesto generale

La circolare n. A1066/8 del 1915 indirizzata a tutti i comuni del distretto politico di Mezzolombardo forniva informazioni sull'organizzazione gerarchica di tutto l'approvvigionamento di cereali.

L'istituto per il traffico del grano in guerra seguiva le disposizioni dettate dall'Ordinanza imperiale 21 febbraio 1915, n. 41 e dall'Ordinanza ministeriale del 27 febbraio 1915, n. 47 oltre che dalle disposizioni del proprio statuto. Il compito dell'istituto era acquistare le provviste rimanenti pagandole con la tariffa massima; procurarsi grano, frumento e segala dai distretti nei quali essi erano più abbondanti senza considerare il fabbisogno generale del distretto, compensando con denaro, granoturco o con la rispettiva farina; prendere il grano e rendere farina per garantire una macinatura corrispondente; espropriare il grano pagandolo il 10% meno rispetto alla tariffa massima (incarico specifico del Capitanato distrettuale); requisire le provviste di cereali che correavano il rischio di guastarsi o essere utilizzate quale foraggio per animali. Tutte le consegne dei cereali acquistati dovevano essere effettuate in presenza di un'apposita commissione e con l'intervento di un delegato capitanale. Dall'acquisto erano eccettuate le provviste per il fabbisogno personale in una certa quantità prestabilita fino alla successiva raccolta; il grano, il frumento, la segala, l'orzo e l'avena coltivati appositamente per la semina. L'istituto aveva inoltre il compito di assegnare le provviste di cereali al distretto

secondo la quantità precisata dal rilievo, cioè in base al fabbisogno settimanale per persona residente. Una persona incaricata dal dirigente dell'I.R. Capitanato distrettuale, detta "commissionato", si occupava di tutti gli affari commerciali nel distretto e solo questa era autorizzata a vendere e comperare all'ingrosso i cereali nel distretto.

L'ufficio distrettuale d'approvvigionamento provvedeva a distribuire fra i vari comuni le rimanenti provviste di cereali che si trovavano nel distretto; a ritirare dall'istituto il quantitativo di grano spettante al distretto; a distribuire tra i comuni, ai quali toccava un supplemento di provviste, il grano ritirato. Per effettuare i commerci l'ufficio distrettuale si serviva del commissionato anzidetto, al quale si dovevano versare i rispettivi pagamenti. Il commissionato era soltanto l'organo commerciale dell'istituto e dell'ufficio distrettuale, dunque non poteva ricevere ordinazioni.

Il Comitato di approvvigionamento di Cavalese aveva rapporti con la Comunità generale di Fiemme, con il Consorzio agrario distrettuale di Cavalese. Con l'amministrazione italiana dipese dall'Ufficio distrettuale di approvvigionamento di Cavalese.

Fonti normative

- Ordinanza imperiale 21 febbraio 1915, n. 41 "Con cui si regola il traffico con i grani ed i macinati" (861)
Ordinanza 27 febbraio 1915, n.47 "Concernente lo stabilimento per il traffico di granaglie durante la guerra" (862)
Circolare n.A1066/8 del 1915 che detta a tutti i comuni del distretto di Mezzolombardo l'organizzazione di tre uffici, statale, distrettuale e locale per l'approvvigionamento di grani e cereali (863)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs. "Comune di Cavalese"

Fonti edite:

I. BOLOGNESI (a cura di), Inventario dell'Archivio storico del comune di Valfroriana, Trento, 2005

Norme e convenzioni

In questa fase di parziale intervento sull'archivio comunale di Cavalese il profilo del soggetto viene solamente impostato.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

subsubfondo 4f

Comitato di approvvigionamento di Cavalese, 1914 - 1922

(864)

3 buste

Soggetti produttori

Comitato di approvvigionamento di Cavalese, 1914 novembre 28 - [1923 luglio 11]

(865)

Contenuto

L'archivio è formato principalmente da corrispondenza, da documentazione contabile e da registri di assegnazione di generi alimentari dal 1914 al 1922.

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio del Comitato di approvvigionamento di Cavalese costituisce un subsubfondo del comune di ordinamento austriaco.

serie 4f.1

Carteggio ed atti relativi alla gestione dell'approvvigionamento, 1916 - 1919 (866)

Contenuto

La documentazione dal 1916 al 1919 raccolta in un'unica busta riguarda il carteggio, le circolari, le norme relative alla gestione dell'approvvigionamento nel paese.

ACCvs 4f.1-1

(867)

Gestione dell'approvvigionamento

1916 - 1919

Corrispondenza, circolari, prospetti, elenchi dei possessori di generi alimentari, di animali, di cereali e ortaggi; requisizioni, macellazioni, distribuzione dei generi alimentari, buoni di prelevamento merci dal magazzino della Comunità generale di Fiemme.

Busta

Num. un. progr 207

serie 4f.2

Libri di prenotazione, 1914 - 1918

(868)

Contenuto

La rappresentanza comunale nella seduta del 28 novembre 1914 stabilendo di costituire un comitato di approvvigionamento decise anche di chiedere dei versamenti in denaro alla popolazione per creare un capitale necessario all'acquisto dei generi necessari. I privati dovevano versare almeno 40 Corone; il comune al momento della restituzione avrebbe corrisposto un interesse del 5%.

Il registro riporta le annotazioni, dal 1914 al 1918, sia dei versamenti che della restituzione.

ACCvs 4f.2-1

(869)

Libro di prenotazione

1914 dicembre 3 - 1916 febbraio 29 ;1918

Partitario dei contribuenti il capitale per l'approvvigionamento.

Registro, in cartone, p.65

Num. un. progr 208

serie 4f.3

Registri delle somministrazioni di generi alimentari, 1916 - 1917

(870)

Contenuto

In questa serie sono raccolti 7 registri relativi alle consegne dei generi alimentari ai privati, a partire dal 1916 fino al 1917.

ACCvs 4f.3-1

(871)

Registri delle somministrazioni di generi alimentari

1916 - 1917

Si tratta di 7 piccoli registri relativi alle somministrazioni di caffè, grassi e zucchero che riportano: n. corrente, generalità, n. dei componenti la famiglia, data della consegna e i chili consegnati.

Busta

Num. un. progr 208

Conti consuntivi e documenti giustificativi, 1915 - 1922

(872)

Contenuto

In questa serie si conservano i conti consuntivi e i documenti giustificativi dal 1915 al 1922.

I conti consuntivi dal 1915 al 1919 sono frutto della revisione contabile ordinata dalla rappresentanza comunale il 24 maggio 1920, in seguito all'ammanto riscontrato alla fine della I guerra nella gestione del comitato di approvvigionamento, di circa 7000 Corone.

Si segnala la presenza di un registro contabile relativo al "movimento farina-pane" datato 1920-1922, trovato nel magazzino comunale assieme al materiale del comitato d'approvvigionamento e avvicinato per analogia, anche se non esistono elementi certi per stabilirne l'esatta provenienza.

ACCvs 4f.4-1

(873)

Conto consuntivo e documenti giustificativi

1915

"Conto consuntivo dell'approvvigionamento del comune di Cavalese...per l'anno amministrativo 1915" e documenti giustificativi

Registro

Num. un. progr 209

ACCvs 4f.4-2

(874)

Conto consuntivo e documenti giustificativi

1916 gennaio 1 - 1916 ottobre 13

"Conto consuntivo dell'approvvigionamento del comune di Cavalese...compilato dal capocomune Guido Cristofolletti per l'anno amministrativo 1916 dal 1/1-1916 al 13/10-1916" e documenti giustificativi

Registro

Num. un. progr 209

ACCvs 4f.4-3

(875)

Conto consuntivo e documenti giustificativi

1916 ottobre 13 - 1916 dicembre 31

"Conto consuntivo dell'approvvigionamento del comune di Cavalese...compilato dal capocomune Antonio Gianmoena per l'anno amministrativo 1916 dal 13/10-1916 al 31/12-1916" e documenti giustificativi

Registro

Num. un. progr 209

ACCvs 4f.4-4

(876)

Conto consuntivo e documenti giustificativi

1917

"Conto consuntivo dell'approvvigionamento del comune di Cavalese...compilato dal capocomune Antonio Gianmoena per l'anno amministrativo 1917" e documenti giustificativi

Registro

Num. un. progr 209

ACCvs 4f.4-5

(877)

Conto consuntivo e documenti giustificativi

1918 gennaio 1 - 1918 febbraio 22

"Conto consuntivo dell'approvvigionamento del comune di Cavalese...compilato dal capocomune Antonio Gianmoena per l'anno amministrativo 1918 dal 1/1 fino al 22/2-1918" e documenti giustificativi

Registro

Num. un. progr 209

ACCvs 4f.4-6

(878)

Conto consuntivo e documenti giustificativi

1918 febbraio 22 - 1918 dicembre 31

"Conto consuntivo dell'approvvigionamento del comune di Cavalese...compilato dal capocomune Guido Cristofolletti per l'anno amministrativo 1918 dal 22/2-1918 al 31/12-1918 valuta in Corone" e documenti giustificativi

Registro

Num. un. progr 209

ACCvs 4f.4-7

(879)

Conto consuntivo e documenti giustificativi

1919 gennaio 1 - 1919 aprile 10

"Conto consuntivo dell'approvvigionamento del comune di Cavalese...per l'anno amministrativo 1919. Dal 1/1-1919 al 10/4-1919. Valuta in Corone" e documenti giustificativi

Registro

Num. un. progr 209

ACCvs 4f.4-8

(880)

Conto consuntivo e documenti giustificativi

1919 aprile 11 - 1919 giugno 30

"Conto consuntivo dell'approvvigionamento del comune di Cavalese...per l'anno amministrativo 1919. Valuta in Lire"

Registro

Num. un. progr 209

ACCvs 4f.4-9

(881)

Documenti giustificativi del conto

1921

Fascicolo

Num. un. progr 209

ACCvs 4f.4-10

(882)

"Registro movimento farina-pane dal primo gennaio 1920"

1920 gennaio 1 - 1922 marzo 3

Registro, legatura in mezza tela, p.66

Num. un. progr 209

Comune di Cavalese (ordinamento italiano) , 1923 -

(883)

Contenuto

Il subfondo comprende la documentazione dell'ente prodotta nel periodo di amministrazione italiana, cioè a partire dal 1923.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il lavoro ha interessato la documentazione emersa dal deposito misto, conservato in un magazzino comunale, descritto nella scheda generale dell'archivio storico comunale. Si tratta di alcune unità delle serie relative alle reversali di cassa e mandati di pagamento, elezioni, censimenti della popolazione , che sono state inserite nel contesto dell'archivio postunitario non ancora ordinato ed inventariato, e pertanto escluse dal presente inventario. Sono state rinvenute inoltre carte relative a due gestioni speciali del comune, vale a dire Ufficio concorso forestieri di Cavalese e Latteria comunale in Cavalese, che si è ritenuto invece di inserire nell'inventario.

L'ordine delle serie è basato sul titolario di classificazione impostato sulle 15 categorie previste dalla circolare del Ministero dell'interno, 1° marzo 1897, n. 17100/2.

Ente

Ufficio concorso forestieri di Cavalese

(884)

1930 ottobre 14 - 1939 gennaio 1

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Subsubfondo Ufficio concorso forestieri di Cavalese

Storia

La relazione del 14 ottobre 1930 sul movimento dei forestieri durante la passata stagione estiva attesta l'esistenza dell'ufficio per il concorso forestieri di Cavalese, mentre la registrazione di una lettera inviata a Micupturismo di Roma il 1° gennaio 1939 al n.850 del protocollo degli esibiti dell'anno 1938 determina l'ultima attestazione presente in archivio.

Esiste altra documentazione all'interno dell'archivio postunitario comunale.

Condizione giuridica

Ufficio comunale con amministrazione autonoma disposta con deliberazione del podestà del 31 dicembre 1930

Funzioni, occupazioni e attività

L'ufficio concorso forestieri di Cavalese teneva registrato il flusso turistico del borgo di Cavalese e sobborghi, cioè Carano, Daiano, Masi e Varena. "In ottemperanza all'ordine podestarile 31/12-1930 col 1 gennaio 1931 l'ufficio Concorso Forestieri [già esistente] ebbe un'amministrazione autonoma..."(1). L'ufficio forniva a fine stagione, una relazione completa relativa al numero di appartamenti e stanze affittate, alla disponibilità di letti, al numero di presenze negli alberghi, nelle pensioni, nei campeggi e al numero delle giornate di presenza dei turisti in totale ed all'incasso lordo per la popolazione. Inoltre, proponeva il confronto di tutti i dati suindicati rispetto all'anno precedente e riportava gli incassi dovuti all'ufficio per la tassa di soggiorno da parte degli alberghi, pensioni e privati, per la tassa circolo forestieri e per le provvigioni avute in seguito alla vendita di biglietti delle linee di trasporto ferroviarie e di autocorriere (linee Trento - Canazei, Bolzano S. Martino L., Ora - Predazzo), per quote d'abbonamento tennis, per la vendita di cartoline e carte geografiche.

Contesto generale

Nell'ambito della sua attività l'ufficio era in contatto con gli uffici della Compagnia italiana turismo (C.I.T.) e viaggio nazionali ed esteri, l'E.N.I.T. e gli enti provinciali per il turismo.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs, Comune di Cavalese

Norme e convenzioni

La redazione della scheda è provvisoria dal momento che l'intervento di riordino e inventariazione non comprende l'archivio postunitario.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006"

Note

1. ACCvs, "Comune di Cavalese (ordinamento italiano), 1924 - ", subsubfondo 5a "Ufficio concorso forestieri", serie 2 "Carteggio,atti e contabilità", n.1, 1931: "Relazione al 31/12 -'31"

subsubfondo 5a

Ufficio concorso forestieri di Cavalese, 1930 - 1939 (885)

6 buste (tra cui 7 registri); metri lineari 0.7

Soggetti produttori

Ufficio concorso forestieri di Cavalese, 1930 ottobre 14 - 1939 gennaio 1 (886)

Documentazione collegata

vedi anche

Comune di Cavalese (ordinamento italiano)

Modalità di acquisizione e versamento

La documentazione dell'ufficio concorso forestieri di Cavalese costituisce un subsubfondo dell'archivio del periodo italiano del comune di Cavalese.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Trovata mescolata all'interno di scatoloni nel deposito misto di cui si è parlato nella descrizione dell'archivio storico comunale, la documentazione è stata articolata in 6 serie archivistiche: protocolli degli esibiti, carteggio, atti e contabilità, registri degli appartamenti affittati e visitati dall'ufficiale sanitario, schedario degli appartamenti e delle stanze affittate e registri relativi al movimento turistico.

serie 5a.1

Protocolli degli esibiti, 1935 - 1939

(887)

Contenuto

La serie si compone di 4 registri che si susseguono coprendo l'arco di tempo che va dal 1935 al 1938.

ACCvs 5a.1-1

(888)

"Protocollo" degli esibiti

1935 gennaio 1 - 1935 dicembre 31

nn. di prot.1-1738

Registro

Num. un. progr 210

ACCvs 5a.1-2

(889)

"Protocollo..." degli esibiti

1936 gennaio 2 - 1937 gennaio 4

- 1936: nn. di prot.1-2036;

- 1937: nn. di prot.1-8 (2033-2040)

Registro

Num. un. progr 210

ACCvs 5a.1-3

(890)

"Protocollo ufficio concorso forestieri. Anno 1937"

1937 gennaio 1 - 1938 gennaio 6

nn. di prot.1-2109 (dal n. di prot.2099 al n. di prot.2109 è presente anche la numerazione nn.1-11)

Registro

Num. un. progr 210

ACCvs 5a.1-4

(891)

"Ufficio concorso forestieri. Protocollo degli esibiti..."

1938 gennaio 3 - 1939 gennaio 1

nn. di prot.1-850

Registro

Num. un. progr 210

Carteggio, atti e contabilità, 1930 - 1937

(892)

Contenuto

La serie, raccolta in una busta, contiene per la maggior parte le relazioni sul movimento turistico estivo dal 1930 al 1937 e qualche documento riguardante la contabilità.

ACCvs 5a.2-1

(893)

Carteggio, atti e contabilità

1930 - 1937

- 1930: "Relazione su movimento dei forestieri nel comune di Cavalese durante la stagione estiva", 1930 ottobre 14;
- 1931: "1931 Relazione al 31/12 -'31";
- 1932: "1932 Relazione al 31/12 -'32";
- 1933: "Elenchi consegna licenze ai proprietari": elenchi delle licenze degli affittacamere consegnate ai relativi proprietari; atti relativi al torneo di tennis; "Relazione a chiusura dell'anno amministrativo 1933";
- 1934: "Relazione stagione estiva 1934 XII."; elenchi di gruppi di giocatori di tennis; "Residui attivi e passivi precedenti anno 1934", 1934 - 1935; "Riassunto di cassa al 31 dicembre 1934", 1934 - 1935;
- 1935: "Relazione stagione estiva 1935" (due esemplari);
- 1936: "Relazione stagione estiva 1936" (due esemplari);
- 1937: "Relazione stagione estiva 1937"; "Relazione movimento turistico e tassa soggiorno estiva 1937"

Busta

Num. un. progr 211

serie 5a.3

Registri degli appartamenti affittati, 1932 - 1935

(894)

Contenuto

La serie si compone di due registri contenenti i dati relativi all'affitto di appartamenti ai turisti da parte di privati nel borgo di Cavalese nel 1932 e a Varena dal 1932 al 1935.

ACCvs 5a.3-1

(895)

"Cavalese. Appartamenti 1932"

1932

nn.1-244

Il registro riporta: numero corrente, nome del proprietario, numero delle stanze da affittare, letti disponibili, tipologia dell'arredamento, prezzo richiesto e concordato, anno, eventuali annotazioni.

Registro

Num. un. progr 212

ACCvs 5a.3-2

(896)

"Stanze. Elenco quartieri Varena II 1933 - 34 - 35"

1932 - 1935

Il registro riporta: Il registro riporta: numero corrente, nome del proprietario, numero delle stanze da affittare, letti disponibili, tipologia dell'arredamento, prezzo richiesto e concordato, anno, eventuali annotazioni.

Registro

Num. un. progr 212

serie 5a.4

Registri delle visite dell'Ufficiale sanitario agli appartamenti affittati, (897)
1934

Contenuto

La serie è composta da due registri datati 1934 che contengono le osservazioni dell'ufficiale sanitario in merito alle condizioni igieniche degli appartamenti affittati. I registri riportano: numero corrente e nome del proprietario, numero delle stanze da affittare, letti disponibili, tipologia dell'arredamento, prezzo richiesto e concordato, anno, annotazioni dell'ufficiale sanitario.

ACCvs 5a.4-1 (898)

"Protocollo visita appartamenti Ufficiale sanitario - 1934 - Cavalese centro"

1934

Registro

Num. un. progr 212

ACCvs 5a.4-2 (899)

"Protocollo visita appartamenti Ufficiale sanitario - 1934 - Sobborghi di Cavalese"

1934

Registro

Num. un. progr 212

Schede degli appartamenti e stanze singole affittate, 1931 - 1933

(900)

Contenuto

La serie contiene uno schedario dei proprietari di appartamenti e stanze singole affittate a Cavalese e sobborghi (Carano, Daiano, Masi e Varena) dal 1931 al 1933. Le schede riportano: numero corrente, proprietari e indirizzo, numero delle stanze divise per tipologia d'uso, presenza di acqua e luce elettrica, giardino, biancheria e servizi igienici, prezzo mensile e giornaliero, eventuali annotazioni.

ACCvs 5a.5-1

(901)

"Insinuazioni appartamenti e stanze mobiliate estate 1931"

1931

Schede di:

- Cavalese: appartamenti nn.1-240 (con elenco dei proprietari); singole stanze nn.1-149;
- Carano: appartamenti e singole stanze nn.1-44 (con elenco dei proprietari);
- Daiano: appartamenti e singole stanze nn.1-59 (con elenco dei proprietari);
- Varena: appartamenti e singole stanze nn.1-119 (con elenco dei proprietari)

Busta

Num. un. progr 213

ACCvs 5a.5-2

(902)

"Insinuazione appartamenti e stanze 1932"

1932 - 1933

1932:

- Cavalese: "1932 Cavalese borgata - Appartamenti affittati" nn.1-242 (con elenco dei proprietari); "Cavalese. Stanze affittate" nn.1-123;
- Carano: schede relative ad appartamenti e singole stanze affittate nn.1-28;
- Daiano: schede relative ad appartamenti e singole stanze affittate nn.1-36 (con elenco dei proprietari);
- Masi: schede relative ad appartamenti e singole stanze affittate nn.1-7;
- Varena: schede relative ad appartamenti e singole stanze affittate nn.1-108 (con elenco dei proprietari);

1933:

- Cavalese: "Appartamenti - stanze da affittare per la stagione estiva 1933" nn.5-240

Busta

Num. un. progr 214

serie 5a.6

Registri dei forestieri alloggiati, 1934 - 1936

(903)

Contenuto

La serie comprende un'unica rubrica alfabetica che fornisce le generalità relative ai turisti alloggiati a Cavalese e sobborghi dal 1934 al 1936 ed un elenco di stranieri, sempre alloggiati a Cavalese e sobborghi durante il 1936; quest'ultimo, sciolto, sembrerebbe far parte del registro.

ACCvs 5a.6-1

(904)

"Libro insinuazione forestieri alloggiati in Cavalese e sobborghi..."

1934 - 1936

Rubrica alfabetica che riporta: numero corrente, nome e cognome, paternità, età, professione, luogo di domicilio o di abituale dimora, luogo di provenienza, date di arrivo e partenza, giorni di presenza a Cavalese e sobborghi (Varena, Daiano, Carano) e regione di provenienza dei forestieri alloggiati.

Contiene anche: "Elenco Forestieri (stranieri) alloggiati in Cavalese e sobborghi", 1936; l'elenco riporta: numero progressivo, cognome e nome, paternità, maternità, luogo di nascita, nazionalità, professione, luogo di domicilio o di abituale dimora, luogo di provenienza, documenti di identificazione, autorità che li ha rilasciati, data e numero del rilascio, date di arrivo e partenza, località ove si è diretti, annotazioni (pensione, hotel o privato presso il/la quale si alloggia).

Registro

Num. un. progr 215

Ente

Latteria comunale in Cavalese

(905)

[1943 maggio 29] - [1946 giugno 1]

Luoghi

Cavalese

Altre forme del nome

Amministrazione latteria di Cavalese

Gestione della latteria comunale di Cavalese

Latteria di Cavalese

Archivi prodotti

Subsubfondo Latteria comunale in Cavalese

Storia

Il 29 maggio 1943 la latteria comunale di Cavalese, risulta essere in attività, come si evince dalla deliberazione del podestà relativa alle spese di istituzione dei centri di raccolta latte del 29 maggio 1943 (1); elemento questo che costituisce la prima attestazione in archivio; mentre il secondo estremo cronologico è rappresentato dal rendiconto mensile della latteria comunale del 19 giugno 1946 (2).

Condizione giuridica

Gestione speciale del comune.

Funzioni, occupazioni e attività

Scopo della latteria era quello di ritirare il latte prodotto dal bestiame dei caseifici di Cavalese, Carano, Daiano, Masi e Varena e di produrre prodotti lattiero-caseari (formaggio e burro) per la vendita. Inoltre la latteria acquistava e rivendeva altri prodotti come mele e sale per il bestiame.

Struttura amministrativa/Genealogia

La latteria era amministrata direttamente dal comune.

Per i servizi contabili era nominato un apposito impiegato dal comune: "il rendente conto"; i resoconti mensili venivano visti dal sindaco.

Altre figure:

- le "lattaie", nel numero di tre, addette al servizio di raccolta e distribuzione del latte;
- lo scritturale;
- impiegato per il controllo del latte (3).

Contesto generale

La Latteria rispondeva del suo operato direttamente al comune di Cavalese e manteneva rapporti con i caseifici di Cavalese, Carano, Daiano, Masi e Varena, con il Sindacato agricolo industriale di Trento e con la Sezione dell'alimentazione di Trento per le normative riguardanti i generi alimentari.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs, "Latteria comunale in Cavalese"

Norme e convenzioni

In attesa del riordino dell'archivio postunitario il soggetto viene solamente abbozzato sulla base della documentazione trattata.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006"

Note

1. ACCvs., Comune di Cavalese, Deliberazioni del podestà, "Elenco delibere dal 1 gennaio 1938 al 25 maggio 1946", 1943 maggio 29, n. 37;
2. ACCvs., "Comune di Cavalese (ordinamento italiano), subsubfondo 5b Latteria comunale in Cavalese, serie Rendiconti mensili e documenti giustificativi, 1946;
3. ACCvs., Comune di Cavalese, Deliberazioni del podestà, "Elenco delibere dal 1 gennaio 1938 al 25 maggio 1946", 1944 luglio 15

subsubfondo 5b

Latteria comunale in Cavalese, 1943 - 1946

(906)

8 buste; metri lineari 0.8

Soggetti produttori

Latteria comunale in Cavalese, [1943 maggio 29] - [1946 giugno 1]

(907)

Contenuto

Il sububfondo è esiguo ed incompleto e va dal 1943 al 1946.

Documentazione collegata

vedi anche

Comune di Cavalese (ordinamento italiano)

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio della Latteria comunale si configura come un sottofondo dell'archivio comunale di Cavalese di ordinamento italiano.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il materiale, proveniente da un magazzino comunale, era completamente disorganizzato e frammisto alla restante documentazione. Si trattava per lo più di carte sciolte, solo qualche fascicolo si presentava integro. Il riordino si è basato sul recupero di nuclei verosimilmente originari di documentazione omogenea per tipologia di atti (schede, rendiconti giornalieri e mensili), ricomposta anche sulla base delle numerose camicie originarie, con intitolazioni significative, ritrovate vuote. Si è conferito così all'archivio una struttura coerente con lo stesso e si sono costituite tre serie.

serie 5b.1

Schedario di carico e scarico del latte, 1943 - 1946

(908)

Contenuto

Le schede di controllo giornaliero, ad uso contabile, riportano i dati relativi alla consegna e alla vendita del latte.

La serie consta di una busta dal 1943 al 1946.

ACCvs 5b.1-1

(909)

Schede di carico e scarico del latte

1943 - 1946

Busta

Num. un. progr 216

Rendiconti giornalieri di carico e scarico del latte, 1943 - 1946

(910)

Contenuto

Nei "fogli di rendiconto giornaliero di carico e scarico del latte" si riporta: giorno, mese ed anno, quantità di latte fornita dai caseifici di Cavalese, Carano, Daiano, Masi e Varena, quantità di latte distribuito, differenza fra il carico e lo scarico, perdite, importi totali, situazione di cassa giornaliera ed eventuali annotazioni.

Sono allegate le bollette giornaliera di consegna del latte da parte dei vari caseifici, con indicazione della quantità di latte, del tipo di recipiente usato per il trasporto e le firme dell'incaricato alla consegna e del ricevente.

In questa serie sono conservate 4 buste dal 1943 al 1946.

ACCvs 5b.2-1

(911)

"Resoconto giornaliero della latteria ..." di carico e scarico del latte

1943 giugno 1 - 1943 dicembre 31

Busta

Num. un. progr 217

ACCvs 5b.2-2

(912)

"Resoconti giornalieri" di carico e scarico del latte

1944 gennaio 1 - 1944 dicembre 31

Busta

Num. un. progr 218

ACCvs 5b.2-3

(913)

"Fogli di rendiconto giornaliero del carico e vendita latte ..."

1945 gennaio 1 - 1945 dicembre 31

Busta

Num. un. progr 219

ACCvs 5b.2-4

(914)

"Fogli di rendiconto giornaliero di carico e scarico latte ..."

1946 gennaio 1 - 1946 giugno 30

Busta

Num. un. progr 220

Rendiconti mensili e documenti giustificativi, 1944 - 1946

(915)

Contenuto

Le fonti delle entrate erano costituite dalla vendita del latte e degli altri prodotti caseari; le uscite dalle spese per l'acquisto del latte dai caseifici di Carano, Daiano, Varena e Masi, per il trasporto del latte, per l'affitto dei locali, per gli stipendi del personale, per il versamento dei contributi all'I.N.P.S. e per lavori di manutenzione dei locali adibiti a latteria.

Nei rendiconti sono registrate le riscossioni e i pagamenti mensili della società.

I documenti giustificativi si riferiscono alle entrate e alle uscite; si tratta di ricevute di versamento, quietanze, liste paga e fatture.

La serie consta di tre buste dal 1944 al 1946.

ACCvs 5b.3-1

(916)

Rendiconti mensili e documenti giustificativi

1944 marzo 1 - 1944 dicembre 31

Busta

Num. un. progr 220

ACCvs 5b.3-2

(917)

Rendiconti mensili e documenti giustificativi

1945 marzo 1 - 1945 dicembre 31

Busta

Num. un. progr 221

ACCvs 5b.3-3

(918)

Rendiconti mensili e documenti giustificativi

1946 gennaio 1 - 1946 maggio 31

Busta

Num. un. progr 222

Appendice: regesti delle pergamene, 1375; 1558 - 1687

(919)

4 buste (125 perg.)

Contenuto

Le 125 pergamene del Comune di Cavalese risalgono a un arco di tempo che va dal 1375 al 1687 (1). Di esse, una, la più antica, risale al sec. XIV, 16 sono del sec. XVI e ben 108 appartengono al sec. XVII. Tale distribuzione comporta una certa uniformità contenutistica e, dal punto di vista giuridico, prevalgono nettamente i contratti di censo. Generalmente di piccole dimensioni, sono in ottimo stato di conservazione.

In questi documenti troviamo illustrati diversi aspetti della vita sociale, politica, economica e religiosa della regola di Cavalese (una delle regole che componevano la comunità di Fiemme), nell'ambito delle note peculiarità socio-economiche, geografiche e soprattutto amministrative della val di Fiemme. Nella quasi totalità di essi, gli affari riguardanti la regola sono trattati dai regolani che, nel numero di due o tre, venivano eletti dai vicini della regola il 22 febbraio di ogni anno, con compiti di tipo amministrativo (2).

La maggior parte delle pergamene reca sul verso una segnatura antica, risalente al XVIII sec., consistente nell'indicazione di una "Littera" (quasi sempre la lettera C maiuscola) abbinata a un "Numero" in caratteri arabi. Raramente compare anche una segnatura antica costituita da uno o due numeri, senza lettere. Data l'assenza di repertori antichi, è impossibile scoprire il criterio seguito nell'assegnazione di tali segnature, considerando tra l'altro che numerose pergamene sono prive di esse; perciò si è ragionevolmente optato di riordinare e numerare le pergamene seguendo l'ordine cronologico. Resta da segnalare che una numerazione completa delle pergamene fu compiuta nel secolo scorso: attorno a ciascun documento è stato avvolto un foglietto cartaceo recante una vaga nota di contenuto, spesso attinta dal verso delle pergamene, con un numero arabo corrispondente all' "Elenco pergamene" dattiloscritto realizzato a cura del Comune. Tale numerazione, redatta con criteri assolutamente casuali, è stata ignorata e non è stata nemmeno considerata come segnatura antica.

Storia archivistica

Del 1930 è un "Inventario" sommario compilato a cura del Comune: viene segnalata la presenza di 128 pergamene (3).

Una consistenza di 129 pergamene (4) venne riscontrata nel 1958 da Albino Casetti, che nella sua "Guida storico - archivistica del Trentino" pubblicò il regesto di 7 atti (5).

La rilevazione effettuata da personale della Provincia Autonoma di Trento nel marzo 1978 constatò la presenza di 127 pergamene, due delle quali conservate in una busta intitolata "Atti anteriori al 1830". Le rimanenti 125 erano invece all'interno di una scatola di latta, arrotolate, ciascuna accompagnata dal rispettivo foglietto (6).

In seguito vennero collocate in 7 "capsae" situate nell'ufficio del Sindaco.

Criteri di ordinamento e inventariazione

I presenti regesti sono stati redatti sulla base delle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" a cura della Provincia Autonoma di Trento, Servizio Beni librari e archivistici, 2003, alle quali si rimanda per ogni approfondimento.

In questa sede si tengano presenti i seguenti criteri:

- ogni unità del fondo pergameneo è identificata da un numero arabo assegnato in base all'ordine cronologico;

- alla numerazione segue il titolo in italiano, che individua l'azione giuridica posta in essere;
- si sono riportate data cronica e topica, quest'ultima espressa con toponimo moderno. Non è parso rilevante evidenziare anche il microtoponimo;
- nel regesto propriamente detto si sono segnalati:
 - la natura dell'atto giuridico;
 - i nomi delle parti contraenti, con relativa indicazione di patronimico, provenienza e qualifica principale. Sono stati messi tra virgolette i termini latini di "dominus" e "domina", "ser", come pure i corrispondenti termini in italiano ("signor", "dona"), in relazione alla condizione sociale (il vocabolo latino "magister" è stato tradotto con "mastro" ma è riportato nei regesti solo quando, nella pergamena, non sia seguito da una specifica professione);
 - l'oggetto dell'atto stesso, con le clausole ritenute di volta in volta più significative;
- i termini mancanti di una perfetta traduzione in italiano sono stati riportati tra virgolette. Nel caso dei termini dialettali, in nota si rimanda ai lemmi di un dizionario che raccoglie i termini tipici del dialetto fiemmeso (7);
- i nomi propri di persona non traducibili si sono dati tra virgolette in latino al caso nominativo; i cognomi sono stati omologati alla forma attuale, se esistente (8);
- tra parentesi quadre si sono incluse le integrazioni di lacune;
- all'interno dei regesti, i microtoponimi di cui non si è trovato il corrispettivo nell'attuale toponomastica sono stati riportati tra virgolette; quelli sopravvissuti sono stati riportati in scrittura semplificata, basandosi sulle accurate rilevazioni toponomastiche effettuate nel territorio dei Comuni di Carano, Cavalese, Daiano, Tesero e Varena, a cura della Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici;
- non è parso necessario segnalare ogni volta che i regolani agiscono sempre non come privati cittadini, ma in nome e per conto della rispettiva regola (ci si è limitati a dare i loro nomi seguiti dalla specificazione "in qualità di regolani");
- le indicazioni topografiche "in regulis", "in regula" e, raramente, "in pertinentiis", sono state tradotte con la formula "nel territorio di";
- all'interno dei regesti, sono citati diversi tipi di monete: si è scelto di conservare le denominazioni monetarie presenti nel testo, tradotte in italiano (9);
- a conclusione del regesto, si è riportato il nome del notaio rogatario, con relativo patronimico e provenienza ed eventuale qualifica; dove possibile, i dati personali del notaio sono stati integrati tra parentesi quadre (non si è ritenuto opportuno segnalare ciò in nota);
- riguardo alla tradizione del documento, si è distinto tra questi 3 casi:
 1. originale [A]: documento nel quale il notaio rogatario nella sottoscrizione dichiara di aver presenziato all'atto e, richiesto, di averlo reso pubblico, scrivendolo e sottoscrivendolo con l'apposizione del proprio "signum tabellionis" (ST in sigla); è da notare che in sei casi (pergamene nn° 13, 14, 25, 55, 56 e 92) il notaio fa vergare il documento da un'altra mano, ma non indica esplicitamente l'esistenza di un originale o di imbreviature come fonte: allora si è indicato in nota che il notaio "si limita a sottoscrivere";
 2. originale [A] da imbreviature: documento nel quale il notaio rogatario nella sottoscrizione dichiara di aver presenziato all'atto e di averlo trascritto dal suo protocollo (solitamente "ex originali meo"). A volte segnala di aver sottoscritto e autenticato con l'apposizione del proprio "signum" il testo, in precedenza materialmente vergato da un anonimo copista ("per alium fidelem scriptorem") alle sue dipendenze; anche in questo caso, si è indicato in nota che il notaio "si limita a sottoscrivere";
 3. copia autentica [B] da imbreviature: documento nel quale un notaio nella sottoscrizione dichiara di aver trascritto l'atto (a volte "per alium fidelem scriptorem") dal protocollo del notaio rogatario ("ex rogitis" o, più frequentemente, "ex

imbreuiaturis"), avendone la facoltà per concessione dell'autorità territoriale, e lo autentica con l'apposizione del proprio "signum"; del notaio rogatario sono riportati i dati desunti a volte dalla copia del testo, a volte solo dalla sottoscrizione del notaio copista o integrati grazie ad essa. Del notaio che dichiara di copiare si dà il nome proprio, il patronimico e la provenienza. Si è segnalato il secolo a cui risale tale copia, a parte i casi in cui essa sia opera del figlio del notaio rogatario stesso. In nota è menzionato il nome dell'autorità (in genere si tratta del vicario della val di Fiemme) che ha autorizzato la copia, mentre non è parso rilevante segnalare il nome del notaio che con pubblico documento ha attestato tale licenza;

- si è indicato il supporto, sempre pergameneo;

- si sono fornite le dimensioni del supporto, espresse in millimetri, segnalando prima l'altezza e poi la base (per forme irregolari, la misura maggiore è seguita, tra parentesi, da quella minore, solo quando tra le due misure la differenza sia uguale o superiore a 1 cm); si è fatto inoltre cenno alla presenza di danni visibili o a qualche caratteristica particolare della pergamena;

- si è evidenziata la presenza di note di contenuto e archivistiche sul verso;

- Non è sembrato necessario indicare che attorno a ciascuna pergamena è avvolto un foglietto cartaceo del XX sec.

Col presente lavoro, si è provveduto a numerarle e a collocarle in via definitiva in 4 "capsae".

Nota dell'archivista

Archivio della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento, "Archivi dei comuni", Comune di Cavalese, relazione sull'archivio del marzo 1978. BALDO - S. DEVIGILI - S. FRANZOI - P. TAVELLI, "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari", Trento, 2003.

Comune di Cavalese, "Elenco pergamene", dattiloscritto, s.d.

Bibliografia utilizzata per la compilazione della scheda

- BERTOLUZZA A., "Dizionario dell'antico dialetto trentino", Trento, 1997 (920)
- BONAZZA Marcello, TAIANI Rodolfo (a cura di), "Magnifica comunità di Fiemme: inventario dell'archivio: (1234 - 1945)", Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari ed archivistici, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, 1999 (921)
- CAPPELLI A., "Cronologia, cronografia e calendario perpetuo", 7° edizione, Milano, 1998 (922)
- CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961 (923)
- CESARINI SFORZA L., Per la storia del Cognome nel Trentino, Firenze 1991 (924)
- CURZEL E. (a cura di), I documenti del capitolo della cattedrale di Trento. Regesti, 1147-1303, Trento, 2000 (925)
- CURZEL E., Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede), Bologna, 1999 (926)
- DU CANGE C., Glossarium mediae et infimae latinitatis, 10 voll., Niort., 1883-1887 (927)
- GORFER A., Le valli del Trentino. Trentino orientale, Calliano (TN), 1975 (928)
- MASTRELLI ANZILOTTI G., Toponomastica Trentina. I nomi delle località abitate, Provincia autonoma di Trento, Servizio Beni librari e archivistici, Trento, 2003 (929)
- PANTOZZI M., Pieve e Comunità di Fiemme: ricerca storico-giuridica, Calliano (TN), 1990 (930)
- TAIANI R., "Regola feudale di Predazzo: inventario dell'archivio (1388-1997)", [Trento] - [Predazzo], 2002 (931)

VON VOLTELINI H., Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803, a cura di E. Curzel, Trento, (932)
Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1999

ZORZI N., Dizionario del dialetto fiemmeso parlato nel "quartiere" di Tesero - Panchià - Ziano, Ziano di (933)
Fiemme (TN), 1977

Note

(1) Un ulteriore documento pergameneo si trova nella serie "Carteggio ed atti" dell'anno 1924.

(2) Cfr. M. PANTOZZI, "Pieve e Comunità di Fiemme", p. 44.

(3) Cfr. CASSETTI, p. 179.

(4) CASSETTI, p. 179.

(5) CASSETTI, pp. 179-180.

(6) Archivio della Soprintendenza per i Beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento, "Archivi dei comuni", Comune di Cavalese, relazione sull'archivio del marzo 1978.

(7) N. ZORZI, "Dizionario del dialetto fiemmeso parlato nel "quartiere" di Tesero - Panchià - Ziano", Ziano di Fiemme, 1977.

(8) Molto utili al riguardo sono stati gli "Indici" di M. BONAZZA - R.TAIANI, "Magnifica Comunità di Fiemme: inventario dell'archivio (1234-1945)", [Trento] - [Cavalese], 1999 e di R. TAIANI, "Regola feudale di Predazzo: inventario dell'archivio (1388-1997)", [Trento] - [Predazzo], 2002.

(9) Sembra utile segnalare le equivalenze monetarie, valide in val di Fiemme nel XVII sec., quando era di preferenza usato il sistema monetario tirolese:

1 ragnese = 5 lire = 60 carantani = 360 quadranti

1 lira = 1/5 di ragnese = 12 carantani = 72 quadranti

1 carantano = 1/60 di ragnese = 1/12 di lira = 6 quadranti

1 quadrante = 1/360 di ragnese = 1/72 di lira = 1/6 di carantano.

Il carantano spesso è chiamato indifferentemente anche "crocifero" o "crocigero" (dal tedesco Kreuzer), sporadicamente è chiamato "grosso". Talvolta nei documenti si seguono altri sistemi monetari (per esempio, si è riscontrata l'equivalenza 1 tallero = 12 troni o lire).

1 (934)

1

b. 1

Richiesta e dichiarazione

1375 luglio 8, Cavalese

Il notaio Franceschino, in qualità di scario della comunità di Fiemme, e gli uomini di detta comunità, radunati in pubblica regola, chiedono al "dominus" prete Nicolò dalla val di Fassa, vicepievano della pieve di S.Maria di Fiemme, se, in esecuzione della sentenza redatta dal notaio Francesco da Volano in data 1366 [maggio 7, Trento] (1), accetti di tenere presso di sé due preti che conoscono la lingua latina per officiare con lui in detta pieve e nelle cappelle della val di Fiemme. Il detto "dominus" Nicolò dichiara di accettare.

Notaio: Pietro figlio di Giovanni fu "Fanzelus" da Tesero (ST)

Originale [A], atto notarile, latino

pergamena, mm. 220 x 129(122), sul verso note di contenuto.

Note

(1) Tale sentenza fu pronunciata da Giovanni, vicario "in spiritualibus" di Alberto di Ortenburg, principe vescovo di Trento, risolvendo la controversia esistente tra gli uomini della comunità di Fiemme, da una parte, e il "dominus" prete Egidio "de Malmodario", pievano della pieve di S.Maria di Pergine e già pievano della pieve di S.Maria di Fiemme, dall'altra. Il documento relativo è conservato nell' Archivio della Parrocchia di Cavalese (pergamena n° 3), insieme agli atti processuali, di data 1364 novembre 28 - 1366 maggio 6 (pergamena n° 2).

Regesti:

CASETTI, p. 179 e p. 183

1 (935)

2

b. 1

Locazione perpetua

1558 novembre 7, Cavalese

Giovanni Battista fu mastro Martino Cazzani, il "ser" Pietro fu "ser" Giacomo Gardener e Bernardino Cazzani, notaio rogatario, in qualità di regolani della regola di Cavalese, e il "ser" Bartolomeo fu "ser" Antonio Braitto da Varena, in qualità di regolano della regola di Varena, danno in locazione perpetua, rinnovabile con una libbra di pepe, a Nicolò fu Battista Segatta da Piné, abitante a Cavalese, un terreno comunitario situato nel territorio di Cavalese e di Varena, oltre il fiume Avisio in località Gazolin "soto la Calchara", per potervi costruire una segheria (1), al canone annuo di 3 lire di denari meranesi.

Notaio: "dominus" Bernardino Cazzani da Cavalese

Copia autentica [B] da imbreviature di Alessandro fu mastro Giacomo Giovanelli da Fadana (Cembra), abitante a Cavalese (ST) (2) del sec. XVI ex., volgare

pergamena, mm. 344 x 156(142), sul verso note di contenuto e archivistiche., sul verso note di contenuto e archivistiche

Segnature precedenti: Littera C numero 79

Note

(1) Seguono clausole che regolano l'utilizzo dell'erigenda segheria.

(2) Per licenza concessa dal "dominus" Marco Antonio Endrizzi, vicario della val di Fiemme. La sottoscrizione notarile è in latino.

Regesto:

CASETTI, p. 179

1 (936)

3

b. 1

Testamento

1564 maggio 11, Cavalese

La "domina" Maddalena fu Giovanni Agostino da Castello di Fiemme, moglie del "ser" Sebastiano Pietro Mich (1) da Cavalese dispone le sue ultime volontà, chiedendo di essere sepolta nel cimitero della chiesa di S.Maria [di Cavalese], nella tomba degli avi di suo marito; disponendo la celebrazione di due messe, una delle quali cantata, nel settimo e nel trentesimo giorno dalla sua morte; istituendo un legato per la celebrazione di 30 messe gregoriane per la sua anima; lasciando 6 carantani alla fabbrica della chiesa di S. Vigilio (2) e 12 carantani alla fabbrica della detta chiesa di S.Maria; lasciando a titolo di legato a Sebastiano [Pietro, suo marito], tutti i diritti sulla casa dove abita e creandolo usufruttuario di tutti i suoi beni. Istituisce quindi suoi eredi Marietta moglie di Giacomo Spezzali (3), alla quale lascia 5 lire, Agostino fu Giorgio "molendinarius" (4), al quale lascia 5 lire, e Giovanni figlio di Giorgio (5), al quale lascia 16 lire. Nomina infine suoi esecutori testamentari il "ser" Nicolò fu Gasparino Vanzetta, il "ser" Pietro di Giacomo Gardener e Tommaso figlio del "ser" Giacomo Vida (6).

Notaio: "dominus" Bernardino Cazzani da Cavalese

Copia autentica [B] da imbreviature di Alessandro da Cavalese fu "ser" Giacomo Giovanelli da Cembra (ST) (6) del sec. XVI ex, latino

pergamena, mm. 286(44) x 137(58), sul verso note di contenuto

Note

(1) Testualmente "Michatini".

(2) A Cavalese esiste una chiesa dedicata a S. Vigilio, la cui costruzione iniziò però solo "nella seconda metà del XVII sec." (A. GORFER, "Le valli del Trentino. Trentino orientale", p. 533).

(3) Testualmente "Speciali".

(4) Si tratta probabilmente di professione ("mugnaio") e non di cognome.

(5) Si tratta probabilmente del fratello del suddetto Agostino.

(6) Testualmente "Vidalis".

(7) Per licenza concessa dal "dominus" Marco Antonio Endrizzi, vicario della val di Fiemme.

1

(937)

4

b. 1

Compromesso, divisione di beni, sentenza, terminazione, transazione (1)

1564 giugno 9 - 1565 luglio 7, Cavalese, loc. Cavae (Varena)

1564 giugno 9, Cavalese. Il "dominus" Pietro Capriana, mastro Francesco fu mastro Cristoforo Muratori e mastro Giovanni Redolfi, in qualità di sindaci della regola di Cavalese, e il "dominus" Giovanni Maria Leitner, Simone Zorzi e Pietro Gardener, in qualità di regolani di detta regola, da una parte, e il "dominus" Giovanni Divan e il "ser" Antonio Braitto, in qualità di sindaci della regola di Varena e Bartolomeo Giacomuzzi, in qualità di regolano di detta regola, dall'altra, compromettono al "dominus" Francesco Particella e a Sforza Costa [da Macerata], consiglieri di [Cristoforo Madruzzo], principe vescovo di Trento, la definizione della controversia esistente tra le suddette parti, relativamente alla divisione dei beni comuni tra la regola di Cavalese e la regola di Varena, da compiersi, in esecuzione di precedenti sentenze, insieme al "dominus" Pellegrino da Someda, al "ser" Giacomo Baldessari da Predazzo e al "dominus" Antonio Melchiorri da Moena, in qualità di "commissarii" già eletti dalle suddette parti.

1564 giugno 13, Cavalese. Giovanni Giacomo di Castel Ossana, capitano della val di Fiemme, e i suddetti Francesco Particella, Sforza Costa, Pellegrino, Giacomo Baldessari e Antonio Melchiorri, in qualità di "commissarii", procedono alla divisione dei beni comuni, ripartendoli tra la regola di Cavalese e la regola di Varena.

1565 luglio 7, Cavalese. I suddetti Giovanni Giacomo di Castel Ossana e Francesco Particella, in qualità di "commissarii", risolvendo alcune questioni che non furono definite al momento della divisione dei beni comuni tra la regola di Cavalese e la regola di Varena, emettono sentenza, stabilendo che ciascuna parte rispetti la divisione dei beni della regola o "saltaria" in località Coròzzo; che in futuro la ricostruzione dei ponti sul fiume Avisio spetti alla regola di Cavalese e la ricostruzione del ponte situato in località "alla Monte" spetti alla regola di Varena; che gli uomini della regola di Varena siano tenuti alla ricostruzione della quarta parte della "via imperialis" che va a Tesero, mentre ogni altra regola è tenuta alla ricostruzione della parte di detta "via" che le compete territorialmente; che le "collectae" debbano essere pagate "per aes et libram" e che le "romaniae" siano pagate secondo le modalità finora adottate in val di Fiemme.

1565 luglio 7, loc. Cavae (Varena). I suddetti "domini commissarii" appongono dei cippi di pietra, recanti da un lato la lettera C di Cavalese e dall'altro la lettera V di Varena, per dividere i beni spettanti a ciascuna delle due regole, in esecuzione delle suddette sentenze.

1565 luglio 7, loc. Cavae (Varena). I suddetti "domini commissarii", risolvendo la controversia esistente tra la regola di Cavalese, da una parte, e la regola di Varena, dall'altra, relativa alla divisione dei beni situati in località Coronèle, stabiliscono, d'accordo con entrambe le parti, che il territorio situato tra i beni divisi spetti alla regola di Varena e che il territorio verso Cavalese sia comune ad entrambe le regole.

Notaio: Nicolò figlio del "dominus" Lazzaro Bozzetta da Moena (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 1005 x 287(261), due pezzi cuciti insieme, sul verso note di contenuto e archivistiche

Segnature precedenti: Littera A numero 1

Note

(1) Nell'archivio storico del Comune di Varena sono conservate, su supporto pergameneo, due copie di tutto il presente documento (Varena, AC,17 e Varena, AC,18) e un originale contenente solo sentenza, terminazione e transazione (Varena, AC, 19).

1 (938)

5

b. 1

Transazione e relativa ratifica

1575 febbraio 23, Cavalese

Gli uomini della regola di Cavalese, da una parte, e il "dominus" Zenone fu "dominus" Giovanni Zeni da Tesero, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla compravendita di 300 "boroni" (1) tra loro stessi intercorsa, per intercessione di Pietro fu "ser" Giacomo Gardener da Cavalese e di Giacomo figlio del "dominus" Pietro Capriana da Cavalese, notaio rogatario, comuni amici, addivengono a una transazione, articolata in 3 punti. Il detto "dominus" Zenone, da una parte, e il "dominus" Filippo Paumgartner, il "ser" Giorgio Garbini e il "ser" Valentino "Salvatonus", in qualità di regolani della regola di Cavalese dell'anno precedente, e il "ser" Simone Zorzi e il "ser" Giovanni Tommaso Vida (2), in qualità di regolani dell'anno in corso, dall'altra, ratificano la suddetta transazione.

Notaio: Giacomo figlio del "dominus" Pietro Capriana da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, Mm. 450(390) x 217(142), strappo sul margine superiore, sul verso note di contenuto

Note

(1) Cfr. "Bóra = tronco, fusto tagliato e staccato dalla pianta" (ZORZI, p. 16).

(2) Testualmente "Vitalis".

1 (939)

6

b. 1

Locazione temporale

1577 aprile 24, Cavalese

Il "ser" Nicolò Vanzetta, mastro Rocco Gislimberti e il "ser" Martino Braitto, in qualità di regolani della regola di Cavalese, danno in locazione per 9 anni a mastro Melchiorre fu mastro Giorgio Sartori da Daiano, abitante a Cavalese, un terreno ortivo situato nel territorio di Cavalese, in località "in Arena", al canone annuo di 10 carantani di denari meranesi, da corrispondere nella festa di S. Martino (11 novembre).

Notaio: "dominus" Giacomo [figlio del "dominus" Pietro] Capriana da Cavalese

Copia autentica [B] da abbreviature di Giovanni fu "dominus" Bartolomeo Braitto da Daiano (ST) (1) del sec. XVI ex. - XVII in., latino

pergamena, mm. 428 x 119, sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Per licenza concessa dal "dominus" Giovanni Battista Fontaniva, vicario della val di Fiemme.

1 (940)

7

b. 1

Ratifica di permuta

1577 giugno 17, Cavalese

Il "ser" Nicolò Vanzetta, mastro Rocco Gislimberti e il "ser" Martino Braitto, tutti e tre da Cavalese, in qualità di regolani della regola di Cavalese, da una parte, e il "dominus" Paolo fu "dominus" Ettore Leitner da Cavalese, dall'altra, ratificano la permuta intercorsa alcuni anni prima tra la regola di Cavalese, da una parte, e il defunto "dominus" Giovanni Maria Leitner insieme al detto Paolo, suo fratello, dall'altra, di due "viacii" (1) comunitari, uno situato nel territorio di Cavalese e di Carano, in località Palù de Fan e l'altro situato nel territorio di Cavalese in località Milon, in cambio di un terreno prativo situato nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio, in località Palù di Prà fiorì.

Notaio: "dominus" Giacomo [figlio del "dominus" Pietro] Capriana da Cavalese

Copia autentica [B] da imbreviature di Giovanni fu "dominus" Bartolomeo Braitto da Daiano (ST) (1) del sec. XVI ex. - XVII in., latino

pergamena, mm. 536(521) x 160, sul verso note di contenuto e archivistiche

Segnature precedenti: Littera C numero 72

Note

(1) Cfr. " Viacum: locus vacuus, ut videtur, aedificandis domibus idoneus" (DU CANGE, vol. VIII, p. 304), cioè "luogo vuoto, adatto, come sembra, per costruirvi case"

(2) Per licenza concessa dal "dominus" Giovanni Battista Fontaniva, vicario della val di Fiemme.

Regesto:

CASETTI, p. 180

1 (941)

8

b. 1

Permuta

1580 maggio 7, Cavalese

Il "dominus" Paolo fu "dominus" Ettore Leitner e Martino fu Martino Braitto da Cavalese, in qualità di regolani della regola di Cavalese, permutano con Pietro fu "ser" Giacomo Sighel artigiano da Cavalese, agente in nome della "domina" Caterina, sua madre, un terreno prativo situato nel territorio di Cavalese in località Fan, in cambio di un terreno in parte "campivus" e in parte prativo "ad unum tenere" situato nel territorio di Cavalese in località Parco de la Piéve, e per il prezzo di 5 ragnesi e mezzo, a titolo di conguaglio.

Notaio: Bartolomeo fu "dominus" Salvatore Alberti da Tesero (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 488(160) x 155(84), sul verso note di contenuto e archivistiche

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1 (942)

9

b. 1

Compravendita con patto di riscatto e relativa ratifica

1580 novembre 23, Cavalese

Il "ser" Simone fu Giacomo Zorzi da Cavalese, in qualità di tutore degli eredi minorenni del defunto Giacomo Libener da Cavalese, col consenso del "ser" Simone Bellante, in qualità di loro curatore, di Leonardo fu Giacomo Libener di anni 22, loro fratello, del "dominus" Paolo Leitner da Cavalese, di Pellegrino fu Matteo "de Biadello" da Moena abitante a Cavalese, loro parenti prossimi, vende al "dominus" Paolo fu "dominus" Ettore Leitner, al "ser" Antonio fu Giovanni Rizzoli e al "ser" Martino fu Martino Braitto, tutti e tre da Cavalese, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un terreno prativo situato nel territorio di Cavalese in località Fan, per il prezzo di 19 ragnesi, con patto di riscatto allo stesso prezzo entro il termine di 5 anni.

Il "dominus" Alessandro Giovanelli, notaio rogatario, in qualità di vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta compravendita con patto di riscatto.

Notaio: "dominus" Alessandro [fu "dominus" Giacomo] Giovanelli da Cavalese, vicario della val di Fiemme.

Copia autentica [B] da abbreviature del figlio Giovanni Giacomo (ST) (1), latino

pergamena, mm. 278 x 131, sul verso note di contenuto e archivistiche

Segnature precedenti: Littera C numero 45

Note

(1) Per licenza concessa dal "dominus" Bartolomeo Sartori, vicario della val di Fiemme.

1 (943)

10

b. 1

Locazione temporale

1580 (1), Cavalese

Il "dominus" Antonio Melchiorri da Moena, in qualità di scario della comunità di Fiemme, dà in locazione per 4 anni al "dominus" Paolo Leitner e a Martino [fu] Martino Braitto, in qualità di regolani della regola di Cavalese, il monte Cermis con tutte le sue pertinenze e diritti, al canone quadriennale di 52 ragnesi.

Notaio: "dominus" Nicolò [fu "dominus" Lazzaro] Bozzetta da Daiano.

Copia autentica [B] da abbreviature del figlio Giorgio (ST) (2), latino

pergamena, Mm. 347(328) x 142(112), sul verso note di contenuto e archivistiche

Segnature precedenti: Littera C numero 65

Note

(1) Come data cronica è indicato solo l'anno.

(2) Per licenza concessa dal "dominus" Giorgio d'Arsio, capitano della val di Fiemme.

1 (944)

11

b. 1

Compravendita

1581 ottobre 26, Cavalese

Il "dominus" Paolo Soldati, il "ser" Nicolò Doliana e mastro Martino fu mastro Sebastiano Muratori, tutti e tre da Cavalese, in qualità di regolani della regola di Cavalese, vendono al "dominus" Marco Antonio Cazzani da Cavalese un terreno comunitario situato nel territorio di Cavalese in località "in la Ischia Sotto Castel dentro in cavo le Chiosure de la Regula et fora in cavo lo Prà Grando", per costruirvi una segheria per tagliare legname, per il prezzo di 14 ragnesi.

Notaio: "dominus" Nicolò [fu "dominus" Lazzaro] Bozzetta da Daiano

Copia autentica [B] da abbreviature del figlio Giorgio (ST) (1), latino

pergamena, Mm. 377(351) x 150, sul verso note di contenuto

Note

(1) Per licenza concessa dal "dominus" Giorgio d'Arsio, capitano della val di Fiemme.

1

(945)

12

b. 1

Transazione

1585 giugno 22, Cavalese

Il "ser" Valentino fu mastro Marco "Salvatonus" e il "ser" Giovanni fu "ser" Battista Dellafior da Varena, entrambi abitanti a Cavalese, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega "ser" Antonio Montini da Cavalese, da una parte, e Martino fu mastro Zanetto Bordazzo calzolaio da Cavalese, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla costruzione da parte del detto Martino di un "revolto" (1) nella parte verso sud della sua casa sopra un "viarol comun" (2) a Cavalese in località "in Villa", addivengono a una transazione, in base alla quale il detto Martino può proseguire nella costruzione del "revolto", ma deve mantenere la libertà di passaggio per i carri e le persone a piedi o a cavallo transitanti per detto "viarolo".

Notaio: Bartolomeo fu "dominus" Salvatore Alberti da Tesero (ST)

Originale [A], latino, volgare

pergamena, Mm. 394 x 154(52)), strappo sul margine superiore, sul verso note di contenuto

Note

(1) Cfr. "Reoltòe = ripostiglio, di cose varie" (ZORZI, p. 93).

(2) Cfr. "Viaröl = stradicciola pedonale" (ZORZI, p. 133).

1

(946)

13

b. 1

Sentenza in appello

1589 novembre 23, Trento

13.a

Sentenza

[ante 1589 novembre 23], [Cavalese]

Il "dominus" [Giorgio d'Arsio] (1), capitano della val di Fiemme, risolvendo la controversia esistente tra il "ser" Valentino "Salvatonus", il "dominus" Bartolomeo Giacomuzzi, il "dominus" Antonio Chelodi e i loro famigliari, da una parte, e i "domini" regolani della regola di Cavalese (2), dall'altra, relativa alle norme per l'alpeggio del bestiame nella regola di Cavalese, emette sentenza, stabilendo che, per i successivi 10 anni, i vicini della regola di Cavalese che usufruiscono di propri pastori ma talvolta tengono il loro bestiame a Cavalese debbano pagare la metà delle spese e del prezzo rispetto ai vicini che usufruiscono di pastori della regola, e che i vicini della regola di Cavalese che abitano fuori della regola e usufruiscono di propri pastori nei loro masi, debbano pagare come gli altri vicini.

Insero [B]

13.b

Sentenza in appello

1589 novembre 23, Trento

Giacomo Ceschi di Santa Croce, dottore e commissario della val di Fiemme, risolvendo la causa in appello vertente tra il "ser" Valentino "Salvatonus", il "dominus" Bartolomeo Giacomuzzi, il "dominus" Antonio Chelodi e i loro famigliari, da una parte, e i "domini" regolani di Cavalese dall'altra, relativa alle norme per l'alpeggio del bestiame nella regola di Cavalese, vista la sentenza del "dominus" [Giorgio d'Arsio], capitano della val di Fiemme, visto l'appello promosso dai primi, emette sentenza, stabilendo che i vicini che abitano a Cavalese e che usufruiscono di propri pastori siano tenuti per 4 giorni a pagare la metà degli alimenti ai pastori della regola (fino al numero di 8 "armentitia"); i vicini che abitano fuori della villa di Cavalese e sopra i masi e usufruiscono di propri pastori siano tenuti a pagare il prezzo di 3 crociferi per ciascun armento, come gli altri vicini che usufruiscono di pastori della regola.
Notaio: Giovanni figlio del "dominus" Francesco Iachelino "de Vulperinis" da Trento (ST) (3)

Originale [A], latino, volgare

pergamena, Mm. 460(425) x 181(58)), strappi sul margine sinistro in basso, sul verso note di contenuto e archivistiche

Segnature precedenti: Casseto A numero 16

Note

(1) L'anno di questa sentenza non è indicato, ma dovrebbe essere di poco anteriore al "terminus ante quem" del 23 novembre 1589, per cui si può identificare il capitano della val di Fiemme nella persona di Giorgio d'Arsio, che ricoprì tale carica dal 1573 al 1596 (cfr. M. BONAZZA - R.TAIANI, "Magnifica Comunità di Fiemme: inventario dell'archivio (1234-1945)", p. 766).

(2) I loro nomi non sono specificati.

1

(947)

14

b. 1

Compravendita

1591 febbraio 28, Cavalese

La "dona" Maddalena fu Battista Misconel, moglie di Sebastiano Poier (1), vende al "ser" Simone Zorzi e al "ser" Antonio Melchiorri, in qualità di regolani della regola di Cavalese, parte di un orto situato a Cavalese in località Galinai, per realizzarvi un passaggio comune in favore dei vicini della regola di Cavalese, per il prezzo di 7 ragnesi e una lira di denari meranesi.

Notaio: Cipriano fu "dominus" Giacomo Menghini da Traversara (Brez), abitante a Cavalese (ST) (2)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 312 x 109(50), sul verso note di contenuto.

Note

(1) Testualmente "Poderi".

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(948)

15

b. 1

Compravendita

1597 dicembre 14, Cavalese

Il "dominus" Gerolamo Baldironi da Trento, abitante a Cavalese, vende al "dominus" Giovanni Battista Cazzani, a Martino Braitto e al "ser" Giacomo fu Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un terreno prativo situato nel territorio di Cavalese in località Longarù Pózza, per il prezzo di 22 ragnesi del valore di 5 lire meranesi per ciascun ragnese.

Notaio: Gerolamo fu "dominus" Giovanni Maria Dorigato da Strigno, abitante a Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 299(159) x 185(117), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 44

1

(949)

16

b. 1

Permuta

1598 settembre 14, Cavalese

Il "dominus" Cristoforo fu "ser" Antonio Bozzetta da Carano, abitante a Cavalese e il "ser" Pietro fu Alberto figlio del "ser" Pietro Gardener da Cavalese, in qualità di regolani della regola di Cavalese, e il "ser" Giacomo "Montheus", agente in nome del terzo regolano "ser" Francesco Muratori, permutano con il "ser" Giovanni Dellafior da Cavalese un terreno comunitario situato nel territorio di Cavalese in località "in Zarnieza", in cambio di un terreno prativo situato nel territorio di Cavalese in località Corva.

Notaio: Gerolamo fu "dominus" Giovanni Maria Dorigato da Strigno, abitante a Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, Mm. 331 x 134, Sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 74

1

(950)

17

b. 1

Compravendita e relativa ratifica

1599 ottobre 18, Cavalese

Mastro Pietro Sighel da Cavalese, in qualità di tutore di Maria fu "dominus" Antonio Cirambelli da Cavalese, con il consenso del "dominus" Francesco Zanetti da Telve Valsugana, abitante a Cavalese, zio materno della detta Maria, e dei fratelli mastro Battista e mastro Giorgio fu Giacomo Sighel da Cavalese, Pietro fu Francesco Melchiorri sarto da Castello, abitante a Cavalese, e del "ser" Giorgio Spinel da Cavalese, suoi parenti prossimi, vende al "dominus" Giovanni Betta e al "ser" Cesare Fortini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, una casa con cucina, "stuba" (1), portico e "canipa" (2), costruita in muratura e legname e coperta di "scandole" (3), situata a Cavalese in località Scaria, per il prezzo di 139 ragnesi e mezzo.

Il "dominus" Alessandro Giovanelli, notaio rogatario, in qualità di vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta compravendita.

Notaio: "dominus" Alessandro [fu "dominus" Giacomo] Giovanelli da Cavalese, vicario della val di Fiemme

Copia autentica [B] da imbreviature del figlio Giovanni Giacomo (ST) (4), latino

pergamena, mm. 260 x 229, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 56

Note

(1) Cfr. "Stua = stanza di soggiorno, vano ampio con pareti e soffitto foderati di assi, nelle vecchie case, con stufa di mattonelle ("ole") e panche intorno" (ZORZI, p. 121)

(2) Cfr. "Càneva = cantina" (ZORZI, p. 22).

(3) Testualmente "sindulae". Cfr. "Scandola = assicella di larice usata per la copertura dei tetti" (ZORZI, p. 100).

(4) Per licenza concessa dal "dominus" Bartolomeo Sartori, vicario della val di Fiemme.

1

(951)

18

b. 1

Locazione (1)

1603 maggio 2, Cavalese

Il "ser" Giovanni Betta da Varena, abitante a Cavalese, il "ser" Pietro figlio del "ser" Pietro Gardener e il "ser" Simone fu "ser" Giacomo Libener da Cavalese, in qualità di regolani della regola di Cavalese, danno in locazione al "ser" Giovanni fu "ser" Tommaso Bonelli da Carano, abitante a Cavalese, un terreno comunitario situato in Val Moéna presso un maso del detto Giacomo in località "Soto la Strada", per il canone annuo di 2 staia di segale, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre).

Notaio: Pietro figlio del "ser" Giovanni Betta [da Cavalese] (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 362 x 142, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Non è specificato se si tratta di locazione perpetua o temporale.

1

(952)

19

b. 1

Transazione

1603 ottobre 13, Cavalese

Il "dominus" Giovanni Giacomo fu "dominus" Alessandro Giovanelli, insieme al "ser" Serafino Giovanelli, in qualità di curatore degli altri eredi minorenni del detto "dominus" Alessandro, da una parte, e il "ser" Giovanni Betta, il "ser" Pietro Gardener e il "ser" Simone Libener, in qualità di regolani della regola di Cavalese, dall'altra, risolvendo le questioni relative a contratti, multe e affari vari intercorsi tra il detto defunto "dominus" notaio Alessandro Giovanelli, in qualità di vicario della val di Fiemme, da una parte, e gli uomini della regola di Cavalese, dall'altra, addivengono a una transazione.

Notaio: Pietro figlio del "ser" Giovanni Betta da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 390(353) x 131(67), sul verso note di contenuto.

1

(953)

20

b. 1

Permuta

1610 settembre 17, Cavalese

Il "dominus" "dominus" Giorgio barone Firmian e [signore di] Mezzocorona (1), in qualità di capitano della val di Fiemme, permuta con il "ser" Biagio fu "ser" Nicolò Rizzoli, con Angelo fu "ser" Angelo Rizzoli e con Pietro fu "dominus" Giovanni Betta, notaio rogatario, in qualità di regolani della regola di Cavalese, l'ingresso del suo "brolus" (2) situato [nel territorio di Cavalese ?] in località "a Sarizis", in cambio di un piccolo terreno comunitario situato nella stessa località "de Sarizis".

Notaio: Pietro figlio del "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (3)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 237 x 134, sul verso note di contenuto e archivistiche

Signature precedenti: Littera C numero 71

Note

(1) Testualmente "Kroamez"

(2) Cfr. "Bröl = prato alberato, attiguo alla casa" (ZORZI, p. 18).

(3) Si limita a sottoscrivere.

1 (954)

21

b. 1

Permuta e relativa ratifica

1612 dicembre 30 - 1614 settembre 24, Cavalese

Maria fu Giorgio Dalpiaz detto "del Fologno" da Tesero, moglie di Giacomo figlio di Giasone Gislimberti da Cavalese, con il consenso del detto marito, e del "ser" Gregorio Vanzo da Cavalese, del "ser" Cristoforo Bozzetta da Carano, abitante a Cavalese, e di Antonio Ceol da Varena, abitante a Cavalese, suoi parenti prossimi, permuta con il "ser" Antonio "Monteus" e con il "ser" Martino Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega "ser" Giovanni Domenico Bonelli, assente, un terreno prativo situato nel territorio di Cavalese in località Fan, in cambio di un terreno comunitario prativo situato nel territorio di Cavalese in località Marisaio.

Il "dominus" Giorgio Ropele, in qualità di vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta permuta.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" vicario della val di Fiemme Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 241 x 171, sul verso note di contenuto e archivistiche

Segnature precedenti: Littera C numero 70

1 (955)

22

b. 1

Compravendita

1613 settembre 21, Cavalese

Il "ser" Giovanni Braitto da Cavalese, in qualità di sindaco o "caniparius" della chiesa di S.Maria di Cavalese, agente con il consenso del "dominus" prete Stefano Grossi dalle valli Giudicarie, pievano [della val di Fiemme] e rettore di detta chiesa, e del "dominus" Giovanni Bozzetta da Daiano, scario della comunità di Fiemme, vende (1) al detto Giovanni Bozzetta, in qualità di regolano della regola di Cavalese, agente anche in nome dei colleghi "dominus" Michele Melchiorri e "ser" Gaspare "Mallapelle", assenti, un terreno comunitario prativo e "clesurivus" (2) situato nel territorio di Cavalese in località Pian de le Perlaie, per il prezzo di 4 ragnesi e mezzo.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" vicario della val di Fiemme Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, Mm. 282 x 172, Sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 52

Note

(1) Per licenza concessa dal "dominus" Pietro Belli, vescovo suffraganeo e vicario generale "in spiritualibus" di Trento, di data 1613 maggio 12.

(2) Cfr. "Cesùra = terreno coltivato a prato circondato normalmente da recinto" (ZORZI, p. 26).

1 (956)

23

b. 1

Procura

1614 agosto 17, Cavalese

I vicini della regola di Cavalese, riuniti in pubblica regola in numero superiore ai due terzi, insieme al "ser" Antonio Rizzoli, al "ser" Antonio Ceol e al "ser" Giovanni Divan, in qualità di regolani di detta regola, nominano il "dominus" notaio Giovanni Giacomo fu "dominus" notaio e vicario della val di Fiemme Alessandro Giovanelli da Cavalese loro procuratore speciale e generale.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 248(232) x 244(20), sul verso note di contenuto.

1

(957)

24

b. 1

Locazione perpetua

1615 maggio 15, Cavalese

Il "signor" Carlo Filippo Baldironi, mastro Giovanni Braitto e il "ser" Avancino Vanzo detto Libener, in qualità di regolani della regola di Cavalese, danno in locazione perpetua, rinnovabile ogni 19 anni con una libbra di pepe, a mastro Bernardo fu Giovanni Angelo Cemi, per il canone annuo di 5 lire di denari tirolesi, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre).

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., volgare

pergamena, mm. 309 x 162(147), sul verso note di contenuto

Segnature precedenti: Littera C numero 66

Note

(1) Si limita a sottoscrivere (in latino).

1

(958)

25

b. 1

Quietanza

1616 novembre 26, Cavalese

Il "ser" Simone Monsorno e il "ser" Biagio Scarian da Varena, in qualità di regolani della regola di Varena, dichiarano di aver ricevuto dal "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli notaio da Cavalese e dal "dominus" Michele Melchiorri, in qualità di regolani della regola di Cavalese, la somma di 200 ragnesi (1), in esecuzione di due accordi (2) stipulati tra le suddette parti relativamente al taglio del legname e alla divisione dei boschi e dei "gladiii" (3) situati nel territorio di Cavalese in località "Gazazzo" e Gazolin.

Notaio: Paolo da Predazzo, abitante a Cavalese, fu "dominus" Ubaldo Scopoli dal Primiero (ST) (4)

Originale [A], latino

pergamena, Mm. 325 x 172, Sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 51

Note

(1) In tale somma sono compresi 20 ragnesi già ricevuti da Biagio Braitto e Bartolomeo Braitto, in qualità di regolani di Varena in carica nell'anno precedente.

(2) Un accordo fu rogato dai notai Pietro Betta e Bartolomeo Braitto e l'altro fu rogato dal notaio Andrea Rossi in data 1616 giugno 28.

(3) Cfr. "Gazo = bosco delimitato, riservato per uso civico" (ZORZI, p. 54).

1

(959)

26

b. 1

Permuta

1618 ottobre 20, Cavalese

Pietro Betta, Giorgio Vanzo e Giovanni Vaia, in qualità di regolani della regola di Cavalese, con il consenso del "dominus" cardinale [Carlo Gaudenzio Madruzzo], principe vescovo di Trento, permutano con il "ser" Nicolò fu "ser" Giovanni Zanini un terreno "grezivus" situato [nel territorio di Cavalese] oltre il fiume Avisio in località "al Pian de Sotto" presso il detto fiume, in cambio di un campo, di parte di un prato e di un altro terreno "ischiadus" (1), boschivo e boscoso "ad unum tenere" situato [nel territorio di Cavalese] oltre il fiume Avisio in località Porina, e per il prezzo di 8 ragnesi, a titolo di conguaglio.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST)

*Originale [A], latino**pergamena, Mm. 276 x 116, Sul verso note di contenuto e archivistiche.**Segnature precedenti: Littera C numero 75*

Note

(1) Cfr. il trentino "is-cia = canneto, salceto" (A. BERTOLUZZA, "Dizionario dell'antico dialetto trentino", p. 131).

1

(960)

27**b. 1**

Permuta

1618 dicembre 2, Cavalese

Il "dominus" Pietro Betta da Cavalese notaio e Giorgio fu Gregorio Vanzo, in qualità di regolani della regola di Cavalese (1), permutano con Giovanni fu Baldassare Vaia un piccolo "sedimen" (2) largo 2 passi e un piede e lungo 3 passi, situato nel territorio di Cavalese in località Milon, davanti alla casa o maso del detto Giovanni, in cambio di un terreno "grezivus" situato nel territorio di Cavalese in località Soto Castèl.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Donato Zanetti da Telve Valsugana, abitante a Cavalese (ST) (3)

*Originale [A] da imbreviature., latino**pergamena, mm. 342 x 146, sul verso note di contenuto e archivistiche.**Segnature precedenti: Littera C numero 62*

Note

(1) Il terzo regolano è lo stesso Giovanni Vaia. Cfr. pergamena n° 26.

(2) Cfr. "Sedimen: locus quivis vacuus, idoneus ad aedificandum vel plantandum" (DU CANGE, vol. VII, p. 396) e "Spazio edificato o destinato alla costruzione di un edificio" (E. CURZEL (a cura di), "I documenti del capitolo della cattedrale di Trento: regesti, 1147-1303", p. 48).

(3) Si limita a sottoscrivere.

1

(961)

28**b. 1**

Costituzione di censo

1622 febbraio 5, Cavalese

Il "ser" Domenico fu "ser" Biagio Rizzoli da Cavalese costituisce in favore del "dominus" Pietro Betta, notaio e vicario di Castello di Fiemme, del "ser" Giovanni Antonio Vanzo e del "ser" Giacomo Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 39 lire [di denari usuali in val di Fiemme], assicurato su un prato stimato per la produzione di circa 4 carri di

fieno situato nel territorio di Cavalese in località Marisaio e su un campo situato nel territorio di Cavalese in località Soto Castèl, per 120 ragnesi.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta da Cavalese

Copia autentica [B] da abbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (1) del sec. XVII, latino

pergamena, mm. 363(349) x 117, sul verso note di contenuto e archivistiche

Segnature precedenti: Littera C numero 35

Note

(1) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1 (962)

29

b. 1

Costituzione di censo

1622 febbraio 8, Cavalese

Il "ser" Bartolomeo figlio del "dominus" Giovanni Giacomuzzi da Varena, abitante a Cavalese, costituisce in favore del "dominus" Pietro Betta [notaio e vicario di Castello di Fiemme], del "ser" Giovanni Antonio Vanzo e del "ser" Giacomo Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 65 lire di denari usuali in val di Fiemme, assicurato su un terreno arativo stimato per la semina di circa 10 staia di semente situato nel territorio di Daiano in località Coronelle, per 200 ragnesi.

Notaio: Orazio fu "dominus" [vicario di Castello di Fiemme] Pietro Betta [da Cavalese] (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 220(27) x 200(156), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 24

1 (963)

30

b. 1

Costituzione di censo

1622 febbraio 12, Cavalese

Tommaso fu Nicolò Fontaniva da Carano costituisce in favore del "dominus" Pietro Betta notaio [e vicario di Castello di Fiemme], del "ser" Giovanni Antonio Vanzo e del "ser" Giacomo Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 7 ragnesi, assicurato su un terreno arativo stimato per la semina di circa 6 staia di semente situato nel territorio di Carano in località Sóra la Gésa, per 100 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" vicario della val di Fiemme Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 245(161) x 170(61), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 32

1 (964)

31

b. 1

Costituzione di censo

1622 febbraio 12, Cavalese

Il "ser" Antonio fu Pietro Ceol da Varena, abitante a Cavalese, costituisce in favore del "dominus" Pietro Betta notaio [e vicario di Castello di Fiemme], del "ser" Giovanni Antonio Vanzo e del "ser" Giacomo Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 13 ragnesi, corrispondente a un interesse del 6,5%, assicurato su 3 terreni prativi e 2 terreni arativi situati nel territorio di Cavalese e su un orto situato a Cavalese, per 200 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" vicario della val di Fiemme Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 347(289) x 151(75), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 28

1 (965)

32

b. 1

Costituzione di censo

1622 febbraio 17, Cavalese

Giacomo fu Simone Garbini da Cavalese costituisce in favore del "dominus" Pietro Betta notaio [e vicario di Castello di Fiemme], del "ser" Giovanni Antonio Vanzo e del "ser" Giacomo Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 97 carantani e mezzo, corrispondente a un interesse del 6,5%, assicurato su un terreno prativo stimato per la produzione di 2 carri di fieno situato nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio in località "Fuora in Cavo li Pradi di Braiti", per 25 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" vicario della val di Fiemme Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 251(232) x 132, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 11

1 (966)

33

b. 1

Costituzione di censo

1622 febbraio 17, Cavalese

Il "dominus" Giovanni fu "dominus" Nicolò Bozzetta notaio da Daiano costituisce in favore del "dominus" Pietro Betta notaio [e vicario di Castello di Fiemme], del "ser" Giovanni Antonio Vanzo e del "ser" Giacomo Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 7 ragnesi, assicurato su un terreno arativo stimato per la semina di 4 staia di semente situato nel territorio di Daiano in località "A Fontana Bozoi", per 100 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" vicario della val di Fiemme Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 232(191) x 162(32), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 34

1 (967)

34

b. 1

Costituzione di censo

1622 febbraio 20, Cavalese

La "domina" Maria fu Giovanni Sbrinz, moglie del "ser" Francesco Penoni da Borso del Grappa (Vicenza), abitante a Cavalese, con il consenso del detto marito, e del "ser" Giovanni suo figlio e del "ser" Martino Rizzoli, del "ser" Battista fu Antonio Braitto da Varena, e di mastro Antonio fu "Iellicus" Iellici da Tesero, suoi parenti prossimi, costituisce in favore del "dominus" Pietro Betta, notaio e vicario di Castello, del "ser" Giovanni Antonio Vanzo e del "ser" Giacomo Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 35 lire, assicurato su un campo situato nel territorio di Cavalese in località "Al Pomai" o "in Rizelai", per 100 ragnesi.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta [da Cavalese]

Copia autentica [B] da abbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (1) del sec. XVII, latino

pergamena, mm. 312(292) x 128(79), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 21

Note

(1) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1

(968)

35

b. 1

Costituzione di censo

1622 febbraio 21, Cavalese

Giacomo fu Matteo Fontaniva da Cavalese costituisce in favore del "dominus" Pietro Betta [notaio e vicario di Castello], del "ser" Giovanni Antonio Vanzo e del "ser" Giacomo Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 11 lire e 4 carantani e mezzo, corrispondente a un interesse del 6,5%, assicurato su un terreno ortivo e arativo (volgarmente detto "un caneval") situato nel territorio di Cavalese in località Longarù e su una casa con "stuba" (1), cucina e "revoltum" (2), costruita in muratura e legname e coperta da "scandole" (3) situata a Cavalese in località "in Villa", per 35 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Copia autentica [B] da abbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (1) del sec. XVII, latino

pergamena, mm. 260 x 152, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 9

Note

(1) Cfr. "Stua = stanza di soggiorno, vano ampio con pareti e soffitto foderati di assi, nelle vecchie case, con stufa di mattonelle ("ole") e panche intorno" (ZORZI, p. 121).

(2) Cfr. "Reoltòe = ripostiglio, di cose varie" (ZORZI, p. 93).

(3) Testualmente "sindulae". Cfr. "Scandola = assicella di larice usata per la copertura dei tetti" (ZORZI, p. 100).

1

(969)

36

b. 1

Costituzione di censo

1622 febbraio 21, Cavalese

Il "ser" Giacomo figlio del "ser" Martino Rizzoli da Cavalese costituisce in favore del "dominus" Pietro Betta notaio [e vicario di Castello di Fiemme] e del "ser" Giovanni Antonio Vanzo (1), in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 10 lire e 4 quadranti e mezzo di denari usuali in val di Fiemme, corrispondente a un interesse del 6,5%, assicurato su

un terreno prativo stimato per la produzione di 2 carri di fieno, situato nel territorio di Cavalese in località Palù de Sofiagno, per 31 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 220 x 133, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 1

Note

(1) Il terzo regolano è lo stesso Giacomo Rizzoli. Cfr. le pergamene nn° 28-35 e n° 37.

1 (970)

37

b. 1

Costituzione di censo

1622 febbraio 22, Cavalese

Il "ser" Martino fu "ser" Pietro Dellantonio da Cavalese costituisce in favore del "dominus" Pietro Betta [notaio e vicario di Castello], del "ser" Giovanni Antonio Vanzo e di Giacomo Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 8 lire e 2 crociferi di denari usuali in val di Fiemme, corrispondente a un interesse del 6,5%, assicurato su un terreno arativo situato nel territorio di Cavalese in località Casalé, per 25 ragnesi.

Notaio: Orazio fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro Betta [da Cavalese] (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 305 x 194(180), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 18

1 (971)

38

b. 1

Costituzione di censo con fideiussione e relativa ratifica

1622 febbraio 24 - 1622 dicembre 9, Cavalese

La "domina" Barbara fu Giovanni Garbini, moglie di Sebastiano Monsorno da Cavalese, costituisce in favore del "ser" Cesare Fortini, del "ser" Giorgio Vanzo e del "ser" Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 6 lire e mezza (6 lire e 6 crociferi) di denari tirolesi, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un campo situato nel territorio di Cavalese in località Rizzéla, per 20 ragnesi. Come suo fideiussore si costituisce il "ser" Antonio fu Battista Doliana.

Il "dominus" Francesco Vicari, in qualità di vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta costituzione di censo con fideiussione.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 215 x 185, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 33

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1 (972)

39

b. 1

Costituzione di censo

1622 febbraio 27, Cavalese

Battista fu N(icolò) Delladio carpentiere da Cavalese costituisce in favore del "ser" Cesare Fortini, del "ser" Giorgio Vanzo e del "ser" Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 4 lire e 9 crociferi di denari tirolesi, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un orto situato nel territorio di Cavalese in località Val, per 15 ragnesi.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 287 x 151, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 42

1 (973)

40

b. 1

Costituzione di censo

1622 febbraio 27, Cavalese

Il "ser" Giovanni Maria fu "ser" Valentino Ceol costituisce in favore del "ser" Cesare Fortini, del "ser" Giorgio Vanzo e del "ser" Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 10 lire di denari tirolesi, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un prato stimato per la produzione di 3 carri di fieno situato nel territorio di Cavalese in località Trózi, per 30 ragnesi.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 353 x 116(93), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 5

1 (974)

41

b. 2

Costituzione di censo

1622 febbraio 28, Cavalese

I fratelli Battista e Giorgio fu "ser" Antonio Mich (1) da Tesero costituiscono in favore del "ser" Cesare Fortini, del "ser" Giorgio Vanzo e del "ser" Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 28 lire di denari tirolesi, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un campo, prato e "tablatum" (2) "ad unum tenere" situato nel territorio di Tesero in località Tresselume, per 80 ragnesi.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (3)

Originale [A] da abbreviature., latino

pergamena, mm. 343(330) x 130, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Testualmente "del Micho".

(2) Cfr. "Tabià da monte = baita di tronchi con l'annesso casèl (locale con focolare aperto)" (ZORZI, p. 123).

(3) Si limita a sottoscrivere.

1 (975)

42

b. 2

Costituzione di censo e relativa ratifica

1622 febbraio 28 - 1622 dicembre 9, Cavalese

I coniugi Biagio e "domina" Lucia Varesco costituiscono in favore del "ser" Cesare Fortini, del "ser" Giorgio Vanzo e del "ser" Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 5 lire di denari usuali in val di Fiemme, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un orto situato a Cavalese in località "De Varesche", per 15 ragnesi.

Il "dominus" Francesco Vicari, in qualità di vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta costituzione di censo.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm.235 x 216, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 30

1

(976)

43

b. 2

Costituzione di censo

1622 marzo 1, Cavalese

Il "ser" Cristoforo fu Antonio Bozzetta da Cavalese costituisce in favore del "ser" Cesare Fortini, del "ser" Giorgio Vanzo e del "ser" Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 48 lire e 9 crociferi di denari usuali in val di Fiemme, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un prato e su un "tablatum" (1) "ad unum tenere" situati [nel territorio di Carano] sul monte Solaiolo, per 150 ragnesi.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, Mm. 330 x 120, Sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 43

Note

(1) Cfr. "Tabià da monte = baita di tronchi con l'annesso casèl (locale con focolare aperto)" (ZORZI, p. 123)

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(977)

44

b. 2

Costituzione di censo

1622 marzo 1, Cavalese

Valentino fu Bartolomeo Chelodi da Carano costituisce in favore del "ser" Cesare Fortini, del "ser" Giorgio Vanzo e del "ser" Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 17 lire e mezza di denari usuali in val di Fiemme, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un prato situato nel territorio di Carano in località Fassolo e su un prato [situato nel territorio di Carano] in località "Sora Castello", per 50 ragnesi.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 232(193) x 207(138), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 41

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1

(978)

45

b. 2

Costituzione di censo con fideiussione

1622 marzo 5, Cavalese

Il "ser" Zenone fu "ser" Tommaso Bonelli da Carano costituisce in favore del "ser" Cesare Fortini, del "ser" Giorgio Vanzo e del "ser" Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 24 lire e mezza di denari usuali in val di Fiemme, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un campo situato nel territorio di Carano in località Gorgo e su un campo [situato nel territorio di Cavalese] in località Cesur, per 70 ragnesi. Come suo fideiussore si costituisce il "ser" Giovanni fu Francesco Vaia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 382(356) x 125(101), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 29

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1

(979)

46

b. 2

Costituzione di censo

1622 marzo 10, Cavalese

Il "ser" Cesare fu Leonardo Fortini da Cavalese costituisce in favore del "ser" Giorgio Vanzo e del "ser" Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese (1), un censo annuo affrancabile di 9 lire e 9 carantani di denari usuali in val di Fiemme, corrispondente a un interesse del 6,5%, assicurato su un terreno arativo stimato per la semina di circa 3 staia di semente situato nel territorio di Cavalese in località Val Camiéso, per 30 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" vicario della val di Fiemme Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 278 x 151, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 22

Note

(1) Il terzo regolano è lo stesso Cesare Fortini. Cfr. le pergamene nn° 38-45 e nn° 47-51.

1

(980)

47

b. 2

Costituzione di censo

1622 marzo 10, Cavalese

Il "dominus" Bartolomeo figlio del "ser" Giovanni fu Antonino Giacomuzzi da Varena, abitante a Cavalese, costituisce in favore del "ser" Cesare Fortini, del "ser" Giorgio Vanzo e del "ser" Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 17 lire, 10 carantani e un quadrante di denari usuali in val di Fiemme, corrispondente a un interesse del 7%,

assicurato su un terreno arativo stimato per la semina di circa 10 staia di semente situato nel territorio di Daiano in località Coronelle (1), per 51 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" vicario della val di Fiemme Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 275 x 150, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 50

Note

(1) Cfr. pergamena n° 29.

1 (981)

48

b. 2

Costituzione di censo

1622 marzo 10, Cavalese

Simone fu Matteo Morandini detto "De Petro" da Cavalese costituisce in favore del "ser" Cesare Fortini, del "ser" Giorgio Vanzo e del "ser" Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 58 carantani e mezzo di denari usuali in val di Fiemme, corrispondente a un interesse del 6,5%, assicurato su un terreno arativo stimato per la semina di circa uno staio di semente situato nel territorio di Cavalese in località Cavazzal, per 15 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" vicario della val di Fiemme Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 280(202) x 134(34), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 14

1 (982)

49

b. 2

Costituzione di censo e relativa ratifica

1622 marzo 10 - 1622 giugno 21, Cavalese

La "domina" Maddalena fu Giacomo Zorzi da Cavalese, moglie del "ser" Giovanni Braitto da Cavalese, con il consenso del detto marito, e dei fratelli Giovanni e Giacomo fu "ser" Simone Zorzi, e del "ser" Vincenzo "Salvatonus", tutti da Cavalese, suoi parenti prossimi, costituisce in favore del "ser" Cesare Fortini, del "ser" Giorgio Vanzo e del "ser" Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 8 ragnesi e 7 carantani e mezzo di denari usuali in val di Fiemme, corrispondente a un interesse del 6,5%, assicurato su un terreno arativo e prativo "ad unum tenere" stimato per la semina di circa 6 staia di semente e per la produzione di un carro di fieno, situato nel territorio di Cavalese in località Val de Rónco, per 125 ragnesi.

Il "dominus" Francesco Vicari, in qualità di vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta costituzione di censo.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" vicario della val di Fiemme Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 356(296) x 153(55), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 12

1 (983)

50

b. 2

Costituzione di censo

1622 aprile 14, Cavalese

La "domina" Maria fu Francesco Muratori, vedova del defunto mastro Valentino Zanini da Cavalese, costituisce in favore del "ser" Cesare Fortini, di Giorgio Vanzo e di Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 9 lire e un crocigero di denari usuali in val di Fiemme, assicurato su un terreno arativo situato nel territorio di Cavalese in località "in Arizelai", per 28 ragnesi.

Notaio: Orazio fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro Betta [da Cavalese] (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 329 x 194(59), strappi lungo il margine destro., sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 26

1

(984)

51

b. 2

Costituzione di censo

1622 aprile 27, Cavalese

Il "ser" Domenico fu Biagio Rizzoli da Cavalese costituisce in favore del "ser" Cesare Fortini, del "ser" Giorgio Vanzo e del "ser" Nicolò Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 19 lire di denari usuali in val di Fiemme, assicurato su un campo situato nel territorio di Cavalese in località Soto Castèl, per 60 ragnesi.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta [da Cavalese]

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone [fu "dominus" Giovanni Giacomo] Giovanelli da Cavalese (ST) (1) del sec. XVII, latino

pergamena, 438 x 114, Sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 54

Note

(1) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1

(985)

52

b. 2

Costituzione di censo

1623 novembre 12, Cavalese

Giovanni Maria fu Valentino Ceol costituisce in favore del "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli e di Vincenzo "Salvatonus", in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 9 lire e 6 crocigeri di denari usuali in val di Fiemme, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un campo stimato per la semina di 3 staia di semente situato nel territorio di Cavalese in località Trózi, per 27 ragnesi, una lira e 4 crocigeri.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST)

latino

178 x 117

Originale [A], pergamena, mm 178 x 117. Sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 13

1

(986)

53

b. 2

Costituzione di censo

1624 marzo 3, Cavalese

Giacomo figlio del "ser" Martino Rizzoli da Cavalese costituisce in favore del "dominus" Cristoforo Bozzetta, di Francesco Muratori e di Gaspare "Mallapel", in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 9 lire e 5 crocigeri e 2 quadranti di denari [usuali in val di Fiemme], da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un campo stimato per la semina di 3 staia di semente situato nel territorio di Cavalese in località Soto Castèl, per 27 ragnesi e 12 crocigeri.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta [da Cavalese]

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (1) del sec. XVII, pergamena, latino

pergamena, mm. 329 x 127(117), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 47

Note

(1) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1

(987)

54

b. 2

Costituzione di censo

1624 maggio 3, Cavalese

Antonio fu Bartolomeo Segatta da Cavalese costituisce in favore del "dominus" Cristoforo Bozzetta, di Francesco Muratori e di Gaspare "Mallapel", in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 4 lire, 2 grossi (1) e 4 quadranti [di denari usuali in val di Fiemme], assicurato su un campo stimato per la semina di 2 staia e mezzo di semente situato nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio in località "de Sotto", per 13 ragnesi, 3 lire e 3 grossi di denari usuali [in val di Fiemme].

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta [da Cavalese]

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (2) del sec. XVII, latino

pergamena, mm. 408 x 113, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 55

Note

(1) Il grosso è valuta equivalente al carantano, detto anche crocifero o crocigero.

(2) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1

(988)

55

b. 2

Costituzione di censo

1624 dicembre 12, Cavalese

Il "ser" Giovanni fu "ser" Antonio Divan da Varena costituisce in favore del "dominus" Leonardo Poier (1) da Castel Caldivo (Egna) (2) un censo annuo affrancabile in segale pari alla tassazione annualmente fatta in val di Fiemme dall'autorità vescovile, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre) o nella sua ottava, assicurato su un campo stimato per la semina di circa 3 staia di semente situato nel territorio di Varena in località Corozzola e su un prato stimato per la produzione di un carro di fieno situato nel territorio di Varena in località Tabiati, per 150 ragnesi.

Notaio: Paolo da Predazzo, abitante a Cavalese, fu "dominus" Ubaldo Scopoli dal Primiero (ST) (3)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 253(209) x 201(151), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: 7 numero 4; 52 (sul recto)

Note

(1) Testualmente "Poir"

(2) Testualmente "a Caldif Termeni".

(3) Si limita a sottoscrivere.

1

(989)

56

b. 2

Costituzione di censo

1625 aprile 1, Cavalese

Il "ser" Antonio fu "ser" Giovanni Bozzetta da Cavalese costituisce in favore del "ser" Nicolò Zanini e del "ser" Antonio Divan, in qualità di regolani della regola di Cavalese, e del "ser" Cesare Fortini da Cavalese, agente in nome del "ser" Giovanni Lazzeri, terzo regolano, un censo annuo affrancabile di 3 ragnesi e mezzo in segale pari alla tassazione annualmente fatta in val di Fiemme dall'autorità vescovile, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre) o nella sua ottava, assicurato su un terreno prativo situato nel territorio di Cavalese in località Tassa, per 33 talleri, 32 crociferi e 50 ragnesi.

Notaio: Paolo da Predazzo, abitante a Cavalese, fu "dominus" Ubaldo Scopoli dal Primiero (ST) (1)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 317 x 178, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: 7 numero 6

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1

(990)

57

b. 2

Costituzione di censo

1625 aprile 6, Cavalese

Il "ser" Giovanni fu Martino Rizzoli costituisce in favore del "ser" Nicolò Zanini e del "ser" Antonio Divan, in qualità di regolani della regola di Cavalese, e del "ser" Cesare Fortini da Cavalese, agente in nome del "ser" Giovanni Lazzeri, terzo regolano, un censo annuo affrancabile di 7 lire, 4 crociferi e un quadrante [di denari usuali in val di Fiemme], da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un terreno prativo situato nel territorio di Cavalese in località Palù de la Gòsa, per 21 ragnesi.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta da Cavalese

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone [fu "dominus" Giovanni Giacomo] Giovanelli da Cavalese (ST) (1) del sec. XVII, latino

pergamena, mm. 378 x 114, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 17

Note

(1) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1

(991)

58

b. 2

Costituzione di censo

1625 aprile 23, Cavalese

Giovanni Battista Dellafior costituisce in favore del "dominus" Giovanni Lazzeri e del "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega "ser" Antonio Divan, un censo annuo affrancabile di 3 ragnesi, 4 lire e 3 crociferi [di denari usuali in val di Fiemme], da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un campo situato nel territorio di Cavalese in località "a Sarnieza", per 55 ragnesi, in talleri d'argento del valore di 7 lire e 6 crociferi per ciascun tallero.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta [da Cavalese]

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone [fu "dominus" Giovanni Giacomo] Giovanelli da Cavalese (ST) (1) del sec. XVII, latino

pergamena, Mm. 245 x 113, Sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 48

Note

(1) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1

(992)

59

b. 2

Assicurazione di censo

1625 giugno 4, Cavalese

Il "ser" Giovanni Dellafior assicura un censo precedentemente costituito in favore del "dominus" Giovanni Lazzeri e del "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, per 17 ragnesi, su un orto situato nel territorio di Cavalese in località "a Sarnieza" sotto la casa del detto Giovanni Dellafior, in sostituzione di un terreno (1).

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta [da Cavalese]

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone [fu "dominus" Giovanni Giacomo] Giovanelli da Cavalese (ST) (1) del sec. XVII, latino

pergamena, mm. 265(205) x 129(68), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Letra f numero 1

Note

(1) Di tale terreno non è specificata né la coltura né l'ubicazione.

(2) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1

(993)

60

b. 2

Transazione

1625 dicembre 9, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e Battista Delladio carpentiere [da Cavalese], dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 5 lire e 3 crociferi costituito dal detto Giacomo nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo il detto Battista pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza

per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i regolani riducono il capitale del censo da 15 ragnesi a 5 ragnesi, 3 lire e 9 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 2 lire e un crocifero in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, Mm. 230(200) x 102(31), Sul verso note di contenuto.

Note

(1) Cfr. pergamena n° 39, dove però il censo vale 4 lire e 9 crociferi di denari tirolesi.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(994)

61

b. 2

Transazione

1625 dicembre 9, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri, il "ser" Nicolò Zanini e il "ser" Antonio Divan, in qualità di regolani della regola di Cavalese, da una parte, e Giacomo fu Matteo Fontaniva [da Cavalese], dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 11 lire e 4 crociferi e mezzo costituito dal detto Giacomo nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i regolani riducono il capitale del censo da 35 ragnesi a 13 ragnesi, 2 lire e un crocifero in valuta vecchia, al censo annuo di 4 lire, 8 crociferi e un quadrante e mezzo in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 164 x 132, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Cfr. pergamena n° 35.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(995)

62

b. 2

Transazione

1625 dicembre 9, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri, il "ser" Nicolò Zanini e il "ser" Antonio Divan, in qualità di regolani della regola di Cavalese, da una parte, e il mastro Paolo fu Odorico da Carano, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 39 lire e 5 crociferi costituito dal detto Giacomo nel 1622 in favore della detta regola, non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 110 ragnesi a 42 ragnesi e 10 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 14 lire e 9 crociferi in valuta vecchia, corrispondente a un interesse del 7%.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 227 x 129, strappo al centro. , sul verso note di contenuto.

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1

(996)

63

b. 2

Transazione

1625 dicembre 9, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e il "ser" Antonio fu Giovanni Braitto, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 16 lire e 3 crociferi costituito dal detto Antonio nel 1622 in favore della detta regola, non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 50 ragnesi a 19 ragnesi e 10 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 6 lire, 8 crociferi e 3 quadranti in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da abbreviature., latino

pergamena, mm. 200 x 134, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1

(997)

64

b. 2

Transazione

1625 dicembre 9, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e la "domina" Maria fu Giovanni Muratori, vedova del defunto mastro Valentino Zanini dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 9 lire, un crocifero e un quadrante costituito dalla detta Maria nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo costei pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 28 ragnesi a 10 ragnesi, 3 lire e 8 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 3 lire, 29 crociferi e 3 quadranti in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da abbreviature., latino

pergamena, mm. 159 x 137, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Cfr. pergamena n° 50, dove però il censo vale 9 lire e un crocifero.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(998)

65

b. 2

Transazione

1625 dicembre 9, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e Simonetto fu Matteo Morandini dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile [di 58 carantani e mezzo] costituito dal detto Simonetto nel 1622 in favore

della detta regola (1), [non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero], addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 15 ragnesi a 5 ragnesi, 3 lire e 9 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 25 grossi in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 244 x 87, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Cfr. pergamena n° 48.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1 (999)

66

b. 2

Transazione

1625 dicembre 9, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e Biagio Varesco dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 4 lire e 10 crocigeri e mezzo costituito dal detto Biagio [insieme alla moglie Lucia] nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 15 ragnesi a 5 ragnesi, 3 lire e 9 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 25 crociferi in valuta vecchia, corrispondente a un interesse del 7%.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 137 x 134, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Cfr. pergamena n° 42, dove però il censo vale 5 lire.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1 (1000)

67

b. 2

Transazione

1625 dicembre 9, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e Sebastiano Monsorno, agente in nome della moglie "domina" Barbara [fu Giovanni Garbini], dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 6 lire e 6 crociferi costituito dal detto Sebastiano nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 20 ragnesi a 7 ragnesi e 40 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 2 lire, 8 crociferi e un quadrante in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, Mm. 138 x 146, Sul verso note di contenuto.

Note

- (1) Cfr. pergamena n° 38.
(2) Si limita a sottoscrivere.

1 (1001)

68

b. 2

Transazione

1625 dicembre 9, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e il "ser" Giovanni Battista fu "dominus" Bartolomeo Betta, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 32 lire e 6 crociferi costituito dal detto Giovanni Battista nel 1622 in favore della detta regola, non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 100 ragnesi a 38 ragnesi e 20 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 13 lire, 5 crociferi e un quadrante in valuta vecchia, corrispondente a un interesse del 7%.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 250(67) x 145(111), sul verso note di contenuto.

Note

- (1) Si limita a sottoscrivere.

1 (1002)

69

b. 2

Transazione

1625 dicembre 9, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e il "ser" Cristoforo fu Antonio Bozzetta dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 48 lire e 9 crociferi di denari usuali in val di Fiemme costituito dal detto Cristoforo nel 1622 in favore della detta regola, non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 150 ragnesi a 57 ragnesi e mezzo in valuta vecchia, al censo annuo di 20 lire, 2 crociferi e 4 quadranti in valuta vecchia, corrispondente a un interesse del 7%.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 174 x 138, sul verso note di contenuto.

Note

- (1) Cfr. pergamena n° 43.
(2) Si limita a sottoscrivere.

1 (1003)

70

b. 2

Transazione

1625 dicembre 9, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e Cesare Fortini dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 9 lire e 9 crociferi di denari usuali in val di Fiemme costituito dal detto Cesare nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 30 ragnesi a 11 ragnesi, 2 lire e 6 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 4 lire e un quadrante e mezzo in valuta vecchia, corrispondente a un interesse del 7%.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 250(136) x 139(110), sul verso note di contenuto.

Note

(1) Cfr. pergamena n° 46.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(1004)

71

b. 3

Transazione

1625 dicembre 10, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e il "ser" Antonio fu "ser" Zenone Giacomuzzi da Tesero, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 70 lire costituito dal detto Antonio nel 1622 in favore della detta regola, non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 200 ragnesi a 76 ragnesi e 40 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 26 lire, 10 crociferi e 2 quadranti in valuta vecchia, corrispondente a un interesse del 7%.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 207(175) x 151(120), sul verso note di contenuto.

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1

(1005)

72

b. 3

Transazione

1625 dicembre 10, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e il "ser" Bartolomeo figlio del "ser" Giovanni Giacomuzzi, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 65 lire e di un censo annuo affrancabile di 17 lire, 10 crociferi e un quadrante costituiti dal detto Antonio nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del primo censo da 200 ragnesi a 76 ragnesi e 40 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 26

lire, 10 crociferi e 2 quadranti e il capitale del secondo censo da 51 ragnesi a 19 ragnesi e 33 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 7 lire e 4 crociferi in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 256 x 136, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Cfr. pergamene n° 29 e n° 47.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(1006)

73

b. 3

Transazione

1625 dicembre 10, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e il "ser" Giovanni fu "ser" Udalrico Caran, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 16 lire e 3 crociferi costituito dal detto Giovanni nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 50 ragnesi a 19 ragnesi e 10 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 6 lire, 8 crociferi e 3 quadranti in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 214 x 134, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1

(1007)

74

b. 3

Transazione

1625 dicembre 10, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e Martino fu Pietro Dellantonio, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 8 lire e 2 crociferi costituito dal detto Giovanni nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 25 ragnesi a 9 ragnesi, 2 lire e 11 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 3 lire, 4 grossi e 2 quadranti in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature, pergamena., latino

pergamena, mm. 113 x 184, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Cfr. pergamena n° 37.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(1008)

75

b. 3

Transazione

1625 dicembre 10, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e Giovanni Maria fu Valentino Ceol, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 4 lire e 10 grossi e mezzo costituito dal detto Giovanni Maria nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 30 ragnesi a 11 ragnesi e 30 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 4 lire e un quadrante e mezzo in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da abbreviature., latino

pergamena, mm. 171 x 128, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Cfr. pergamena n° 40, dove però il censo vale 10 lire di denari tirolesi.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(1009)

76

b. 3

Transazione

1625 dicembre 11, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e i fratelli Battista e Giorgio Mich (2) da Tesero, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile [di 28 lire di denari tirolesi] costituito dai detti fratelli nel 1622 in favore della detta regola (3), [non intendendo costoro pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero], addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 20 ragnesi a 7 ragnesi e 40 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 32 crociferi in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (4)

Originale [A] da abbreviature., latino

pergamena, mm. 142 x 181, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Il giorno della settimana è indicato erratamente (mercoledì in luogo di giovedì).

(2) Testualmente "del Micho".

(3) Cfr. pergamena n° 41.

(4) Si limita a sottoscrivere.

1

(1010)

77

b. 3

Transazione

1625 dicembre 11, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e il "ser" Tommaso fu Nicolò Fontaniva da Carano, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 35 lire costituito dal detto Tommaso nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 100 ragnesi a 38 ragnesi e 28 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 13 lire, 5 crociferi e un quadrante in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature, latino

pergamena, mm. 196(170) x 156(55), sul verso note di contenuto.

Note

(1) Cfr. pergamena n° 30, dove però il censo vale 7 ragnesi.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(1011)

78

b. 3

Transazione

1625 dicembre 11, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e Valentino fu Bartolomeo Chelodi, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 17 lire e mezza costituito dal detto Valentino nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 50 ragnesi a 19 ragnesi e 10 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 13 lire, 5 crociferi e un quadrante in valuta vecchia, corrispondente a un interesse del 7%.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature, latino

pergamena, mm. 268 x 129, sul verso note di contenuto

Note

(1) Cfr. pergamena n° 44.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(1012)

79

b. 3

Transazione

1625 dicembre 11, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e il "ser" Giovanni fu Antonio Divan da Varena, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 52 lire e mezza costituito dal detto Giovanni nel 1622 in favore della detta regola, non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per

ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 150 ragnesi a 57 ragnesi e mezzo in valuta vecchia, al censo annuo di 20 lire, un crocifero e 4 quadranti in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 189 x 124, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1

(1013)

80

b. 3

Transazione

1625 dicembre 11, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e il "ser" Zenone Bonelli da Carano, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 24 lire e mezza costituito dal detto Zenone nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 70 ragnesi a 26 ragnesi e 50 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 9 lire, 4 crociferi e 3 quadranti in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 132 x 184, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Cfr. pergamena n° 45.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(1014)

81

b. 3

Transazione e relativa ratifica

1625 dicembre 11 - 1626 febbraio 21, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e il "ser" Battista Chelodi, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 65 lire costituito dal detto Battista nel 1622 in favore della detta regola, non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addivengono a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 200 ragnesi a 76 ragnesi e 40 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 26 lire, 10 crociferi e 2 quadranti in valuta vecchia.

Il "dominus" Paolo Baldironi, in qualità di scario della comunità di Fiemme e vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta transazione.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 286(277) x 136(124), sul verso note di contenuto.

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1 (1015)

82

b. 3

Transazione

1625 dicembre 12, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, da una parte, e il "dominus" Giovanni fu "dominus" Nicolò Bozzetta da Daiano, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 35 lire costituito dal detto Giovanni nel 1622 in favore della detta regola, non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addiventano a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 100 ragnesi a 38 ragnesi e 20 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 13 lire, 5 crociferi e un quadrante in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 207 x 126, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1 (1016)

83

b. 3

Costituzione di censo

1625 dicembre 17, Cavalese

Il "ser" Antonio Segatta costituisce in favore del "ser" Giovanni Lazzeri, del "ser" Nicolò Zanini e di Antonio Divan, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 3 lire, 10 crociferi e un quadrante [di denari usuali in val di Fiemme], da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un campo situato nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio in località "al Pian di Sotto", per 11 ragnesi.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (1) del sec. XVII, latino

pergamena, mm. 267(154) x 125(92), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Signature precedenti: Littera C numero 46

Note

(1) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1 (1017)

84

b. 3

Transazione

1625 dicembre 27, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, da una parte, e i coniugi "ser" Giovanni e "domina" Maddalena Braitto, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile di 40 lire e 7 crociferi e mezzo costituito dai detti coniugi nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo costoro pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addiventano a una transazione,

in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 125 ragnesi a 47 ragnesi, 4 lire e 7 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 16 lire, 9 crociferi e 3 quadranti in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 120 x 181, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Cfr. pergamena n° 49, dove però il censo vale 8 ragnesi e 7 carantani e mezzo.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(1018)

85

b. 3

Transazione

1625 dicembre 27, Cavalese

Il "ser" Giovanni Lazzeri e il "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti in nome anche del collega Antonio Divan, da una parte, e Giacomo fu Simone Garbini, dall'altra, per risolvere la controversia tra loro esistente, relativa alla modalità di pagamento di un censo annuo affrancabile [di 97 carantani e mezzo] costituito dal detto Giacomo nel 1622 in favore della detta regola (1), non intendendo costui pagare in valuta vecchia, bensì nella valuta equivalente a 27 lire e mezza per ciascun tallero, addiventano a una transazione, in base alla quale i detti regolani riducono il capitale del censo da 25 ragnesi a 9 ragnesi, 2 lire e 11 crociferi in valuta vecchia, al censo annuo di 3 lire, 4 crociferi e 2 quadranti in valuta vecchia.

Notaio: Pietro fu "dominus" Giovanni Betta da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 102 x 174, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Cfr. pergamena n° 32.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(1019)

86

b. 3

Costituzione di censo

1626 febbraio 1, Cavalese

Mastro Giovanni Maria fu mastro Leonardo Libener da Cavalese costituisce in favore del "ser" Giovanni Lazzeri e del "ser" Nicolò Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Antonio Divan, un censo annuo affrancabile (1), assicurato su un prato situato nel territorio di Carano in località "alle Noval", per 42 ragnesi e 2 lire e mezza.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta da Cavalese

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (2) del sec. XVII, latino

pergamena, mm. 254(199) x 112(75), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 57

Note

(1) Il valore del censo non è detto.

(2) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1

(1020)

87

b. 3

Assicurazione di censo

1628 marzo 3, Cavalese

Udalrico Degiampietro da Cavalese assicura un censo perpetuo di 9 lire, 6 crociferi e 2 quadranti di denari [usuali in val di Fiemme], da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), costituito in data 1624 marzo 11 in favore della regola di Cavalese, per 27 ragnesi (1), su un terreno ortivo situato a Cavalese in località "a Piazo", in sostituzione di una casa situata a Cavalese in detta località "a Piazo".

Notaio: Andrea fu "dominus" Simone Rossi da Piano (Commezzadura), abitante a Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 351(297) x 250(25), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 10

Note

(1) Tale censo fu costituito da Antonio Cipriani da Valfloriana, abitante a Cavalese, e assicurato su un terreno arativo situato nel territorio di Cavalese in località Trózi. In un secondo momento il Cipriani lo cedette ad Udalrico Degiampietro.

1

(1021)

88

b. 3

Costituzione di censo

1629 giugno 26, Cavalese

Il "ser" Giovanni fu Battista Ceol da Varena costituisce in favore del "dominus" Orazio Betta, notaio, di mastro Bernardino Cirambelli e di mastro Sebastiano Antoniazzi, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 2 staia di segale, assicurato su un campo stimato per la semina di 5 staia di semente situato nel territorio di Tesero in località Piéra (?), per 20 ragnesi.

Notaio: Bartolomeo fu "dominus" Giovanni Braitto da Varena, abitante a Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 330(131) x 143(75), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 23

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1

(1022)

89

b. 3

Assicurazione di censo e relativa ratifica

1630 gennaio 27 - 1639 ottobre 8, Cavalese

La "domina" Maria, moglie di Giovanni Doliana da Cavalese, con il consenso del detto marito, e del "ser" Cesare Fortini, del "ser" Giovanni Antonio Vanzo e del "ser" Vincenzo "Salvatonus", suoi parenti prossimi, assicura un censo (2) costituito in data 1629 gennaio 22 in favore del "dominus" Orazio Betta, del "ser" Sebastiano Antoniazzi, e di mastro Bernardino Cirambelli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, per 38 ragnesi e 20 carantani, su un campo stimato per la semina di 4 staia di semente situato nel territorio di Cavalese in località Sóto Castèl, in sostituzione di un terreno arativo situato nel territorio di Cavalese in località "Al Campo Grande".

Il "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli, in qualità di vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta assicurazione di censo.

Notaio: Andrea fu "dominus" Simone Rossi da Piano (Commezzadura), abitante a Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 361(295) x 173(147), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 6

Note

(1) Il giorno della settimana è indicato erratamente (mercoledì in luogo di domenica).

(2) Il tipo e il valore del censo non è detto.

1 (1023)

90

b. 3

Trasferimento di censo

1630 maggio 1, Cavalese

I "domini" fratelli Giovanni Battista e Salvatore fu "dominus" Lazzaro Lazzeri da Capriana trasferiscono a Giovanni fu Leonardo De Luca da Tesero, loro cognato, un censo perpetuo di 9 lire, 6 crociferi e 2 quadranti di denari [usuali in val di Fiemme], da corrispondere nella festa di S.Martino, in favore del "dominus" Michele Melchiorri da Cavalese, assicurato su alcuni prati e su un "tablatum" (1) situati nel territorio di Tesero in località Stava, per 200 ragnesi del valore di 5 troni per ciascun ragnese.

Notaio: Giovanni figlio del "dominus" Paolo Scopoli da Predazzo, abitante a Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 234 x 179, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 15

Note

(1) Cfr. "Tabià da monte = baita di tronchi con l'annesso casèl (locale con focolare aperto)" (ZORZI, p. 123)

(2) Si limita a sottoscrivere.

1 (1024)

91

b. 3

Costituzione di censo

1632 ottobre 20, [Cavalese] (1)

Valerio "Cirollus" costituisce in favore del "ser" Giovanni Divan, in qualità di regolano della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 3 lire, 4 crociferi e 2 quadranti, assicurato su un campo stimato per la semina di circa 2 "starulli" di semente situato nel territorio di Cavalese in località Rizzéla, per 9 ragnesi e 35 crociferi.

Notaio: Bartolomeo [fu "dominus" Giovanni] Braitto [da Varena, abitante a Cavalese] (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature, latino

pergamena, mm. 412(374) x 130(50), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 16

Note

(1) Testualmente "in stuba mei notarii infrascripti". Per l'identificazione del toponimo, cfr. la sottoscrizione notarile nelle pergamene n° 88 e n° 98.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(1025)

92

b. 3

Costituzione di censo e relativa ratifica

1632 dicembre 5 - 1634 gennaio 11, Cavalese

La "domina" Lucia fu Giovanni Antoniazzi da Cavalese, moglie di Tommasino figlio di Giovanni Demattio da Carano, entrambi abitanti a Cavalese, con il consenso del detto marito, e del fratello Pietro, di Domenico Clauser fabbro ferraio e di Valentino figlio di mastro Sebastiano da Cavalese, suoi parenti prossimi, costituisce in favore del "ser" Valentino Vanzo, del "ser" Giovanni Divan e di Giovanni Zanini fabbro ferraio, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 14 lire, 10 crociferi e 2 quadranti e mezzo, assicurato su 2 due campi situati nel territorio di Cavalese in località Val telaia, per 42 ragnesi e mezzo, pagati nella forma di 3 doppie spagnole del valore di 10 ragnesi per ciascuna doppia e di altre 2 doppie spagnole e mezza del valore di 5 ragnesi per ciascuna doppia.

Il "dominus" Bernardino Alberti, in qualità di vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta costituzione di censo.

Notaio: Paolo da Predazzo, abitante a Cavalese, fu "dominus" Ubaldo Scopoli dal Primiero (ST) (1)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 577 x 207, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 36

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1

(1026)

93

b. 3

Permuta

1633 ottobre 9, Cavalese

Il "dominus" Carlo Baldironi, Luca Sbrinz e Giovanni Antronio Sottili, in qualità di regolani della regola di Cavalese, permutano con il "ser" Bartolomeo Caviola da Carano, abitante a Cavalese, un piccolo terreno comunitario situato nel territorio di Cavalese in località Sôto Castèl, in cambio di un prato situato nel territorio di Cavalese in località Lentói.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta [da Cavalese]

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (1) del sec. XVII., latino

pergamena, mm. 299(254) x 114, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 61

Note

(1) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1

(1027)

94

b. 3

Costituzione di censo e relativa ratifica

1634 gennaio 19 - 1660 febbraio 21, Cavalese

La "domina" Maria fu Valentino Ceol, moglie di Francesco Ferrai da Cavalese, con il consenso del detto marito, e di Giovanni Vanzo, del "ser" Leonardo Braitto e di Giovanni Antonio Montini, suoi parenti prossimi, costituisce in favore del "dominus" Carlo Baldironi, di Luca Sbrinz e di mastro Giovanni Sottili, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 6 lire, 9 crociferi e 20 quadranti, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un campo stimato per la semina di 4 staia di semente e su un piccolo prato contiguo, situati nel territorio di Cavalese in località Sôto Castèl, per 19 ragnesi e 20 crociferi.

Il "dominus" notaio Giovanni Battista Bonelli, in qualità di vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta costituzione di censo.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta da Cavalese

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (1) del sec. XVII. , latino

pergamena, mm. 499 x 113, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 39

Note

(1) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1

(1028)

95

b. 3

Assicurazione di censo

1635 gennaio 27, Cavalese

Il "ser" Battista fu Antonio Braitto da Varena, abitante a Cavalese, e la "domina" Margherita, sua moglie, con il consenso di Antonio Ceol, del "dominus" Antonio Braitto, loro figlio, e del "dominus" Giovanni Lazzeri, suoi parenti prossimi, assicurano un censo precedentemente costituito in favore di mastro Sebastiano Antoniazzi, del "ser" Nicolò Rizzoli e di Biagio Rizzoli, in qualità di regolani della regola di Cavalese, per 55 ragnesi, su un campo situato nel territorio di Cavalese in località Rizzéla e a un prato situato nel territorio di Daiano in località Bezzo, in sostituzione di un campo di proprietà della detta Margherita.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta da Cavalese

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (1) del sec. XVII. , latino

pergamena, mm. 475(373) x 124(75), strappi lungo i margini inferiore e destro. , sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 8

Note

(1) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1

(1029)

96

b. 3

Permuta e relativa ratifica

1635 luglio 21 - 1660 febbraio 21, Cavalese

Il "ser" Francesco Muratori, Nicolò Gardener e mastro Giovanni Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, permutano con il "ser" Luca fu Giacomo Sbrinz da Cavalese e la "domina" Maddalena sua sorella, moglie di Antonio Bellante da Cavalese, con il consenso del detto marito, e del cognato Antonio Braitto, del detto fratello Luca, e di Antonio Gardener, suoi parenti prossimi, un piccolo terreno comunitario lungo 256 passi situato nel territorio di Cavalese in località Marisaio, in cambio di due terzi di un

"tablatum" (1), fienile, stalla, cortile e orto indiviso con la sorella Caterina, moglie di Antonio Braitto, situato a Cavalese in località "Zo al Sbrinz".

Il "dominus" notaio Giovanni Battista Bonelli, in qualità di vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta permuta.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta da Cavalese.

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (2) del sec. XVII. , latino

pergamena, mm. 482(456) x 128(103), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 3

Note

(1) Cfr. "Tabià = fienile, che normalmente fa parte della casa rustica" (ZORZI, p. 123).

(2) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1 (1030)

97

b. 3

Permuta e relativa ratifica

1635 luglio 27 - 1660 febbraio 21, Cavalese

La "domina" Caterina fu Giacomo Sbrinz, moglie di Antonio Braitto da Cavalese, con il consenso del detto marito, e del cognato Antonio Bellante e di Giovanni Giacomo Gardener, suoi parenti prossimi, permuta con il "ser" Francesco Muratori, con Nicolò Gardener e con mastro Giovanni Zanini, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un terzo di un "tablatum" (1), fienile, stalla, cortile e orto indiviso situato a Cavalese in località "Zo al Sbrinz" (2), in cambio di parte di un terreno comunitario stimato per la semina di 2 staia e mezzo di semente situato nel territorio di Cavalese in località Palù.

Il "dominus" notaio Giovanni Battista Bonelli, in qualità di vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta permuta.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta da Cavalese.

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (3) del sec. XVII. , latino

pergamena, mm. 410(264) x 149(129), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 68

Note

(1) Cfr. "Tabià = fienile, che normalmente fa parte della casa rustica" (ZORZI, p. 123).

(2) Cfr. pergamena n° 96.

(3) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1 (1031)

98

b. 3

Permuta

1635 settembre 3, Cavalese

Il "dominus" Achille fu "dominus" notaio e vicario [della val di Fiemme] Alessandro Giovanelli da Cavalese permuta con il "ser" Gerardo fu "ser" Giovanni Dagostin da Daiano, abitante a Cavalese, una casa con cucina, "stuba" (1), bottega, saletta, "revoltum" (2), "canipa" (3) e cortile situata a Cavalese in località "Sotto la Piazza", in cambio di tre campi situati nel territorio di Daiano e due campi situati nel territorio di Cavalese.

Notaio: Bartolomeo fu "dominus" Giovanni Braitto da Varena, abitante a Cavalese (ST).

Originale [A], pergamena. , latino

pergamena, mm. 417 x 160, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Cfr. "Stua = stanza di soggiorno, vano ampio con pareti e soffitto foderati di assi, nelle vecchie case, con stufa di mattonelle ("ole") e panche intorno" (ZORZI, p. 121).

(2) Cfr. "Reoltòe = ripostiglio, di cose varie" (ZORZI, p. 93).

(3) Cfr. "Càneva = cantina" (ZORZI, p. 22).

1

(1032)

99

b. 3

Permuta

1637 agosto 16, Cavalese

Il "ser" Giorgio Vanzo e Antonio Vaia, in qualità di regolani della regola di Cavalese, e il "dominus" Giovanni Domenico Bonelli, agente in nome del terzo regolano "dominus" Giacomo Antonio Baldironi, permutano con il "dominus" Orazio fu "dominus" Alessandro Giovanelli, nel rispetto di alcune condizioni, un piccolo terreno comunitario per costruirvi una "peschiera" (1) situato nel territorio di Cavalese in località Sòto Castèl, in cambio di quattro quinti di un "sedimen" (2), nel quale anticamente era costruito un mulino, situato nel territorio di Cavalese in località Longarù.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta [da Cavalese]

Copia autentica [B] da abbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (3) del sec. XVII. , latino

pergamena, mm. 548(532) x 127, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 64

Note

(1) Cfr. "Pescarium: vivarium piscium, locus in quo piscatur" (DU CANGE, vol. VI, p. 293).

(2) Cfr. "Sedimen: locus quivis vacuus, idoneus ad aedificandum vel plantandum" (DU CANGE, vol. VII, p. 396) e "Spazio edificato o destinato alla costruzione di un edificio" (E. CURZEL (a cura di), "I documenti...", cit., p. 48).

(3) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1

(1033)

100

b. 3

Permuta e relativa ratifica

1637 novembre 15, Cavalese

La "domina" Maddalena fu Giovanni "Slaterus" da Cavalese, moglie in seconde nozze di Bartolomeo Bianchi muratore, con il consenso del "dominus" Orazio Betta notaio rogatario, del "ser" Antonio mugnaio e di Francesco Muratori, suoi parenti prossimi, permuta con il "ser" Giorgio Vanzo e con Antonio Vaia, in qualità di regolani della regola di Cavalese, e con il "dominus" Giovanni Domenico Bonelli, agente in nome del terzo regolano "dominus" Giacomo Antonio Baldironi, un campo situato nel territorio di Cavalese in località Cadrubio, in cambio di un piccolo terreno comunitario lungo 100 passi situato nel territorio di Cavalese in località Squara.

Il "dominus" Andrea Rossi, luogotenente di [Giorgio Firmian], capitano della val di Fiemme, in qualità di sostituto del vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta permuta.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta da Cavalese

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (1) del sec. XVII, latino

pergamena, mm. 397 x 127, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Lettera C numero 80

Note

(1) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1 (1034)

101

b. 4

Costituzione di censo

1638 gennaio 1, Cavalese

Il "ser" Antonio fu Battista Divan da Cavalese costituisce in favore del "ser" Giorgio Vanzo, del "ser" Antonio Vaia detto "della Santa" e del "dominus" Giacomo Antonio Baldironi, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di [4 ragnesi] (1), corrispondente a un interesse del 7%, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un prato situato nel territorio di Cavalese in località Milon, per 57 ragnesi e mezzo (57 ragnesi, 2 lire e 6 carantani).

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta da Cavalese

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone [fu "dominus" Giovanni Giacomo] Giovanelli [da Cavalese] (ST) (2) del sec. XVII, latino

pergamena, mm. 262 x 113, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 59

Note

(1) Il valore del censo non è detto, ma l'indicazione della percentuale consente di ricavarlo.

(2) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1 (1035)

102

b. 4

Permuta e donazione

1641 settembre 29, Cavalese

Il "dominus" Giovanni Domenico Bonelli da Cavalese, agente in nome del "dominus" "dominus" Giorgio Firmian, capitano della val di Fiemme, permuta con il "dominus" Antonio fu "dominus" Giovanni Bozzetta e con mastro Giovanni Dellantonio, in qualità di regolani della regola di Cavalese, tre prati e un orto con piccolo prato o "chiesura" (1) situati nel territorio di Cavalese, in cambio di un prato situato nel territorio di Varena in località Spianéz. Inoltre il detto Bonelli dona ai detti regolani la somma di 10 ragnesi.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta da Cavalese

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (2) del sec. XVII, latino

pergamena, mm. 404 x 114, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 76

Note

(1) Cfr. "Cesùra = terreno coltivato a prato circondato normalmente da recinto" (ZORZI, p. 26).

(2) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1 (1036)

103

b. 4

Sentenza in appello

1645 gennaio 23, Trento

Il "dominus" Francesco Particella, in qualità di quarto giudice delegato [da Carlo Emanuele Madruzzo, principe vescovo di Trento], a risolvere la controversia esistente tra la regola di Cavalese da una parte, e la regola di Varena dall'altra, relativa alla divisione dei monti comuni tra le dette due regole (1), viste tre precedenti sentenze e visto l'appello presentatogli in data [1644] giugno 8, emette sentenza, stabilendo che alla regola di Cavalese siano assegnati i tre quarti dei monti comuni e alla regola di Varena sia assegnato un quarto di essi.

Notaio: Alessandro Gislimberti del collegio di Trento (ST)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 492(444) x 283(83), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera A numero 3; n° 8 (depenato)

Note

(1) Cfr. pergamena n° 4.

1

(1037)

104

b. 4

Assicurazione di censo

1645 febbraio 15, Cavalese

Il "ser" Giovanni Battista fu "ser" Antonio Braitto da Varena, abitante a Cavalese, assicura un censo costituito in data 1634 [settembre 12] (1) in favore dei regolani della regola di Cavalese, per 55 ragnesi, su un campo situato nel territorio di Cavalese in località Corva o Rizzèla, in sostituzione di un campo situato nel territorio di Carano presso la chiesa di San Nicolò.

Notaio: "dominus" Orazio [fu "dominus" vicario di Castello di Fiemme Pietro] Betta [da Cavalese]

Copia autentica [B] da imbreviature di Zenone fu "dominus" Giovanni Giacomo Giovanelli da Cavalese (ST) (2) del sec. XVII, latino

pergamena, mm. 257(199) x 147(102), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: 7 numero 3

Note

(1) Cfr. Archivio della Parrocchia di Cavalese, pergamena n° 93.

(2) Per licenza concessa dall' "officium" della val di Fiemme.

1

(1038)

105

b. 4

Costituzione di censo

1646 maggio 6, Cavalese

Cristoforo fu "ser" Giovanni Bozzetta da Cavalese costituisce in favore del "ser" Giorgio Vanzo, del "ser" Antonio Vaia detto "della Santa" e del "dominus" Giacomo Antonio Baldironi, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 13 lire e 5 crociferi in grano, corrispondente a un interesse del 7%, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un prato situato nel territorio di Cavalese in località Pózza de Tassa, per 38 ragnesi e 20 crociferi.

Notaio: Bartolomeo [fu "dominus" Giovanni] Braitto [da Varena, abitante a Cavalese] (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm.450 x 167, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 7

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1 (1039)

106

b. 4

Permuta

1649 giugno 13, Cavalese

Il "dominus" Giovanni Battista Betta, il "ser" Leonardo Muratori e Giovanni Dellantonio, tutti e tre da Cavalese, in qualità di regolani della regola di Cavalese, permutano con Martino fu Silvestro Bellante da Cavalese un terreno comunitario situato nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio in località "al Tabià de Salvestro Bellante", in cambio di un terreno arativo volgarmente detto "una parte", situato nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio in località Pian gran.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" vicario della val di Fiemme Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 230 x 137, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 73

1 (1040)

107

b. 4

Permuta

1650 febbraio 17, Cavalese

La "domina" Caterina, vedova del "dominus" Paolo Caran, permuta con il "ser" Giovanni Battista Betta, il "ser" Leonardo Muratori e Giovanni Dellantonio, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un terreno comunitario esteso 420 passi situato nel territorio di Cavalese in località "in cao le Hischie di Zanin", in cambio di un terreno comunitario stimato per la semina di 5 quarte e mezza di semente situato nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio in località "Sopra le Parte della Pozza".

Notaio: Giovanni Battista fu "dominus" Giovanni Domenico Bonelli da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 265(166) x 120(97), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 78

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1 (1041)

108

b. 4

Compravendita

1650 aprile 6, Cavalese

Il "ser" Antonio fu "ser" Battista Divan da Cavalese vende al "ser" Battista fu "ser" Giovanni Divan da Cavalese metà di una casa, vale a dire cucina, "stuba" (1) con camera, cortile, cantine, "tablatum" (2), stalla e orto "ad unum tenere" con tutte le "commoditates" divise con il "ser" Giovanni Divan, fratello del detto Antonio, situata a Cavalese in località Cavalaia, per il prezzo di 250 ragnesi e un tallero.

Notaio: Bartolomeo fu "dominus" Giovanni Braitto [da Varena, abitante a Cavalese] (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 280(253) x 144(48), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 49

Note

(1) Cfr. "Stua = stanza di soggiorno, vano ampio con pareti e soffitto foderati di assi, nelle vecchie case, con stufa di mattonelle ("ole") e panche intorno" (ZORZI, p. 121).

(2) Cfr. "Tabià da monte = baita di tronchi con l'annesso casèl (locale con focolare aperto)" (ZORZI, p. 123).

1

(1042)

109

b. 4

Assicurazione di censo e relativa ratifica

1651 febbraio 18 - 1652 gennaio 24, Cavalese

La "domina" Elisabetta, moglie di Baldassare Vaia da Cavalese, con il consenso del detto marito, e del "dominus" Giovanni Lazzeri, del "ser" Giorgio Vanzo e di Giovanni Maria Delmarco "de Vall", suoi parenti prossimi, assicura un censo annuo affrancabile di uno staio di segale, corrispondente a un interesse del 7%, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre) o nella sua ottava, precedentemente costituito in favore del "dominus" Luigi Baldironi e del "ser" Francesco Muratori, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega "ser" Nicolò Rizzoli, [per ...] (2), su un terreno arativo e "fructiferus" stimato per la semina di 3 stiaia di semente situato nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio in località Pian gran, in sostituzione di un terreno arativo situato nel territorio di Cavalese in località Cavazzal, ceduto dal detto Baldassare a titolo di permuta a mastro Giovanni Giacomo Zanini.

Il "dominus" Antonio Geiger, in qualità di vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta assicurazione di censo.

Notaio: Giovanni Battista fu "dominus" Giovanni Domenico Bonelli da Cavalese (ST) (3)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 317(218) x 145(81), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 19

Note

(1) Il giorno della settimana è indicato erratamente (venerdì in luogo di sabato).

(2) Il valore del capitale del censo non è specificato.

(3) Si limita a sottoscrivere.

1

(1043)

110

b. 4

Affrancazione di censo

1651 dicembre 29, Cavalese

Il "dominus" Alessandro Biasioli e il "ser" Nicolò Gardener, in qualità di regolani della regola di Cavalese, si affrancano dall'obbligo di pagare un censo annuo di 7 ragnesi, costituito in data 1648 marzo 15 in favore della chiesa di S.Valerio di Cavalese e assicurato su due prati situati nel territorio di Cavalese in località Tassa, dando al "ser" Leonardo Muratori, in qualità di sindaco o massaro di detta chiesa, con il consenso del "dominus" Giovanni Francesco Geremia da Trento, arciprete e rettore della pieve [di S.Maria] di Fiemme, la somma di 100 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" vicario della val di Fiemme Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 214 x 162, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera f numero 2

1 (1044)

111

b. 4

Costituzione di censo

1654 giugno 29, Cavalese

Il "ser" Giovanni fu Battista Iellici detto "a Corzollo" da Tesero costituisce in favore del "dominus" Simone Franceschino, cappellano di Cavalese, agente in nome del "dominus" Giovanni Giacomo Calavini da Trento, già arciprete della pieve della val di Fiemme, un censo annuo affrancabile di 21 ragnesi, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre), assicurato su un terreno prativo con "tablatum" e mezzo "casellum"(2) situato sul monte da fieno degli uomini della val di Fiemme in località "a Zoppè" e su un prato situato nel territorio di Tesero in località Stava, per 300 ragnesi.

Notaio: Giovanni Giacomo fu "dominus" vicario della val di Fiemme Alessandro Giovanelli da Cavalese (ST) (3)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 388 x 170, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: n° 2

Note

(1) Il giorno della settimana è indicato erratamente (domenica in luogo di lunedì).

(2) Cfr. "Tabià da monte = baita di tronchi con l'annesso casèl (locale con focolare aperto)" (ZORZI, p. 123)

(3) Si limita a sottoscrivere.

1 (1045)

112

b. 4

Dazione in pagamento con patto di riscatto

1657 novembre 5, Cavalese

Il "dominus" Alessandro Biasioli da Cavalese dà a Luigi Baldironi, al "ser" Francesco Muratori e a mastro Giovanni Antonio Sottili, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un terreno arativo stimato per la semina di 3 staia di semente situato nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio in località "al Pian Grande Viazzo de Braitto", stimato per il prezzo di 52 ragnesi, quale pagamento residuo relativamente alla sua amministrazione in qualità di regolano della regola di Cavalese (1), con patto di riscatto allo stesso prezzo entro il termine di 5 anni.

Notaio: Giovanni Battista [fu "dominus" Giovanni Domenico] Bonelli da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 344(323) x 304(33), sul verso note di contenuto.

Note

(1) Il Biasioli ricoprì la carica di regolano negli anni 1651-1652. Cfr. pergamena n° 110.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1 (1046)

113

b. 4

Compravendita con patto di riscatto

1658 gennaio 23, Cavalese

Il "dominus" Alessandro Biasioli da Cavalese vende al "dominus" Luigi Baldironi, al "ser" Francesco Muratori e a mastro Giovanni Antonio Sottili, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un terreno arativo stimato per la semina di 3 staia di semente situato nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio in località "al Pian Grando al Viazzo di Sotto", per il prezzo di 51 ragnesi e 18 crociferi, con patto di riscatto allo stesso prezzo entro il termine di 3 anni.

Notaio: Giovanni Battista fu "dominus" Giovanni Domenico Bonelli da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 191 x 118, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 40

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1

(1047)

114

b. 4

Costituzione di censo

1658 maggio 21, Cavalese

Mastro Valerio Tullio, mastro Matteo Tomasi, Nicolò Broch (1) e mastro Antonio Ceol curatore della minorenni Maddalena, in qualità di eredi del defunto Pietro Tullio, costituiscono in favore del "dominus" Luigi Baldironi, del "ser" Francesco Muratori e di mastro Giovanni Antonio Sottili, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 25 lire e 11 crociferi in grano, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre) o nella sua ottava, assicurato su un terreno arativo e "fructiferus" esteso 688 passi situato nel territorio di Cavalese in località Coròzzo, per 74 ragnesi del valore di 5 lire per ciascun ragnese, e 36 crociferi.

Notaio: Giovanni Battista [fu "dominus" Giovanni Domenico] Bonelli da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 331 x 140, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 27

Note

(1) Testualmente "Brocherus".

(2) Si limita a sottoscrivere.

1

(1048)

115

b. 4

Costituzione di censo

1661 giugno 9, Cavalese

Simone fu Antonio Bellante da Cavalese costituisce in favore del "dominus" Giorgio Vanzo, di mastro Antonio Ceol e di mastro Antonio Libener, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 4 lire, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre) o nella sua ottava, assicurato su un prato stimato per la produzione di un carro di fieno e situato nel territorio di Cavalese in località Marisaio, per 11 ragnesi e 6 crociferi.

Notaio: Giovanni Antonio fu "dominus" Bartolomeo Braito da Cavalese (ST)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 387(368) x 99, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 20

1 (1049)

116

b. 4

Costituzione di censo

1662 gennaio 17, Cavalese

Giorgio Vanzo da Cavalese costituisce in favore di mastro Antonio Ceol e di mastro Antonio Libener, in qualità di regolani della regola di Cavalese (1), un censo annuo affrancabile di 13 lire, corrispondente a un interesse del 7%, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre) o nella sua ottava, assicurato su un terreno arativo e "fructiferus" stimato per la semina di circa 2 staia [di semente] situato nel territorio di Cavalese in località Trózi, per 37 ragnesi.

Notaio: Giovanni Battista [fu "dominus" Giovanni Domenico] Bonelli da Cavalese (ST) (2)

Originale [A] da imbreviature., latino

pergamena, mm. 344 x 110, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 4

Note

(1) Il terzo regolano è lo stesso Giorgio Vanzo. Cfr. pergamena n° 115.

(2) Si limita a sottoscrivere.

1 (1050)

117

b. 4

Permuta

1664 aprile 4, Cavalese

Angelo fu "ser" Antonio Partel, agente in nome della sua figliastra (1), permuta con il "dominus" Luigi Baldironi, con il "dominus" Antonio Gregori e con il "dominus" Giovanni Battista fu Gottardo Braitto, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un prato esteso 314 passi situato nel territorio di Cavalese in località Sòrte, in cambio di un prato comunitario esteso 325 passi situato nel territorio di Cavalese in località Marzelin.

Notaio: Pietro fu "dominus" Bartolomeo Defrancesco da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 305(290) x 118(75), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 37

Note

(1) Il suo nome non è specificato.

1 (1051)

118

b. 4

Costituzione di censo

1667 marzo 24, Cavalese

Mastro Giorgio Sartorelli da Tesero, con il consenso del "ser" Nicolò Rizzoli, del "ser" Silvestro Bellante e del "dominus" Giacomo Lazzeri, in qualità di regolani della regola di Cavalese, costituisce in favore di Antonio Antoniazzi carpentiere, in qualità di massaro e amministratore dei diritti e del legato lasciati dal defunto "dominus" Giovanni Giacomo Calavini, arciprete della pieve di Fiemme, un censo annuo affrancabile di [13 ragnesi] (1) corrispondente a un interesse del 7%, da corrispondere nella festa di S.Giorgio (23 aprile), assicurato su un campo stimato per la semina di 2 staia e mezzo di semente situato nel territorio di Tesero in località Pontara,

su un campo stimato per la produzione di uno staio e mezzo di semente situato nel territorio di Tesero in località Caltrezza e su un prato situato nel territorio di Tesero in località Fia, per 184 ragnesi.

Notaio: Pietro [fu "dominus" Bartolomeo] Defrancesco da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 294 x 135, sul verso note di contenuto.

Note

(1) Il valore del censo non è detto, ma l'indicazione della percentuale consente di ricavarlo.

1 (1052)

119

b. 4

Costituzione di censo e relativa ratifica

1668 novembre 15, Cavalese

La "domina" Margherita, vedova del defunto Antonio Garbini, e mastro Garbino Garbini da Cavalese, in qualità rispettivamente di curatrice e di tutore del defunto Antonio, con il consenso di Nicolò Vaia e dei fratelli Valentino e Antonio Vanzo, suoi parenti prossimi, costituiscono in favore di Martino Zanini fabbro ferraio da Cavalese e di Giovanni Muratori, in qualità di regolani della regola di Cavalese, agenti anche in nome del collega Paolo Antonio Baldironi, un censo annuo affrancabile di 6 lire, 8 crociferi e 3 quadranti, corrispondente a un interesse del 7%, da corrispondere nella festa di S.Martino (11 novembre) o nella sua ottava, assicurato su parte di un campo situato nel territorio di Cavalese in località Milon o Palù de Cavazzal, per 19 ragnesi e 10 crociferi.

Il "dominus" Cipriano Lazzeri, in qualità di vice vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta costituzione di censo.

Notaio: Pietro fu "dominus" Bartolomeo Defrancesco da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da abbreviature., latino

pergamena, mm. 317 x 230, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 18

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1 (1053)

120

b. 4

Permuta

1670 aprile 11, Cavalese

Il "dominus" Giovanni Francesco Geremia, arciprete della val di Fiemme permuta con il "ser" Giovanni Giacomuzzi, con il "ser" Martino Braitto e con il "ser" Giacomo Betta, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un campo stimato per la semina di circa 7 quarte di semente situato nel territorio di Cavalese in località "a Martel", in cambio di un prato esteso 400 passi con un terreno comunitario contiguo esteso circa 225 passi situato nel territorio di Cavalese in località "al Pian del Lavis".

Notaio: Giovanni Battista [fu "dominus" Giovanni Domenico] Bonelli da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da abbreviature., latino

pergamena, mm. 385 x 143, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 77

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1 (1054)

121

b. 4

Cessione di censo

1670 luglio 1, Cavalese

Il "dominus" Giovanni Francesco Geremia, arciprete di Cavalese, cede al "dominus" Giovanni Battista Bonelli notaio, agente in nome degli uomini delle regole di Cavalese, di Daiano, di Carano e di Castello di Fiemme, interessate al legato lasciato dal defunto "dominus" Giovanni Giacomo Calavini, già arciprete di Cavalese, i diritti su un censo annuo affrancabile [di 8 ragnesi, 2 lire e 8 crociferi] (1), corrispondente a un interesse del 7 %, assicurato su dei prati stimati per la produzione di circa 20 carri di fieno situati nel territorio di Cavalese in località Marinaio, per 122 ragnesi del valore di 5 troni per ciascun ragnese.

Notaio: Pietro fu "dominus" Bartolomeo Defrancesco da Varena, notaio a Cavalese (ST)

Originale [A] da abbreviature., latino

pergamena, mm. 301(261) x 195(140), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 31; n° 5

Note

(1) Il valore del censo non è detto, ma l'indicazione della percentuale consente di ricavarlo.

1

(1055)

122

b. 4

Permuta

1671 agosto 24, Cavalese

Il "ser" Giovanni Battista Braitto, mastro Michele Sighel e mastro Giacomo Antoniazzi, in qualità di regolani della regola di Cavalese, permutano con il "dominus" Cristoforo Unterpergher, "hospes", abitante a Cavalese, un campo esteso circa 266 passi e mezzo, vale a dire la terza parte di un campo esteso 800 passi, situato nel territorio di Cavalese in località "A Rizelai de Sora", in cambio di un prato esteso circa 316 passi situato nel territorio di Cavalese in località "al Martel", e per il prezzo di 5 ragnesi e mezzo, a titolo di conguaglio.

Notaio: Pietro fu "dominus" Bartolomeo Defrancesco da Varena, notaio a Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da abbreviature., latino

pergamena, mm. 289(261) x 274(160), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 63

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

Regesti:

CASETTI, p. 180

1

(1056)

123

b. 4

Permuta

1673 novembre 22, Cavalese

Il "dominus" Adriano Caran, Giovanni Domenico Antoniazzi e il "ser" Pietro Gardener, in qualità di regolani della regola di Cavalese, permutano con il "dominus" Cipriano Lazzeri notaio da Cavalese, un terreno comunitario esteso circa 760 passi, situato nel territorio di Cavalese oltre il fiume Avisio in località Pózze, in cambio di un terreno prativo esteso circa 527 passi e mezzo situato nel territorio di Cavalese nella stessa località Pózze.

Notaio: Giovanni Battista [fu "dominus" Giovanni Domenico] Bonelli da Cavalese (ST) (1)

Originale [A] da abbreviature., latino

pergamena, mm. 236(90) x 172(90), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 69

Note

(1) Si limita a sottoscrivere.

1

(1057)

124

b. 4

Costituzione di censo e relativa ratifica

1679 luglio 2 - 1679 agosto 11, Cavalese

La "domina" Brigitta, moglie di Giacomo Morandini carpentiere da Cavalese, costituisce in favore di Antonio Antoniazzi carpentiere da Cavalese, in qualità di amministratore delegato del legato Calavini, con il consenso del detto suo marito, del "dominus" Matteo Sbrinz, di Giacomo Antoniazzi carpentiere e di Pietro Defrancesco, notaio rogatario, in qualità di suoi parenti prossimi, e di mastro Giovanni Battista Riccabona e del "ser" Simone Bellante, in qualità di regolani della regola di Cavalese, un censo annuo affrancabile di 7 ragnesi, corrispondente a un interesse del 7%, da corrispondere nella festa della natività di S.Giovanni Battista (24 giugno) o nella sua ottava, assicurato su un terreno arativo e "fructiferus" stimato per la semina di 4 staia di semente situato nel territorio di Cavalese in località Renaldo, per 100 ragnesi del valore di 5 troni per ciascun ragnese.

Il "dominus" Giovanni Battista Bonelli, in qualità di vicario della val di Fiemme, ratifica la suddetta costituzione di censo.

Notaio: Pietro [fu "dominus" Bartolomeo] Defrancesco da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 376 x 200, sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 25

Note

(1) Il giorno della settimana è indicato erratamente (lunedì in luogo di venerdì).

1

(1058)

125

b. 4

Permuta

1687 maggio 21, Cavalese

Il "dominus" Gaspare Riccabona, Giovanni Bonelli e mastro Valentino fu Giovanni Zanini, in qualità di "sindici" o regolani della regola di Cavalese, permutano con il "dominus" Francesco Demarchi da Cavalese una superficie di 1604 passi di un terreno comunitario, incolto e sassoso situato nel territorio di Cavalese presso il monte Campiol l'ong in località Brustolaie, eccetto due aree sassose estese circa 250 passi volgarmente dette "lauri", in cambio di un prato esteso circa 925 passi e mezzo situato nel territorio di Cavalese in località Vacaia oltre la sponda esterna del fiume Avisio chiamata "la parte dei Vancini", e per il prezzo di 15 fiorini di capitale e 3 fiorini per le spese, a titolo di conguaglio.

Notaio: Antonio Muratori da Cavalese (ST)

Originale [A], latino

pergamena, mm. 233 x 174(157), sul verso note di contenuto e archivistiche.

Segnature precedenti: Littera C numero 67

1893 ottobre 10 - 1923 agosto 26

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Fondo Consiglio scolastico locale di Cavalese

Storia

Il Consiglio scolastico locale aveva funzioni di sorveglianza sulle scuole popolari pubbliche e sugli asili infantili.

Prima della legge n. 7/1892 era in vigore il "Regolamento politico per le scuole elementari" pubblicato l'11 agosto 1805: la scuola aveva carattere conservativo-religioso-morale-politico; era affidata alla chiesa la sorveglianza scolastica, l'approvazione dei programmi e dei libri di testo, la proposta dei maestri definitivi e la nomina degli assistenti e dei supplenti; erano addossate ai comuni le spese per gli edifici e gli stipendi dei maestri. In seguito, la legge del 25 maggio 1868, n. 48, recante le disposizioni di massima sui rapporti della scuola con la chiesa, demandava la suprema direzione e sorveglianza su tutto ciò che riguardava l'istruzione e l'educazione al Ministero dell'istruzione, al Consiglio scolastico provinciale, al Consiglio scolastico distrettuale e al Consiglio scolastico locale (cfr. E. Leonardi, *La scuola elementare trentina...*, p.234).

Con la legge del 30 aprile 1892, n. 7, entrata in vigore il 1° gennaio 1894, veniva nominato un Consiglio scolastico locale in ogni comunità scolastica.

Negli anni del primo conflitto mondiale, tra il 1915 e il 1918, il Trentino era diviso in territori occupati dal Regio Esercito austriaco e territori non occupati. In questi ultimi giunse in data 20 maggio 1915 l'ordine telegrafico di chiudere immediatamente le scuole nelle città e nei paesi dichiarati zona di guerra e lo stesso giorno molti maestri irredentisti furono imprigionati dai gendarmi austriaci. Invece nel periodo di massima occupazione del Trentino da parte del Regio Esercito, alla fine dell'anno scolastico 1916, il Segretario Generale per gli affari civili aveva organizzato la scuola elementare in 72 località appartenenti al distretto di Borgo, Primiero, Rovereto e Tione (cfr. E. Leonardi, *La scuola elementare trentina...*, pp.41-2). I restanti distretti erano Cavalese, Cles, Trento città, Trento distretto e Riva (cfr. E. Leonardi, *La scuola elementare trentina...*, p.191).

Con la riforma scolastica promossa tramite numerosi decreti da Giovanni Gentile nel corso del 1923 ed entrata in vigore il 1° ottobre 1924, si sopprimeva ogni rappresentanza elettiva e ogni organo di gestione locale e si riformava lo stato giuridico della scuola (cfr. Q. Antonelli, *Per una scuola elementare trentina...*, pp.217-8): l'organizzazione gestionale prevedeva dunque una struttura amministrativa verticalizzata in vista del rafforzamento del potere centrale (cfr. Q. Antonelli, *Per una scuola elementare trentina...*, pp.247-8).

In data 7 ottobre 1893 la rappresentanza comunale di Cavalese nominò i membri del consiglio scolastico locale, i quali, a loro volta, passarono alla nomina del presidente e vice presidente il 18 ottobre dello stesso anno. In seguito al decreto capitanale 10 ottobre 1893, n.726, il 18 ottobre 1893 viene così costituito il consiglio scolastico locale di Cavalese (1).

In una lettera della scuola popolare di Cavalese inviata al consiglio specificante i lavori necessari ai locali scolastici n. di prot.10 datata 26 agosto 1923 (2) si ha l'ultima attestazione dell'ente.

Condizione giuridica

In seguito alla riforma attuata da Maria Teresa d'Austria con l'emanazione dell'"Allgemeine Schulordnung" del 6 dicembre 1774 e da Francesco I con il "Regolamento politico per le scuole elementari" dell' 11 agosto 1805 (che riprendeva l'Ordinanza aulica del febbraio 1787), entrata in vigore nei circoli di Bolzano, Trento e Rovereto dopo la pace di Vienna del 1818, si delinea la legislazione scolastica trentina che restò in vigore fino al 1869.

Soltanto con le due leggi del 1892 si attuava una riforma scolastica giunta fino agli anni Trenta del '900: la legge del 30 aprile 1892, n. 8 per la Contea principesca del Tirolo concernente le scuole popolari pubbliche e la legge del 30 aprile 1892, n.7, in vigore il 1° gennaio 1894 e concernente la sorveglianza sulla scuole, con la quale era istituito il Consiglio scolastico locale (artt. 1-20).

La riforma Gentile del 1923, che comprendeva un vasto numero di decreti e ordinanze riguardanti l'istruzione ad ogni livello, entrata in vigore dal 1° luglio 1924, sopprimeva il Consiglio scolastico locale. In particolare la soppressione del Consiglio scolastico locale rientrava fra le norme dettate dal R.D. datato 20 dicembre 1923, n. 3113 (anch'esso in vigore dal 1° febbraio 1924) concernente le scuole popolari nei territori annessi al Regno italiano.

Fra gli atti ufficiali degli anni 1923-1924 si trova una circolare del Regio Provveditorato che in data 6 marzo 1924 dettava le norme per la liquidazione del Consiglio scolastico locale. In essa è detto che in seguito alla profonda riforma apportata alla legislazione scolastica preesistente con i regi decreti dal 1° ottobre 1923 in poi, quasi tutte le mansioni, affidate dalla legge del 30 aprile 1892, n. 7 ai Consigli scolastici locali, furono assegnate ad altri organi (patronati, sindaci, direttori didattici, ispettori).

Funzioni, occupazioni e attività

Il Consiglio scolastico locale, nominato dal 1892 in ogni comunità scolastica, aveva la funzione di sorveglianza sulle scuole popolari pubbliche e sugli asili infantili, sui corsi speciali di insegnamento collegati alle scuole popolari pubbliche ed infine, sui corsi di perfezionamento per ragazze del circondario scolastico.

Il Consiglio scolastico controllava l'ordinamento scolastico locale e l'osservanza delle leggi scolastiche e delle disposizioni delle autorità superiori. In particolare controllava la retribuzione corrisposta e i contributi, pagati con fondi locali, ai maestri; amministrava il fondo scolastico locale, se esisteva, e il patrimonio delle fondazioni scolastiche (o ne sorvegliava l'amministrazione); vigilava sull'edificio, sui fondi e sulle suppellettili della scuola e ne teneva l'inventario; custodiva i documenti della scuola; compilava annualmente il rapporto sull'andamento della scuola; decideva l'accettazione di scolari di altri circondari scolastici e dei bambini inferiori ai sei anni; promuoveva la frequentazione della scuola e proponeva al Consiglio scolastico distrettuale le punizioni per la mancata frequenza; ripartiva sui singoli giorni della settimana le ore d'insegnamento stabilite dal piano d'istruzione e stabiliva in quali ore del giorno si dovesse impartire l'istruzione; sorvegliava che l'istruzione durasse effettivamente quanto stabilito; vigilava sulla disciplina scolastica e sul comportamento degli alunni fuori della scuola; controllava il comportamento di maestri; accordava ai maestri i permessi (fino a tre giorni) per personali incombenze; risolveva le divergenze fra maestri e fra maestri e comune o autorità; informava, dava pareri e faceva proposte alle rappresentanze comunali e alle varie autorità; determinava in base alla legge il numero di maestri necessario.

Secondo il D.R. n. 3113/1923 (art. 4), fino al 30 giugno 1924 la gestione dei servizi scolastici doveva continuare a funzionare con il concorso finanziario degli enti scolastici locali, territoriali e istituzionali esistenti. Detti enti dovevano contribuire alle spese per le scuole pubbliche popolari nella misura risultante dai relativi bilanci dell'anno 1923.

Invece, secondo la circolare del R. Provveditorato della Venezia Tridentina datata 6 marzo 1924 i Consigli scolastici locali, come dettato dal R.D. n. 3113/1923, dovevano funzionare dal 1° febbraio al 1° luglio 1924 quali "uffici di stralcio", cioè l'opera dei suddetti Consigli si doveva limitare a liquidare gestioni arretrate o a trattare vertenze di indole economico-amministrativa. Dunque vi rientravano i Consigli scolastici locali che amministravano eventuali patrimoni quali speciali fondazioni scolastiche, stabili intavolati a nome del Consiglio scolastico locale, patrimoni speciali ecc. e i Consigli che si occupavano della gestione amministrativa dei fondi necessari al coprimonto delle spese richieste dal regolare funzionamento di scuole il cui mantenimento spettava a più comuni insieme (riparto della spesa fra comuni, riscossione quote relative, provvista di mezzi didattici, di arredi scolastici, di materiale per il riscaldamento ecc.). La circolare aggiunge che i Consigli rappresentanti un solo comune, cui non spettavano le incombenze sopra citate, dovevano già considerarsi sciolti, con l'incarico di passare, entro il mese di marzo, alla consegna degli atti e degli eventuali avanzi di gestione ordinaria al rispettivo comune.

Struttura amministrativa/Genealogia

Il Consiglio scolastico locale era composto dai rappresentanti della chiesa cattolica, della scuola, dei comuni formanti la comunità scolastica, dal sorvegliante della scuola locale ed infine, dal patrono della scuola, se c'era.

Il patrono della scuola, membro del Consiglio scolastico, aveva il diritto di voto e poteva nominare un suo sostituto.

Il curatore d'anime del territorio cui apparteneva la scuola rappresentava gli interessi religiosi della scolaresca e aveva diritto di voto; al suo posto poteva essere nominato dall'autorità ecclesiastica superiore un sacerdote. Se nella comunità scolastica vi erano diverse scuole situate in diversi territori ecclesiastici, era compito dell'autorità ecclesiastica superiore affidare un curatore d'anime al Consiglio scolastico locale.

Il dirigente della scuola rappresentava la scuola nel Consiglio. Se al Consiglio scolastico sottostavano più scuole, entrava nel Consiglio il dirigente della scuola di categoria più alta; nel caso in cui ci fossero più scuole della stessa categoria, spettava al Consiglio scolastico distrettuale scegliere il dirigente; tuttavia i dirigenti esclusi avevano diritto di partecipare e votare alle riunioni in cui si fosse trattato del loro istituto. Inoltre se una scuola pubblica era condotta da docenti appartenenti ad un ordine di religiose, la dirigente poteva nominare un sostituto per partecipare alle riunioni del Consiglio; questi aveva soltanto diritto di voto consultivo.

I rappresentanti del comune locale erano eletti dalla rappresentanza comunale. Nel caso in cui alla stessa comunità scolastica appartenessero diversi comuni, il rappresentante era eletto da tutte le rappresentanze comunali, con l'interessamento del preside del Consiglio scolastico distrettuale.

Nel Consiglio entrava anche il capocomune locale e la rappresentanza comunale locale eleggeva anche due sostituti. Tutti gli eleggibili nella rappresentanza comunale erano anche eleggibili nel Consiglio scolastico locale.

Secondo la decisione del Consiglio scolastico distrettuale, il Consiglio scolastico locale era composto di un numero di membri fra 2 e 5 e ripartito sui rispettivi comuni in base al censo e al numero della popolazione.

Le elezioni erano fissate ogni sei anni e gli eletti duravano in carica finché non si fosse formato un nuovo Consiglio scolastico; tutti i membri erano rieleggibili. Nel caso di dimissioni di un membro, si effettuava un'elezione per sostituirlo fino alla scadenza del mandato dell'intero Consiglio.

L'ingiustificato rifiuto ad entrare nel Consiglio o ad assumere la carica di presidente era punito dal Consiglio scolastico distrettuale con una multa in denaro e si dovevano indire nuove elezioni. Le multe inflitte erano versate nel fondo scolastico locale.

I membri del Consiglio scolastico locale eleggevano a maggioranza assoluta di voti un presidente (detto anche preside) ed il suo sostituto. Il rappresentante della chiesa poteva rifiutare l'elezione; i maestri delle scuole popolari non potevano ricoprire la carica di presidente o sostituto. Nel caso in cui il presidente e il sostituto fossero impediti ad assumere la direzione del Consiglio, la presidenza era assegnata al più anziano fra i membri del Consiglio. Il presidente rappresentava il Consiglio scolastico locale all'esterno e doveva aver cura del corretto adempimento delle attribuzioni del Consiglio; distribuiva gli affari da trattare agli altri membri, metteva in esecuzione le deliberazioni e si occupava degli affari correnti; aveva il diritto di sospendere le esecuzioni delle deliberazioni in contrasto con la legge purché entro otto giorni rimettesse al Consiglio scolastico distrettuale l'oggetto sospeso. In caso di vertenze urgentissime di affari non correnti, il presidente poteva prendere da solo le disposizioni senza convocare il Consiglio in seduta straordinaria, ma era tenuto a farle approvare nella seduta di Consiglio successiva.

Secondo le norme dettate dalla legge n. 7/1892 (artt. 1-20), la costituzione del Consigli scolastico locale doveva essere notificata alle rappresentanze comunali della comunità scolastica e al Consiglio scolastico distrettuale.

Nelle scuole popolari con lingua d'insegnamento tedesca ed italiana o ladina, si dovevano scegliere i rappresentanti comunali appartenenti ad entrambe le nazionalità ed il loro numero era fissato dal Consiglio scolastico distrettuale.

Diverso era nei comuni in cui c'erano scolari non appartenenti alla religione cattolica: il Consiglio scolastico locale era tenuto ad eleggere ed invitare un consultore della rispettiva religione per trattare degli interessi religiosi.

Il Consiglio scolastico locale esercitava la sorveglianza tramite il sorvegliante scolastico locale, nominato dal Consiglio scolastico distrettuale, dopo la consultazione dei comuni formanti la comunità scolastica. Il sorvegliante doveva abitare nel luogo della scuola e durava in carica per tutto il tempo dell'attività del Consiglio. Se il Consiglio scolastico sorvegliava più scuole, potevano essere eletti due sorveglianti. Inoltre se nelle scuole si avevano più lingue di insegnamento (italiano, tedesco e ladino) veniva nominato anche uno speciale sorvegliante per la rispettiva nazionalità.

Il sorvegliante scolastico, in forza della sua nomina, era membro del Consiglio scolastico locale; egli non poteva rappresentare due persone nel Consiglio quindi le cariche di presidente del Consiglio e di sorvegliante non potevano essere riunite in una sola persona.

Il sorvegliante aveva l'obbligo di visitare frequentemente la scuola, doveva consultarsi con il dirigente della scuola e portare in Consiglio le osservazioni fatte.

Tutti i membri del Consiglio scolastico locale potevano visitare la scuola ma in particolare il rappresentante della chiesa cattolica doveva controllare frequentemente lo stato dell'educazione morale-religiosa, portando a conoscenza il Consiglio delle mancanze riscontrate e delle proposte da considerare. Spettava però esclusivamente al Consiglio scolastico locale prendere disposizioni, all'interno della sfera di sua competenza.

Il Consiglio si riuniva di regola una volta al mese a seduta ordinaria, ma il presidente poteva convocare un'assemblea straordinaria dietro richiesta di due membri. I membri del Consiglio dovevano essere invitati ad ogni assemblea e, perché questa fosse valida, dovevano intervenire la maggioranza dei consiglieri. Le decisioni erano prese a maggioranza assoluta di voti ed in caso di parità era decisivo il voto del presidente. Ogni seduta doveva essere messa a protocollo.

I membri del Consiglio scolastico locale non potevano essere presenti a discussioni e votazioni riguardanti i loro propri interessi personali; essi inoltre non avevano diritto a nessuna retribuzione per il disbrigo degli affari, ma la comunità scolastica li risarciva per eventuali spese sostenute.

Nel periodo di transizione dall'Austria all'Italia, il Trentino conserva l'organizzazione scolastica austriaca, compresi gli organismi di sorveglianza. Nacque un acceso dibattito fra cattolici e laici per le questioni organizzative, fra le quali anche il Consiglio scolastico locale. Secondo la relazione del maestro Miorelli del 1919 "...la scuola appartiene giuridicamente al Comune, il quale nomina i propri maestri, quantunque i contributi comunali per il mantenimento della scuola siano minimi e gravino sul distretto e sulla provincia... Della propria scuola il Comune è sommamente geloso" (cfr. "Diritti e doveri...", 1919). Datato 15 dicembre 1920 è l'intervento sulla rivista "La scuola redenta" nella quale i maestri laici chiedevano una scuola laica e sollecitavano l'abolizione dei Consigli scolastici locali che rappresentavano un'ingerenza della gerarchia ecclesiastica nel governo della scuola. La "Riforma Gentile" sopprimeva infine ogni rappresentanza elettiva e ogni organo di gestione locale sostituendoli con i Consigli scolastici regionali e i Consigli di disciplina di nomina ministeriale.

Con il R.D. n. 3113/1923 concernente le disposizioni per le scuole elementari nei territori annessi, l'amministrazione scolastica per tutti i comuni, eccettuati i capoluoghi di provincia, era affidata al Regio Provveditorato (art.3). Secondo l'art. 5 del succitato R.D. i prefetti interessati per ragioni di territorio erano incaricati di provvedere, inteso il provveditore competente, alla nomina di commissari straordinari con l'incarico di liquidare e ripartire fra i comuni, che facevano parte della medesima circoscrizione scolastica amministrativa, il patrimonio mobiliare e immobiliare, e la quota dei crediti e dei debiti in dipendenza dei rapporti preesistenti, così di diritto pubblico come di diritto privato. A Commissari per la predetta liquidazione e ripartizione dovevano essere preferibilmente nominati i sottoprefetti nel cui territorio era compreso il maggior numero di comuni.

Il Consiglio scolastico di Cavalese ricalca nella sua struttura organizzativa gli elementi sopradescritti.

Contesto generale

Il Consiglio scolastico locale aveva una fitta rete di rapporti esterni per la struttura organizzativa della scuola popolare austriaca.

L'autorità immediatamente superiore al Consiglio scolastico locale era l'I.R. Consiglio scolastico distrettuale che incaricato della sorveglianza sulle scuole popolari pubbliche e sugli istituti sottostanti al Consiglio locale. I distretti scolastici coincidevano con i distretti politici ed in Trentino erano 10: Borgo, Cavalese, Cles, Primiero, Riva, Rovereto città, Rovereto distretto, Tione, Trento città e Trento distretto. Le città con proprio statuto comunale infatti formavano un proprio distretto. Il Consiglio scolastico distrettuale, fra le sue numerose competenze (cfr. art. 27 della legge n.7/1892), doveva dettare disposizioni per la costituzione dei Consigli scolastici locali, nominava i sorveglianti locali e vigilava sull'attività degli stessi; disponeva ispezioni straordinarie nelle scuole e stabiliva, sentito il consiglio scolastico locale, l'epoca per le ferie legali presso le scuole popolari pubbliche, in considerazioni dei luoghi dove esse erano situate. In pratica il Consiglio scolastico distrettuale, con sede nel capoluogo del distretto, funzionava da tramite fra l'organo superiore con sede ad Innsbruck e la moltitudine di consigli scolastici locali dispersi sul territorio

L' I.R. Consiglio scolastico provinciale era, nella provincia, la suprema autorità di sorveglianza sulle scuole e vi sottostavano tutti gli istituti di educazione ed insegnamento di ogni ordine e grado. Esso rifletteva per struttura interna la diversa composizione nazionale del Tirolo ed era il diretto interlocutore del Ministero di culto e istruzione

Al vertice della struttura statale vi era il Ministero del culto e dell'istruzione dal quale dipendevano gerarchicamente le autorità sopracitate.

Il consiglio scolastico locale di Cavalese rendeva conto del suo operato al consiglio scolastico distrettuale di Cavalese.

Fonti normative

- Legge dei 30 aprile 1892, n. 7 valevole per la Contea principesca del Tirolo concernente la sorveglianza sulle scuole (1060)
- Legge 30 aprile 1892, n. 8, valevole per la contea principesca del Tirolo concernente le scuole popolari pubbliche. (1061)
- R.D. 8 febbraio 1923, n. 374, Soppressione dei consigli scolastici provinciali e delle deputazioni scolastiche. (1062)
- Regio decreto 20 dicembre 1923, n. 3113, "Disposizioni concernenti le scuole elementari nei territori annessi". (1063)
- Circolare 6 marzo 1924 del regio provveditore agli studi di Trento per la liquidazione dei consigli scolastici locali. (1064)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs ."A1.Consiglio scolastico di Cavalese"

Fonti bibliografiche inedite:

Il profilo storico-istituzionale riprende per la parte generale l'elaborato di:

GUASTALLA Anna, (a cura di), "Consiglio scolastico locale", [profilo storico-istituzionale del Consiglio scolastico locale, redatto secondo le norme internazionali ISAAR(CPF) per incarico della Provincia autonoma di Trento - Servizio beni librari e archivistici], 1999, (dattiloscritto)

Bibliografia

- "Schola". Bollettino del R. Provveditorato agli studi della Venezia Tridentina, Trento, 1923 - 1924 (1065)
- ANTONELLI Quinto (a cura di), Per una storia della scuola elementare trentina. Alfabetizzazione ed istruzione dal Concilio di Trento ai giorni nostri, Trento, 1998. (1066)
- DE FORT E., La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo, Bologna, 1996 (1067)
- GENTILE G., La riforma della scuola in Italia, Firenze, 1989 (1068)
- Le condizioni della scuola e dei maestri nelle terre redente. La relazione del maestro Miorelli al Congresso di Modena, IN:"Diritti e Doveri. Organo della sezione magistratale trentina della Niccolò Tommaseo", Trento, 1919 (1069)
- LEONARDI E., La scuola elementare trentina dal Concilio di Trento all'annessione alla Patria,Trento,1959 (1070)
- RASERA F., Dopoguerra e primo fascismo in Trentino nella storiografia locale, IN: "Materiali di lavoro", n.3, Trento, 1978 (1071)
- Ricostruzione dei consigli scolastici, IN: "La scuola redenta", Trento, 1924 (1072)
- SEMERARO A., Il sistema scolastico italiano. Profilo storico, Roma, 1996 (1073)
- SPADA, A., Per la nostra sistemazione giuridica. L'amministrazione della scuola, IN: "Diritti e Doveri. Organo della sezione magistratale trentina della Niccolò Tommaseo", Trento, 1921 (1074)

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

1. ACCvs, "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco)", serie "Carteggio ed atti", 1893 e seguenti, fascicolo n. 94, "Costituzione del Consiglio scolastico locale e di atti relativi inerenti", 1892 - 1893; 1898 - 1899;
2. ACCvs, A1 "Consiglio scolastico locale di Cavalese", serie "Carteggio ed atti", 1923

fondo A1

Consiglio scolastico locale di Cavalese, 1893 - 1923

(1075)

2 buste (3 fascicoli, 5 registri); metri lineari 0.2

Soggetti produttori

Consiglio scolastico locale di Cavalese, 1893 ottobre 10 - 1923 agosto 26

(1076)

Contenuto

La documentazione, composta da 3 buste e 5 registri, riguarda il periodo dal 1893 al 1923.

Si segnala che ulteriore documentazione del Consiglio scolastico locale si trova nell'archivio del comune di Cavalese (ordinamento austriaco), nella serie "Carteggio ed atti ordinati per annata", nel fascicolo contrassegnato dalla dicitura":1893 e seguenti", n.94.

Documentazione collegata

vedi anche

Carteggio ed atti ordinati per annata

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio del Consiglio scolastico di Cavalese costituisce un fondo aggregato all'archivio comunale di Cavalese.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Con il presente lavoro sono state riordinate le carte nel rispetto dell'impianto originario, conferendo all'archivio una struttura coerente con lo stesso.

Sono state organizzate quattro serie archivistiche relative alle deliberazioni, ai protocolli della corrispondenza, al carteggio e gli atti e alla parte contabile.

serie A1.1

Verbali delle sedute, 1893 - 1900

(1077)

Contenuto

La serie è lacunosa e si compone di un unico registro.

A1.1-1

(1078)

"Sessioni del consiglio scolastico locale dal mese di ottobre 1893 al 1900"

1893 ottobre 18 - 1900 novembre 5

Registro, in mezza tela, c.47 n.n.

Num. un. progr 1

serie A1.2

Protocolli degli esibiti, 1893 - 1922

(1079)

Contenuto

La serie si compone di 3 registri, ma mancano totalmente le registrazioni dal mese di marzo 1906 al 1919 incluso.

A1.2-1

(1080)

"Protocollo degli esibiti del Consiglio scolastico locale di Cavalese dall'anno 1893 all'anno 1906"

1893 ottobre 31 - 1906 febbraio 28

- 1893 - 1894: nn. di prot.1-170;
- 1895: nn. di prot.1-103;
- 1896: nn. di prot.1-85;
- 1897: nn. di prot.1-105;
- 1898: nn. di prot.1-99;
- 1899: nn. di prot.1-108;
- 1900: nn. di prot.1-106;
- 1901: nn. di prot.1-68;
- 1902: nn. di prot.1-83;
- 1903: nn. di prot.1-87;
- 1904: nn. di prot.1-80;
- 1905: nn. di prot.1-114;
- 1906: nn. di prot.1-21

Registro, in mezza tela, c.81 n.n.

Num. un. progr 1

A1.2-2

(1081)

Protocollo degli esibiti

1920 gennaio 15 - 1920 dicembre 1

nn. di prot.1-23

Registro, c.2, senza coperta

Num. un. progr 1

A1.2-3

(1082)

Protocollo degli esibiti

1921 marzo 31 - 1921 ottobre 10

nn. di prot.1-12

Registro, c.2, senza coperta

Num. un. progr 1

A1.2-4

(1083)

Protocollo degli esibiti

1922 febbraio 9 - 1922 luglio 24

nn. di prot. 1-14

Registro, c.2, senza coperta

Num. un. progr 1

Carteggio ed atti, 1893 - 1923

(1084)

Contenuto

Questa serie comprende il carteggio e gli atti del Consiglio scolastico locale dal 1900 al 1923. Si tratta di due buste contenente documentazione suddivisa in fascicoli annuali e fascicoli per affare e per oggetto, che sono stati elencati.

La documentazione antecedente il 1900 si trova nel fondo: "Comune di Cavalese", 4. Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), alla serie: 4.6 "Carteggio ed atti 1893 e seguenti", al fascicolo 94: "Atti scolastici dall'anno 1893 all'anno sino a tutto il 1901", datato 1876-1904.

I documenti raccolti nel fascicolo 94, relativi sia al consiglio scolastico sia alle scuole in generale, si presentano come sottofascicoli elencati nel repertorio comunale: "Repertorio 1893 e seguenti inclusivo dal n.1 al n.1430. 1895", 1893 - 1895, alla voce: "Scuole".

Si segnala che il protocollo degli esibiti del Consiglio scolastico locale, 1893 - 1906, indica come una parte degli atti del proprio ufficio siano conservati nell'archivio comunale ai fascicoli 94 e 49 (quest'ultimo fascicolo non è più possibile riposizionarlo nell'archivio comunale, a causa dell'intervento effettuato nei primi anni del '900 che ha smembrato alcuni fascicoli, per tanto quel poco di documentazione rimasta è stata collocata in questa serie.)

A1.3-1

(1085)

Carteggio ed atti

1900 - 1923

- 1900: fasc.49 (di un ordinamento che non esiste più!);
- 1905: n. di prot.83;
- 1906: nn. di prot.1-13; 66-76;
- 1907: nn. di prot.2-68;
- 1908: nn. di prot.17-67, si segnala: prospetti degli assenti della scuola popolare di Cavalese e Masi di Cavalese, 1908 - 1919;
- 1909: nn. di prot.1-55, si segnala: "Salari dei maestri", 1909 - 1914;
- 1910: nn. di prot.1-68, il n. di prot.38 contiene: contratto con le suore della congregazione delle Figlie del Sacro Cuore per l'introduzione di una comunità di suore a Cavalese a cui affidare l'istruzione ed educazione delle ragazze, 1893 maggio 29;
- 1911: nn. di prot.1-70;
- 1912: nn. di prot.1-40;
- 1913: nn. di prot.6-32;
- 1914: nn. di prot.5-43;
- 1915: atti senza numero di protocollo;
- 1917: atti senza numero di protocollo;
- 1918: atti senza numero di protocollo;
- 1919: atti senza numero di protocollo;
- 1920: nn. di prot.1-23;
- 1921: nn. di prot.3-12;
- 1922: nn. di prot.1-14;
- 1923: nn. di prot.4-10

Fascicolo

A1.3-2

(1086)

"Atti scolastici dal 1902 in poi"

1900 - 1911

- "Inventario dei mobigliari scolastici", 1904;
- "Asilo infantile", 1901 - 1903 (con doc. dal 1859);
- "Querela prodotta contro il maestro N. D.", 1901;
- "Concorrenze e posti di maestro ed altri atti", 1902;
- "Convocazioni del Consiglio scolastico locale", 1902 - 1905;
- "Miscellanea", 1903 - 1905;
- "Dispense e licenziamenti dalla frequentazione", 1901 - 1903;
- "Mezzi d'istruzione per le scuole e multe", 1901 - 1905;
- "Apertura e chiusura delle scuole", 1901 - 1905;
- "Istituzione della festa degli alberi e campicello didattico", 1902;
- "Vertenza con le suore del S. Cuore circa alla sorveglianza delle scolare alle funzioni della parrocchiale", 1903 - 1905;
- "Istituzione di una classe promiscua ai Masi", 1893; 1903 - 1911;
- "Aggiunte di anzianità", 1904 - 1908;
- "Decreti di nomina di maestri e maestre", 1902 - 1907;
- "Preventivi, conguagli scolastici" del consiglio scolastico locale (1), 1902 - 1910;
- "Controcedole di versamenti pel fondo pensioni", 1900 - 1910

Fascicolo

Note

1. I preventivi e conguagli dal 1910 al 1923 si trovano nella serie "Preventivi e conguagli".

Num. un. progr 2

Preventivi e conguagli, 1902 - 1923(1)

(1087)

Contenuto

La serie comprende preventivi e conguagli a partire dal 1910 fino al 1923, quelli precedenti sono conservati nel fascicolo "Preventivi, conguagli scolastici", 1902 - 1910 della serie "Carteggio ed atti".

Note

1. La data comprende anche i preventivi e i consuntivi conservati nella serie precedente.

A1.4-1

(1088)

"Preventivi e conguagli scolastici"

1910 - 1923

1910:

- fabbisogno
- conguaglio

1911:

- preventivo
- conguaglio

1912:

- preventivo
- conguaglio

1913:

- preventivo
- conguaglio

1914:

- preventivo
- conguaglio

1915:

- preventivo
- conguaglio

1916:

- conguaglio

1919:

- preventivo
- conguaglio

1920:

- preventivo
- conguaglio

1921:

- preventivo
- conguaglio

1922:

- preventivo
- conguaglio

1923:

- preventivo
- conguaglio

Fascicolo

Num. un. progr 2

Ente

Circondario sanitario fra i comuni di Cavalese, Carano, Daiano e (1089)

Varena, Cavalese

1910-1923

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Fondo Circondario sanitario fra i comuni di Cavalese, Carano, Daiano e Varena

Storia

Il Capitanato distrettuale di Cavalese, con lettera del 6 luglio 1910, n.7347 (1), presentava al comune la proposta della Luogotenenza, inviata con dispaccio 17 giugno 1910, n.40897 (in attuazione del comma 4-6 della legge sul regolamento del servizio sanitario del Tirolo del 27 dicembre 1909, n. 4 del 1910 e dell'ord. Luogot. 31 dicembre 1910, n.84240 B. L. P. N. 8 del 1911), che prevedeva la formazione di un circondario sanitario composto dai rappresentanti dei comuni di Cavalese, Carano, Daiano e Varena con sede a Cavalese per organizzare il servizio sanitario nei detti comuni; invitava altresì la rappresentanza comunale ad approvare o respingere, motivando l'eventuale rifiuto, la soprascritta proposizione. Il 20 settembre 1910 la rappresentanza comunale (2) dava parere favorevole alla proposta, ritenendo che la nuova formazione rispecchiasse la già esistente condotta medica, purchè rimanessero inalterate le condizioni e il salario contrattuale complessivo spettante al comune di Cavalese.

Le date riportate nell'intestazione sono quelle istituzionali.

Condizione giuridica

Ente pubblico di natura associativa.

Funzioni, occupazioni e attività

Lo scopo del Circondario era di organizzare il servizio sanitario nel territorio dei comuni interessati.

Struttura amministrativa/Genealogia

Il circondario sanitario fra i comuni di Cavalese, Carano, Daiano e Varena era amministrato da una rappresentanza composta da membri appartenenti ai quattro comuni consorziati e aveva sede a Cavalese.

Il consorzio era amministrato da un'assemblea consorziale, i cui membri erano nominati dai comuni consorziati, in ragione di uno per ogni cinque consiglieri assegnati al comune. I rappresentanti venivano eletti in seduta pubblica e a votazione segreta dai rispettivi consigli comunali e fra gli eleggibili ai consigli medesimi.

Il presidente veniva nominato in seno all'assemblea e a maggioranza assoluta; la rappresentanza consorziale veniva rinnovata per intero ogni quattro anni.

Contesto generale

Il Circondario, attraverso la giunta sanitaria, aveva rapporti con i quattro comuni interessati , con il Prefetto di Trento, la sottoprefettura di Cavalese, il Commissariato civile del distretto politico di Cavalese, la Giunta provinciale della Venezia Tridentina, la Cassa Provinciale di Trento, la Camera Medica e l'Associazione Medica Trentina entrambe di Trento e le giunte sanitarie di altri comuni.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs, A2 "Circondario sanitario fra i comuni di Cavalese, Carano, Daiano e Varena"

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di " Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

1. ACCvs, A2 "Circondario sanitario fra i comuni di Cavalese, Carano, Daiano e Varena", serie 2 "Carteggio ed atti", n.2: 1910, n. di prot.1398;
2. ACCvs, 1 "Comune di Cavalese", 1.3 "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), 1818-1923 ", serie 3 "Protocolli delle sedute della rappresentanza comunale", n.9 "Sessioni di rappresentanza", 1907 luglio 25 - 1912 agosto 14

fondo A2

Circondario sanitario fra i comuni di Cavalese, Carano, Daiano e Varena, 1910 - 1923 (1090)

1 busta (1 fascicolo, 1 registro); metri lineari 0.1

Soggetti produttori

Circondario sanitario fra i comuni di Cavalese, Carano, Daiano e Varena, Cavalese, 1910-1923 (1091)

Contenuto

Comprende documentazione dal 1910 al 1923.

Documentazione collegata

vedi anche

Comune di Cavalese (ordinamento austriaco)

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio del Circondario sanitario fra i comuni di Cavalese, Carano, Daiano e Varena costituisce un fondo aggregato all'archivio comunale di Cavalese.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Con il presente lavoro sono state riordinate le carte nel rispetto dell'impianto originario, conferendo all'archivio una struttura coerente con lo stesso.

Data l'esiguità del materiale sono state organizzate due serie relative alle deliberazioni e al carteggio ed atti.

serieA2. 1

Protocolli delle sedute, 1911 - 1923

(1092)

Contenuto

Questa serie comprende un registro del Circondario sanitario dal 1911 al 1923.

A2.1-1

(1093)

Protocollo delle sedute del Circondario sanitario

1911 luglio 28 - 1914 luglio 22; 1916 marzo 11 - 1923 maggio 12

Registro, in carta, c.21 (bianche c.10)

Num. un. progr 1

serieA2. 2

Carteggio ed atti, 1910 - 1923

(1094)

Contenuto

La serie comprende fascicoli annuali dal 1910 al 1923. Parte della documentazione relativa al Circondario sanitario si può trovare nella serie: "Carteggio ed atti" del comune di Cavalese.

A2.2-1

(1095)

Carteggio ed atti

1910 - 1923

Nel 1910 si segnala: contratto con il medico Lodovico Sartori , 1895 marzo 19 e successive approvazioni; testo della legge del 27 dicembre 1909 sul regolamento del servizio sanitario nei comuni.

Fascicolo

Num. un. progr 1

Banda sociale di Cavalese

(1096)

[1820] -

Luoghi

Cavalese

Altre forme del nome

Banda civica di Cavalese

Società Filarmonica di Cavalese (2)

Archivi prodotti

Fondo Banda sociale di Cavalese

Storia

La storia della banda musicale di Cavalese raccontata dai bandisti nel sito www.banda-cavalese.it fa menzione dell'esistenza di una "banda vera e propria...dal 1820... come attestano alcune richieste di contributi purtroppo ora perdute, ma che i bandisti più anziani ricordano conservate presso la sede della Banda fino agli anni '50".

Il primo statuto a noi noto risale al 1858 (3), mentre possediamo quello del 1889 (4), il quale individua in attività culturali e ricreative nel campo della musica lo scopo della società. Finanziariamente, la società possedeva un fondo sociale che comprendeva: l'importo delle quote annue di ciascun socio contribuente, quello delle multe inflitte ai soci effettivi, quello di donazioni private, quello dei proventi per pubbliche esibizioni e il patrimonio dato dal possesso degli strumenti musicali acquistati (art.3). La società si reggeva unicamente a norma dello statuto (art.4) e comprendeva i soci effettivi, quelli cioè che effettivamente costituivano il corpo musicale, i soci contribuenti e i soci onorari.

Seguono poi negli anni altre vicissitudini fino a quando "Arriva poi la Grande Guerra molti giovani vengono richiamati sotto le armi e il fronte stesso si ferma a pochi chilometri di distanza. Ovviamente la Banda dopo aver cercato di resistere alle difficoltà deve sciogliersi. Con il passaggio all'Italia l'Associazione riprende la sua attività superando tutte le difficoltà del dopoguerra e del periodo fascista fino a quando non arriva la II Guerra Mondiale ad imporre un altro scioglimento. Al termine del conflitto la Banda risorge nuovamente e abbandonando il carattere di Società mantenuto dalle origini diventa Banda Comunale. Il Comune stipendia il Maestro (il siciliano Sebastiano Orvieto) acquista le divise e provvede alle spese correnti. È del 1959 la prima apparizione televisiva della Banda, essa partecipa al programma "Microfono in piazza".

Durante gli anni '60 il complesso, come molti altri in Trentino, attraversa un periodo di difficoltà." (5); infatti nella seduta del 4 febbraio 1969 il Corpo bandistico viene sciolto per decisione dei soci effettivi a causa delle continue diserzioni alla prove(6).

Ciononostante, "Su iniziativa poi di alcuni volonterosi (fra i quali il futuro Presidente Angelo Settili) il complesso musicale rinasce e ritorna alla tradizione riprendendo la denominazione e la struttura di una Banda Sociale. Nel 1992 Valentino Proietti sostituisce Angelo Settili alla presidenza dell'Associazione. Mentre nel 1993 dopo quasi vent'anni di servizio il Maestro Adriano Deflorian lascia il posto di direttore musicale al giovane maestro prof. Ezio Vinante. Nel 1993 con il contributo del Comune di Cavalese, la Banda abbandona la divisa per adottare il tipico costume fiamazzo,

segno che il rinnovamento iniziato negli ultimi anni non perde di vista le tradizioni di Cavalese e dei suoi abitanti. Attualmente la Banda è presieduta da Zendron Matteo. In questi ultimi anni importanti trasferte sono state effettuate dalla Banda in Italia e all'estero: Serra dei Conti (Ancona), Bobingen (Germania), Volkermarkt (Austria) Timbò (Brasile), cittadina dello stato di Santa Catarina fondata nel lontano 1869, abitata prevalentemente da emigrati trentini, ed ultima (aprile 2003) Genazzano (sui colli romani) nell'aprile del 2003, ed ultima, nell'aprile 2006, nell'ambito di un nuovo gemellaggio, a Pasian di Prato (Udine). Attualmente la Banda è composta da circa 50 elementi con portabandiera, mazziere e 6 vallette. Nell'autunno del 2005, dopo 12 anni in cui la banda ha conosciuto una crescita musicale e qualitativa, il maestro Ezio Vinante lascia la direzione della Banda. Ne prende il posto per il concerto di Natale 2005 Manuela March, vicemaestra e flautista della banda. Dal gennaio 2006 la Banda cambia maestro e si appoggia al maestro prof. Valerio Dondio." (7).

Condizione giuridica

Associazione musicale retta da statuto, autonoma rispetto al comune di Cavalese, tranne un periodo successivo alla II guerra mondiale, quando diviene Banda comunale.

L'associazione non ha rapporti di tipo istituzionale col comune di Cavalese.

Funzioni, occupazioni e attività

Secondo quanto prevedeva lo statuto del 1889, scopo della società musicale era quello di diffondere "l'amore per l'arte musicale, e di farla apprendere il meglio che sia possibile ai soci effettivi, di offrire grati passatempi, di concorrere al maggior sviluppo dell'istruzione, organizzando a tal scopo sistematici esercizi di banda..." (art.1) ed esibendosi in pubblico a Cavalese, nelle giornate festive, cioè "tutte le domeniche di giugno, ai 15 di agosto e dal 1 settembre alla metà di giugno due volte al mese, tempo permettendo"(8).

L'attività artistica della banda era affidata alle decisioni della direzione di concerto con il maestro di musica che dirigeva le prove con i soci bandisti. A richiesta, i soci fornivano le proprie prestazioni anche in teatro e altrove, previa consultazione con la direzione ed il maestro (art.25). La banda doveva, inoltre, prestarsi gratuitamente a suonare ad ogni matrimonio o funerale di un socio effettivo o onorario, mentre per esibizioni richieste da terzi, come serenate e funerali venivano pagati con compensi generalmente stabiliti dalla direzione (art.26).

Finanziariamente, la società possedeva un fondo sociale che comprendeva: l'importo delle quote annue di ciascun socio contribuente, quello delle multe inflitte ai soci effettivi, quello di donazioni private, quello dei proventi per pubbliche esibizioni e il patrimonio dato dal possesso degli strumenti musicali acquistati (art.3).

Struttura amministrativa/Genealogia

Come si è già detto la società della musica - banda di Cavalese si reggeva unicamente a norma dello statuto comprendeva i soci effettivi, quelli cioè che effettivamente costituivano il corpo musicale, i soci contribuenti e i soci onorari. Gli organi dirigenti erano: le adunanze generali (art.12) che convocavano l'assemblea in caso di nomina della direzione, per deliberare, in caso di modifiche statutarie, per attingere al fondo sociale e per approvare il resoconto finanziario; le adunanze speciali (art.13), riservate ai soli soci effettivi, che decidevano con il maestro di musica i giorni e le ore di esercitazione ed eventuali ammissioni ed espulsioni. A capo di entrambe le assemblee c'era un presidente, e in sua assenza, un vice presidente (art.15) e le decisioni si prendevano sempre a maggioranza di voti (art.14). La direzione della società era affidata ad un presidente, ad un vice presidente e, in loro assenza, ad una delegazione composta da tre deputati (uno dei quali scelto tra i soci effettivi) ed il cassiere (art.16) tutti rigorosamente eletti a

maggioranza di voti (17) e in carica per due anni (art.22). Nel mansionario della direzione vi era l'amministrazione del fondo sociale e quella ordinaria, il mantenimento dell'ordine e della disciplina tra i soci, il potere di decidere in modo inappellabile in merito ad eventuali richieste o reclami presentati dai soci e attinenti alla sfera dell'attività svolta dalla banda, le decisioni sui luoghi ove esibirsi ed eventuali richieste di esibizioni straordinarie (art.19). Al cassiere era affidata la gestione effettiva del fondo sociale, nonché la registrazione dei denari incassati e spesi, previa firma e supervisione del presidente. Di norma, una volta all'anno, tutti i soci erano convocati dalla direzione all'adunanza generale (art.21).

Contesto generale

Associazione autonoma, aveva rapporti con il comune di Cavalese che la sosteneva tramite contributi e nel secondo dopoguerra ne assunse direttamente il finanziamento; manteneva rapporti inoltre con altre bande.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs, A3 "Banda sociale di Cavalese";

ACCvs, subfondo 2 "Documentazione ordinata da Emilio Gelmi nel 1873", serie 2 "Strumenti di corredo";

ACCvs, subfondo 4 "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco)", serie 6 "Carteggio ed atti ordinati per annata";

ACCvs, subfondo 5 "Comune di Cavalese (periodo italiano)"

Norme e convenzioni

In questa fase di parziale riordino il soggetto viene solamente abbozzato.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006"

Note

1. In questa fase di parziale intervento sull'archivio comunale di Cavalese, il profilo del soggetto viene solamente abbozzato;
2. ACCvs, "Comune di Cavalese", subfondo 2 "Documentazione ordinata da Emilio Gelmi nel 1873", serie 2 "Strumenti di corredo", n.2 "Indice degli atti comunali dal principio fino all'anno mille ottocento settantadue", 1858;
3. Ibidem;
4. ACCvs, subfondo 4 "Comune di Cavalese (ordinamento austriaco), 1873 - 1923", serie 6 "Carteggio ed atti ordinati per annata", n.16 fasc.100, statuto per la "Società per la musica - Banda di Cavalese";
5. www.banda-cavalese.it;
6. ACCvs, subfondo 5 "Comune di Cavalese (ordinamento italiano), 1924 - ", 1969;
7. www.banda-cavalese.it;
8. Ibidem

fondo A3

Banda sociale di Cavalese, 1886-1906

(1097)

1 busta; metri lineari 0.1

Soggetti produttori

Banda sociale di Cavalese , [1820] -

(1098)

Contenuto

Copre l'arco temporale dal 1886 al 1906.

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio della Società musica banda - Cavalese, costituisce un fondo depositato dell'archivio comunale di Cavalese.

Criteri di ordinamento e inventariazione

La documentazione, al momento del riordino, si presentava per la maggior parte raccolta in una busta e per il restante mescolata ad altri fondi all'interno di scatoloni. Individuato il soggetto produttore si è costituito il relativo fondo archivistico organizzato in quattro serie, formate secondo criteri logici a loro volta costituite da unità: verbali delle sedute dell'adunanza generale, carteggio ed atti, inventari del patrimonio, contabilità.

serie A3. 1

Verbali delle sedute dell'adunanza generale, 1888 - 1896

(1099)

Contenuto

In questa serie si conservano i verbali delle sedute dell'adunanza generale dal 1888 al 1896.

A3.1-1

(1100)

Verbali delle sedute dell'adunanza generale

1888 - 1896

Fascicolo

Num. un. progr 1

serie A3. 2

Carteggio ed atti, 1887-1899

(1101)

Contenuto

La serie comprende: ordini del giorno per adunanze generali e speciali dei soci, carteggio, atti, circolari

A2.2-1

(1102)

Carteggio ed atti

1887-1899

- 1887;

- 1888 si segnala: "Banda gita a Trento 1888";

- 1889

- 1890 si segnala: comunicazione dell'I. R. Capitanato distrettuale di Cavalese alla presidenza della società musica banda di Cavalese relativa alla proibizione di suonare una marcia "la cui introduzione ha qualche similitudine con quella dell'Inno Italiano" in base all'art.7 dell'ordinanza imperiale del 20 aprile 1854, B. L. I. n.95, 1890 agosto 23;

- 1891: nn. di prot.1-6;

- 1892;

- 1894 - 1897: nn. di prot. 1-100

- 1898;

- 1899

Fascicolo

Num. un. progr 226

serie A3. 3

Inventari del patrimonio, 1889

(1103)

Contenuto

La serie comprende un registro del 1889 nel quale è riportato il patrimonio della società della banda. Sono segnati gli strumenti in uso, mobili diversi e uniformi.

A2.3-1

(1104)

"Inventario del patrimonio di spettanza della Società della banda."

1889 agosto 10

c. 2

Num. un. progr 1

serie A3.4

Contabilità, 1886 - 1906

(1105)

Contenuto

Si tratta di un fascicolo che raccoglie i documenti contabili della banda dal 1886 al 1906.

A2.4-1

(1106)

Contabilità

1886 - 1906

- 1886: "Prospetto crediti dei soci della banda di Cavalese pro anni 1884/85/86", "Prospetto delle spese incontrate dalla civica banda di Cavalese per aver fatto 24 monture nuove", 1886 marzo 21;
- 1894: "Quietanze cessata presidenza Franzelin. N. 1-43";
- 1894 - 1896: "Banda 1895-1896. Quietanze", nn. 1-52;
- 1897: quietanze, fatture, specifiche;
- 1904: quietanze, fatture, specifiche;
- 1905: quietanze, fatture, specifiche;
- 1906: "Allegati d'entrata...", "Quietanze Musica Banda Sociale anno 1906, uscita", nn.1-43

Fascicolo

Num. un. progr 1

Ente

Cinema Teatro di Cavalese

(1107)

[1928] -

Luoghi

Cavalese, via Roma, 9

Archivi prodotti

Fondo Cinema Teatro di Cavalese

Storia

Con deliberazione del podestà del 16 dicembre 1926 viene stabilito di costruire un teatro, i cui lavori terminano all'inizio del 1928. Il 16 marzo 1928 viene nominata dal podestà la commissione di vigilanza sugli esercizi adibiti a pubblici spettacoli e alla fine del medesimo anno già cominciano le manifestazioni teatrali e cinematografiche presso la struttura; vari provvedimenti relativi alla gestione del teatro vengono assunti dal podestà nel 1934, mentre con deliberazione podestarile del 16 marzo 1935 viene approvato il regolamento in materia. Annesso al teatro si trova un bar che viene affittato annualmente.

Con deliberazione n. 5566 del 31 dicembre 1936 viene stabilita la gestione in economia del teatro; negli anni successivi è presente un custode regolarmente stipendiato e vengono effettuati ulteriori lavori di sistemazione che riguardano, fra il 1938 e il 1939, anche l'impianto di riscaldamento.

Il 29 settembre 1945 viene deliberata la gestione diretta del teatro comunale, mentre nei primi anni '50 il comune nomina e si avvale di una "commissione artistica del teatro".

Il 15 febbraio 1955 il consiglio comunale approva il regolamento dell'"Azienda Cinema -Teatro".

L'anno successivo viene ampliato il teatro e ulteriori migliorie vengono effettuate nel 1959.

Attualmente il Cinema Teatro di Cavalese è gestito da un'azienda municipalizzata ed offre una programmazione cinematografica giornaliera nel periodo natalizio e durante l'estate. Negli altri periodi i film sono programmati il martedì, il venerdì, il sabato e la domenica alle ore 21.15. Il locale è stato recentemente restaurato e funziona anche come teatro: ospita infatti la stagione di prosa organizzata dall'Amministrazione comunale.

Condizione giuridica

Gestione speciale del comune, poi azienda municipalizzata

Funzioni, occupazioni e attività

Il Cinema Teatro di Cavalese offre una programmazione cinematografica giornaliera nel periodo natalizio e durante l'estate. Negli altri periodi i film sono programmati il martedì, il venerdì, il sabato e la domenica alle ore 21.15. Il locale funziona anche come teatro: ospita infatti la stagione di prosa organizzata dall'Amministrazione comunale.

Struttura amministrativa/Genealogia

Alla fine degli anni Trenta è attestata la presenza di un custode stipendiato dal comune.

Contesto generale

L'azienda mantiene rapporti con il comune di Cavalese, con l'Azienda per il turismo, con i distributori dei film e gli organizzatori di eventi.

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs, "Comune di Cavalese (ordinamento italiano)", "Indici delle deliberazioni del podestà"

Risorse internet:

www.comprensoriovaldifiemme.it

Norme e convenzioni

In questa fase di parziale riordino il soggetto viene solamente abbozzato.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006"

fondo A4

Cinema Teatro di Cavalese, 1928 - 1965

(1108)

buste 4; metri lineari 0.5

Soggetti produttori

Cinema Teatro di Cavalese , [1928] -

(1109)

Contenuto

I restanti documenti relativi alla gestione del cinema teatro si trovano nell'archivio postunitario del comune di Cavalese ancora da ordinare.

Documentazione collegata

vedi anche

Comune di Cavalese (ordinamento italiano)

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio del "Cinema Teatro di Cavalese", comprendente documentazione dal 1928 al 1965, costituisce un fondo aggregato a quello del comune di Cavalese.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il presente intervento di riordino ha interessato una parte della documentazione che si trovava raccolta in scatoloni (priva di qualsiasi struttura, organizzazione e mezzi di corredo), in un magazzino comunale, relativa agli spettacoli svolti presso la struttura.

Esaminando la documentazione sono emerse tre tipologie di documenti per le quali sono state approntate le seguenti serie archivistiche: Spettacoli teatrali; Distribuzione di film; Riviste cinematografiche.

Nota dell'archivista

La scheda è stata compilata utilizzando anche informazioni tratte dal sito www.plain.lombardiastorica.it/Teatro Cagnoni di Vigevano.

serie A4. 1

Proiezioni cinematografiche e spettacoli teatrali, 1928 - 1932

(1110)

1 busta

Contenuto

In questa serie sono raccolti manifesti, avvisi, carteggio ed atti riguardanti gli spettacoli che si sono svolti nel cinema teatro di Cavalese a partire dal 1928 al 1932.

A4.1-1

(1111)

Spettacoli svolti presso il cinema teatro comunale

1928 - 1932

- Recite e proiezioni cinematografiche, 1928;

- "Manifesti consegnati dal segretario per la custodia...": manifesti ed avvisi, 1929 - 1932; contiene anche manifesti relativi a manifestazioni non cinematografiche o teatrali come balli, concerti, mostre, festeggiamenti ecc.

Busta

Num. un. progr 1

Distribuzione dei film, 1950 - 1965

(1112)

2 buste

Contenuto

La distribuzione cinematografica è una fase del processo di creazione di un film. Della distribuzione cinematografica se ne occupa spesso una compagnia indipendente, una società controllata o occasionalmente una individuale, che lavora come l'agente finale tra una casa di produzione o alcuni agenti intermediari, ed un esercente, con il fine di assicurare le proiezioni del film del produttore sullo schermo della sala cinematografica. Nel campo del cinema, il termine "distribuzione" si riferisce al mercato e alla circolazione di film nei cinema.

Il primo passo per il distributore è di convincere l'esercente a noleggiare, o a "prenotare", ciascun film. Con questo fine il distributore può organizzare uno spettacolo privato per l'esercente, o usare altre tecniche di marketing che convinceranno l'esercente di poter ottenere profitti finanziari proiettando il film. Una volta d'accordo, il distributore assicura un contratto scritto stipulando l'ammontare della vendita dei biglietti che devono essere pagati al distributore, raccogliendo il dovuto, verificando che la vendita di biglietti da parte dell'esercente necessaria ad assicurare il profitto sia accurata, garantendo la parte del distributore di quei dividendi, e trasmettendo il residuo alla casa di produzione (o ad ogni altro intermediario, come l'agente di distribuzione del film).

Il distributore deve anche assicurarsi che ci siano abbastanza copie del film per servire tutti gli esercenti con i quali si è stipulato un contratto, assicurare la loro consegna fisica ai cinema per il giorno prefissato, e il ritorno delle copie all'ufficio della compagnia distributrice o ad altri luoghi di immagazzinamento, il tutto sempre vincolato dal contratto. In pratica, ciò include la produzione fisica delle copie e il loro trasporto per il mondo come anche la creazione di poster, di pubblicità sui quotidiani e sui periodici, spot pubblicitari in TV, e altri tipi di pubblicità.

Per di più, il distributore è responsabile nell'assicurare che materiale pubblicitario sia disponibile per ciascuna copia di ciascun film poiché si ritiene che ciò aiuterà l'esercente a invogliare un pubblico più grande, nel creare queste pubblicità nel caso non fosse già stato fatto dalla casa di produzione, nell'organizzare la consegna fisica del materiale pubblicitario selezionato dall'esercente prima della prima proiezione.

In questa serie è raccolto il materiale pubblicitario inviato dalle case di distribuzione dei film all'amministrazione del Cinema-Teatro al fine della programmazione degli spettacoli. Si tratta di notiziari che riportano l'attività della casa di distribuzione, di guide pubblicitarie stagionali che riportano i titoli dei film distribuiti in quella particolare stagione o di guide pubblicitarie dei singoli film che riportano immagini, trama, frasi di lancio del film in questione con l'illustrazione dell'ulteriore corredo pubblicitario reperibile nel caso in cui il film venga scelto per la programmazione.

Come è già stato accennato questo materiale giaceva nella più grande confusione in un magazzino comunale; si è provveduto perciò a riorganizzarlo secondo la casa di distribuzione che lo ha inviato. Per tanto, nelle due buste che compongono la serie si trovano, in ordine alfabetico, i fascicoli intestati alla casa di distribuzione e dove è stato possibile alla sede della direzione generale, contenenti cataloghi, notiziari e le guide pubblicitarie dal 1950 al 1965. Molte guide pubblicitarie dei singoli film non sono datate ma coeve al periodo in questione e che in due casi, non essendo stato possibile risalire alla casa di distribuzione, le guide pubblicitarie sono state archiviate sotto il nome della casa di produzione del film.

Nota dell'archivista

Per la descrizione della serie si è utilizzato il sito: http://it.wikipedia.org/wiki/distribuzione_cinematografica

A4.2-1

(1113)

Case di distribuzione di film: A-R

1951 - 1965

- "Actors'film", Milano:guida pubblicitaria, 1965;
- "Ceiad-Columbia": guide pubblicitarie della stagione e dei singoli film, 1959 - 1960;
- "Cei-Incom": guida pubblicitaria, 1959 - 1960;
- "Cineriz",Roma: guide pubblicitarie, 1960 - 1962;
- "CTC Produzione films": guide pubblicitarie, sec.XX seconda metà;
- "Dear Film", Roma:"Listini",1951- 1956; "Ciak Dear":guida pubblicitaria della stagione 1955 - 1956; guide pubblicitarie dei singoli film;
- "Diana cinematografica", Roma:catalogo generale, 1956;
- "Electa cinematografia"(casa di produzione): guida pubblicitaria, sec.XX seconda metà;
- "ENIC"(Ente nazionale industrie cinematografiche), Roma: guide pubblicitarie, 1953 - 1955;
- "Harma Films":guida pubblicitaria, 1959;
- "Imperialcine": guide pubblicitarie, 1961 - 1962;
- "Film Lux", Roma: notiziari "Film lux",nn.6-8, 1955; guide pubblicitarie delle stagioni 1955 - 1957; guide pubblicitarie dei singoli film;
- "M.G.M.(Metro Goldwyn Mayer), Roma:guide pubblicitarie, 1956 - 1962; rivista quindicinale "La voce del leone", anno XVII,1957;
- "O.F.I. Distribuzione": guida pubblicitaria, secolo XX seconda metà;
- "Pantheon Film"(casa di produzione): guida pubblicitaria,1955;
- "Paramount", Roma: guide pubblicitarie delle stagioni 1954-1955 e dei singoli film 1961 - 1962;
- "Rank J. Arthur organisation": guida pubblicitaria della stagione 1955 - 1956 e dei singoli film

Busta

Num. un. progr 2

A4.2-2

(1114)

Case di distribuzione di film: R-Z

1950 - 1963

- "Republic Pictures of Italy", Roma: rivista "Notizie Republic", numero unico, ottobre 1954; rivista "L'araldo di Hollywood", numero unico, gennaio 1956 e marzo 1956; guide pubblicitarie, 1953 - 1957;
- "Rizzoli Film", Roma: guida pubblicitaria, sec. XX seconda metà;
- "RKO Radio Films", Roma: rivista "Notizie dalla RKO Radio Films", bollettino n.2, anno VIII, luglio 1953; "La guida pubblicitaria": supplementi al bollettino "Notizie dalla RKO Radio Films"(diversi esemplari non datati);
- "Ross Frank production", Roma: guida pubblicitaria, sec.XX seconda metà;
- "San Marco film", Padova: guida pubblicitaria della stagione 1961 - 1962;
- "Titanus" Roma: guide pubblicitarie delle stagioni 1950-1953/ 1960-1961 e dei singoli film,1960;
- "Trans film": guida pubblicitaria, sec. XX seconda metà;
- "20th Century Fox" Roma: guide pubblicitarie delle stagioni 1950 - 1953; 1960-1961 e dei singoli film, 1960; rivista "20th Century Fox", bollettino quindicinale, anno VII, nn.3-22(mancano nn.5-6;9-10); anno IX, nn.1-24(mancano alcuni numeri), 1954; anno X, nn.1-9,1955; anno XI, n.9, 1956;

- "Universal international S.P.A.", Roma: guide pubblicitarie della stagione 1962-1963 e dei singoli film;
- "Warner Bros Continental inc.", Roma: cataloghi della produzione 1954-1959; guide pubblicitarie della stagione 1953-1963;
- "Zeus Film", Roma: guide pubblicitarie, sec. XX seconda metà

Busta

Num. un. progr 3

Riviste cinematografiche, 1952 - 1962

(1115)

Contenuto

Questa serie raccoglie alcuni numeri di riviste riguardanti la produzione cinematografica internazionale dal 1952 al 1962. In fondo all'unica busta della serie si trova anche il bollettino di programmi radiofonici "La voce dell'America", rinvenuto assieme a queste pubblicazioni.

A4.3-1

(1116)

Riviste cinematografiche

1952 - 1962

- "Cinematografia. Rassegna di informazioni, ITA-Roma": rivista bimestrale, anni XIX (1952) -XXI (1954), XXIII (1956)- XXIX (1959). Le annate non sono complete.

- "L'eco del cinema e dello spettacolo": IV, n.56 (15 settembre 1953);

- "Cinemundus-La tecnica cinematografica": supplemento mensile di "Cinemundus-export", XXXII, n.4, (luglio-agosto 1953) e XXXIV, (1955) (alcuni numeri);

- "La voce dell'America", bollettino dei programmi, luglio-agosto 1952 della stazione radio navigante "Courier"

Busta

Num. un. progr 4

1945 -

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Fondo Commissione elettorale mandamentale di Cavalese

Storia

Nel 1945 col ritorno alla democrazia e la ripresa delle consultazioni elettorali il Trentino Alto Adige fu suddiviso in mandamenti ai sensi dell'art. 18 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058. In ogni comune capoluogo di mandamento giudiziario venne costituita entro il mese di ottobre, con decreto del Presidente della Corte d'appello, una Commissione elettorale mandamentale.

Cavalese divenne sede della Commissione elettorale mandamentale comprendente i comuni di: Campitello di Fassa, Canazei, Capriana, Carano, Cavalese, Castello-Molina di Fiemme, Daiano, Mazzin, Moena, Panchià, Pozza di Fassa, Predazzo, Soraga, Tesero, Valfloriana, Varena, Vigo di Fassa e Ziano.

La Commissione elettorale mandamentale è tutt'ora attiva.

Condizione giuridica

Commissione amministrativa di controllo.

Funzioni, occupazioni e attività

Secondo l'art. 23 della legge 7 ottobre 1947, n.1058 e l'art. 18 della legge n.1 del 22 gennaio 1966, la Commissione esamina le operazioni compiute dalle commissioni comunali del mandamento e decide su ricorsi presentati contro di esse; cancella dagli elenchi formati dalla commissione comunale i cittadini indebitamente proposti per l'iscrizione o per la cancellazione; decide sulle nuove domande di iscrizione o di cancellazione che possono essere pervenute direttamente.

Struttura amministrativa/Genealogia

La Commissione elettorale mandamentale, presieduta dal Presidente del tribunale o dal Pretore e composta da quattro membri di cui uno designato dal Prefetto e tre dal consiglio provinciale. I componenti durano in carica due anni.

Il segretario del comune capoluogo del mandamento o un altro funzionario di ruolo designato dal sindaco, esercita le funzioni di segretario della commissione. Di tutte le operazioni il segretario redige processi verbali che sono sottoscritti da lui e da ciascuno dei membri presenti alle sedute. (art.21).

Contesto generale

La Commissione elettorale mandamentale manteneva rapporti con la Prefettura di Trento, con la Giunta provinciale amministrativa di Trento e successivamente al 1948 con il Commissariato del Governo per la regione Trentino-Alto Adige. Si relaziona inoltre con tutti i comuni e le commissioni elettorali comunali del mandamento di Cavalese.

Fonti normative

Legge 7 ottobre 1947, n.1058, "Norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e revisione annuale delle liste elettorali" (1118)

Legge 22 gennaio 1966, n.1 "Modificazioni alle norme della legge 7 ottobre 1947, n.1058 per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali." (1119)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs, A 5 Commissione Elettorale Mandamentale di Cavalese

Risorse Internet

<http://siusa.signum.it/> Commissione elettorale mandamentale di Tricase (LE) (sito delle Soprintendenze archivistiche italiane)

Norme e convenzioni

In questa fase di parziale intervento sull'archivio comunale di Cavalese, il profilo del soggetto viene solo impostato.

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006"

fondo A5

Commissione elettorale mandamentale di Cavalese, 1945 - 1956

(1120)

7 buste

Soggetti produttori

Commissione elettorale mandamentale di Cavalese , 1945 -

(1121)

Modalità di acquisizione e versamento

La documentazione della Commissione elettorale mandamentale costituisce un fondo depositato all'archivio comunale di Cavalese.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il materiale si trovava raccolto in scatoloni nella più completa confusione, in un magazzino comunale, mentre ulteriore documentazione si trova nell'archivio comunale. I documenti interessati dal presente lavoro riguardano il periodo dal 1945 al 1956. In attesa del completo riordino dell'archivio è stato possibile evidenziare 4 serie archivistiche: verbali delle deliberazioni relative all'approvazione delle liste elettorali e allegati; verbali delle deliberazioni relative all'approvazione delle liste dei candidati e allegati; carteggio ed atti: contabilità.

serie A5.1

**Verbali delle deliberazioni della C.E.M. relative all'approvazione delle
liste elettorali e allegati, 1948 - 1956** (1122)

Contenuto

In questa serie si trovano i verbali delle deliberazioni relative all'approvazione e revisione delle liste elettorali dei comuni appartenenti al mandamento di Cavalese dal 1948 al 1953 e gli allegati relativi dal 1948 al 1956, raccolti in 5 buste.

A5.1-1 (1123)

Verbali di deliberazione relativi all'approvazione delle liste elettorali e allegati
1948 - 1953

- Verbali ed allegati, 1948;
- Allegati ai verbali, 1951;
- Verbali ed allegati, 1952-1953: nn. 1-10 e nn.1-7(filza)

Busta

Num. un. progr 1

A5.1-2 (1124)

Allegati alle deliberazioni relative all'approvazione delle liste elettorali
1952

Revisioni annuali delle liste elettorali: nn.1-10

Busta

Num. un. progr 2

A5.1-3 (1125)

Allegati alle deliberazioni relative all'approvazione delle liste elettorali
1953

Revisioni annuali delle liste elettorali: nn.1-[10]

Busta

Num. un. progr 3

A5.1-4 (1126)

Allegati alle deliberazioni relative all'approvazione delle liste elettorali
1954 - 1955

Revisioni annuali delle liste elettorali

1954: nn.2-8;

1955: nn.1-5;

Busta

Num. un. progr 4

A5.1-5

(1127)

Allegati alle deliberazioni relative all'approvazione delle liste elettorali

1956

Revisioni annuali delle liste elettorali: nn.1-10

Busta

Num. un. progr 5

serie A5.2

**Verbali delle deliberazioni della C.E.M. relative all'approvazione delle
liste dei candidati alle elezioni, 1946; 1951-1952** (1128)

Contenuto

In questa serie si trovano i verbali delle deliberazioni relative all'approvazione delle liste dei candidati alle elezioni nei comuni appartenenti al mandamento di Cavalese dal 1946 al 1952 raccolti in una busta.

A5.2-1

(1129)

Verbali delle deliberazione della C.E.M. relativi all'approvazione delle liste dei candidati alle elezioni
1946; 1951-1952

Busta

Num. un. progr 6

serie A5.3

Carteggio ed atti, 1945 - 1953

(1130)

Contenuto

Si tratta di circolari, carteggio, norme relative allo svolgimento delle elezioni e alla revisione delle liste elettorali raccolti in un fascicolo dal 1945 al 1953.

A5.3-1

(1131)

Carteggio ed atti

1945 - 1953

Fascicolo

Num. un. progr 7

serie A5.4

Contabilità, 1948 - 1956

(1132)

Contenuto

Sono raccolti in questo fascicolo i prospetti riassuntivi riguardanti: le spese sostenute dalla Commissione elettorale mandamentale che in ottemperanza all'art.57 della legge 7.10.1947, n.1058 dovevano essere rimborsate dai comuni della circoscrizione in base alla popolazione elettorale di ogni comune; i gettoni di presenza spettanti ai componenti la commissione; le ore straordinarie pagate per lo svolgimento di particolari mansioni, dal 1948 al 1956.

A5.4-1

(1133)

Contabilità

1948 - 1956

Fascicolo

Num. un. progr 7

Ente

Opera nazionale maternità ed infanzia (ONMI). Comitato comunale di patronato di Cavalese (1134)

1925 dicembre 10 - 1975 dicembre 23

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Fondo Opera nazionale maternità ed infanzia (ONMI). Comitato comunale di patronato di Cavalese

Storia

La legge 10 dicembre 1925, n. 2277 (in vigore entro quattro mesi dal 7 gennaio del 1926) istituiva in ogni comune il Comitato di patronato che, in qualità di organo locale dell'Opera nazionale maternità e infanzia (O.N.M.I.), doveva provvedere alla protezione e all'assistenza della maternità e dell'infanzia. Il Comitato di patronato aveva sede in locali forniti ed arredati gratuitamente dal comune.

La legge 1° dicembre 1966, n. 1081, modificando il R.D.L. 5 settembre 1938, n. 2008, dettava nuove norme per l'ordinamento dell'O.N.M.I. a livello nazionale, provinciale e locale e mutava la denominazione del "Comitato di patronato" in "Comitato comunale".

La legge 23 dicembre 1975, n. 698, scioglieva e trasferiva le funzioni dell'Opera nazionale e dunque dei Comitati comunali alle regioni, compresi i poteri di vigilanza e di controllo su tutte le istituzioni pubbliche e private per l'assistenza e protezione della maternità e dell'infanzia previsti dall'art. 5 del R.D. n. 2316/1934.

La redazione della scheda è provvisoria, in attesa di poter consultare la documentazione del periodo postunitario. Le date che compaiono in intestazione sono quelle istituzionali.

Condizione giuridica

Il R.D. 14 giugno 1923, n. 1396, Riforme alla legge 4 maggio 1898 sui monti di pietà, disponeva all'art. 3 che un decimo degli utili di gestione fosse erogato a favore di istituzioni di beneficenza e assistenza locale del luogo.

La legge 10 dicembre 1925, n. 2277 istituiva l'O.N.M.I.

Il R.D.L. 21 ottobre 1926, n. 1904, apportava modificazioni alla legge 10 dicembre 1925, n. 2277.

Il R.D.L. 8 maggio 1927, n. 798 creava un ordinamento dei servizi di assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono.

La legge 23 giugno 1927, n. 1485 concedeva esenzioni fiscali e tributarie all'opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

La Relazione e il R.D. 14 settembre 1931, n. 1175, Testo unico per la finanza locale, al capo X, sez. III, disponeva lo stanziamento di quote per l'assistenza della maternità e infanzia.

La legge 13 aprile 1933, n. 298 apportava modificazioni di aggiornamento e perfezionamento alla legge sull'O.N.M.I.

Il R.D.L. 22 marzo 1934, n. 654 tutelava la maternità delle lavoratrici.

La legge 26 aprile 1934, n. 653 tutelava il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il R.D.L. 20 luglio 1934, n. 1404, Istituzione e funzionamento del tribunale per i minorenni, all'art. 26 dettava i provvedimenti relativi al travimento dei minorenni abbandonati.

Il R.D. 24 dicembre 1934, n. 2316 approvava il testo unico delle leggi sulla protezione ed assistenza della maternità ed infanzia.

Il R.D.L. 5 settembre 1938, n. 2008 dettava nuove disposizioni sull'ordinamento dell'O.N.M.I.

La legge 1° dicembre 1966, n. 1081, modificando il R.D.L. 5 settembre 1938, n. 2008, dettava nuove norme per l'ordinamento dell'O.N.M.I.

La legge 23 dicembre 1975, n. 698, con decorrenza dal 1° gennaio 1976, dettava le norme per lo scioglimento e il trasferimento delle funzioni dell'O.N.M.I. alle regioni a statuto ordinario e speciale per il rispettivo territorio. Il trasferimento delle funzioni di cui sopra alle regioni a statuto speciale aveva luogo con le procedure previste dalle norme di attuazione e contenute nei rispettivi statuti.

La legge 1° agosto 1977, n. 563 apportava modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1975, n. 698.

Struttura amministrativa/Genealogia

Secondo la legge n. 2277/1925, il Comitato di patronato O.N.M.I. era composto da membri di diritto e da altri membri scelti dal presidente della Federazione provinciale, tra persone di indiscussa probità ed esperte in materia di assistenza materna ed infantile e si avvalevano dell'opera del segretario e degli altri impiegati del comune.

Secondo il dettato del R.D. n. 2316/1934 erano patroni di diritto: il segretario del Fascio di combattimento o un suo delegato, un magistrato o un conciliatore designati dal presidente del Tribunale, l'ufficiale sanitario del comune, il presidente della Congregazione di carità, il direttore didattico o un maestro, un sacerdote avente cura delle anime e designato dal Prefetto ed infine, la segretaria del Fascio femminile. I patroni potevano richiedere il diretto intervento degli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e degli ispettori corporativi. I patroni non diligenti o che non eseguivano gli incarichi ricevuti decadevano dalla carica. La decadenza era pronunciata dal Consiglio direttivo della Federazione su proposta del presidente. I patroni dovevano, con l'assistenza delle autorità di pubblica sicurezza, ritirare e collocare il minore in luogo sicuro, quando fosse allevato in locali insalubri o pericolosi, o da persone che non fossero capaci di provvedere all'educazione e istruzione. I patroni potevano allontanare i minori anche nel caso in cui le nutrici, gli allevatori, gli amministratori e i direttori degli istituti si fossero opposti alle loro visite. I patroni erano considerati a tutti gli effetti come pubblici ufficiali.

Nei comuni nei quali occorresse costituire più di un Comitato, secondo la legge n. 2277/1925 il numero di tali comitati e dei componenti di ciascuno di essi erano stabiliti, per ogni comune, secondo la rispettiva popolazione, dal Consiglio direttivo della Federazione provinciale, con deliberazione approvata dalla Giunta esecutiva dell'Opera nazionale. Invece, secondo il R.D. n. 2316/1934, i componenti dei Comitati aggiunti erano nominati dal Comitato, cui spettava determinare, con deliberazione approvata dal Consiglio direttivo della Federazione, il numero dei Comitati aggiunti e dei rispettivi componenti. La nomina dei patroni e delle patronesse non di diritto e dei componenti dei Comitati aggiunti doveva essere ratificata dal Consiglio direttivo della Federazione (R.D. n. 2316/1934, art. 11).

Per il R.D. n. 2316/1934 il podestà o suo delegato era di diritto presidente del Comitato di patronato; per assenze o impedimenti veniva sostituito dalla segretaria del Fascio femminile.

Le nomine del presidente e del vice-presidente dei Comitati aggiunti erano fatte, rispettivamente, dal podestà e dalla segretaria del Fascio femminile, con la ratifica del Consiglio direttivo della Federazione (art. 11); le cariche erano gratuite (art. 16).

Con la legge del 1° dicembre 1966, n. 1081, art. 3, oltre al mutamento di denominazione del Comitato di patronato in Comitato comunale, era prevista una diversa composizione di detto organo locale: esso era composto infatti dal sindaco o da un consigliere comunale, da lui delegato, con l'incarico di presidente; da tre consiglieri comunali, di cui uno di minoranza, designati dal Consiglio comunale; da due membri designati dalla Federazione provinciale; da due membri designati dal Consiglio comunale tra esperti di problemi assistenziali, di cui uno espresso dalla minoranza; dal presidente dell'Ente comunale di assistenza; dall'ufficiale sanitario o, in mancanza, da un medico condotto designato dal sindaco; da un ispettore scolastico o un direttore didattico o un insegnante elementare designato dal provveditore agli studi; dal presidente del patronato scolastico; da un sacerdote designato dall'Ordinario diocesano competente per territorio; da un medico esperto in materia di assistenza nominato dal medico provinciale. Le funzioni di segretario erano esercitate da un impiegato del comune. Il Comitato comunale era nominato dal presidente della Federazione provinciale; i membri duravano in carica per cinque anni e potevano essere riconfermati. Il Comitato comunale nominava un vicepresidente scelto tra i consiglieri comunali membri del comitato stesso o tra i membri designati dal Consiglio comunale.

Contesto generale

La legge n. 2277/1925 aveva istituito l'ente morale denominato "Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia" con sede a Roma, sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'Interno che ne approvava conti e bilanci. Essa era amministrata da un Consiglio centrale composto di ventisette membri secondo la legge n. 2277/1925, ridotti a tredici con il R.D. n. 2316/1934, in carica per un quadriennio e riconfermabili. In seno al Consiglio centrale era nominata una Giunta esecutiva, composta dal presidente, dal vice-presidente, sette membri del Consiglio (L. n. 2277/1925, art.2), ridotto a uno scelto tra i consiglieri (R.D. n. 2316/1934, art.2). Erano considerati soci dell'Opera nazionale coloro che con elargizioni e contributi periodici concorrevano al conseguimento dei fini dell'Ente. I soci si distinguevano in benemeriti, perpetui, temporanei e giovanili, a seconda delle somme devolute. L'Opera nazionale provvedeva a organizzare, tramite i suoi organi provinciali e comunali, tutte le forme di assistenza e protezione specifiche dei Comitati di patronato locali e ne favoriva le iniziative. Istituiva ambulatori per la sorveglianza e la cura delle gestanti, di scuole teorico-pratiche di puericultura e corsi popolari d'igiene materna e infantile. Organizzava, di concerto con le amministrazioni provinciali, con gli ufficiali sanitari comunali, con le autorità scolastiche l'opera di profilassi antitubercolare e la lotta contro le altre malattie infantili. Vigilava infine sull'applicazione delle disposizioni legislative sulla protezione della maternità e infanzia e promuoveva le riforme necessarie (R.D. n. 2316/1934, artt. 1-7). La Federazione provinciale, costituita da tutte le istituzioni pubbliche e private aventi per fine la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, attuava i compiti dell'Opera nazionale. Essa aveva sede nel comune capoluogo, era retta, secondo la legge n. 2277/1925 da un Consiglio composto dal presidente e otto consiglieri (fra i quali il medico provinciale e l'ispettore scolastico) scelti, da parte della Giunta esecutiva dell'Opera nazionale, tra i presidenti e i direttori delle istituzioni federate. Con il R.D. n. 2316/1934 il Consiglio era invece composto di undici membri; fra questi il presidente e il vice-presidente erano di diritto, rispettivamente, il presidente dell'Amministrazione provinciale o un rettore da lui delegato, e la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili o una sua delegata. Inoltre facevano parte del Consiglio per diritto un consigliere di prefettura preposto ai servizi dell'assistenza e beneficenza

pubblica, il medico provinciale, il presidente del tribunale o un giudice da lui delegato ed altri sei componenti nominati da diverse autorità. I compiti delle Federazioni provinciali erano, fra gli altri, quelli di dirigere, coordinare e vigilare sulle attività dei Comitati comunali di patronato (artt. 8-10).

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs, A6 "Opera nazionale maternità ed infanzia - comitato comunale di patronato di Cavalese"

Fonti bibliografiche inedite:

Anna GUASTALLA [profilo storico - istituzionale dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, redatto nel 1999 secondo le norme internazionali ISAAR (CPF) per incarico della Provincia autonoma di Trento - Servizio beni librari e archivistici] (dattiloscritto)

Norme e convenzioni

La scheda è stata realizzata seguendo le regole del manuale "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale per gli operatori" versione 1, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006

fondo A6

Opera nazionale maternità ed infanzia (ONMI). Comitato comunale di patronato di Cavalese, 1946 (1135)

1 busta; metri lineari 0.1

Soggetti produttori

Opera nazionale maternità ed infanzia (ONMI). Comitato comunale di patronato di Cavalese, 1925 (1136)
dicembre 10 - 1975 dicembre 23

Contenuto

L'archivio è in buono stato di conservazione.

Modalità di acquisizione e versamento

La documentazione dell'archivio dell'opera nazionale maternità ed infanzia - comitato comunale di patronato di Cavalese costituisce un fondo aggregato all'archivio comunale di Cavalese.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il materiale documentario era conservato in uno scatolone, assieme a materiale di altri fondi, in un magazzino comunale; comprende solo documentazione del 1946. Si è proceduto alla schedatura e alla formazione di un'unica serie archivistica.

serie A6.1

Carteggio, atti e contabilità, 1946

(1137)

Contenuto

La serie comprende il carteggio e gli atti, ordinati per numero di protocollo, un fascicolo riguardante la concessione di sussidi e documenti giustificativi ordinati per numero, il tutto dell'annata 1946.

A6.1-1

(1138)

"Atti dell'Opera nazionale maternità e infanzia - comitato di Cavalese 1946"

1946

- Corrispondenza, nn. di prot. 1 - 95;
- "Decreti di concessione sussidi dell'O.N.M.I e dell'amministrazione provinciale-Trento" e carteggio relativo;
- documenti giustificativi del conto: entrata, nn. 1-108; uscita: nn. 6-110

Busta

Num. un. progr 1

Ente

Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra (ANFCDG). Sezione di Cavalese (1139)

1930 dicembre 5 -

Luoghi

Cavalese

Altre forme del nome

Associazione nazionale famiglie caduti in guerra

Associazione nazionale famiglie caduti in guerra

Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra

Archivi prodotti

Fondo Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra (ANFCDG). Sezione di Cavalese

Storia

La legge 18 luglio 1917, n. 1143 "per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra" e il successivo regolamento approvato con decreto 30 giugno 1918, n. 1044 prevedevano la nascita di organizzazioni, anche a livello locale, per l'assistenza ai figli dei caduti per cause di guerra. Con regio decreto 19 aprile 1923, n. 850 all'Associazione nazionale famiglie caduti in guerra fu riconosciuta la rappresentanza esclusiva degli interessi materiali e morali delle famiglie dei caduti in guerra. L'erezione in ente morale dell'Associazione avvenne tuttavia solo con il regio decreto 7 febbraio 1924, n. 230. L'Associazione venne istituita come Opera nazionale con la legge 26 luglio 1929, n. 1397, seguita dal regolamento approvato il 13 nov. 1930. L'ente, istituito con la denominazione di Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra, cambiò più volte nome, anche in funzione di volontà politiche superiori, ed ebbe sempre tra i suoi compiti istituzionali la commemorazione e la celebrazione dei militari scomparsi durante guerre nazionali. L'Associazione ebbe rapporti di collaborazione con l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e con l'Associazione nazionale combattenti e reduci. La sede centrale era a Roma, da cui dipendevano i comitati provinciali. A livello locale operavano le commissioni comunali di vigilanza. Durante il ventennio fascista, l'ente, divenuto Associazione nazionale fascista mutilati ed invalidi della guerra, fu coinvolto in manifestazioni celebrative e politiche legate al Partito nazionale fascista (PNF), accentuando l'aspetto militare e nazionalista rispetto quello assistenziale.

Con legge 7 agosto 1941, n. 942 all'Opera succedette la Gioventù italiana del littorio (GIL). Alla fine della guerra venne ripristinato l'ordinamento precedente alla legge del 1941.

Successivamente alla seconda guerra mondiale, con decreto del 31 Agosto 1947, viene ricostituito il Comitato centrale dell'Associazione nazionale famiglie caduti in guerra a Roma e con decreto del 3 Maggio 1955, n.535 l'Associazione mutò nuovamente denominazione, divenendo infine Associazione nazionale famiglie caduti in guerra, e ispirò la propria politica a un'azione pacificatrice e commemorativa, perdendo le caratteristiche militaristiche e nazionaliste che ne orientarono l'azione durante il fascismo.

L'Associazione fu compresa ufficialmente tra gli enti pubblici di notevole rilievo nazionale; fu trasformata in ente morale di diritto privato nel 1979; è tuttora in attività.

Il 5 dicembre 1931 (1) la sezione di Cavalese dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra risulta essere in attività, come si evince dall'elenco dei familiari dei morti in guerra spedito dall'Ufficio cura d'anime di San Lugano alla presidente dell'Associazione Anna Vanzetta, elemento che costituisce la prima attestazione in archivio; mentre l'estremo cronologico finale è rappresentato dalla circolare del Comitato provinciale di Trento del 14 settembre 1966 (2) relativa ad una celebrazione in memoria dei caduti in guerra a Roma e costituisce l'ultima attestazione presente in archivio.

L'Associazione è ancora in attività.

Condizione giuridica

Ente morale di diritto pubblico dal 1924.

Ente morale di diritto privato dal 1979.

Lo statuto dell'Associazione venne approvato una prima volta con regio decreto del 7 febbraio 1924, n. 230 e successivamente con regio decreto 29 novembre 1932.

Con successivo decreto legge del 3 maggio 1955, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, vengono approvati il cambiamento della denominazione in Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra e il nuovo testo dello statuto composto di 78 articoli.

L'Associazione fu inserita al punto 30 della cosiddetta "Tabella B", allegata al d.p.r. 24 luglio 1977, n. 616 a sua volta attuativi della legge 22 luglio 1975, n. 382 sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione. L'art. 115 del decreto presidenziale suddetto precisa infatti che "gli enti di cui all'allegata tabella B, che abbiano una struttura associativa, continuano a sussistere come enti morali assumendo la personalità giuridica di diritto privato con il decreto del presidente della Repubblica emanato ai sensi dell'articolo precedente e ad essi individualmente relativo. Essi conservano la titolarità dei beni necessari allo svolgimento delle attività associative, nonché di quelle derivanti da atti di liberalità o contributi degli associati".

L'Associazione, in seguito a tale legge, fu trasformata in ente morale di diritto privato nel 1979

Il testo vigente dello Statuto sociale è stato approvato con Decreto del Ministro della difesa del 25 marzo 1992.

La sezione di Cavalese non ha rapporti di tipo istituzionale col comune di Cavalese.

Funzioni, occupazioni e attività

L'Associazione Nazionale tra le famiglie dei Caduti in Guerra (ANFCDG) è l'Ente che in Italia svolge compiti di rappresentanza, protezione e tutela nei riguardi dei congiunti (genitori, vedove, orfani, collaterali) dei militari, partigiani, militarizzati caduti e dispersi in guerra e per causa di guerra nonché dei militari invalidi e mutilati di guerra qualunque sia la causa del loro decesso e di coloro che in servizio nelle Forze Armate hanno perduto la vita nel compimento del dovere.

La sezione di Cavalese perseguiva tali scopi preoccupandosi di aiutare economicamente le famiglie colpite dal lutto fornendo, dove necessario, un lavoro per i componenti del nucleo familiare, nonché vestiario, medicinali, sussidi scolastici.

Si finanziava con il tesseramento annuale, con la vendita di distintivi, con le eventuali elargizioni e con le contribuzioni del Comitato provinciale Trentino.

Struttura amministrativa/Genealogia

Gli organi istituzionali a livello nazionale sono la Presidenza, la Giunta esecutiva centrale, il comitato centrale (composta da 15 membri), il Collegio centrale dei sindaci e il collegio dei probiviri. Dalla sede centrale dipendono i comitati provinciali.

Gli organi istituzionali della sezione di Cavalese erano:

- l'assemblea di sezione, costituita da tutti i soci: genitori, vedove, orfani dei militari caduti o dispersi in guerra di Cavalese, Tesero, Carano, Daiano e Varena.
- il presidente sezionale, che ne aveva rappresentanza e ne firmava gli atti ufficiali;
- il consiglio direttivo di sezione, con compiti esecutivi e di gestione, composto da due consiglieri effettivi e da due supplenti;
- il collegio dei sindaci della sezione, con compiti di controllo della gestione economico-finanziaria di tutte le operazioni sociali in conformità alle disposizioni di legge.

L'organo deliberativo era l'assemblea generale che eleggeva le cariche sociali. I soci avevano diritto a intervenire alle assemblee generali con diritto di proposte e di voto solo se iscritti all'associazione da almeno sei mesi e in regola con il pagamento delle quote associative.

L'ente aveva l'obbligo di riferire le decisioni al Consiglio provinciale trentino dell'Associazione.

Contesto generale

A livello nazionale l'Associazione ebbe rapporti di collaborazione con l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e con l'Associazione nazionale combattenti e reduci.

A livello locale l'ente dipendeva dall'Associazione nazionale famiglie dei caduti in guerra. Comitato provinciale trentino" e manteneva rapporti con l'"Associazione nazionale invalidi di guerra. Sezione provinciale trentina", con l'"Opera nazionale per gli orfani di guerra. Comitato provinciale di Trento".

Fonti normative

- | | |
|---|--------|
| Legge 18 luglio 1917, n. 1143 "Per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra" | (1140) |
| Regio decreto 19 aprile 1923, n. 850 "Concernente la sistemazione dei servizi di vigilanza, protezione ed assistenza dei reduci, validi ed invalidi della guerra nazionale e delle famiglie dei caduti" | (1141) |
| Regio decreto 7 febbraio 1924, n. 230 "Erezione in ente morale dell'Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra, in Roma" | (1142) |
| Legge 26 luglio 1929, n. 1397 "Istituzione dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra, con sede in Roma" | (1143) |
| Legge 17 agosto 1941, n. 942 "Attribuzione alla gioventù italiana del Littorio dell'assistenza, dell'educazione e dell'addestramento professionale degli orfani di guerra" | (1144) |
| Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 agosto 1947 "Ricostruzione del comitato centrale dell'Associazione nazionale famiglie caduti in guerra, con sede in Roma" | (1145) |
| Decreto 3 maggio 1955, n. 535 "Approvazione del cambiamento di denominazione dell'Associazione" | (1146) |

- Nazionale Famiglie Caduti in Guerra e del nuovo testo unico dello statuto"
Legge del 22 luglio 1975, n. 382 "Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione" (1147)
Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382". (1148)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs, A7 "Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra - Sezione di Cavalese"

Risorse Internet

<http://plain.lombardiastorica.it> (sito della Regione Lombardia relativo agli archivi storici)

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

1. ACCvs, A7 "Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra - Sezione di Cavalese", serie 4 "Corrispondenza", n.1 "Corrispondenza", 1930-1966;
2. Ibidem

fondo A7

Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra (ANFCDG). Sezione di Cavalese, 1930 - 1966 (1149)

4 buste (8 fascicoli); metri lineari 0.4

Soggetti produttori

Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra (ANFCDG). Sezione di Cavalese, 1930 - dicembre 5 - (1150)

Contenuto

Le finalità belliche che portarono alla nascita dell'associazione e il contesto postbellico possono giustificare lacune nelle carte conservate; va comunque registrata la totale mancanza di continuità e di sistematicità nella conservazione dei documenti dell'Ente.

Per quanto riguarda le deliberazioni degli organi direttivi sono presenti solo un verbale dell'assemblea dei soci ed uno del consiglio direttivo del 1960; esigui sono il carteggio e gli atti, le circolari degli organi superiori e le pratiche relative alle richieste di sussidi o pensioni da parte degli assistiti (genitori, vedove o orfani dei caduti in guerra), lacunosa la serie della contabilità. Si conserva la rassegna mensile "Vivi tra i vivi", organo di stampa per gli associati, per i comitati provinciali e per le sezioni dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti in guerra, dal febbraio 1954 al febbraio 1963, con lacune.

Modalità di acquisizione e versamento

Dal momento che non esiste alcun rapporto istituzionale fra il comune di Cavalese e l'Associazione l'archivio di quest'ultima si configura come un fondo depositato presso l'archivio comunale.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il materiale, proveniente da un magazzino comunale, era completamente disorganizzato e frammisto alla restante documentazione; si trattava per lo più di carte sciolte, circolari e pratiche relative alle famiglie degli assistiti.

Non è emerso dall'esame dei documenti nessuna segnatura particolare che facesse intuire il tipo di ordinamento adottato dall'ente o l'esistenza di un titolare di classificazione.

Individuato il soggetto produttore si è costituito il relativo fondo archivistico organizzato in otto serie, formate secondo criteri logici a loro volta costituite da unità.

L'illustrazione delle caratteristiche specifiche di ogni serie sono state riportate nella relativa struttura.

serie A7.1

Verbali dell'assemblea dei soci, 1960

(1151)

Contenuto

La serie comprende un unico verbale dell'assemblea dei soci del 28 novembre 1960 relativo all'elezione del Consiglio direttivo della sezione e del Collegio dei sindaci.

A7.1-1

(1152)

Verbale dell'assemblea dei soci

1960 novembre 28

Con ratifica del presidente del Comitato provinciale dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti in guerra di Trento.

Fascicolo, c. 4

Num. un. progr 1

serie A7.2

Verbali delle sedute del consiglio direttivo, 1960

(1153)

Contenuto

La serie comprende un unico verbale di seduta del consiglio direttivo del 28 novembre 1960 relativo alla nomina del presidente della sezione di Cavalese.

A7.2-1

(1154)

Verbale delle sedute del consiglio direttivo

1960 novembre 28

c. 1

Num. un. progr 1

serie A7.3

Elenchi dei soci, 1933 - 1943

(1155)

Contenuto

Negli elenchi dei soci sono registrate le generalità dei soci della Valle di Fiemme e di Fassa ammessi all'Associazione; sono inoltre riportati gli importi per il tesseramento annuale ed eventuali annotazioni sul pagamento.

La serie consta di un fascicolo dal 1933 al 1943.

A7.3-1

(1156)

Elenchi dei soci

1933 - 1943

Fascicolo

Num. un. progr 1

Carteggio ed atti, 1930 - 1961

(1157)

Contenuto

La serie comprende il carteggio, gli atti riguardante gli affari trattati negli anni di attività dall'Associazione dal 1930 al 1961.

Si tratta di: avvisi di convocazione delle assemblee degli associati, richieste di sussidi delle persone bisognose di assistenza, corrispondenza con altre associazioni combattentistiche, con il Comitato provinciale di Rovereto e di Trento e con l'Intendenza di finanza - Sezione tesoro di Trento per il rinnovo dei libretti di pensione.

Non è emerso dall'esame dei documenti nessuna segnatura particolare che facesse intuire il tipo di ordinamento adottato dall'ente o l'esistenza di un titolare di classificazione; solo le minute delle carte in partenza presentano il numero di protocollo.

Pertanto la documentazione è stata organizzata in annualità e gli atti sono stati ordinati, dove possibile, secondo il numero di protocollo, altrimenti secondo la data.

A7.4-1

(1158)

Corrispondenza

1930 - 1961

Fascicolo

Num. un. progr 2

serie A7.5

Circolari, 1937 - 1961; 1966

(1159)

Contenuto

In questa serie sono presenti le circolari che pervenivano alla Sezione di Cavalese dal Comitato centrale dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti in guerra di Roma e dal Comitato provinciale di Trento.

A7.5-1

(1160)

Circolari

1937 - 1961; 1966

- Circolari dell'Associazione nazionale famiglie caduti in guerra. Comitato centrale di Roma, 1937 - 1961;

- circolari dell'Associazione nazionale famiglie caduti in guerra. Comitato provinciale di Trento, 1948 - 1961; 1966

Fascicolo

Num. un. progr 2

Fascicoli relativi agli associati, 1931 - 1961

(1161)

Contenuto

La serie è costituita da una raccolta di pratiche relative alle richieste di sussidi o pensioni da parte degli assistiti (genitori, vedove o orfani dei caduti in guerra). Ogni pratica costituisce un fascicolo intestato alla persona richiedente e contiene di solito la seguente documentazione: schede di iscrizione all'associazione, richieste di concessione sussidi, assegni alimentari o di vestiario, pensioni; lettere inviate dal presidente sezionale, a nome del richiedente, al comitato provinciale trentino, risposte del comitato provinciale, certificati di matrimonio, povertà e morte.

A7.6-1

(1162)

Fascicoli relativi agli associati

1931 - 1941; 1948 - 1961

- Fascicoli personali relativi agli associati, 1931 - 1941;

- fascicoli personali relativi agli associati, 1948 - 1961;

Fascicolo

Num. un. progr 3

serie A7.7

Contabilità, 1946 - 1957

(1163)

Contenuto

Gli scarsi documenti contabili presenti in questa serie riguardano le uscite dell'Associazione e riportano le spese per il pagamento di sussidi ordinari e straordinari ai soci, per viaggi degli amministratori, per il servizio di tesseramento, per acquisti farmaceutici in favore degli assistiti.

Si tratta di ricevute di pagamento, matrici degli assegni e autorizzazioni per gli importi da rimborsare, note di accredito degli istituti bancari e ricevute di vaglia postali.

La serie, lacunosa, comprende documentazione dal 1946 al 1957.

A7.7-1

(1164)

Documenti giustificativi delle uscite

1946 - 1957

Fascicolo

Num. un. progr 4

Rassegna mensile "Vivi tra i vivi", 1954 - 1963

(1165)

Contenuto

La serie comprende la rassegna mensile "Vivi tra i vivi", organo di stampa per gli associati, per i comitati provinciali e per le sezioni dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti in guerra dal 1948, primo anno di pubblicazione.

La rivista " ...risulta essere il più efficace mezzo di propaganda degli scopi e delle finalità dell'Associazione"(1).

Si conservano le riviste mensili, con lacune, dal febbraio 1954 al febbraio 1963.

Note

1. ACCvs.,"Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra. Sezione di Cavalese","Rassegna mensile Vivi tra i vivi", n."Vivi tra i vivi", 1954 - 1963

A7.8-1

(1166)

"Vivi tra i vivi"

1954 febbraio - 1963 febbraio

Rassegna mensile delle famiglie dei caduti e dei dispersi in guerra, VII (1954) - XV (1963)

Fascicolo

Num. un. progr 4

Ente

Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI). Sezione della Valle di Fiemme. (1167)

1945 agosto 5 - 1947 gennaio 2

Luoghi

Cavalese, via F.lli Bronzetti, 9 (di fronte al municipio)

Archivi prodotti

Fondo Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI). Sezione della Val di Fiemme

Storia

L'associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) è stata costituita a Roma nel 1944, quando ancora il Nord Italia era sotto l'occupazione nazifascista, dai volontari che avevano partecipato alla guerra partigiana nelle regioni del centro. Dopo la liberazione di tutto il territorio nazionale essa si estese in tutto il Paese: anche al sud, dove gli episodi di resistenza erano stati sporadici, ma dalle cui regioni provenivano molti dei partigiani che avevano fatto parte delle formazioni del centro-nord e all'estero (Jugoslavia, Albania, Grecia, Francia). Il 5 aprile del 1945 fu eretta in Ente morale con decreto legislativo n.224.

Questa Associazione, ancora in attività, riunisce "tutti coloro che hanno partecipato con azione personale diretta, alla guerra partigiana contro il nazifascismo, per la liberazione d'Italia, e tutti coloro che, lottando contro i nazifascisti, hanno contribuito a ridare al nostro paese la libertà e a favorire un regime di democrazia, al fine di impedire il ritorno di qualsiasi forma di tirannia e di assolutismo". (1)

La sezione della Val di Fiemme dell'A.N.P.I. risulta costituita a partire dall'agosto 1945; infatti in una ricevuta datata 5 agosto 1945; il signor Mario Rizzoli dichiara di ricevere £ 1500 per i "fabbisogni necessari alla costituzione della Sezione dell'ANPI" e il 23 agosto 1945 la sezione ANPI "Val di Fiemme" si abbona alla rivista "Liberazione nazionale" di Trento.

L'ultima attestazione dell'attività dell'associazione presente in archivio è datata 2 gennaio 1947.

Condizione giuridica

Ente privato. Ente morale con D.lgs. n.224 del 5 aprile 1945 retto da statuto. L'associazione non aveva rapporti di tipo istituzionale col comune di Cavalese.

Funzioni, occupazioni e attività

Gli scopi dell'ANPI sono:

a) riunire in associazione tutti coloro che hanno partecipato con azione personale diretta, alla guerra partigiana contro il nazifascismo, per la liberazione d'Italia, e tutti coloro che, lottando contro i nazifascisti, hanno contribuito a ridare al nostro Paese la libertà e a favorire un regime di democrazia, al fine di impedire il ritorno di qualsiasi forma di tirannia e di assolutismo;

- b) valorizzare in campo nazionale ed internazionale il contributo effettivo portato alla causa della libertà dall'azione dei partigiani e degli antifascisti, glorificare i Caduti e perpetuarne la memoria;
- c) far valere e difendere il diritto acquisito dei partigiani di partecipare allo sviluppo morale e materiale del Paese;
- d) tutelare l'onore e il nome partigiano contro ogni forma di vilipendio o di speculazione;
- e) mantenere vincoli di fratellanza tra partigiani italiani e partigiani di altri paesi;
- f) adottare forme di assistenza atte a recare aiuti materiali e morali ai soci, alle famiglie dei Caduti e di coloro che hanno sofferto nella lotta contro il fascismo;
- g) promuovere studi intesi a mettere in rilievo l'importanza della guerra partigiana ai fini del riscatto del Paese dalla servitù tedesca e delle riconquiste della libertà;
- h) promuovere eventuali iniziative di lavoro, educazione e qualificazione professionale, che si propongano fini di progresso democratico della società;
- i) battersi affinché i principi informatori della guerra di liberazione divengano elementi essenziali nella formazione delle giovani generazioni;
- l) concorrere alla piena attuazione, nelle leggi e nel costume, della Costituzione Italiana, frutto della Guerra di Liberazione, in assoluta fedeltà allo spirito che ne ha dettato gli articoli;
- m) dare aiuto e appoggio a tutti coloro che si battono, singolarmente o in associazioni, per quei valori di libertà e di democrazia che sono stati fondamento della guerra partigiana e in essa hanno trovato la loro più alta espressione.

La sezione ANPI di Cavalese raccolse il carteggio e le testimonianze necessarie al fine di riconoscere la qualifica di partigiano o di patriota a quanti avevano contribuito alla "guerra di liberazione". Organizzò attività culturali e ricreative, concorse alla nascita di cooperative di lavoro fra gli ex partigiani come la "Folgore" e la "Friuli".

Struttura amministrativa/Genealogia

La sede nazionale dell'Anpi si trova a Roma, ma sono previsti comitati in ogni provincia e sezioni in ogni comune, purché costituite da almeno venti iscritti. Organi dell'Associazione sono, a livello nazionale, il Congresso, il Comitato, il presidente e il Collegio dei revisori dei conti; a livello regionale, il Comitato; a livello provinciale, in analogia con quello nazionale, il Congresso, il Comitato, il presidente e il Collegio dei revisori dei conti.

La sezione "Val di Fiemme" raccoglieva i gruppi comunali presenti in valle (sottosezioni di Tesero, Ziano, Molina di Fiemme ecc.), era retta da un comitato direttivo di sezione con a capo un segretario.

Contesto generale

La sezione ANPI della "VAL di Fiemme" dipendeva dal comitato provinciale di Trento, manteneva rapporti con i comuni della valle, con la magnifica Comunità generale di Fiemme e con il C.L.N. locale.

Fonti normative

Decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, Costituzione in ente morale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (1168)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs, A8 "ANPI-Sezione della Valle di Fiemme"

Risorse internet:

www.anpi.it (sito dell'ANPI);

<http://suisa.signum.sns.it> (sito delle Soprintendenze archivistiche italiane)

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006"

Note

1) Da "Archivi del Partito comunista italiano di Foligno e fondi aggregati 1944-1993", a cura di A. SENIGAGLIA, coordinamento scientifico di R. SANTOLAMAZZA, Perugia, s.e., 2005 (Segni di civiltà. Quaderni della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 23)

fondo A8

Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI). Sezione della Val di Fiemme, 1945 - 1947 (1169)

1 busta

Soggetti produttori

Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI). Sezione della Valle di Fiemme., 1945 agosto 5 - 1947 (1170)
gennaio 2

Contenuto

L'archivio è costituito da un registro e da fascicoli di documentazione dal 1945 al 1947.

Modalità di acquisizione e versamento

Dal momento che non esiste alcun rapporto istituzionale fra il comune di Cavalese e l'Associazione l'archivio di quest'ultima si configura come un fondo depositato presso l'archivio comunale.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il materiale documentario era conservato in scatoloni, frammisto ad altra documentazione in un magazzino comunale. Si è trattato quindi di evidenziare il materiale prodotto dall'associazione per sottoporlo al riordino; quindi sono state organizzate le serie collocando all'inizio il protocollo della corrispondenza, poi il carteggio e gli atti ed infine lo schedario degli aderenti.

serie A8.1

Protocolli della corrispondenza, 1946

(1171)

Contenuto

In questa serie si conserva un unico protocollo della corrispondenza dal gennaio all'aprile 1946. Il registro riporta per la corrispondenza in entrata: n. d'ordine, data e numero della lettera o domanda e data di registrazione, provenienza, oggetto, n. degli allegati e posizione; per la corrispondenza in uscita: data della partenza, indirizzo, cenno della risposta ed oggetto dell'iniziativa, numero degli allegati, numero precedente e susseguente.

A8.1-1

(1172)

Protocollo della corrispondenza

1946 gennaio 2 - 1946 aprile 30

nn. di prot. 1-109

Registro

Num. un. progr 1

Carteggio ed atti, 1945 - 1947

(1173)

Contenuto

Il carteggio e gli atti conservati in questa serie coprono l'arco temporale dal 1945 al 1947. Si tratta di 3 fascicoli annuali di documentazione, quasi completa per le prime annate, molto esigua per il 1947. Come è già stato accennato nella scheda del fondo il materiale si trovava al momento del riordino frammisto ad altra documentazione, perciò l'ordinamento è stato ricostruito in base alla segnatura presente sui documenti e al numero di protocollo.

Il sistema di archiviazione originale prevedeva quattro posizioni, contraddistinte da un numero romano. I titoli delle prime posizioni sono stati ricostruiti: posizione I-[Inviti e richieste]; posizione II-[Assistenza associati], mentre della posizione III e IV si conoscono le denominazioni originali: posizione III-Amministrazione; posizione IV-Varie.

Si trattava comunque di una suddivisione parziale dei documenti perchè sono stati rinvenuti anche fascicoli non classificati secondo il titolare.

Degno di nota il carteggio relativo all'attività della Brigata partigiana Benacense in Trentino.

A8.2-1

(1174)

Carteggio, atti e contabilità

1945

- Pos. I-II; IV;
- atti non classificati;
- atti contabili;
- carteggio ed atti relativi all'attività del gruppo di azione partigiana "Val di Fiemme";
- carteggio ed atti relativi all'attività partigiana svolta da organizzazione:

"Brigata Benacense";

"Brigata Fratelli Fenti"; si segnala: "Polizia partigiana", nn. di prot. 1-15, 1945 giugno 13-1945 giugno 25; alcuni testi di canzoni partigiane;

"Compagnia Aldo Vanzetta"

Fascicolo

Num. un. progr 1

A8.2-2

(1175)

Carteggio ed atti

1946

- Pos. I-III;
- "Circolari da tenere in evidenza";pos.I-IV;
- "Atti", nn.36-118;
- atti non classificati;
- elenchi dei richiedenti il riconoscimento di partigiano, patriota, insurrezionale;
- domande individuali per il riconoscimento della qualifica di partigiano-patriota.

Fascicolo

Num. un. progr 1

A8.2-3

(1176)

Carteggio ed atti

1947

Fascicolo

Num.un. progr 1

serie A8.3

Schedario degli aderenti, 1945 - 1946

(1177)

Contenuto

Si tratta delle schede degli aderenti all'associazione. Ogni scheda nominale riporta la sezione comunale di appartenenza, le generalità, le notizie relative all'attività svolta come partigiano o come patriota, eventuali danni subiti nello svolgimento dell'attività.

Le schede sono datate a partire dall'8 agosto 1945, ulteriore conferma della costituzione della sezione in quel periodo.

A8.3-1

(1178)

Schedario degli aderenti

1945 - 1946

61 schede

Fascicolo

Num. un. progr 1

Ente

Associazione nazionale combattenti e reduci (ANCR). Sezione di Cavalese (1179)

1923 giugno 24 - 1965 marzo 19

Luoghi

Cavalese

Archivi prodotti

Fondo Associazione nazionale combattenti e reduci (ANCR). Sezione di Cavalese

Storia

Sorta dopo la conclusione della prima guerra mondiale, l'associazione nazionale combattenti venne eretta in ente morale con regio decreto 24 giugno 1923, n.1371; con lo stesso decreto ne viene approvato lo statuto organico.

Scopo principale dell'Associazione è l'assistenza a favore dei reduci dell'ultima guerra nazionale.

Passata attraverso le vicende storiche del fascismo, dopo la costituzione della repubblica l'Associazione viene interessata solo parzialmente dalla riorganizzazione della pubblica amministrazione, che comporta lo scioglimento di molti enti e associazioni considerate inutili o anacronistiche. In questo senso, l'Associazione nazionale combattenti e reduci rientra tra gli enti da mantenere, inserita al punto 38 della cosiddetta "Tabella B", allegata al d.p.r. 24 luglio 1977, n. 616 a sua volta attuativo della legge 22 luglio 1975, n. 382 sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione. L'art. 115 del decreto presidenziale suddetto precisa infatti che "gli enti di cui all'allegata tabella B, che abbiano una struttura associativa, continuano a sussistere come enti morali assumendo la personalità giuridica di diritto privato con il decreto del presidente della Repubblica emanato ai sensi dell'articolo precedente e ad essi individualmente relativo. Essi conservano la titolarità dei beni necessari allo svolgimento delle attività associative, nonché di quelle derivanti da atti di liberalità o contributi degli associati".

Con i successivi d.p.r. 30 settembre 1982, n. 811 e 10 marzo 1986, n. 127, vengono approvati due successivi testi dello statuto associativo. In particolare, l'ultimo approvato, risultante dalle deliberazioni del congresso nazionale del 13 ottobre 1984 e del consiglio direttivo centrale del 4 ottobre 1985, ne delinea gli obiettivi e l'organizzazione odierna.(1)

La sezione di Cavalese, già esistente in anni precedenti, venne ricostituita nel 1949 come risulta dalle carte dell'archivio e precisamente dalla corrispondenza tra la Federazione provinciale di Trento e Candido Degiampietro relativo a tale affare.

In una lettera del 28 maggio, la federazione provinciale detta alcuni punti per la costituzione di un comitato provvisorio, affinché questo, dopo aver invitato gli aventi diritto ad iscriversi tesserarsi, indica un'assemblea generale dei soci per l'elezione del presidente della sezione, dei consiglieri e dei sindaci. Il 21 giugno 1949 (2) l'associazione risulta già costituita, nella trasmissione dei verbali di avvenuta costituzione della sezione alla federazione provinciale. L'ultima attestazione presente in archivio è del 19 marzo 1965 (3) quando Ambrogio Doliana si dimette dall'incarico di presidente sezionale, ma l'associazione è ancora esistente.

La data di inizio messa in intestazione è quella istituzionale.

Condizione giuridica

Ente morale pubblico retto da statuto. Ente morale privato dal 24 luglio 1977. In archivio si conserva una copia dello statuto dell'associazione nazionale, probabilmente usata anche per la sezione di Cavalese.

La sezione di Cavalese non ha rapporti di tipo istituzionale col comune di Cavalese.

Funzioni, occupazioni e attività

Scopo principale dell'Associazione è l'assistenza morale e materiale a favore dei reduci e combattenti delle guerre; l'associazione viene in aiuto ai soci con elargizioni in denaro, assistendoli nella ricerca di lavoro, aiutandoli in espletazioni di pratiche amministrative, ecc..

Parte importante è anche la difesa dei valori morali della Nazione e la conservazione dei vincoli di fraternità tra i soci.

Struttura amministrativa/Genealogia

L'associazione, territorialmente organizzata in federazioni provinciali e in sezioni, dispone di organi centrali e organi periferici; per quanto riguarda le sezioni, esse possono essere costituite in ogni comune, o frazione di comune, purché a formarla concorrano almeno 30 soci. Ogni sezione ha autonomia organizzativa e di gestione svolge la propria attività nell'interessi dei combattenti e reduci della rispettiva circoscrizione territoriale nei limiti dello statuto e in armonia con le direttive degli organi centrali e provinciali.

Gli organi istituzionali di ogni sezione sono quattro:

assemblea di sezione, costituita da soci, approva il bilancio di previsione e il conto consuntivo, elegge le cariche amministrative;

il presidente di sezione, firma gli atti ufficiali e rappresenta l'associazione;

il consiglio direttivo di sezione, con compiti esecutivi e di gestione;

il collegio dei sindaci della sezione, con compiti di controllo della gestione economico-finanziaria.

La sezione di Cavalese dell' Associazione nazionale combattenti e reduci ricalca nella sua struttura amministrativa gli elementi sopradescritti.

Contesto generale

Autorità superiori della sezione combattenti e reduci di Cavalese con le quali si relaziona sono la Federazione provinciale e la direzione centrale. Inoltre mantiene rapporti con altri enti, con privati e con i propri soci.

Fonti normative

Regio Decreto. 24 giugno 1923, n. 1371 "Erezione in ente morale dell'associazione nazionale con sede a Roma..." (1180)

R.D. 8 dicembre 1932 (1181)

Decreto del capo provvisorio dello stato 1 aprile 1947, n.833, "cambiamento della denominazione della (1182)

- "Associazione nazionale combattenti" in "Associazione nazionale combattenti e reduci" e approvazione dello statuto adottato in data 25 ottobre 1946"
- Legge del 22 luglio 1975, n. 382 "Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione" (1183)
- Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382". (1184)
- Decreto del presidente della repubblica, 30 settembre 1982, n.811, approvazione dello statuto A.N.C.R. (1185)
- Decreto del presidente della repubblica 10 marzo 1986, n.127, approvazione dello statuto A.N.C.R. (1186)

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

ACCvs, A9 "Associazione nazionale combattenti e reduci"

Risorse Internet

<http://plain.lombardiastorica.it> (sito della regione Lombardia relativo agli archivi storici);

<http://suisa.signum.sns.it> (sito delle Soprintendenze archivistiche italiane)

Norme e convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

1. <http://plain.lombardiastorica.it>;
2. ACCvs, A9 "Associazione nazionale combattenti e reduci", serie 2 "Protocolli degli esibiti", n.1, 1949-1954;
3. ACCvs, A9 "Associazione nazionale combattenti e reduci", serie 3 "Carteggio ed atti", n.2, 1965

fondo A9

Associazione nazionale combattenti e reduci (ANCR). Sezione di Cavalese, 1949 - 1965 (1187)

3 buste (4 fascicoli, 1 registro); metri lineari 0.3

Soggetti produttori

Associazione nazionale combattenti e reduci (ANCR). Sezione di Cavalese, 1923 giugno 24 - 1965 marzo 19 (1188)

Contenuto

Il fondo, lacunoso, comprende documentazione dal 1947 al 1965.

L'archivio si presenta in buono stato di conservazione.

Modalità di acquisizione e versamento

Dal momento che non esiste alcun rapporto istituzionale fra il comune di Cavalese e l'Associazione l'archivio di quest'ultima si configura come un fondo depositato presso l'archivio comunale.

Criteri di ordinamento e inventariazione

Il materiale documentario, conservato in un magazzino comunale, nel più completo disordine, si trovava raccolto in scatoloni, frammisto ad altro materiale appartenente ad altri fondi. Si è proceduto pertanto al lavoro di evidenziazione della documentazione prodotta dall'associazione e in base alla sua tipologia si è deciso di formare quattro serie archivistiche: elenchi dei soci, protocolli degli esibiti, carteggio ed atti, bilanci di previsione-conti consuntivi e documenti giustificativi. Le unità archivistiche sono state quindi ordinate in sequenza cronologica e segnalati i fascicoli di particolare interesse.

serie A9.1

Elenchi dei soci, 1949 - 1964

(1189)

Contenuto

In questa serie sono conservate le richieste di ammissione a socio presentate alla commissione di accertamento dal 1949 al 1960 e gli elenchi dei tesserati iscritti dal 1955 al 1964

A9.1-1

(1190)

Elenchi dei soci

1949 - 1964

- Richieste di ammissione, 1949 - 1960;

- elenchi dei soci, 1955 - 1964

Fascicolo

Num. un. progr 1

serie A9.2

Protocolli degli esibiti, 1949 - 1954

(1191)

Contenuto

Questa serie, formata da un unico registro che copre l'arco temporale dal 1949 al 1954 (mancano le registrazioni del 1952), conserva le registrazioni quotidiane della corrispondenza in partenza. Sul registro sono riportati, oltre ad un'analisi sommariadel contenuto, la data del documento, la destinazione. Non sono presenti classificazioni.

A9.2-1

(1192)

Protocollo degli esibiti

1949 giugno 21 - 1954 maggio 6

- 1949: nn. di prot. 1-24;

- 1950: nn. di prot. 1-4; 2-9;

- 1951: nn. di prot. 1-13;

- 1953-1954: nn. di prot. 1-4

Registro

Num. un. progr 1

Carteggio ed atti, 1949 - 1965

(1193)

Contenuto

La serie raccoglie il carteggio (lettere, missive e responsive) e gli atti (documenti diversi dal carteggio) prodotti per la trattazione degli affari relativi all'attività dell'associazione. La documentazione è stata riordinata dove possibile in ordine di protocollo o in ordine cronologico, secondo quanto suggerito dal tipo di registrazione.

Si conservano due buste con documentazione dal 1949 al 1965

A9.3-1

(1194)

Carteggio ed atti

1949 - 1956

Si segnala nel 1949: ricostituzione della sezione locale dei combattenti con allegato lo statuto dell'"Associazione nazionale combattenti e reduci"; circolari relative all'assegnazione di onorificenze (croce al merito di guerra e distintivo onorifico del periodo bellico e di guerra di liberazione del 1947 e 1948); "Raccolta delle principali disposizioni di legge emanate in favore degli ex combattenti e reduci"

Fascicolo

Num. un. progr 1

A9.3-2

(1195)

Carteggio ed atti

1957 - 1965

Fascicolo

Num. un. progr 1

serie A9.4

Bilanci di previsione, conti consuntivi e documenti giustificativi, 1949 - 1964 (1196)

Contenuto

Questa serie, molto lacunosa, comprende documentazione dal 1949 al 1964. Sono qui conservati bilanci di previsione, "bilanci consuntivi" e documenti giustificativi dei conti consuntivi. Fra quest'ultimi troviamo: ricevute di pagamento, distinte di spese, fatture.

A9.4-1

(1197)

Bilanci di previsione, conti consuntivi e documenti giustificativi

1949 - 1964

- 1949: chiusura dell'esercizio finanziario;
- 1950: bilancio di previsione, chiusura dell'esercizio finanziario, documenti giustificativi;
- 1951: bilancio di previsione, documenti giustificativi;
- 1956: bilancio consuntivo, documenti giustificativi;
- 1957: bilancio di previsione, bilancio consuntivo;
- 1958: bilancio di previsione, documenti giustificativi;
- 1959: documenti giustificativi;
- 1960: documenti giustificativi;
- 1961: documenti giustificativi;
- 1962: documenti giustificativi;
- 1963: documenti giustificativi;
- 1964: documenti giustificativi

Fascicolo

Num. un. progr 1